CANDACE CAMP Agguato Mortale

Titolo originale dell'edizione in lingua inglese: A Stolen Heart

Mira Books © 2000 Candace Camp

Traduzione: Paola Picasso

Questa è un'opera di fantasia.

Qualsiasi riferimento a fatti o persone della vita reale è puramente casuale .

Harmony è un marchio registrato di proprietà Harlequin Mondadori S.p.A. © 2000 Harlequin Mondadori S.p.A., Milano

Prima edizione I Grandi Romanzi Storici Special luglio 2000 Questa edizione Harmony Special Saga aprile 2008

VISIT…

CANDACE CAMP Agguato Mortale

Titolo originale dell'edizione in lingua inglese: A Stolen Heart

Mira Books © 2000 Candace Camp

Traduzione: Paola Picasso

Questa è un'opera di fantasia.

Qualsiasi riferimento a fatti o persone della vita reale è puramente casuale .

Harmony è un marchio registrato di proprietà Harlequin Mondadori S.p.A. © 2000 Harlequin Mondadori S.p.A., Milano

Prima edizione I Grandi Romanzi Storici Special luglio 2000 Questa edizione Harmony Special Saga aprile 2008

Prologo

Parigi, 1789

Lady Chilton aprì le tende della sua camera da letto e guardò fuori. Lontano, nel buio, si vedeva ardere un fuoco. I rivoluzionari, pensò, rabbrividendo. Ne era sicura. Il giorno prima aveva udito le loro grida e li aveva visti irrompere nelle strade come un branco di animali assetati di sangue .

Scostandosi dalla finestra, si torse le mani. Emerson era sicuro che la plebe inferocita non si sarebbe rivoltata contro di loro, ma suo marito possedeva il senso di superiorità e di strafottenza degli inglesi che ritenevano che nessuno avrebbe osato alzare un dito contro di loro. Simone non ne era altrettanto sicura. Lei era francese e apparteneva a quell'aristocrazia che i rivoluzionari volevano distruggere. Il fatto che fosse sposata con un inglese poteva non essere sufficiente a salvarla. Anzi, lei temeva addirittura che la sua nazionalità potesse recare un danno gravissimo a suo marito e ai bambini .

Quel pensiero la fece tremare di paura. Che cosa ne sarebbe stato delle sue creature se i sans- culottes inferociti fossero penetrati nella sua casa? Per un attimo restò indecisa, una bella donna con liquidi occhi scuri e una nuvola di capelli neri, abbigliata secondo l'ultima moda francese, il collo adorno di pietre preziose e tuttavia pallida di terrore .

Alla fine, soffocando un singhiozzo, si avvicinò alla toeletta, aprì il cofanetto dei gioielli ed estrasse alcune collane d'oro impreziosite da diamanti, rubini, smeraldi e perle satinate e i relativi orecchini. Alcuni monili erano un'eredità della famiglia, altri un dono del marito ricco e innamorato. Simone amava adornarsi e i suoi colori scuri, uniti a una carnagione candida, costituivano uno sfondo perfetto per le pietre preziose .

Mise i gioielli in una borsa di velluto e alla fine si tolse gli orecchini di smeraldo e il pendente che era stato un dono di nozze di Lord Chilton, otto anni e mezzo prima. Per qualche istante lo tenne stretto nella mano e poi, con un piccolo sospiro, lo mise nella borsa insieme agli altri .

La sua amica era degna di fiducia. Si fidava tanto di lei da affidarle i suoi figli. Se poi fosse sopravvissuta, si sarebbe riunita a loro .

Riflettendo, aprì il doppiofondo del cofano e prese tre piccoli oggetti che sebbene fossero di poco pregio, le sembravano i più preziosi perché appartenevano ai bambini. Erano due ciondoli che, una volta aperti, rivelavano una miniatura di lei stessa e di Emerson. Era stata la Contessa a regalarli ai bambini il Natale dell'anno precedente. Il terzo oggetto era un modesto anello, troppo grande per il dito del suo figlioletto. Vi legò un nastro in modo che il bimbo potesse appenderselo al collo. Il cerchietto era semplice e piatto, ma recava all'interno un'incisione ed era antichissimo: era l'anello dei conti di Exmoore e solo gli eredi di quel titolo potevano portarlo. In quel momento lo possedeva Emerson anche se non lo portava al dito e un giorno sarebbe stato di suo figlio .

Simone sedette allo scrittoio, impugnò la penna, la immerse nell'inchiostro e prese a scrivere un messaggio. Non essendo mai stata amante dello scrivere, il testo risultò alquanto confuso, ma se non altro avrebbe spiegato al Conte e alla Contessa di Exmoore quello che era successo. Quando ebbe terminato, lo infilò nella borsa insieme ai gioielli .

Infine prese la borsa, i tre piccoli oggetti e salì la scala diretta alla nursery. Dal pianterreno le giunse la voce alterata di Emerson che tentava di spiegare ai suoceri perché dovessero abbandonare Parigi in tutta fretta .

Simone scosse la testa. I suoi genitori erano tanto atterriti dal terremoto

che aveva distrutto il loro mondo che riuscivano solo a stare seduti e a dire di no. Era stato per non abbandonarli che lei ed Emerson non erano ancora partiti. Ma lei si rifiutava di lasciar morire i suoi bambini per colpa della cocciutaggine e della stupidità dei suoi genitori .

Ecco perché mandava via i figlioletti, affidandoli alla sua amica più cara che l'indomani sarebbe partita per l'Inghilterra. Non glielo aveva ancora chiesto, ma era sicura che avrebbe acconsentito. Non avendo figli, l'amica si era molto affezionata ai suoi, specialmente alla più piccola. E, se si fosse reso necessario, i gioielli sarebbero serviti a pagare le spese di viaggio e

di mantenimento. In caso lei fosse morta, quei monili avrebbero rappresentato il suo ultimo regalo .

Simone si asciugò le lacrime che le bagnavano il viso. Non voleva che i bambini la vedessero piangere. Si sarebbero spaventati ancora di più. Prima di aprire la porta, si stampò un sorriso sulle labbra ed entrò nella nursery. La bambinaia francese li stava per mettere a letto. Simone la allontanò, affermando che ci avrebbe pensato lei .

Rimasta sola, guardò le sue tre creature, pensando con strazio inimmaginabile che forse non le avrebbe viste mai più. Ecco John con i suoi stessi capelli neri e gli occhi scuri. A sette anni, era longilineo come il padre e aveva il suo sorriso scherzoso. Sebbene fosse ancora piccolo, non c'era donna che sapesse resistere al suo fascino. Simone si chinò per dargli un bacio sulla fronte, poi si spostò per baciare Marie Anne su una guancia. Marie Anne aveva gli occhi azzurri di Emerson e dei riccioli rossi che avevano sorpreso tutti, avendo una madre bruna e un padre biondo. Ma la Contessa aveva spiegato che ogni tanto tra i vari Montford compariva una testa rossa .

Simone cercò di non piangere avvicinandosi ad Alexandra, la più piccina. A soli due anni la bimba era una delizia e rideva sempre. Sua madre le aveva detto che era identica a lei da piccola. Simone la prese in braccio e stringendosela al petto si sedette per terra, con accanto gli altri due .

Sono venuta a dirvi che farete un viaggio annunciò in un tono che si augurò non tradisse la sua ansia. Andrete in Inghilterra a trovare i vostri nonni paterni .

Spiegò ai piccoli che sarebbero andati con la sua amica che loro conoscevano e amavano e che il papà e la mamma li avrebbero raggiunti in seguito. Sebbene di solito parlasse loro in francese, in quel frangente

si espresse in inglese .

Dovrete parlare soltanto inglese li avvertì. Perché fingerete di essere figli suoi, non miei. Non vi sembra divertente? John la guardò con serietà. È per via della rivoluzione, vero? Sì ammise Simone. È per questo che vi mando via. Sarà meno pericoloso per voi. Sta' attento alle bambine, John, controlla che non si mettano nei guai. Impedisci loro di parlare francese anche quando siete soli. Posso fidarmi di te? Il bimbo annuì. Mi prenderò cura di loro .

Bravo il mio ometto. Ecco qui alcune cose che dovrete portare. Non toglietevele mai, nemmeno Alexandra. John, accertatene .

Mise l'anello con la cordicella al collo del maschio e lo nascose dentro la camicia. Poi fece la stessa cosa con gli oggetti delle bimbe, infilando i ciondoli dentro il colletto dei loro vestitini. Infine scelse i loro abiti più semplici, scartando quelli ornati di pizzi e di velluti e dopo averli ammucchiati dentro i loro mantelli, li annodò, formando dei fagotti .

Ora scenderemo in silenzio la scala ordinò .

Non possiamo salutare il papà? domandò Marie Anne sul punto di piangere .

No. Sta parlando con la nonna e con il nonno. Non dobbiamo disturbarlo .

Sapeva che Emerson si sarebbe infuriato con lei per aver mandato via i figli senza avvertirlo, ma non voleva correre rischi. La certezza della sua incolumità era così grande che il marito avrebbe potuto proibirle di mandarli via, convinto che lì fossero al sicuro .

Simone prese in braccio Alexandra e strinse la manina di Marie Anne. Prendete i vostri fagotti, bambini, e statemi vicini. Tenetevi stretti alla mia gonna e non lasciatela qualunque cosa accada. E state zitti come dei

topolini .

John e Marie Anne annuirono, ma lei vide le loro espressioni incerte. Camminarono in silenzio e scesero la scala in punta di piedi. Arrivati al pianterreno, Simone si diresse alla porta posteriore, attese un attimo per assicurarsi che nessuno li avesse uditi, poi l'aprì e si precipitò fuori con i figli .

1 Londra, 1811 Alexandra Ward guardò l'uomo seduto di fronte a lei in carrozza e soffocò un sospiro notando il pallore cadaverico del suo viso. Cominciava a rendersi conto che gl'inglesi erano uomini di scarso spirito, incapaci di adattarsi e sempre pronti a lamentarsi di

tutto. Stupiva che quel paese avesse trovato il suo posto nel mondo sia politicamente che economicamente .

Non preoccupatevi, signor Jones dichiarò in tono rassicurante. Sono certa che il vostro datore di lavoro sarà contento di vederci .

Lyman Jones chiuse gli occhi e gemette. Non conoscete Lord Thorpe. E una persona assai... riservata .

Come molti uomini. Tuttavia ciò non toglie che sappiano fare i loro affari replicò Alexandra. Non riesco a capire perché non dovrebbe interessargli incontrare la persona con cui ha appena stipulato un contratto vantaggioso per trasportare il suo tè in America .

Francamente si era stupita che quel mattino Thorpe non fosse stato nel suo ufficio e non avesse firmato il contratto di suo pugno. Non aveva nemmeno voluto vedere il suo agente Lyman Jones. Le sembrava pazzesco affidare i propri affari a un altro. Lei stessa aveva rapporti di lavoro con molte persone, nessuna delle quali si sarebbe mai sognata di non presenziare a un importante incontro con dei clienti .

Non so come funzioni in America, signorina Ward replicò il signor Jones. Ma qui da noi i gentiluomini rifuggono dal gestire direttamente i loro affari .

Ma allora come fanno? domandò Alexandra, stupita. Qualcuno deve occuparsene, altrimenti come è possibile che l'Inghilterra sia tanto prospera? Ecco, naturalmente gli uomini comuni badano agli affari. Io sto parlando degli aristocratici come Lord Thorpe .

Oh, intendete dire i nobili .

Esatto. Il signor Jones parve sollevato. Durante quelle trattative aveva incontrato parecchie difficoltà a parlare con la signorina Ward. Non

aveva mai immaginato che una donna s'interessasse di affari e anche in quel momento, guardando Alexandra, non seppe come definirla. Alta, statuaria, con una nuvola di capelli scuri, la signorina Ward era diversa da tutte le donne che aveva conosciuto. Forse la sua diversità dipendeva dal fatto che era americana, ma non ne era sicuro. Lei si esprimeva in un modo rapido e deciso che non lasciava spazio alle obiezioni. Dopo una discussione con lei, si ritrovava esausto e in preda alla sgradevole sensazione di essere stato costretto ad aderire a chissà quale proposta. Depresso, si chiese se per colpa di quella donna Lord Thorpe lo avrebbe licenziato .

Temo di non essere avvezza a queste distinzioni dichiarò Alexandra. Negli Stati Uniti i gentiluomini si distinguono per le loro azioni più che per la loro nascita. Questo Thorpe è forse un incapace? domandò con curiosità. Suppongo che abbia ereditato la sua ricchezza. Mi domando, tuttavia, come faccia a mantenerla .

Oh, no, signorina protestò Jones. Non è che Lord Thorpe si disinteressi dei suoi affari o non sappia gestirli. E un uomo capace. Intendevo dire che i gentiluomini non si applicano quotidianamente al lavoro .

Capisco. Si tratta di apparenze, allora commentò Alexandra, pensando che quel Thorpe le sembrava sempre più sciocco .

Immagino di sì, ma Lord Thorpe è un astuto uomo d'affari e guadagna moltissimo con la sua attività in India .

Ah. Gli occhi di Alexandra s'illuminarono. È per questa ragione che sono ansiosa di conoscerlo. La sua collezione di tesori indiani è famosa e io stessa sono un'appassionata di quell'arte. Ho perfino avuto uno scambio di corrispondenza con Thorpe, volevo dire con Lord Thorpe .

In realtà aveva chiesto a Thorpe di poter vedere la sua collezione mentre si trovava in Inghilterra, ma lui glielo aveva rifiutato. Per questo motivo

era entrata in contatto con la Burching Tea Company e aveva preso accordi per trasportare i suoi prodotti oltremare. Naturalmente quella ditta aveva una ottima reputazione altrimenti non si sarebbe mai fatta coinvolgere. Tuttavia il fatto che la Burching Tea Company appartenesse allo stesso Lord Thorpe la cui collezione l'attirava tanto, aveva rappresentato un grande incentivo. Dal tono della

sua lettera presumeva che Thorpe fosse un vecchio altezzoso, ma questo era un dettaglio insignificante .

Mi hanno detto che la sua collezione è impressionante replicò il signor Jones. Ma io non l'ho mai vista .

Mai? Nessun pezzo? domandò Alexandra, sorpresa .

Jones le rivolse uno sguardo perplesso. No. Voglio dire, talvolta ho portato degli incartamenti a casa sua e ho visto qualche oggetto nell'ingresso, ma di solito Lord Thorpe discute i suoi affari in ufficio .

Ad Alexandra parve strano che un impiegato di così alto livello non trascorresse del tempo in casa del suo datore di lavoro. Ogni Natale la sua famiglia spalancava la porta di casa a tutti i dipendenti e lei stessa si sentiva legata a molti di loro da vincoli di amicizia se non di parentela. Questo dimostrava una volta di più quanto fossero diversi da loro gl'inglesi .

La carrozza si fermò davanti a un imponente edificio di pietra. Siamo arrivati annunciò Lyman Jones, guardando fuori del finestrino. Siete sicura di voler entrare, signorina Ward? domandò in tono supplichevole. Lord Thorpe è molto riservato e non apprezza i visitatori. Temo che si rifiuterà di vederci .

In quel caso dovremo andarcene, vi pare? replicò Alexandra con leggerezza .

Oppure ci riceverà solo per farci sapere quello che pensa di una tale impertinenza aggiunse Jones con un filo di voce .

Tranquillizzatevi, signor Jones replicò Alexandra, cercando di rincuorarlo. Ho avuto a che fare con parecchi vecchi stizzosi e me la sono sempre cavata bene .

Ma lui non è.. .

Comunque sia, sono certa di saperlo fronteggiare .

Il signor Jones desistette, sperando che quella ragazza riuscisse a travolgere Lord Thorpe come aveva fatto con lui .

Non preoccupatevi aggiunse Alexandra. Se dovesse prendersela con voi, gli dirò che è tutta colpa mia .

Jones dubitò che una tale affermazione potesse far cambiare idea al suo datore di lavoro, ma non replicò. Ormai si era rassegnato all'idea di ricevere una lavata di testa memorabile. Sceso dalla carrozza, si voltò per aiutare Alexandra che balzò a terra con agilità e si girò a guardare la bella palazzina in stile georgiano. La casa sorgeva sul limitare della strada, come quasi tutte le case inglesi e solo una cancellata di ferro la separava dal traffico. Sei scalini portavano a un imponente portone al cui centro c'erano due battenti a forma di leone .

Il suo compagno rallentò il passo e lei, prendendolo sottobraccio, lo spinse avanti. Provava un po' di rimorso nell'avvalersi di quel poveretto, ma era più che mai decisa a vedere i tesori indiani di Lord Thorpe. La sua collezione, da quanto aveva sentito dire da altri appassionati di quell'arte, era la più ricca del mondo e lei non intendeva permettere a quell'ometto senza spina dorsale d'impedirle di ammirarla .

Non angustiatevi, signor Jones mormorò per tacitarsi la coscienza. Se Lord Thorpe vi licenzierà perché mi avete portata qui, vi assumerò io stessa .

Jones le rivolse un sorriso. La signorina Ward, per quanto autoritaria e decisa, aveva un'indole gentile. Grazie, signorina. Sono certo che questo non sarà necessario replicò, pur non essendone affatto sicuro. Sebbene Lord Thorpe fosse un padrone giusto, c'era in lui un'implacabilità che

impediva a chiunque di attraversargli la strada. Aveva costruito la sua fortuna in India e giravano molte voci infamanti sul modo in cui aveva operato in quel paese .

Sebbene Jones tendesse a minimizzarle, quando il volto di Lord Thorpe s'induriva e il suo sguardo diventava metallico, si domandava se alcune di quelle chiacchiere non fossero vere .

Inspirando a fondo, sollevò il battente e lo lasciò ricadere, producendo un suono che echeggiò nella casa. Un attimo dopo un valletto in livrea aprì il portone, guardò da lui ad Alexandra e con evidente riluttanza li fece entrare .

Sono venuto per vedere Lord Thorpe dichiarò Lyman .

Aspettate qui. Il valletto li lasciò nell'ingresso e scomparve .

Che comportamento poco gentile, pensò Alexandra, ma intenta com'era a guardarsi intorno, non se ne preoccupò più di tanto. Il parquet era coperto da tappeti che raffiguravano scene di caccia con uomini in turbante che miravano a una tigre. Sulla parete era appesa la maschera in argento battuto di un elefante e al disotto c'era una cassapanca di legno il cui ripiano intarsiato mostrava due giovani domestiche indiane ritte sotto degli alberi fronzuti .

Si era chinata per osservarla meglio quando un uomo entrò nella stanza, seguito dal solito valletto. Alexandra sollevò la testa e soffocò a fatica un piccolo grido di piacere. L'uomo che era arrivato era vestito di bianco dalla testa ai piedi, portava sul capo un turbante dello stesso colore e calzava morbide pianelle. Mentre lei lo guardava affascinata, l'uomo unì le mani, se le premette sul petto e chinò il busto .

Signor Jones? domandò con una voce dolce e accentata. Lord Thorpe vi aspettava oggi? Mi dispiace. Non ero al corrente della vostra visita .

No, uh... Lyman Jones aveva parlato molte volte con il maggiordomo di Lord Thorpe e si era sempre innervosito. Storpiava invariabilmente il nome dell'indiano e si sentiva a disagio sotto il suo sguardo insondabile. Lord Thorpe non ci aspetta. Speravo di poter presentare la signorina Ward a sua signoria, ma se siamo capitati in un momento inopportuno.. .

Accorgendosi che Jones stava quasi balbettando, Alexandra intervenne con la solita schiettezza. Sono Alexandra Ward, signor...? Il mio nome è Punwati, signorina .

Signor Punwati. Sto trattando degli affari con la Burching Tea Company e finché sono a Londra gradirei incontrare Lord Thorpe. Credo sia importante sapere con esattezza con chi si ha a che fare. Non lo pensate

anche voi? Negli occhi liquidi dell'indiano balenò un lampo divertito. Oh, sì, signorina .

Perciò il signor Jones ha acconsentito a presentarmi a Lord Thorpe. Spero di non essere inopportuna .

Sono certo che Lord Thorpe sarà molto interessato, apprendendo della vostra venuta. Il maggiordomo tornò a inchinarsi. Gli riferirò che siete qui e vedrò se oggi è disposto a ricevere delle visite .

Grazie. Alexandra gli rivolse uno di quei sorrisi radiosi che avevano indotto molti uomini a fare ciò che desiderava .

Quando l'indiano se ne fu andato in silenzio come era venuto, il signor Jones parve rilassarsi. Come vi ho detto, Lord Thorpe è un tipo speciale. I suoi servitori sono strani. Il maggiordomo, come avete visto, è forestiero e molti domestici hanno l'aria di stare meglio in mezzo a un branco di criminali. Mi dispiace se siete rimasta sconvolta .

Alexandra si stupì. Non avete motivo di scusarvi. Tutto questo è meraviglioso! Non ho mai visto degli indiani. Vorrei fare un milione di domande al signor Punwati, ma mi rendo conto che sembrerei maleducata. Avete notato quella stupenda maschera di elefante? E il tappeto, la cassapanca! I .

suoi occhi brillavano di eccitazione e le sue guance si erano arrossate. Guardandola, Jones si accorse che era più attraente di quanto avesse pensato a prima vista e si chiese se la sua bellezza avrebbe addolcito Lord Thorpe, uno degli scapoli più incalliti di Londra. Poi si disse che Lord Thorpe non l'avrebbe nemmeno vista. Di certo il suo servitore indiano sarebbe ricomparso entro pochi minuti, dicendo che sua signoria non poteva riceverli. A meno che, naturalmente, Lord Thorpe non avesse deciso di punirlo per essersi presentato a casa sua con una visitatrice .

Era così preso dai suoi foschi pensieri che non si accorse dell'uomo che era entrato finché non ne udì la voce. Ah, signor Jones. Punwati mi ha detto che avete portato con voi un'ospite .

Il .

signor Jones sobbalzò. Lord Thorpe! Alexandra, che stava ammirando la cassapanca, si voltò e rimase a bocca aperta. Dal momento in cui aveva ricevuto la lettera di Lord Thorpe, lo aveva immaginato come un vecchietto bizzoso, solitario ed eccentrico ed era stata sicura, una volta

presentatagli, di poterlo ammansire. Adesso, vedendolo in carne e ossa, si rese conto di essersi completamente sbagliata .

L'uomo ritto accanto alla porta non poteva avere più di trent'anni. Era alto, con spalle larghe, gambe lunghe e muscolose, accentuate dai calzoni aderenti, infilati in stivali di morbido cuoio. Lui si mosse e lei si accorse con un tuffo al cuore che oltre che giovane, Lord Thorpe era molto bello. Aveva capelli neri e lisci, tratti scolpiti, zigomi alti, naso aquilino e mascella quadrata, addolcita da una bocca sensuale. I suoi occhi erano grandi e intelligenti, di un color grigio indefinibile, orlati da ciglia così folte da conferirgli uno sguardo misterioso. La sua espressione era imperscrutabile, ma a lei parve di vedere nei suoi occhi una luce divertita. Quando i loro sguardi s'incontrarono, Alexandra si sentì assalire da un'ondata di sensazioni tumultuose .

Sono spiacente, milord esordì il signor Jones. Non sarei dovuto venire qui senza essere convocato ma... ero certo che avreste avuto piacere di conoscere la signorina Ward .

Mi domando perché replicò Lord Thorpe con sarcasmo .

Vedendo Jones impallidire, Alexandra si stampò sulle labbra un sorriso accattivante. Vi prego di non incolpare il signor Jones, Lord Thorpe. È tutta colpa mia. Lui non voleva portarmi qui. Ho insistito io .

Davvero? Thorpe inarcò le sopracciglia, assumendo quell'espressione di educata indignazione che intimidiva tante persone .

Alexandra non vi fece caso. Stava pensando che gli occhi di lui sembravano d'argento e che le proprie ginocchia si erano messe a tremare in modo del tutto inconsueto .

Sì. Dovete sapere che io sono convinta dell'utilità di conoscere le

persone con cui tratto gli affari .

Affari? Stupito, Thorpe si rivolse al suo dipendente. Non capisco .

È stato con la signorina Ward che questa settimana ho stipulato un contratto. Credevo di avervelo detto. Con la Ward Shipping, la compagnia di trasporti marittimi con la quale far arrivare il tè della Burching Tea Company negli Stati Uniti .

Thorpe si voltò verso Alexandra. Lavorate per la Ward Shipping? Sì. In realtà la Ward è di proprietà della mia famiglia e io, al contrario di voi, preferisco prendere parte attiva ai miei affari. Sebbene il signor Jones si sia dimostrato abile e gentile, penso di potermi fare un'idea più precisa della vostra azienda, conoscendone il proprietario. In fondo le decisioni finali spettano a voi. O mi sbaglio? No. Sono io che dirigo la mia azienda rispose il gentiluomo in tono guardingo. Ma a quanto pare, disapprovate i miei metodi .

La ditta è vostra e voi potete comportarvi come volete replicò Alexandra .

Molto gentile da parte vostra commentò lui, inchinandosi con un sorriso beffardo .

Alexandra gli lanciò una breve occhiata e proseguì. Comunque ho sempre pensato, come del resto i miei dirigenti, che gli affari procedono in modo più spedito e privo d'intoppi se il proprietario prende parte attiva alle trattative, a meno che, è ovvio, non sia un incompetente concluse con una nota di sfida. Non sapeva bene perché, ma sentiva il bisogno di mettere Lord Thorpe al suo posto .

Con sua sorpresa, lui scoppiò in una breve risata. È questo che presumete di me? Che io sia incapace di gestire i miei affari? Lyman Jones emise un gemito e chiuse gli occhi .

Ah... continuò Thorpe con un lieve sorriso sulle labbra. Il signor Jones vi ha portata qui in modo che possiate constatare di persona che non sono rimbambito o chiuso in una gabbia dentro il solaio? Milord! esalò Jones, inorridito. Niente del genere è mai venuto fuori. Lo giuro. Io ero.. .

Smettetela di punzecchiare il signor Jones s'intromise Alexandra con fermezza. Sapete quanto me che il signor Jones non aveva nessuna voglia di portarmi qui. Sono stata io che ho insistito. Non pensavo che voi foste un totale incapace, ma sono convinta che si possa giudicare meglio un'azienda dalla personalità del suo proprietario .

E che cosa potete dire della Burching Tea Company, signorina Ward, adesso che mi avete conosciuto? domandò lui con un leggero sorriso .

Tanto per cominciare rispose Alexandra, adesso capisco perché i vostri dipendenti vi temono tanto .

Mi temono! Il sorriso scomparve di colpo .

Lyman Jones si coprì il viso con le mani, certo che tutto fosse perduto .

Sì. Oh, non tremano udendo il vostro nome, ma adesso comprendo la riluttanza del signor Jones nel portarmi qui. Mi chiedo perché ciò accada .

Posso rispondervi .

Sebastian, Lord Thorpe, era rimasto molto sorpreso quando Punwati gli aveva riferito che il suo agente commerciale era nell'ingresso con una giovane donna. La cosa lo aveva tanto incuriosito da indurlo a riceverli. Non aveva saputo che cosa aspettarsi, ma certo non quella bellezza alta e bruna, intenta a esaminare le sue proprietà. Ancora più inaspettata era stata la staffilata di desiderio che lo aveva colpito alla vista di lei. La giovane indossava un abito di mussola grigia la cui vita alta sottolineava la curva generosa del suo seno e la lunghezza delle gambe. La sua pelle era liscia e morbida e le sue labbra piene aspettavano solo di essere baciate. Thorpe non era immune al fascino femminile, ma aveva imparato presto la lezione e teneva sotto controllo la propria passionalità. Era da molto tempo che non avvertiva un tale trasporto per una donna .

Mentre l'ascoltava parlare si era sentito di volta in volta divertito e irritato e, sotto sotto, eccitato. La signorina Ward era diversa da tutte le donne che conosceva e lui sapeva apprezzare le novità. Ma adesso, con quell'ultima affermazione, lei lo aveva fatto uscire dai gangheri. Come osava quell'americana criticare il modo in cui conduceva gli affari o sottintendere che terrorizzava i suoi dipendenti? Il signor Jones sa

benissimo quanto valore attribuisca alla mia privacy sibilò, gli occhi grigi scintillanti. Non sono abituato a vedere piombare in casa mia le persone con cui tratto gli affari .

Sì. Infatti vedo che vi ritenete superiore al resto dell'umanità .

Come avete detto? si sbigottì Thorpe. Ogni frase di quella donna era più offensiva della precedente .

Questo atteggiamento non rende piacevole una persona proseguì Alexandra, ignorando i battiti furiosi del suo cuore. In ogni caso, come certo sapete, questo non mi preoccupa. Mi domando solo, con un certo allarme, che effetto possa produrre sulla Burching Tea Company .

Ah, sì, la Burching Tea Company. Per un attimo ho pensato che avessimo cambiato argomento .

Sono incline a ritenere che il vostro atteggiamento si rifletta sul lavoro. Penso che voi non accettiate un prodotto scadente o una trattativa mediocre per tema che le critiche ricadano su di voi .

Grazie rispose lui in tono sardonico .

Credo anche che il timore che incutete ai vostri dipendenti impedisca loro di commettere degli errori che potrebbero farli incorrere nel vostro biasimo. Tuttavia la paura eccessiva può indurre in sbagli che una persona tranquilla non commetterebbe. In definitiva, però, avendo notato che avete riversato sul signor Jones più sarcasmo che collera, immagino che il timore dei vostri dipendenti non sia tale da inibirli e renderli inetti .

Allora approvate il mio modo di fare? domandò lui con ironia. Sono davvero onorato per l'encomio .

Fate del sarcasmo mentre penso che dovreste essere compiaciuto replicò

Alexandra. Molta gente stima il mio giudizio negli affari .

Gli Stati Uniti devono essere molto diversi. Infatti. Credo che noi siamo più propensi a dare valore alla sincerità .

Alla brutalità, volete dire. E anche alla mancanza di tatto .

Secondo me, negli affari il tatto non serve. Preferisco sapere sempre dove mi trovo. Voi invece preferite restare al buio? Per qualche istante Lord Thorpe rimase a fissarla in silenzio. Poi

scosse la testa, ridacchiando. Mia cara signorina Ward, mi lasciate senza parole. Conducete tutte le trattative in questo modo? Mi stupisco che abbiate dei clienti .

Alexandra sorrise. No rispose con franchezza. Voi riuscite a farmi tirare fuori le unghie più di altri. Comunque, essendo una donna d'affari, ho dovuto lottare a lungo per farmi accettare dagli uomini come una loro pari .

Pari? sorrise lui. Sarebbe certamente poco lusinghiero per voi .

Oh, no ritorse Alexandra. Non sono presuntuosa né, tanto meno, arrogante .

Questo è un colpo diretto mormorò Thorpe. Ormai lo scopo della visita di quella strana americana era stato raggiunto, ma si sentì riluttante a mandarla via. Non sapeva se lei lo irritava o lo eccitava, ma voleva che restasse. Esitò un attimo, poi disse: Ora che ci siamo conosciuti, signorina Ward, forse gradireste bere un tè con me. Parlando, si voltò verso Jones che era esterrefatto. Anche voi, naturalmente, Jones. A meno che non abbiate del lavoro urgente da sbrigare in ufficio .

Oh, no, sir rispose lui, arrossendo di piacere all'idea di poter bere un tè con sua signoria. Cioè aggiunse in fretta per tema di essere frainteso, certo che ho parecchie cose da fare. C'è sempre da fare in ufficio. Quello che intendevo dire è che oggi credo di potermi assentare per un paio d'ore senza creare degli intoppi nel lavoro. Vi sono così grato... è un tale onore... sempre che siate sicuro.. .

Certo che è sicuro intervenne Alexandra con fermezza. Dubito che Lord Thorpe soffra d'insicurezze. Poi si rivolse a lui. Grazie, Lord Thorpe. Il tè sarà molto gradito .

Thorpe suonò per chiamare il maggiordomo e ordinò che portasse il tè nel salone azzurro, poi guidò i suoi ospiti in una graziosa sala dalle pareti rivestite di carta da parati azzurra e bianca. Era un locale arioso e le pesanti tende erano state aperte per lasciare entrare la luce del sole. La mobilia era scura, come quella di molte case londinesi, ma meno formale e più esotica. Quest'ultimo aspetto era sottolineato dal tappeto con disegni floreali e dal rivestimento delle poltrone. Su un tavolino c'era un elefante d'avorio con la proboscide alzata e sulle pareti una serie di piccoli dipinti pieni di colore .

Alexandra andò ad ammirarli. Questo è un Rajputi? domandò, riferendosi a una miniatura che aveva ornato il manoscritto di un poema epico indù di alcuni secoli prima .

Il signor Jones sbarrò gli occhi e Lord Thorpe parve sbigottito. Sì. Ho cominciato a collezionarli quando vivevo in India. Conoscete bene questo particolare aspetto dell'arte indiana? Ho esaminato poche opere confessò lei. Ma mi piacciono molto. Ho letto delle spiegazioni sull'uso di questi colori brillanti e ho visto alcuni disegni riproducenti miniature, ma mai una originale .

Voltandosi, lo sorprese a fissarla e arrossì. Il suo sguardo le dava una strana sensazione di calore in tutto il corpo. Imbarazzata, si girò verso la parete. Ho comperato dei piccoli oggetti... un Buddha di giada, uno scialle Paisley e delle statuette d'avorio, ma i manufatti indiani sono rari negli Stati Uniti .

Dopo il tè, vi piacerebbe vedere la mia collezione? Il volto di Alexandra s'illuminò. Oh, sì, mi piacerebbe più di qualsiasi cosa. Poi, vedendo entrare il maggiordomo con il vassoio del tè, si sedette ma continuò a parlare. Devo confessarvi una cosa. Questo è uno dei motivi per cui ho costretto il signor Jones a portarmi qui oggi. Speravo di poter dare uno sguardo ai vostri tesori indiani. Ho udito tanto parlare della vostra collezione.. .

Sul serio? Thorpe fissò Alexandra, chiedendosi quale altra frase bizzarra sarebbe uscita dalle sue labbra. Non aveva mai conosciuto una donna che si entusiasmasse davanti a un antico oggetto indiano, a parte i lussuosi scialli Paisley o i pezzi di gioielleria .

Oh, sì. Vi ho anche scritto pochi mesi fa, quando ho saputo che sarei venuta a Londra. Vi chiedevo il permesso di vedere la vostra collezione, ma voi me lo avete rifiutato .

Davvero? Che maleducato. Thorpe si accigliò. Ma non ricordo... no, aspettate, ho ricevuto una lettera dagli Stati Uniti, ma ho pensato... Non era un certo Alexander Ward? Alexandra. Molta

gente commette questo errore. Non si aspettano che una donna possa amare tanto degli oggetti d'arte .

Perlomeno non al punto di scrivere a uno sconosciuto cercando di fissare un appuntamento .

Che cosa avrei dovuto fare, secondo voi? Gli occhi di Alexandra scintillarono. Chiedere a mio zio o a mio cugino di scrivere in mia vece, come se fossi un'illetterata? Non si tratta del vostro livello culturale, signorina Ward, ma di proteggere una donna .

Da chi? Dalla brutalità della vostra risposta che mi negava l'accesso al vostro tesoro? Alexandra ridacchiò. Non mi ha fatto piacere, naturalmente, ma non mi ha indotta a mettermi a letto in preda alla disperazione e alla vergogna. Mi è stato detto di no altre volte, ve lo assicuro . Mi riesce difficile crederlo replicò lui, sorridendo. Vi prego, permettetemi di fare ammenda della mia maleducazione, mostrandovi tutto quello che desiderate vedere .

Tutto quello che avete, ne sono certa .

Chiacchierarono un po', bevendo il tè e mangiando dei dolci e dei biscotti. La conversazione riguardò le condizioni atmosferiche a Londra e nel Massachussetts, dove viveva lei. Lui le domandò se oltre a lavorare si stesse godendo quel viaggio e lei gli raccontò dei posti che aveva visto e delle cose che aveva fatto. Parlarono della Burching Tea Company e della Ward Shipping sebbene Alexandra si accorgesse dalla sua espressione che per lui era difficile discutere di lavoro con una donna. Se di solito, con il gentil sesso, si limitava a dissertare sul tempo, Lord Thorpe doveva annoiarsi parecchio .

Subito dopo il tè, il signor Jones si alzò per accomiatarsi e Thorpe, dopo avergli assicurato che avrebbe fatto accompagnare a casa la signorina

Ward con la sua carrozza, offrì il braccio alla sua ospite sorridendo. Alexandra lo accettò e sollevò il mento, raccogliendo la sfida, anche se non sapeva quale fosse .

Sapete esordì lui in tono salottiero, il fatto che siate qui, in casa mia, sola con me, è considerato disdicevole e pericoloso in certi ambienti .

Senti, senti commentò lei, fissandolo. Avete l'abitudine di attirare in casa vostra delle donne indifese? No, certo. Sebbene non vi definirei mai indifesa .

Dunque non ho nulla da temere, non vi pare? seguitò lei. Voi siete tanto gentiluomo e tanto preoccupato della mia incolumità, che vi accerterete che non mi accada niente di male .

Avete una lingua tagliente, cara signorina Ward. Che cos'ho detto, milord? Lui le lanciò un'occhiata ironica e d'improvviso la spinse dentro una stanza. Poi le afferrò le spalle e la guardò negli occhi, tanto vicino a lei da colmare il suo campo visivo. Le iridi argentee parvero dilatarsi e risucchiarla e Alexandra provò un senso di vertigine .

Sapete, a volte anche un gentiluomo può essere privato del suo autocontrollo da una giovane donna tanto bella .

Alexandra pensò che stesse per baciarla e si rese conto che quel pensiero, invece di spaventarla, la eccitava. Ma io so che non perderete mai il controllo replicò con voce tremante . Sarebbe da sciocchi contarci. Se avete conversato con le sìgnore altolocate di Londra, saprete che molti mi considerano capace di tutto. Io sono, mia ingenua signorina Ward, la pecora nera della famiglia. Un uomo di cui una giovane donna non dovrebbe mai fidarsi .

Allora è un bene che io non sia una ingenua fanciulla inglese, ma una donna americana che ha imparato molto presto a scoraggiare le

attenzioni indesiderate. Dico bene? Giusto sussurrò lui, chinandosi ancora di più. E le mie attenzioni sarebbero indesiderate? Alexandra inalò una boccata d'aria. Il cuore le batteva colpi sordi nel petto .

No. La parola le sfuggì dalle labbra e lei si protese in avanti .

2 No! ripetè Alexandra e poi, inorridita da quello che era stata sul punto di fare, si allontanò bruscamente da Lord Thorpe. Che... che sciocchezze dite .

Thorpe la seguì nella stanza, ma non la toccò come lei aveva temuto o forse sperato. Irritata, cercò di concentrarsi sulla camera. Era ampia e rivestita in teak. Dello stesso legno erano gli scaffali e i ripiani colmi di libri. Doveva essere lo studio di Lord Thorpe. Su una parete era

appeso un lungo fucile intarsiato sotto il quale c'era una spada dall'elsa d'ebano e dalla lama istoriata. In un angolo si ergeva un'armatura antica completa di elmetto .

Un'armatura indiana? domandò, cercando di non pensare a quello che aveva provato, stretta a lui .

Sì. Apparteneva a un ufficiale del Moghul del secolo scorso. La voce di Thorpe era pacata, come se tra loro non fosse successo niente. Il fucile mi è stato regalato da un rajah .

Davvero? Lui annuì. Andammo a caccia insieme e io sparai a una tigre che stava per assalirlo. Lui mi diede il fucile e altri ninnoli in segno di gratitudine. In seguito scoprii che i ninnoli erano degli zaffiri e dei rubini .

State scherzando .

No. Li vendetti e con il ricavato comperai il primo pezzo di terra .

Una piantagione di tè? Thorpe annuì, sorprendendosi d'aver raccontato ad Alexandra la sua storia. Non aveva mai rivelato a nessuno quello che gli era successo in India. Ma guardando gli occhi scuri di quella donna, pieni di curiosità, non aveva avuto esitazioni. Forse lei sapeva poche cose di quei paesi esotici, ma il suo interesse era genuino. Spesi tutto quello che guadagnai investendo in terreni. A un certo punto acquistai un lotto che univa le mie piantagioni al mare. La spiaggia era candida. Un giorno, mentre stavo camminando sulla rena, m'imbattei in un sasso rotondo. Lo raccolsi e mi resi conto che era un rubino grezzo .

In mezzo alla sabbia? domandò Alexandra, stupita .

Lui fece un cenno di assenso. Sì. Della misura di una ghinea. Non sono mai rimasto tanto sconvolto in vita mia. Sollevò le spalle, ricordando il

calore del sole sulla pelle, il suono della risacca, il battito emozionato del suo cuore mentre osservava la pietra. In quei pressi scorreva un ruscello che si buttava nel mare. La corrente aveva trascinato il rubino e altre pietre sulla spiaggia. Trovai altri rubini e molti zaffiri e cominciai a scavare nella zona circostante. E così la piantagione di tè diventò un'attività del tutto secondaria .

Possedete una miniera di rubini? Soprattutto zaffiri. Ma l'ho venduta prima di tornare in Inghilterra. Ho tenuto la piantagione perché avevo un direttore molto in gamba, ma la miniera... penso, come voi, che senza la presenza del padrone, non tutti gli affari possano andare bene .

Avete avuto una vita molto emozionante. Ecco perché aveva quell'aspetto pericoloso, pensò lei .

Thorpe si strinse nelle spalle. Ho fatto quello che dovevo .

Dovete ammettere che avete vissuto delle esperienze molto diverse da quelle che la maggior parte della gente affronta replicò Alexandra. Siete vissuto in zone selvagge, avete sparato alle tigri, trovato gemme preziose.. .

Lui ridacchiò. Sembra più eccitante a parlarne di quanto sia stato in realtà. Faceva un caldo terribile, si sudava tutto il giorno e si lottava per sfuggire alla morte .

È ciò che mio zio dice della guerra. Sostiene che la gente la ritiene una cosa romantica, una sfida emozionante e invece è solo polvere, sudore e paura .

Già. Thorpe andò alla cassaforte, l'aprì ed estrasse due involti di morbido tessuto. Li posò sullo scrittoio e aprì il primo. Sul velluto apparve una collana antica, formata da sette placche d'oro lavorate, intervallate a smeraldi .

E bellissima e sembra molto antica mormorò Alexandra .

Lo è. Si chiama satratana. Ciascun pezzo rappresenta un pianeta del sistema astrologico indiano .

Affascinante. E che magnifici intagli .

Lui aprì l'altro rotolo rivelando un'altra collana di zaffiri e diamanti con un pendente di zaffiri al centro .

Sono pietre estratte dalla vostra miniera? domandò Alexandra .

Thorpe nascose un sorriso, ammirato dal suo acume. Tutte le donne che avevano visto quel gioiello, lo avevano accarezzato e accostato alla gola mentre la signorina Ward sembrava più interessata alla sua origine .

Sì rispose e sentì l'assurdo desiderio di allacciarglielo al collo sebbene lei non l'avesse chiesto . Era un regalo per vostra moglie? Io non ho moglie. Questo monile non era per nessuno rispose, scacciando il ricordo della donna a cui aveva pensato di donarlo. Cominciò ad arrotolare il velluto, poi si fermò. Pensavate che fossi sposato e che tuttavia facessi.. .

Delle avances a me? Esatto. Dovete giudicarmi molto male .

Alexandra scrollò le spalle. Non so niente di voi, sir. Voglio dire, milord. In definitiva eravate voi quello che si preoccupava del fatto che fossi sola in casa vostra. Se foste il tipo d'uomo che approfitta di una donna sola, immagino che la presenza di una moglie non vi fermerebbe. Colpite sempre duro, vero? Solo quando è necessario rispose lei, sorridendo. In realtà non pensavo che foste quel genere d'individuo, ma ho capito da molto tempo che è bene non dare troppe cose per scontate .

Mmh... borbottando, lui rimise in cassaforte i due involti .

Dov'è il rubino che avete trovato sulla spiaggia? domandò Alexandra. Lo conservate ancora? Thorpe sorrise. Sì. Volete vederlo? Ne sarei molto lieta, se non vi dispiace mostrarmelo .

Il gentiluomo infilò una mano nella cassaforte ed estrasse un sacchettino che portò vicino ad Alexandra e rovesciò, facendo rotolare fuori il rubino allo stato grezzo. Temo che non sia impressionante come la collana. Non è tagliato né lucidato. L'ho lasciato com'era .

Alexandra gli rivolse un sorriso di approvazione. È quello che avrei fatto anch'io asserì, prendendolo in mano e ammirandolo da tutti i lati prima di restituirglielo. Thorpe lo rimise nella cassaforte e si voltò. Di norma non faceva vedere niente di più ai suoi visitatori, ma guardandola sentì il desiderio di mostrarle altre cose .

Venite di sopra! esclamò, prendendole il gomito. Vi porto nella stanza indiana .

Salirono uno scalone a spirale e lei, comprendendo che quello doveva essere il piano destinato alla famiglia, si sentì a disagio. Ma aveva aspettato per anni di vedere le cose che Lord Thorpe voleva mostrarle, perciò non ebbe esitazioni .

Entrò nella camera che lui le indicava ed emise un grido di meraviglia. Cuscini ricamati con pietre preziose erano sparsi dovunque e il pavimento era ricoperto quasi per intero da un tappeto stile moghul. Ritratti di indiani erano appesi alle pareti insieme a due spade intarsiate. Una cassapanca di bronzo, un basso tavolo decorato e diversi scaffali contenevano altri tesori. In un angolo c'era una grande testa di Buddha in oro e pietre preziose. Un vaso antico, pieno di piume di pavone stava sul pavimento e molti altri pezzi, alcuni dipinti e altri dorati, erano sistemati su mensole. C'erano statue d'avorio e di giada raffiguranti svariati animali, dagli elefanti, alle tigri, ai cobra, e altre di divinità indù e di eroi leggendari. Alexandra non resistette e prese in mano il primo oggetto che le capitò .

Sono splendidi sussurrò. Guardi questo capolavoro aggiunse, indicando un pugnale curvo dal manico d'avorio raffigurante una tigre. È strano che tanta bellezza venga spesa per un oggetto che porta solo distruzione e morte .

Il viso di Alexandra risplendeva di una luce interiore che la rendeva ancora più bella e Thorpe, osservandola, si chiese se facendo l'amore avrebbe avuto la stessa espressione intensa e trasognata. Gli sarebbe piaciuto scoprirlo, pensò con un fremito di desiderio. Le sottili dita di Alexandra scivolavano in modo sensuale sui vari oggetti come se lei traesse un piacere maggiore nel toccarli che nel guardarli. Quella era una donna che sapeva usare i suoi sensi, che possedeva un cervello funzionante oltre che un corpo magnifico e che non cercava di

nascondere il piacere che provava dietro una maschera d'indifferenza. Doveva essere un'amante appassionata, disinibita a letto come lo era nel conversare, pronta ad assaporare le gioie dell'amplesso come era pronta a godere della bellezza di quei manufatti artistici .

Aveva fatto qualche esperienza sessuale? Improbabile. Era ricca, nel suo paese godeva di una posizione di privilegio e non era sposata. Di norma lui avrebbe dato per scontato che fosse vergine, ma c'erano pochi aspetti normali nella signorina Ward e il suo modo di fare lo induceva a presumere che non badasse molto alle convenzioni sociali. Sarebbe stato interessante sviscerare quell'argomento .

Alexandra smise di ammirare il pugnale e si guardò intorno. Sono tutti oggetti bellissimi. Vi ringrazio di cuore, Lord Thorpe, per avermi permesso di vederli. Mi rendo conto aggiunse sorridendo, che la mia insistenza deve esservi sembrata sfacciata. Non ho scuse, a parte il mio intenso desiderio di vedere queste cose con i miei occhi. Siete stato molto generoso .

È stato un piacere rispose lui con sincerità. Grazie. Adesso devo andare via. Mia madre e mia zia mi aspettano .

Siete venuta a Londra con loro? domandò Thorpe, scendendo al pianterreno insieme a lei .

Sì. La mamma era riluttante a venire, ma non potevo permetterle di restare a casa. Mia zia Hortense non me l'avrebbe mai perdonato! A parte questo, anche in America vigono delle norme su ciò che le giovani donne possono o non possono fare e di solito non trovo alcuna difficoltà ad assoggettarmici. Viaggiare sole non è permesso .

Signorina Ward... Erano ormai vicini al portone e Thorpe avvertì di colpo un senso di vuoto inesplicabile. Verreste... voglio dire, sarei molto onorato se mi accompagnaste al ballo di questa sera .

Come dite? Alexandra parve stupita. L'ultima cosa che si era aspettata da lui era una proposta di quel genere, soprattutto dopo che gli aveva fatto capire di non essere una donna facile .

Vi sto chiedendo di venire a un ballo. Non ne aveva nessuno in programma, ma era sicuro di poter ottenere un invito .

Ma io... Alexandra si rese conto d'avere una gran voglia di andarci. L'alta società londinese non l'interessava, ma l'idea di ballare con Lord Thorpe la emozionava molto. Non credo che la padrona di casa sarà

felice di vedervi arrivare con un'ospite non invitata .

Lui sorrise con sufficienza. Mia cara signorina Ward, nessuna padrona di casa avrà nulla da obbiettare vedendomi giungere con un'ospite, ammesso che in passato sia riuscita ad attirarmi in casa sua .

Caspita commentò lei. Dev'essere meraviglioso sapersi tanto importante .

Thorpe rise. Immagino che mi giudichiate arrogante, ma permettetemi di dirvi che non si tratta di presunzione, bensì di profonda conoscenza dell'alta società inglese. Io sono un ospite ambito per due ragioni. La prima è che non vado mai ai ricevimenti, per cui convincermi a intervenire è considerato un successo. La seconda è che sono uno scapolo appetito sia per il mio titolo sia per la mia ricchezza. E non importa che molte matrone non mi amino. In realtà molte mi considerano una mela bacata, ma lo dimenticano in considerazione del mio patrimonio .

Buon Dio. Non so se sia peggiore la vostra arroganza o la vostra visione cinica del mondo .

È per questo che non sono un ospite amato .

Alexandra fu costretta a ridere. Senza dubbio convenne. Esitò un istante e poi annuì. Sì, mi piacerebbe venire con voi .

Alexandra si adagiò sui morbidi cuscini della carrozza di Lord Thorpe, sorridendo tra sé. Immaginava la faccia che avrebbe fatto sua zia apprendendo che lei sarebbe andata a un ballo con un lord. Cresciuta durante il conflitto con l'Inghilterra, zia Hortense era prevenuta contro tutto quello che era inglese e in quegli ultimi anni, quando nel mezzo della guerra con Napoleone Bonaparte gli inglesi avevano bloccato le navi americane dirette in Francia, la sua antipatia per i britannici non

aveva fatto che aumentare. La Ward Shipping aveva perso due bastimenti e molti uomini in quel modo. Zia Hortense aveva insistito per accompagnare Alexandra a Londra, dicendo testualmente che la poverina sarebbe stata un agnello in mezzo ai lupi .

Ma l'atteggiamento di sua madre verso gl'inglesi era ancora più ostile. Alexandra sospirò. Non voleva pensare a sua madre. Preferiva concentrarsi sull'abito che avrebbe indossato quella sera . Quando entrò in casa tutti quei pensieri piacevoli svanirono. Una delle cameriere era sulle scale e stava piangendo, confortata da una collega, mentre la cameriera di sua madre, Nancy Turner, le guardava con disgusto. Dall'alto provenivano dei colpi, a cui si univano le grida della zia. Rhea? Rhea? Lasciami entrare .

Per l'amore del cielo, bambina, smettila di piangere sbuffò Nancy Turner, esasperata. Verrebbe da pensare che nessuno si è mai arrabbiato con te .

La ragazza singhiozzò ancora più forte e la sua amica insorse in tono rabbioso. Ma nessuno le ha mai scaraventato in testa una teiera. Non è colpa sua, bensì vostra e dei vostri modi americani .

Che modi sarebbero, Doris? domandò Alexandra in tono gelido .

La ragazza trasalì e, vedendola sulla porta, diventò rossa fino alla radice dei capelli. Oh, signorina, perdonatemi, io... non ragionavo. Sono distratta e... il fatto è che non siamo abituate a queste cose .

Forse no, se parliamo di teiere volanti. Non è un comportamento accettato nemmeno negli Stati Uniti. Alexandra si voltò verso la cameriera di sua madre, una robusta donna americana che lavorava presso la sua famiglia da anni. Nancy? La signora Ward non voleva il tè e... lo ha buttato via, ma sono sicura che non intendeva colpire la ragazza. Sapete bene che non ha una buona mira. Non era nemmeno caldo aggiunse con indignazione. Non so che cosa si aspetti quella sciocchina quando porta del tè tiepido alla signora .

Con tutta probabilità non pensa di vederselo scagliare addosso. Alexandra sospirò. Presumo che l'umore della mamma non sia dei migliori .

Di sopra i colpi si erano infittiti e la voce di zia Hortense era diventata più stridula. Rhea! Apri subito questa porta! Mi senti? Nancy annuì. Sì. La signora Rhea si è chiusa in camera e non lascia entrare nessuno .

Me ne occupo io. Doris, porta Amanda in cucina e falle bere una tazza di tè. Cerca di calmarla. Sono sicura che mia madre non intendesse farle

del male .

La cameriera annuì, mise un braccio intorno alle spalle dell'altra ragazza e mentre la portava in cucina, Alexandra salì la scala .

Che cos'è successo? domandò a Nancy .

È stata tutta colpa mia ammise la donna. Non avrei dovuto lasciarla sola. Ma è stata tanto agitata tutto il giorno che ho pensato che una cioccolata calda l'avrebbe calmata e sono andata a prepararla. Sapete che le piace molto come la faccio io .

Alexandra annuì .

Quando sono scesa, mi hanno detto che le avevano già mandato un tè. Eppure avevo spiegato che la signora non gradisce il tè pomeridiano. Oltre tutto a portarglielo è stata quella sciocchina di Amanda, che piagnucola tutto il giorno e di cui non si capisce una parola di quello che dice. Stavo salendo la scala quando ho udito il colpo. Amanda è uscita piangendo dalla stanza di vostra madre. Aveva il grembiule macchiato di tè, ma scommetto che la teiera non l'ha nemmeno sfiorata. Poi la signora Rhea ha sbattuto la porta e si è chiusa nella stanza .

Oh, Signore .

Scommetto che a voi .

darà retta. affermò Nancy con sicurezza .

Alexandra ne dubitò. Da quando erano in Inghilterra era successo per ben due volte che sua madre non si rendesse conto di chi era. Tuttavia Continuò a salire la scala e raggiunse la zia che stava per bussare di nuovo contro la porta Grazie a Dio sei arrivata sospirò zia Hortense .

Forse riuscirai a farla ragionare. Rhea si è chiusa in camera e si rifiuta

di uscire. E già brutto che sragioni quando siamo a casa, ma comportarsi in .

modo .

fl degli Inglesi.. .

Zia Hortense, una donna grassoccia di mezza età vestita quasi sempre di scuro e con i capelli coperti da una reticella> scosse la testa .

Temo che non sappia quello che fa e che non gliene importi. Va' a sederti in .

giardino, vedrò quello che posso fare. Alexandra si rivolse alla cameriera <<Nancy? portale quella tazza di cioccolata, la calmerà>> Attese di restare sola, anche per dare un attimo di respiro alla madre, poi bussò leggermente. "Mamma? Sono io, Alexandra. Mi lasci entrare?"

Ci fu un attimo di silenzio e si udì una voce petulante e querula. Alexandra? Sei

tu?>> Sì, mamma. Perché non apri la porta e parliamo?>> Un attimo dopo la serratura scattò e l'uscio si socchiuse. Il viso di Rhea era pallido, i-e ssiorie sospettosa. Dove sei stata? domandò, permettendo alla figlia di entrare Ho un lavoro da svolgere io 1q avevo ^ questa mattina, ricordi? Rhea Ward annuì con Poca convinzione. <<Come mai porti ancora il cappello? domandò .

Non ho avuto il tempo di togliermelo." Alexandra sciolse il nastro sotto il mento e Se lo levò. "Sono appena arrivata e sono venuta subito da te. La zia Hortense era molto in pena .

Mentre parlava, studiò la madre e notò la sua aria sciupata e i capelli in disordine. Molti bottoni del suo vestito erano slacciati e alcune ciocche le sfuggivano dalla crocchia. Ricordando l'aspetto ordinato che Rhea aveva sempre avuto, Alexandra sentì un nodo alla gola. Rhea era ancora graziosa, sebbene avesse molte rughe intorno agli occhi e il suo viso fosse gonfio e appesantito. Quella degenerazione era dovuta alle sue ossessioni e alla dipendenza dai liquori . Perché hai chiuso la porta in faccia a zia Hortense, mamma? le domandò con dolcezza .

Rhea strinse le labbra. Hortense si atteggia sempre a dittatrice. Crede che il mondo non girerebbe senza di lei .

Di certo la loro casa sarebbe crollata, pensò Alexandra, ma non lo disse. Uno dei motivi che facevano disperare la madre era la propria inettitudine .

Ma perché hai chiuso la porta? insistette. Amanda è stata sgarbata con te? Chi è Amanda? La cameriera che ti ha portato il tè .

Quella! Rhea sbuffò. Non fa che ficcare il naso qui dentro. Mi spia .

Sono sicura che non ti stesse spiando, mamma. Voleva solo portarti un tè .

Non voglio il tè. Gliel'ho detto e lei ha sbarrato gli occhi come se mi fossero spuntate due corna sulla testa. Nancy era andata a prepararmi la cioccolata. Volevo quella. Il viso le si increspò e lei parve sul punto di piangere .

Sì, cara, lo so Alexandra le mise un braccio intorno alle spalle e la guidò verso una seggiola. Te la sta portando adesso .

Non capisco perché ci metta tanto borbottò Rhea. Ha sentito la confusione ed è corsa qui. Sai quanto ti è fedele. Temeva che avessi bisogno di aiuto .

L'avevo, infatti. Non fanno che guardarmi e ridono alle mie spalle .

Alexandra non replicò, ma pensò che probabilmente sua madre aveva ragione, soprattutto dopo tutte le stranezze che aveva compiuto. Era possibile che quel mattino avesse bevuto? Da quando erano a Londra era diventato più difficile tenere i liquori fuori della sua portata. Bastava dare pochi scellini a un fannullone qualsiasi e quello glieli procurava .

Non preoccuparti di loro le disse con fermezza. Noi non viviamo qui. Tra poche settimane non le vedrai più .

Rhea non parve incoraggiata. Rimase a sedere qualche minuto, aggrottando la fronte, poi si alzò e corse ad aprire un cassetto da cui estrasse un cofanetto di ciliegio che si strinse al petto. Infine tornò a sedersi, accarezzandolo. Alexandra soffocò un sospiro. La fissazione di sua madre per quell'oggetto stava diventando ossessiva. Lo possedeva da quando lei riusciva a ricordare e lo teneva chiuso, la chiave appesa a una catenella attorno al collo. Nessuno, neppure zia Hortense, sapeva che

cosa contenesse perché lei si rifiutava di parlarne .

Quando Alexandra era piccola, la madre nascondeva il cofanetto sopra un ripiano alto dell'armadio. Affascinata dal mistero che circondava quell'oggetto, una volta Alexandra si era arrampicata su una seggiola per prenderlo. La madre l'aveva colta sul fatto e l'aveva picchiata, cosa che non era quasi mai successa. Negli ultimi anni Rhea aveva infilato il cofanetto nel cassetto del comodino che si premurava sempre di chiudere a chiave, poi se l'era portato in viaggio e adesso lo teneva quasi sempre sul grembo .

Che cosa ti angustia tanto, mamma? domandò Alexandra, prendendole una mano .

Non mi piace stare qui! Rhea ritirò la mano e tornò a posarla sul cofanetto. Fa freddo e la gente è strana. Mi guarda male. Io non piaccio alla servitù .

Non è vero assicurò la figlia, aggiungendo tra sé che le cameriere erano soprattutto spaventate da lei. Hanno solo delle abitudini diverse. Ma ci sono tante cose belle da vedere! Non siamo mai uscite da Londra. Ci sono Stonehenge, Stradford-on-Avon, la Scozia... Dicono che sia stupenda .

Eccomi qui, signora Rhea! esclamò Nancy, entrando nella stanza con un piccolo vassoio in mano. Ho preparato la vostra cioccolata .

Rhea s'illuminò e tese le mani .

Adesso, se volete proseguì Nancy in tono allegro, vi scioglierò i capelli e vi massaggerò le tempie con un po' di lavanda. Poi potrete fare un pisolino. Che cosa ve ne pare? Sì annuì Rhea, cominciando a sorridere .

Alexandra decise di lasciarla nelle mani capaci di Nancy e scese in salotto dove la zia stava ricamando un tovagliolo .

Ciao, cara sorrise Hortense. Mi sembra che tu abbia avuto successo .

Sì, sono riuscita a farle aprire la porta. Alexandra si lasciò cadere su una poltrona. Oh, zia, temo di aver fatto un errore a portare la mamma qui. Avrei dovuto lasciarla a casa .

Oh, no, tesoro. A Boston si sarebbe sentita molto sola .

Non lo so. Non voleva venire. Non voleva nemmeno che venissi io. Ma non le ho dato ascolto. Ero così sicura che sarebbe stata bene con me. Pensavo che le facesse paura solo il viaggio .

Io sono sicura che stia meglio con te. Qui possiamo tenerla d'occhio. Pensa a come ti saresti preoccupata se lei fosse rimasta a casa e non avessi saputo quello che fa .

Sì, ma mi sembra tanto peggiorata. Alexandra si alzò e si mise a camminare avanti e indietro per il salotto. Sono stata egoista. Volevo vedere l'Inghilterra e tutti i posti di cui ho letto e sentito parlare. Inoltre ero certa che avrebbe giovato al nostro lavoro .

Cosa che è avvenuta, no? Sì, penso di sì e mi sono anche divertita. Ma la mamma si Riporta in modo così strano... si chiude in camera e dice delle cose senza senso. Ieri sera non mi ha riconosciuta. E oggi ha buttato la teiera in testa a quella povera ragazza. Non m'importa che il tè fosse tiepido e che lei non lo volesse. E un modo di fare molto strano. Zia Hortense sospirò. Sì, bisogna riconoscerlo. Voglio dire, la mamma non è una persona ignorante. Era la moglie di un diplomatico .

E ricopriva il suo ruolo in modo perfetto. Era bravissima a organizzare i ricevimenti, a intrattenere le persone e a farle divertire. Ha sempre avuto degli sbalzi d'umore, ogni tanto immalinconiva, ma per la maggior parte del tempo era vivace e e radiosa. La invidiavo per la facilità con cui sapeva allacciare le amicizie. Che cosa le è successo? domandò Alexandra con pena. La zia scosse la testa. Non lo so, cara. Ha cominciato a peggiorare anni fa. Quando tu eri piccola stava meglio. Ma anche allora aveva dei momenti di tristezza. Mi domando... Non è più stata la stessa da quando è tornata da Parigi. La morte di Hiram l'ha sconvolta. Sospetto che durante la rivoluzione abbia visto delle cose orribili che l'hanno segnata per sempre. All'inizio non riusciva più a dormire. La sentivo Camminare per ore dopo che tutti erano andati a letto. A volte piangeva da spezzare il cuore. Soffrivo per lei, ma che cosa potevo fare? Mi sono occupata di te e della casa meglio che ho potuto, l'ho sollevata dai compiti più gravosi, ma forse ho fatto male, mi sono presa troppe responsabilità, togliendole a lei. Mi sembrava così bisognosa d'aiuto.. .

Lo so. Hai fatto del tuo meglio, zia. La mamma non sarebbe mai riuscita ad allevarmi, a pensare alla casa e agli affari. Non devi rimproverarti .

Nemmeno tu ritorse la zia. Chi ci dice che tua madre non sarebbe stata peggio se fosse rimasta nel Massachussetts, affidata a dei parenti lontani e alla servitù? È abituata a stare con noi. Con tutta probabilità si sarebbe messa in testa che l'avevamo abbandonata. Questo è vero .

E non dirmi che avresti rinunciato a venire in Inghilterra. Non puoi dedicare tutta la tua vita a tua madre e alle sue stranezze .

Suppongo che tu abbia ragione, ma è così deprimente vederla in questo stato. A volte io.. .

A volte, che cosa? zia Hortense si voltò a guardarla. Niente .

Parla, cara. C'è qualcosa che ti turba? No. Solo... La voce di Alexandra divenne un sussurro. Ti sei mai domandata se la mamma non sia solo strana, ma ammalata? Come ti viene in mente una tale sciocchezza? La zia parve indignata. Tua madre non è matta! Come puoi dirlo? Non voglio nemmeno pensarci! gridò Alexandra con disperazione. Ma hai visto come si comporta. Mi dico sempre che non è pazza, che non si mette a correre nuda per le strade e non tenta di farsi del male come la sorella del signor Cul-pepper .

Direi! Zia Hortense incrociò le braccia sul petto .

Ma a volte non posso fare a meno di pensare che le cose che dice e che fa non sono solo delle eccentricità. Non si tratterà di qualcosa di peggio? Di follia? Lei non è matta e non lo è mai stata. È solo più fragile di noi .

Spero che tu abbia ragione. Alexandra si sforzò di sorridere, ma non riuscì a scacciare tutti i dubbi. Non era riuscita a confessare nemmeno alla zia di avere una paura terribile. Se la madre era pazza, aveva ereditato quella tara anche lei? Un giorno avrebbe manifestato gli stessi segni di follia? 3 Alexandra si guardò un'ultima volta allo specchio e poi, certa di aver fatto del suo meglio per non sfigurare tra le dame dell'alta società, si diresse verso la scala. Il suo abito di un rosa carico non avrebbe di certo furoreggiato. Per quanto fosse di ottimo taglio, non era all'ultima moda. Non pensando di doversi abbigliare in pompa magna, aveva lasciato a casa il suo vestito da ballo più bello, tuttavia sperava che quello che indossava non avrebbe sollevato troppe critiche. Inoltre il rosa donava alla sua carnagione e creava un piacevole contrasto con i suoi capelli neri, acconciati in alto sulla testa e inframmezzati da boccioli di rosa. In mano, oltre al ventaglio, portava un piccolo bouquet di roselline che presumeva le avesse mandato Lord Thorpe, sebbene il mazzolino non fosse accompagnato da alcun messaggio .

Quando entrò nel salotto i suoi occhi scintillavano di eccitazione, ma restò delusa vedendo che Lord Thorpe era seduto in poltrona, accanto a zia Hortense .

Appena la cameriera le aveva riferito del suo arrivo, si era affrettata a scendere per evitare a Thorpe un terzo grado da parte della zia, ma dall'espressione raggelata del volto del gentiluomo, intuì che l'interrogatorio doveva essere cominciato da un pezzo. Probabilmente la zia l'aveva mandata a chiamare in ritardo proprio per avere il tempo di soddisfare la propria curiosità .

Vi assicuro, signora stava dicendo Lord Thorpe in tono asciutto, che si tratta di un ricevimento rispettabile, dato da uno dei pari del regno .

Hortense arricciò le labbra. Dovete sapere, Lord Thorpe, che io non conosco nessuno di questi pari del regno, per cui ignoro se siano rispettabili o no. Ho udito raccontare delle storie poco edificanti sulle abitudini dei nobili. l'WHellfire Club, fanno giochi d'azzardo e altre cose, frequentano le case di piacere.. .

Signorina Ward! la interruppe Lord Thorpe, sbigottito. Non potete credere che porterei vostra nipote in posti simili! Alexandra non capì se il suo sdegno derivasse dal sospetto della zia che lui potesse portarla alla perdizione oppure dal fatto che una signora di una certa età osasse abbordare un argomento tanto scabroso. Peccato! esclamò in tono leggero. Devo dire che sembrano posti molto affascinanti .

Signorina Ward. Thorpe balzò in piedi con un sospiro di sollievo .

Buonasera .

Sembrate.. .

Alexandra lo vide esitare e inarcò le sopracciglia. Spero che non vogliate dire che sembro una di quelle torte che fanno in campagna .

No di certo. È solo che mi avete lasciato senza parole. I suoi occhi grigi, che la luce delle candele rendeva argentei, scivolarono con ammirazione sulle curve evidenziate dal vestito. Siete stupenda. Temo che metterete in ombra le bellezze londinesi .

Alexandra ridacchiò. Parlate molto bene, milord, ma io non sono tanto ingenua da credervi. Poi si rivolse alla zia. Buonanotte, zia Hortense. Ti rubo la tua vittima .

Vittima! La donna assunse un'espressione offesa. Gli ho fatto soltanto qualche domanda nell'interesse di mia nipote .

Vostra zia è molto affezionata a voi. Credo che vi coccoli parecchio commentò Thorpe .

Alexandra rise. Lo vedi, zia Hortense, com'è educato? Una cameriera le portò il suo scialle Paisley e il nobiluomo glielo avvolse intorno alle spalle. E un vero peccato coprire tanta bellezza sussurrò .

Alexandra cercò d'ignorare il battito furioso del suo cuore. E un abito grazioso rispose .

Non parlavo del vestito. Lo sguardo di Thorpe si posò in modo significativo sul suo seno .

Alexandra si avvolse ancora più strettamente nello scialle. Penso che sia ora d'andare osservò. Buonanotte, zia aggiunse, rivolta all'anziana signora che pareva insospettita dal loro bisbigliare .

Lord Thorpe rivolse un inchino a zia Hortense ed entrambi uscirono .

Quando furono fuori, l'aiutò a salire sull'elegante carrozza che l'aveva riportata a casa quel pomeriggio e si sedette di fronte a lei. Cominciavo a temere che vostra zia volesse chiedermi quali sono le mie intenzioni nei vostri confronti asserì in tono divertito .

Sono certa che se le avessimo dato il tempo, lo avrebbe fatto, anche se la sua preoccupazione maggiore riguardava il posto in cui mi state portando. Zia Hortense ha una collezione di storie tragiche, accadute a delle povere ragazze innocenti nella corrotta Babilonia che è Londra .

Non ne dubito. Quello che m'incuriosisce è perché pensasse che io intendessi portarvi in qualche luogo di perdizione .

La spiegazione è facile rispose Alexandra. Tutti gl'inglesi passano per essere dei depravati, soprattutto i nobili che pare trascorrano il tempo a

rapire e a sedurre le fanciulle innocenti .

Davvero? Sospetto che rapire voi sarebbe un'esperienza estenuante, ragione per cui mi limiterò alla seduzione affermò lui con un sorriso sensuale .

Dite sul serio? Alexandra cercò di sembrare indifferente. Temo che anche sedurmi si rivelerebbe un'impresa stancante .

Oh, no. Gli occhi di Thorpe brillarono nell'oscurità. Lunga, forse, ma mai stancante .

Alexandra spostò lo sguardo fuori del finestrino e attraverso le tendine di raso osservò gli edifici che sfilavano alla sua sinistra, cercando di mettere ordine nei suoi pensieri. Come mai quell'uomo produceva su di lei un tale effetto? Superati due palazzi, la carrozza si fermò dietro una lunga fila di veicoli allineati su un lato della strada. In fondo si ergeva una casa scintillante di luci .

È là che andiamo? domandò lei, stupita .

Sì. Perché? Ma non può essere a più di quattro isolati da casa mia. Probabile ammise lui, perplesso. Ma... non sarebbe stato più semplice venire a piedi? Avremmo fatto prima. Indubbiamente .

Allora perché siamo venuti in carrozza? Thorpe sorrise. Mia cara signorina Ward, sarebbe disdicevole farsi vedere a piedi come se non si possedesse una carrozza .

Alexandra lo guardò, pensando che scherzasse. Questa è la più grande stupidaggine che abbia mai udito. La notte è tiepida, la distanza breve e in carrozza dovremo aspettare molto più a lungo. Tuttavia non andiamo a piedi perché non sta bene? Gli occhi di lui danzarono. Mi piace il modo in cui avete riassunto la questione .

Presumo che sarebbe riprovevole se adesso scendessimo e camminassimo, invece di restare qui venti minuti .

Lui annuì. Decisamente poco di classe. Alexandra scosse la testa. A volte penso che mia zia abbia ragione .

Nel senso che gl'inglesi sono tutti dei depravati? No. Che i nobili sono assurdi .

Assurdi? Non l'ho mai sentito dire. Arroganti, sì, anche spendaccioni, poco pratici e perfino decadenti, ma mai assurdi .

Certo. Come chiamereste un sistema sociale in cui i più ricchi e altolocati non hanno fatto niente per meritarsi la loro posizione, ma l'hanno ottenuta semplicemente grazie alla nascita? Io credo che la famiglia offra una buona indicazione del carattere di un individuo. Non tenete in nessun conto le linee di sangue? Le caratteristiche, le doti che si tramandano da una

generazione all'altra? Non credete che le famiglie instillino dei valori nei loro discendenti? Udendo menzionare le linee di sangue, Alexandra sentì un brivido correrle lungo la spina dorsale e si domandò che cosa avrebbe pensato lui, apprendendo che tipo di madre era la sua e chiedendosi quali tare potesse averle trasmesso .

Certo, le famiglie possono dare un'indicazione del carattere e ve ne sono alcune che instillano nei loro figli dei valori come l'onestà, il coraggio, il senso di responsabilità. Ma secondo me in Inghilterra non importa se una famiglia è buona o cattiva. Importa solo il suo nome .

In America non ci sono delle famiglie che hanno un ruolo dominante? Certo, ma hanno fatto qualcosa per meritarsi la loro posizione. Hanno lavorato con fatica per costruirsi la loro ricchezza pur restando oneste e per bene .

Ammettiamo che un antenato si sia comportato con onore. Oggi il suo discendente è tenuto in gran conto anche per merito suo, dico bene? A volte concesse lei .

Il principio è lo stesso. Solo che i nostri predecessori risalgono a molti più secoli fa .

Tanto per cominciare, che cosa hanno fatto per meritare i loro titoli? replicò Alexandra. Hanno vinto delle guerre? Strappato delle terre a chi era meno forte di loro? Hanno servito il re e il paese .

Ah. E così hanno assicurato dei privilegi a dei discendenti che sono riveriti solo grazie a loro . Thorpe scoppiò a ridere. Non vedo l'ora di arrivare al ricevimento. Le vostre osservazioni solleveranno un polverone .

Alexandra inarcò le sopracciglia. È per questo che mi avete portata qui?

Per far scoppiare una tempesta sociale? No. Questo è solo uno dei tanti vantaggi .

Alexandra lo studiò. Perché mi avete proposto di accompagnarvi? Non lo so con certezza ammise Thorpe. Forse perché m'incuriosite. E voi perché avete accettato di venire? Forse per la stessa ragione rispose lei, sorridendo .

La carrozza avanzò adagio, finché si arrestò davanti a un portone. Alexandra e Lord Thorpe scesero a terra e seguirono la famiglia che li precedeva lungo una guida rossa che ricopriva la scala e attraverso una doppia porta tenuta spalancata da due valletti in livrea .

L'atrio del palazzo era grandioso. Tanto ampio che avrebbe potuto fungere da sala da ballo, aveva il pavimento di marmo bianco e nero e il soffitto altissimo. In fondo due scale salivano al piano superiore e avevano le balaustre di mogano ricoperte di fiori bianchi. Centinaia di candele ardevano su candelabri a muro e su due immensi lampadari di cristallo facendo spiovere una luce dorata sulla gente. Sulle pareti erano appesi numerosi ritratti di antenati vestiti in svariate fogge e tra questi troneggiava quello di un grande cavallo baio. Dove siamo? domandò Alexandra, stupefatta .

Questa è Carrington House, la dimora di città del duca di Moncourt. Quello è il cavallo preferito del secondo duca aggiunse Thorpe, seguendo la direzione del suo sguardo. Si dice che abbia ordinato al pittore di dipingere un ritratto grande il doppio di quello di sua moglie .

Che strano uomo commentò Alexandra, seguendo con lo sguardo lo stuolo di persone che salivano le scale, diretti verso una coppia che le attendeva in cima. La donna era vestita di nero con diamanti al collo, ai polsi e tra i capelli. Mi sembra ovvio che questo duca attribuisca un valore maggiore a sua moglie .

Ah, sì. I diamanti dei Carrington. Appartengono da secoli alla famiglia. La duchessa ha avuto la temerarietà di far rifare gli orecchini. La duchessa madre non ha ancora smesso di parlarne . Alexandra si accorse che aveva avuto ragione, prevedendo che la maggior parte delle dame sarebbe stata più elegante di lei. Pizzi, rasi e velluti si sprecavano, cuciti dalle sarte londinesi secondo la moda che furoreggiava in quel momento. I capelli arricciati erano portati alti e intrecciati con fiori, piume, gioielli e pettini. Era, pensò Alexandra, la più fantastica manifestazione di stravagante bellezza che avesse mai visto. Entrata nel salone da ballo, si stupì che quasi tutti guardassero lei. All'inizio era stata troppo impegnata a osservare le pareti ricoperte di specchi e di stucchi, ma alla fine si accorse delle occhiate e dei bisbigli della gente.

Sentendosi a disagio, sbirciò Thorpe e vide che lui guardava fisso dinnanzi a sé, ignaro, almeno in apparenza, del tumulto che il loro arrivo aveva provocato .

Lord Thorpe sussurrò. Che cosa succede? Che cosa intendete dire? replicò lui .

Non ditemi che non ve ne siete accorto. La gente continua a guardarci e a mormorare .

Pensavo che ci foste abituata. Spesso è questo il destino delle belle donne .

Non dite sciocchezze, io ho l'aspetto di sempre e di solito le persone non parlano di me .

Thorpe sorrise. Comunque la pensiate, signorina Ward, voi siete molto bella ribadì. I tratti del suo viso erano perfetti, gli occhi neri erano pieni di luce e la massa fluente dei capelli scuri faceva sembrare la sua testa troppo pesante per l'esilità del collo .

In questa sala ci sono molte donne graziose quanto me e di certo ve ne sono di più attraenti .

Ma nessuna così... appariscente. Tra la folla di donne minute e fragili, quasi tutte bionde e slavate, la bellezza bruna e statuaria di Alexandra spiccava. Thorpe comprese perché tante persone esprimessero dei commenti su di lei. Che fossero benevoli o malevoli aveva poca importanza. Nessuno ignorava la signorina Ward .

Sciocchezze sbuffò Alexandra. In realtà penso che guardino voi .

Di solito non partecipo a questi intrattenimenti ammise lui. L'alta società di Londra è una pozza d'acqua così stagnante che anche una

novità come la mia apparizione può increspare la superficie. Se poi io compaio con una bellezza come voi al braccio, sconosciuta da tutti, la piccola increspatura diventa subito un'onda enorme .

Capisco .

Sebastian! gridò una profonda voce maschile .

Alexandra e Lord Thorpe si voltarono e videro un uomo robusto farsi largo tra la folla, trascinandosi dietro una fragile bellezza. Che cosa diavolo ci fai qui? Mi perdoni, signorina aggiunse a beneficio di Alexandra .

Ciao, Bucky rispose Thorpe, sorridendo. Ho ricevuto un invito e sono venuto .

Non è da te, vecchio mio replicò l'uomo chiamato Bucky. Il suo volto gioviale era illuminato da grandi occhi azzurri che parevano guardare il mondo con bonomia. Si domandano tutti che cosa ti abbia portato qui e chi sia la tua adorabile compagna .

Mi ha sempre stupito l'interesse che la gente manifesta nei miei confronti, considerando che non conosco nemmeno la metà delle persone presenti .

Questo accade quando si è dei tipi matrimoniabili. Bucky scrollò le spalle. A me sono stati alle costole per anni e io non sono che un barone .

Ah! esclamò la biondina che era con lui, lanciando uno sguardo significativo a Lord Thorpe. Ma tu sei un uomo affascinante, Buckminster, e questo ti dà un vantaggio sugli altri .

Nicola, mi hai ferito a morte affermò Thorpe inalberando un'espressione affranta. Ma permettetemi di presentarvi la signorina Alexandra Ward.

La signorina Ward viene dagli Stati Uniti. Signorina Ward, questo è Lord Buckminster con sua cugina, la signorina Nicola Falcourt .

Come state? Nicola sorrise ad Alexandra e quest'ultima decise che l'impressione di fragilità che aveva ricevuto a prima vista, era sbagliata. Erano la snellezza e il pallore di quella giovane donna a farla apparire delicata, ma il suo sorriso cordiale e il suo sguardo franco suggerivano una notevole forza .

Americana, eh? ripetè Lord Buckminster con affabilità. Lieto di fare la vostra conoscenza. Come fai a conoscerla, Thorpe? È un'amica di famiglia tagliò corto lui. Alexandra lo guardò, ma non disse una parola .

Pochi minuti dopo, quando la coppia si allontanò, si voltò verso di lui con gli occhi lampeggianti. Un'amica di famiglia? Temete che qualcuno vi scanserebbe, sapendo che andate in giro con una donna con cui trattate degli affari? Dato che cerco la compagnia dei miei simili molto di rado, la possibilità di essere messo al bando non mi spaventa replicò Thorpe. Volevo solo evitare che si mettessero a chiacchierare su di voi .

Oh, mi dispiace .

Vi state scusando? Ne sono sbalordito. Thorpe le offrì il gomito. Vogliamo fare un giro e lasciare che tutti ci guardino a sazietà? Alexandra sorrise. D'accordo aderì, infilando la mano sotto il suo braccio. Avevano compiuto solo pochi metri quando un uomo si distaccò da un gruppo di persone e si affrettò verso di loro. Giunto a pochi passi si bloccò e fissò Alexandra, impallidendo mortalmente. Poi inspirò e riprese un po' di colore .

Lord Thorpe salutò. Mi scuso, ma sono rimasto molto sorpreso, vedendovi .

Lord Exmoore. Thorpe gli rivolse un cenno, il volto impassibile .

Sentendo che i muscoli del suo braccio si tendevano, Alexandra lo guardò e poi osservò con curiosità lo sconosciuto. Era un uomo alto e snello con capelli castani striati d'argento alle tempie e occhi nocciola. Ogni suo tratto era lungo e angoloso, dalle dita, al naso sottile, agli occhi stretti sotto le sopracciglia dritte. Quell'uomo non le piaceva, anche se non sapeva perché .

Lord Exmoore rispose interrogativamente al suo sguardo e Lord Thorpe sospirò. Signorina Ward, permettetemi di presentarvi il Conte di Exmoore. Lord Exmoore, Alexandra Ward .

Come state? domandò Alexandra in tono educato .

Siete americana? domandò lui .

Sì .

Molto interessante. Mi sembrava di aver percepito un accento diverso. Siete in visita a dei parenti? No. Non ho parenti in Inghilterra rispose lei, evitando di rivelare altri particolari. Viaggio con mia madre e con mia zia .

Capisco. Spero che vi stiate divertendo. Molto, grazie .

Non sapevo che conosceste degli americani, Thorpe commentò Exmoore .

Sono certo di conoscere molte persone di cui non sapete assolutamente niente, Lord Exmoore . Sì. Non ne dubito. Il nobiluomo fece un inchino. Felice di avervi conosciuta, signorina Ward. Spero d'incontrarvi ancora. Buona serata .

Appena l'uomo si fu allontanato, Alexandra guardò Thorpe. Perché non vi piace? Exmoore? Che cosa ve lo fa pensare? Alexandra abbozzò un sorriso. Ero qui. Perfino una come me, che ignora le regole della buona società inglese, si sarebbe accorta che con lui vi siete comportato con fredda educazione .

Thorpe si strinse nelle spalle. Non siamo amici ammise. Ma nemmeno nemici. Siamo due persone che non hanno interesse ad approfondire la reciproca conoscenza. E adesso... vi piacerebbe ballare? Dal suo rapido cambio di argomento Alexandra arguì che dovesse esserci ben altro, ma si lasciò condurre sulla pista senza protestare. Il valzer cominciò e lei si mise a volteggiare intorno al salone con le altre coppie che si muovevano a tempo di musica. Thorpe le teneva una mano e le aveva posato l'altra sulla schiena. Era un atteggiamento composto, ma l'idea che da un momento all'altro lui avrebbe potuto stringersela al petto, la emozionò .

Che cosa proverà lui?, si chiese. Di solito non si poneva quelle domande. Era sicura del proprio valore e sapeva che gli uomini, sebbene attirati dalla sua bellezza, erano intimiditi dalla sua intelligenza e dalla sua schiettezza. Questa volta, però, la vicinanza di quell'uomo la sconcertava .

Dopo il valzer Alexandra ballò con altri cavalieri che tuttavia le

sembrarono scialbi rispetto a Thorpe e si sentì colmare di sollievo quando lui la reclamò dopo i cotillons e la scortò al piano inferiore per una cena informale .

Alexandra si sedette su una seggiola accostata alla parete e lui andò a riempire i loro piatti. Stava per protestare che era perfettamente in grado di servirsi da sé, ma tacque vedendo che tutti i cavalieri facevano la stessa cosa. Quell'usanza le sembrò stupida, ma se la spiegò ricordando che gl'inglesi erano molto attaccati alle loro tradizioni .

Mentre se ne stava seduta a guardare le varie coppie, si accorse che una donna dall'altra parte della sala la stava fissando. Si trattava di una signora minuta la cui bassa statura era messa in evidenza dall'abito ampio e vaporoso. Il suo viso, circondato da una corona di capelli dorati, era molto bello. Alexandra si chiese chi fosse e perché fosse tanto interessata a lei .

La sconosciuta lanciò uno sguardo a Thorpe che stava in fila al tavolo del buffet e poi si precipitò verso di lei. Mentre si avvicinava, Alexandra notò che era più vecchia di quanto avesse pensato. La donna aveva molte rughe intorno agli occhi e alla bocca e la tonalità dei suoi capelli era troppo accesa per essere naturale. Tuttavia era adorabile nella sua fredda eleganza .

Vedo che Thorpe vi ha portata qui esordì la nobildonna saltando i preamboli .

Come dite? replicò Alexandra, stupita da quella mancanza di educazione .

Dicono che siete americana proseguì l'altra, ignorando il suo commento .

Sì, ma non vedo.. .

Allora non conoscete la sua reputazione .

Di Lord Thorpe?

Naturale proruppe la donna con impazienza. Quando nei paraggi c'è Sebastian, le madri tengono d'occhio le loro figlie .

Doveva conoscerlo bene per chiamarlo per nome, pensò Alexandra. Gl'inglesi erano molto formali su quei dettagli .

E lo fanno per delle ottime ragioni continuò la donna, guardandola con occhi gelidi .

E quali sarebbero? domandò Alexandra con altrettanta freddezza .

Ah, vedo che vi ha già affascinata. Credetemi sulla parola. Lui è noto

per essere un grande seduttore .

In questo caso mi stupisco che sia ricevuto in società .

I soldi e i titoli cancellano molti peccati .

Lady Pencross. Le due donne sobbalzarono al suono della voce maschile .

Lord Thorpe si era avvicinato a loro e stava fissando la nobildonna con espressione impassibile anche se il suo sguardo era tagliente. Alexandra rabbrividì e pensò che non le sarebbe piaciuto essere guardata in quel modo .

Sebastian. Lady Pencross dilatò gli occhi e piegò le labbra all'ingiù. Non sembra che vi faccia piacere vedermi .

Dubito che questo vi sorprenda replicò lui. Ma non voglio trattenervi aggiunse con freddezza. Immagino che abbiate altre cose da fare .

Alexandra vide gli occhi della donna lampeggiare e pensò che stesse per dire qualcosa di poco piacevole, ma dopo un attimo di esitazione, Lady Pencross sorrise e si allontanò .

Un'altra persona con cui non avete interesse ad approfondire la conoscenza? domandò in tono leggero .

Thorpe, che stava osservando la donna, ruotò su se stesso. Il suo sguardo era duro, il volto teso. Guardò Alexandra e dopo un istante si rilassò e rise. Sì. Lady Pencross e io ci conosciamo già anche troppo bene .

Alexandra vibrava di curiosità, ma lui era ancora irritato e non le fornì alcuna spiegazione .

Spero di non avervi fatto aspettare troppo borbottò, porgendole un piatto

e sedendosi vicino a lei. I tavoli erano affollati .

Non preoccupatevi, sono stata intrattenuta. Thorpe sollevò la testa di scatto. Lady Pencross vi ha disturbata? No, non proprio. Sapendomi in vostra compagnia era, come dire, preoccupata per la mia virtù .

Thorpe emise una risata priva di allegria. Credetemi, la virtù della gente non le interessa, in particolare la sua. Non mi baserei troppo su quello che dice .

Non intendo farlo. So giudicare per conto mio .

Thorpe la guardò e cominciò a sorridere. Naturale. Come ho fatto a dimenticarlo? Gustarono dei manicaretti deliziosi sorseggiando champagne e occuparono il tempo parlando delle persone che passavano vicino a loro. Thorpe conosceva molta gente e dipingeva ciascuno con un'arguzia e un cinismo che fecero ridere Alexandra .

Siete molto severo con i vostri pari commentò alla fine .

Lui scrollò le spalle. Paragonato a loro sono solo un novizio. La malignità e il vetriolo sono gli oli che fanno girare l'alta società. Siete pronta a ballare di nuovo? Certo. Adesso che conosco i segreti di tutti, mi divertirò molto di più a osservarli .

Avete appena scalfito la superficie, mia cara .

Mentre salivano la scala, Alexandra si fermò a guardare il ritratto di una donna che abbracciava una bambina e aveva ai piedi due cocker spaniel. Dipinto da Gainsborough .

Bellissimo .

Era molto bravo soprattutto nei ritratti e il duca precedente lo apprezzava molto .

Di certo il suo quadro preferito era il cavallo commentò lei, indicando il dipinto immenso .

Indubbiamente. Vi piacerebbe vedere il resto della collezione? Moltissimo, se credete che sia possibile .

Ne sono certo. Thorpe la guidò in una direzione opposta al salone da ballo e lungo una galleria. Subito dopo due imponenti armature cominciavano i ritratti, molti dei quali scuriti dal tempo .

Caspita, questo sembrerebbe.. .

Thorpe annuì. Un Holbein. E Isabella Moncourt, la giovane moglie dell'allora marchese di Moncourt. La poverina fece una brutta fine .

Alexandra sbarrò gli occhi. Fu assassinata? Lui si strinse nelle spalle. Chi lo sa? Una notte cadde lungo la scala. Si parlò di omicidio, un'accusa che Moncourt negò con veemenza. Ma si vociferava che Isabella avesse infiammato uno degli Howard e suo marito era noto per la sua gelosia .

Infiammato? Tutto qui? Allora perché il marito non ha ucciso Howard? Mi pare che il maggior colpevole fosse lui .

Thorpe ridacchiò. Non si sa nemmeno se sia vero. In caso affermativo, non mi sentirei di affermare che la nobildonna fosse senza peccato .

Alexandra procedette, fermandosi ad ammirare i ritratti. Mi sarebbe piaciuto conoscerli allora . Un giorno, se lo desiderate, vi mostrerò una collezione ancora più ricca .

Gli antenati della vostra famiglia? No. I quadri di famiglia sono riuniti essenzialmente nella nostra residenza di campagna dove io vado di rado. E, come sapete, la mia casa è dedicata all'arte esotica, come dice Lady Ursula .

Chi? La figlia di una mia cara amica. Spero che questa sera riusciate a conoscerla. Lady Ursula? No, benché sarà difficile evitarla se la Contessa sua madre è qui. È la Contessa che voglio presentarvi. È tanto importante per voi? Thorpe annuì con convinzione. Sì. Suo nipote e io andavamo a scuola insieme e anche adesso vado spesso a trovarli. La Contessa era... diciamo che mi sembrava molto più comprensiva e affettuosa delle persone della mia famiglia. A volte mi sembrava che fosse addirittura mia madre o mia nonna .

In questo caso sono ansiosa d'incontrarla .

Arrivati in fondo alla galleria, tornarono indietro e giunti nel punto in cui l'illuminazione era più scarsa, Alexandra si voltò a guardare Thorpe. Il volto di lui era in ombra, ma il luccichio dei suoi occhi era inequivocabile. Il respiro le si bloccò. Sapeva che se gli avesse girato le spalle, avrebbe spezzato quell'incantesimo e lui l'avrebbe lasciata andare senza toccarla, ma con sorpresa scoprì di non avere nessuna voglia di voltarsi .

Lui abbozzò un sorriso e con il dorso delle dita le accarezzò il volto. Voi m'incuriosite molto, signorina Ward .

Davvero? Alexandra cercò di parlare in tono indifferente sebbene la sua carezza le avesse fatto accelerare il cuore. È così che vi comportate con le donne che v'incuriosiscono? Le conducete in corridoi bui col pretesto di mostrare loro dei dipinti? Gli occhi di Thorpe danzarono. Questo non era un pretesto. Abbiamo guardato davvero i quadri. E voi siete libera di andarvene quando volete. Io non vi trattengo .

Alexandra sentì un'ondata di calore salirle al viso e non si mosse .

Sorridendo, lui le posò una mano sulla nuca e abbassò la testa. Indifferente allo scandalo che sarebbe potuto scoppiare, Alexandra sollevò il viso .

Le labbra di lui erano calde e morbide, ma la sensazione che le diedero la fece rabbrividire. Soltanto un uomo aveva tentato di baciarla sulla bocca, ma il suo bacio da ubriaco l'aveva

disgustata al punto da indurla a respingerlo con tanto impeto da farlo cadere nella neve. Questa volta invece non aveva nessun desiderio di respingere Thorpe .

Piccoli fremiti le corsero sulla pelle, la testa prese a girarle e lei, sentendosi cedere le ginocchia, si aggrappò ai risvolti della sua giacca. Thorpe trasalì e la strinse tra le braccia. Unita a lui, le labbra incollate e i corpi a contatto, Alexandra si sentì cogliere dalle vertigini. La pelle le ardeva e il sangue le scorreva nelle vene come un fiume impetuoso. Avvertiva uno strano dolore tra le gambe e una insolita tensione ai seni e ai capezzoli inturgiditi .

Sentendo la lingua di lui guizzarle in bocca, esplorando e tentandola, la toccò con la propria. Thorpe emise un gemito e afferrandole i fianchi, la sollevò e la premette contro il proprio ventre. Avvertendo la forza del suo desiderio, Alexandra si eccitò ancora di più .

Alla fine lui sollevò la testa e la guardò con occhi che scintillavano nella luce incerta. Buon Dio! Non intendevo.. .

Incapace di emettere un suono e di ragionare, lei si limitò a guardarlo .

Questo non è un posto riservato mormorò Thorpe, abbassando le braccia e allontanandosi di un passo. Non voglio che la gente cominci a sparlare di noi .

Che cosa volete? domandò lei, pronunciando le prime parole che le venivano in mente .

Lui sorrise, guardandole la bocca. Dovreste sapere quello che voglio .

Sì, credo di essermene fatta un'idea abbastanza precisa. Alexandra si sforzò di riprendere il controllo di se stessa. Sapeva bene che cosa voleva Thorpe. Lo stesso desiderio le serpeggiava nelle vene e le dava

una smania incontenibile. Mantenere intatta la sua virtù non le aveva mai creato delle difficoltà ma adesso, per la prima volta, doveva lottare per prendere la decisione giusta. Immagino che non abbiate delle intenzioni onorevoli .

Thorpe le rivolse un sorriso ironico. Mia cara signorina Ward, le mie intenzioni sono raramente onorevoli. Sono certo che qualcuno ve lo abbia già riferito .

Mi è stato detto che godete di una certa... reputazione .

Siete molto delicata commentò lui, incrociando le braccia. La verità è che io sono uno scandalo vivente, signorina Ward. Un amorale. Data la mia ricchezza, sono molto richiesto come marito, ma tutte le madri stanno molto attente alle loro figlie quando ci sono io nei paraggi .

Avete l'abitudine di sedurre le giovani fanciulle? domandò Alexandra, irrigidendosi. Era mai possibile che lui approfittasse delle ragazze più inesperte, facili prede di un uomo tanto bello e ricco? No. Le timide debuttanti mi sembrano mortalmente noiose. Molte madri sperano che io attenti alla virtù delle loro figlie, ma per me la virtù non è interessante. Né m'interessa portarmi a letto con l'inganno donne di qualunque età ed esperienza .

Allora che cosa desiderate, se posso chiederlo? Una notte di piacere con una donna che sappia quello che vuole .

Capisco commentò lei con volto serio. Immagino che l'amore non rientri in questo piano .

Thorpe abbozzò un sorriso. L'amore, signorina Ward, è una fantasia dei giovani e io non sono più un ragazzo .

Capisco ripetè Alexandra. Le parole di Thorpe erano intrise di amarezza, non d'indifferenza. Erano le parole di un uomo che non sdegnava

l'amore, ma che era stato deluso .

Dunque mi state proponendo un incontro di letto breve e senza amore? Devo dire che mi sembra un'offerta difficile da rifiutare .

Lui rise. Spero che non sia solo questo rispose sfiorandole la mano, e quel gesto, sebbene innocuo, la fece trasalire. Direi più un momento di passione e possibilmente non tanto breve. Uno scambio di piacere tra due adulti che non mirano a sopraffarsi l'un l'altro .

Alexandra si lisciò la gonna. Temo che mi abbiate presa per una persona diversa da quella che sono .

Intendete dire che siete una damigella tremebonda? domandò lui con ironia. Mia cara signorina, vi ho appena baciata. Non potete ingannarmi .

Alexandra lo guardò con quella franchezza che le era abituale. Sarei sciocca a negare d'aver provato delle emozioni e mi rendo conto di non essere un tipo convenzionale. Non sono nemmeno una ragazzina. Ho ventiquattro anni e sono abituata a prendere delle decisioni .

Lo so .

Tuttavia ritengo che voi cerchiate una donna esperta .

E voi non lo siete? Non del genere che voi richiedete .

Scusatemi. Quando vi ho baciata, ho pensato.. .

Alexandra arrossì. Mi dispiace deludervi .

Thorpe sorrise. Oh, no, non mi deludete. Mi accorgo solo d'aver corso troppo. Di solito non sono tanto sciocco. Parlando, le prese una mano e se la portò alle labbra. Mia cara signorina Ward, scusatemi se sono stato inopportuno. Mi accorgo che dobbiamo procedere per gradi .

Dunque avete stabilito di sedurmi? domandò lei, incuriosita .

Se intendete dire che voglio portarvi a letto con l'inganno, la risposta è no ribatté lui, baciandole le dita a una a una. Ma intendo fornirvi tutte le indicazioni che vi occorrono per poter prendere una decisione. Essendo una donna d'affari, sono certo che apprezzerete la distinzione .

Alexandra scoppiò a ridere. Siete furbo, milord. Ma voi e io siamo molto lontani. Vedete, io credo nell'amore. Senza l'amore, la passione è un sentimento effimero .

Credetemi, avremo tempo di sviscerare questo argomento replicò lui, sorridendo. Per ora torniamo al ricevimento, altrimenti le malelingue cominceranno a lavorare .

Le offrì il braccio e lei infilò la mano sotto il suo gomito, incamminandosi con lui. Erano appena entrati nel salone quando Thorpe, guardandosi intorno, sorrise soddisfatto. Ah, eccola là .

Chi? domandò Alexandra, voltandosi .

Lui stava osservando quattro persone che conversavano con Nicola Falcourt. Tra loro c'era un uomo calvo e grasso, dal viso ordinario e una donna d'aspetto imponente vestita di blu pavone, il cui seno somigliava alla prua di una nave. Accanto a lei c'era una ragazzina incolore, vestita di bianco, con i capelli castani e un paio di occhiali che le celavano lo sguardo. L'ultimo membro del gruppo, che in quel momento stava baciando Nicola su una guancia, era il più interessante. Si trattava di una donna più anziana di quella pettoruta, ma molto più affascinante. In lei tutto denotava sicurezza e signorilità. Alta e snella, con una massa di capelli candidi e occhi azzurri sbiaditi dall'età, dava ancora una sensazione di vivacità e di arguzia .

La signora elegante in grigio e argento? domandò Alexandra. È lei la vostra Contessa? Il sorriso di Thorpe fu pieno di tenerezza. Sì. È lei la mia Contessa confermò, dirigendosi verso il gruppetto. Sua nipote Penelope è una ragazza simpatica, ma non aspettatevi molto da Lady Ursula. Non mi ha mai avuto in simpatia. Ha sempre creduto che esercitassi una cattiva influenza su suo figlio Artie .

Ed è vero? Indubbiamente affermò lui, sorridendo. Ma del resto Artie ha un disperato bisogno di una cattiva influenza. Da quando me ne sono andato, quel povero ragazzo si è rammollito .

Lady Ursula li vide e arricciò le labbra. Thorpe mormorò senza entusiasmo .

Udendo il nome pronunciato dalla figlia, la Contessa si voltò e sorrise. Thorpe! Che piacere vederti! esclamò. Non mi aspettavo di trovarti qui .

Thorpe avanzò e prendendole la mano se la portò alle labbra. Milady, io invece speravo vivamente d'incontrarvi. Vorrei presentarvi una persona .

Si fece di lato e tese una mano verso Alexandra che avanzò. Contessa, permettetemi di.. .

La Contessa guardò Alexandra e divenne cadaverica. Simone! esalò, crollando per terra .

4 Per qualche istante il gruppo rimase raggelato a contemplare l'anziana nobildonna che giaceva esanime sul pavimento .

Contessa! Thorpe fu il primo a soccorrerla e chinandosi su di lei la sollevò con grande delicatezza .

Mamma gridò Lady Ursula, sconvolta. Buon Dio, che cosa... Come sta? domandò, premendosi una mano sul petto .

Thorpe le tastò il polso. Credo che sia solo svenuta. Andiamo via da qui .

Sì, certo convenne Ursula, accorgendosi che molte persone le guardavano con curiosità .

Thorpe sollevò la Contessa sulle braccia e si alzò .

Come mai ha pronunciato quel nome? È così strano. Ursula lanciò ad Alexandra uno sguardo accusatore, ma si bloccò di colpo. Oh, Dio del cielo! gridò, correndo dietro a Thorpe .

Aspettate qui ordinò lui ad Alexandra, poi scomparve in una stanza, seguito da Lady Ursula, suo marito e sua figlia che starnazzavano come galline spaventate .

Sconcertate, Nicola e Alexandra si scambiarono uno sguardo .

Che cosa straordinaria commentò Nicola. Conosco la Contessa da tutta la vita e non l'ho mai vista svenire. E una donna molto forte .

Mi è parso che, vedendomi, sia rimasta turbata .

Sono sicura che non si tratta di voi la rassicurò Nicola .

Ma Alexandra non le credette. Anche Lady Ursula, vedendola, aveva reagito in modo strano. Per quale motivo credete che abbia detto quel nome? Mi ha chiamata Simone, vero? Non lo so. Perché avrebbe dovuto chiamarvi in quel modo? Alexandra scosse la testa. Forse le ricordo qualcuno .

Nicola scrollò le spalle. Mi pare che nessuno tra quelli che conosciamo si chiami Simone. Sembrerebbe un nome francese, vero? Direi di sì .

Con la coda dell'occhio Alexandra vide avvicinarsi il Conte di Exmoore che Thorpe le aveva presentato all'inizio della serata. Nicola, che le stava accanto, emise un'imprecazione soffocata . Spero che la Contessa non abbia niente di grave dichiarò il nobiluomo .

Sono certa che si riprenderà subito rispose Nicola con freddezza. È stato senza dubbio l'eccessivo caldo di questa sala .

Mmh... Immagino che abbiate ragione. La Contessa è un po' troppo avanti negli anni per partecipare a queste riunioni .

La fate sembrare una donna debole, Richard, mentre è forte e piena di vitalità .

Mia cara sorella, non intendevo insultarla. So che è una donna in gamba e io l'ammiro moltissimo .

Io non sono vostra sorella .

La voce di Nicola ebbe un suono metallico e Alexandra pensò che la freddezza di Thorpe nei confronti del conte era nulla rispetto all'atteggiamento gelido di quella giovane donna .

Andiamo, Nicola, darai un'impressione sbagliata alla signorina Ward .

Se la indurrò a pensare che non vi sopporto, non sarà un'impressione sbagliata .

Alexandra fu colpita dalla sua veemenza. Nicola Falcourt sembrava fragile come un fiore ma era fatta di acciaio. Fronteggiava Exmoore in posa rigida, le braccia lungo i fianchi e gli occhi lampeggianti .

Il conte abbozzò un sorriso e guardò Alexandra. Mi dispiace, signorina Ward. La signorina Falcourt e io abbiamo forse il problema di essere troppo legati l'uno all'altro dichiarò, lanciando a Nicola uno sguardo di sfida .

Non rendetevi ridicolo, Exmoore replicò la ragazza in tono sferzante. Poi si rivolse ad Alexandra con un sorriso. Vi prego di scusarmi, signorina Ward .

Ma certo Alexandra la guardò allontanarsi e poi si voltò verso Exmoore che si strinse nelle spalle e sorrise .

Nicola e io discutiamo sempre, ma facciamo parte della stessa famiglia .

Davvero? Sì. Sua sorella è mia moglie .

Oh. Alexandra restò di sasso. Non si poteva dire che tra i due cognati corresse buon sangue .

Forse questo spiega la sua antipatia nei miei riguardi. Lei e Deborah da bambine erano molto unite. Succede spesso che quando la sorella maggiore si sposa, la piccola soffra di gelosia .

È possibile ammise Alexandra senza compromettersi. Che cos'è successo alla Contessa? domandò lui d'improvviso. Sembrava fosse caduta. Credo che abbia perso i sensi .

Exmoore si accigliò. Mi auguro che non sia ammalata. Forse dovrei andare a sincerarmene .

Con lei ci sono sua figlia e Lord Thorpe. Sono sicura che se ne prenderanno cura .

Voi... conoscete la Contessa? No. Voglio dire, l'ho appena incontrata. Capisco. È una donna straordinaria. Una vera bellezza ai suoi tempi .

Non ne dubito .

Exmoore continuò a esprimere frasi gentili e Alexandra pensò che sentisse il dovere di farle compagnia visto che Nicola se n'era andata. Ma dopo aver dissertato sulla sua vita in America e sul suo viaggio a Londra, si stancò di quella conversazione noiosa e appena le si presentò l'occasione, si eclissò. In quella casa non conosceva nessuno, a parte Nicola, e per quanto la ragazza le fosse simpatica, si rendeva conto di non poter restare attaccata alla sua gonna. In realtà, senza Thorpe, la festa aveva perso ogni fascino. Dopo aver girellato per il salone, decise di andare in cerca del gruppetto, ma non riuscì a trovare nessuno .

Incontrando un valletto, gli domandò se avesse visto Lord Thorpe e venne a sapere che lui era andato via con la Contessa e i suoi parenti .

Il suo primo pensiero fu che lui l'avesse abbandonata, poi ricordò che Thorpe le aveva detto di aspettarlo e pensò che intendesse tornare. Ma non aveva nessuna voglia di annoiarsi, aspettando che lui si degnasse di riapparire. Poteva andare a casa da sola. Si trattava di un percorso breve e lei era certa di sapersi orientare .

L'idea di andare a casa, prepararsi una tazza di cioccolata e berla a letto divenne irresistibile. I piedi le facevano male, cominciava a essere stanca e si sentiva stupida a starsene in piedi nell'ingresso. Presa la decisione, mandò un valletto a ritirare il suo scialle Paisley, se lo avvolse intorno alle spalle e uscì dal portone, ignorando le espressioni stupefatte dei valletti. Di sicuro l'etichetta impediva alle donne inglesi di abbandonare una festa e tornare a casa da sole, ma lei non aveva pazienza per quelle sciocchezze .

Fu una passeggiata piacevole. La brezza di maggio era ancora pungente, ma lo scialle la proteggeva. Inoltre le strade erano tranquille come non accadeva mai durante il giorno. In America era abituata a camminare e mentre procedeva lungo la via, si accorse di aver sentito la mancanza delle sue passeggiate .

A un certo punto, attraversando la strada diretta a casa, udì un rumore di passi affrettati alle sue spalle. Cercò di rassicurarsi, dicendosi che quei quartieri di Londra non erano pericolosi, tuttavia accelerò l'andatura. D'improvviso non udì più alcun suono e, stupita dal silenzio, si voltò. In quell'istante una sagoma balzò da dietro un cespuglio e le saltò addosso, facendola cadere per terra .

Alexandra gridò, ma una mano le tappò la bocca. Rotolò sul terreno fangoso, avvinghiata al suo aggressore, finché lui riuscì a bloccarle le braccia e a tirarla in piedi .

Che virago! Dannazione a voi! ringhiò lo sconosciuto, standole alle spalle. Tornate da dove siete venuta. Avete capito? Alexandra vibrò un calcio all'indietro e il suo tacco colpì qualcosa di cedevole. L'uomo emise un gemito di dolore e allentò la stretta. Alexandra ne approfittò per sfuggirgli, ma lui le afferrò una manica del vestito che si strappò, restandogli in mano .

Urlando, Alexandra si precipitò verso casa. Richiamati dalle sue grida,

due valletti aprirono il portone e sporsero la testa, sbigottiti. Subito dopo zia Hortense li spinse di lato e uscì .

Alexandra! esclamò, precipitandosi verso la nipote mentre i due valletti la seguivano con espressione attonita .

Alexandra udì i passi del suo aggressore che si allontanavano. Si voltò e vide solo una sagoma scura sparire dietro l'angolo. I due valletti lo rincorsero ma arrivati in fondo all'isolato tornarono indietro .

Alexandra, bambina, che cosa è successo? domandò zia Hortense, cingendo le spalle della nipote con un braccio. Quell'inglese ti ha aggredita? Sebbene fosse ancora stordita, Alexandra dovette sorridere. No, zia. Cioè, sospetto che sia stato un inglese, ma non quello che intendi tu .

Raccontami, cara. Sei un disastro ansimò la zia, spingendola in casa. Hai anche un graffio sulla guancia .

Non mi sorprende. L'uomo mi è balzato addosso. Ricordando la sua brutta avventura, Alexandra rabbrividì. La guancia cominciava a farle male e sentiva dolori dappertutto, principalmente nei punti che aveva sbattuto cadendo a terra. E il suo vestito era sporco e strappato. Per non piangere, sbatté più volte le ciglia .

Balzato addosso! Ma dov'è quel signore che ti ha portata via da qui? Da come parli, sembra che mi abbia rapita .

Visto che è stato lui a scortarti a quella festa, presumevo che ti avrebbe riportata a casa sana e salva, non che ti avrebbe abbandonata alla mercé di ladri e delinquenti. Cupa e sdegnata, zia Hortense la guidò in salotto e la fece sedere su un divano .

Non mi ha abbandonata replicò Alexandra, irritata. E dovuto andare via all'improvviso e siccome mi annoiavo, ho deciso di tornare a casa da sola. Si trattava di percorrere qualche isolato e potevo benissimo venire qui a piedi .

Ah! E ovvio che non avresti dovuto farlo replicò la zia. Vorrei sapere che genere d'uomo porta una ragazza a un ricevimento e la lascia là. Comunque non pensiamoci adesso. Siediti. Hai bisogno di bere un po' di brandy .

Zia Hortense si voltò e vide un gruppo d'inservienti fermo sulla porta. Voi laggiù gridò. Che cosa pensate di fare? Uno di voi porti alla signorina un bicchiere di brandy e gli altri prendano delle lanterne e vadano a vedere se quel delinquente si aggira ancora nei dintorni .

I servitori corsero via e zia Hortense sospirò. Non capiscono niente .

Un rumore improvviso fece voltare le due donne. Rhea era ferma sulla porta e guardava Alexandra con un'espressione inorridita .

La mia bambina! gridò. Che cosa è successo? Hanno preso anche te? Stanno per attaccarci? Poi corse nella stanza e cadde in ginocchio davanti ad Alexandra. Oh, mia cara. Oh, mia cara ripetè molte volte, prendendosi tra le mani il volto inondato di lacrime .

Va tutto bene, mamma. Nessuno ci sta attaccando mormorò Alexandra in tono rassicurante. Davvero. E stato solo un incidente. Sono caduta .

No. No. Stanno venendo. Lo so. Dobbiamo scappare. Fa' venire la carrozza .

Alexandra smise di respirare. Lo sguardo della madre era allucinato. Sembrava completamente fuori di senno .

Mamma, calmati. Nessuno verrà a prenderci. Va tutto bene. Ci sono molti servitori e siamo in casa .

Tu non sai! Non sai! strillò Rhea in preda al panico. I servi si rivolteranno contro di noi! Nessuno ci aiuterà .

Mamma! Alexandra le afferrò le braccia e la scosse con dolcezza. Va tutto bene .

Nancy, la domestica di Rhea, accorse. Era a piedi nudi e in camicia da notte. Signora Ward, siete qui! Mi dispiace mormorò rivolta ad Alexandra e a zia Hortense. Non sapevo che si fosse alzata .

Si chinò sulla donna isterica, la fece alzare e la strinse tra le braccia, un po' trattenendola, un po' confortandola. Calma, calma. Non succederà niente a nessuno di noi .

No? Rhea si voltò a guardarla con espressione speranzosa. Davvero? Lo

giuro. Sapete che non permetterei a nessuno di farvi del male .

Ma... la moltitudine inferocita... Rhea lanciò uno sguardo agitato alla finestra .

Non c'è nessuna moltitudine là fuori, signora. Ascoltate. Sentite qualcosa? Rhea piegò la testa da un lato, tendendo le orecchie. No. Un sorriso tremulo le dischiuse le labbra. Hai ragione. Devono essersi diretti da un'altra parte .

Esatto convenne Nancy in tono suadente. Adesso andiamo a letto .

Rhea annuì e la seguì con docilità .

Nancy chiamò Hortense mentre le due donne si dirigevano alla porta. Sarebbe meglio che questa notte tu dormissi nella stanza della signora Ward .

E quello che pensavo, signorina Hortense. Mi farò preparare un letto .

Alexandra guardò la madre allontanarsi con la cameriera e gli occhi le si colmarono di lacrime. Che cos'ha? domandò alla zia. Che cosa dobbiamo fare? Domattina starà bene tagliò corto zia Hortense con sicurezza. E stata svegliata dal rumore e si è spaventata. Forse ha sentito i servitori che correvano dentro e fuori .

Ma di che cosa stava parlando? Perché credeva che fuori ci fosse una sommossa? Oh, quello. Lo ripeteva spesso quando tu eri piccola. Non te lo ricordi. Si svegliava in piena notte, terrorizzata, e parlava della plebaglia che veniva a prenderla. Credo che sia rimasta scioccata in Francia, durante la rivoluzione, quando folle di scalmanati correvano per le strade armati di torce e strappavano le persone dalle loro case. Rhea non ha mai voluto parlarne, ma credo che abbia passato dei momenti di terrore. Temeva che volessero uccidere lei e te, scambiandovi per delle aristocratiche .

Ma perché se lo ricorda proprio adesso? Oh, io credo che fosse sconvolta perché si è svegliata di soprassalto. Forse ha udito le tue grida. Mi sono spaventata anch'io. Ah, ecco qui il brandy si rallegrò la zia, vedendo il maggiordomo sopraggiungere con un vassoio contenente una bottiglia di brandy e due bicchieri .

Alexandra si arrese con un sospiro e la zia andò al tavolo su cui il maggiordomo aveva posato il vassoio e cominciò a versare una dose generosa di liquore .

Ecco qui, dopo ti sentirai meglio .

Alexandra prese il bicchiere con entrambe le mani e bevve un sorso. Il liquore le bruciò la gola e lo stomaco, gli occhi le si riempirono di lacrime, ma zia Hortense incrociò le braccia intimandole di finirlo .

Il brandy era la cura preferita di mio padre per le crisi di nervi. E dato che è vissuto fino a ottantasei anni, doveva avere ragione .

D'accordo. Cercando di non respirare, Alexandra mandò giù un altro sorso. Le sembrò che il suo stomaco prendesse fuoco, ma cominciò a rilassarsi .

Lasciatemi andare, sciocchi! gridò una voce irosa nell'ingresso. Che cosa diavolo sta succedendo? Thorpe! Alexandra balzò in piedi nell'istante in cui il gentiluomo entrava in salotto, scrollandosi di dosso un valletto che cercava di trattenerlo. Ma si era mossa troppo bruscamente e si sentì prendere da una vertigine .

Alexandra! gridò lui, vedendo in che stato era ridotta. Poi le corse incontro e la prese tra le braccia. Mio Dio, che cosa vi è successo? E perché il portone di casa vostra è aperto e i servitori vanno in giro armati di lampade? Alexandra gli si afflosciò sul petto, grata del calore che la invadeva. Oh, Thorpe... Un uomo mi è saltato addosso.. .

Che cosa? tuonò lui .

Io... io... Sorprendendo tutti, anche se stessa, Alexandra scoppiò a piangere .

Alexandra! Mia cara ragazza... Lord Thorpe la strinse al petto, cullandola. Va tutto bene. Sono qui. Non lascerò che vi facciano del male .

Con dolcezza le accarezzò i capelli e la schiena, mormorando parole di conforto .

Zia Hortense, che si era accorta dell'espressione gioiosa della nipote quando aveva visto Thorpe e del modo in cui gli si era rannicchiata tra le braccia, esitò un attimo, poi uscì dalla stanza in punta di piedi e chiuse la porta .

Alexandra restò tra le braccia di Thorpe, godendo del senso di calore e di sicurezza che provava e un po' alla volta le sue lacrime cessarono. Infine, sollevò la testa e arrossì leggermente .

Mi dispiace mormorò .

Lord Thorpe guardò il suo volto striato di lacrime, gli occhi grandi e luminosi e sorrise. Non dovete scusarvi replicò, estraendo il fazzoletto dalla tasca e cominciando ad asciugarle il volto . Com'era bella e morbida tra le sue braccia! I riccioli, non più fermati sulla sommità del capo, le ricadevano in delizioso disordine sulle spalle. Il suo sguardo si posò sulla manica strappata

all'altezza della spalla e prese nota del corpetto che s'intravvedeva al di sotto e della dolce curva del seno, coperto da una sottile camiciola di bisso .

La bocca gli s'inaridì e il suo sguardo rimase fisso su quel lembo di pelle nuda. Attraverso la camiciola vedeva l'alone scuro del capezzolo e per un attimo pensò di posarvi sopra la bocca, desiderò prenderlo fra le labbra .

Sconvolto dal desiderio, si costrinse a guardarla in viso, ma la sua bellezza straordinaria non lo calmò affatto. Le labbra di Alexandra erano piene, rosee e umide di lacrime. Mentre la guardava, lei le socchiuse .

Thorpe la strinse con più forza e la baciò con passione, inebriato dal suo sapore, e sentendola cedere si eccitò come quando erano nella galleria dei ritratti. Alexandra gli cinse il collo con le braccia, morbida e abbandonata e lui, gemendo, approfondì il bacio .

Senza rendersi conto di quello che faceva, travolto dal desiderio, le prese i seni tra le mani e poi, impaziente di toccare la sua carne nuda, spinse da un lato la camiciola e prese il capezzolo tra le dita, massaggiandolo adagio finché non divenne turgido .

Doveva assaporarlo, pensò. Staccando le labbra da quelle di Alexandra, gliele fece scorrere sul collo e sul petto finché trovò quello che cercava e cominciò a stuzzicarlo con la lingua .

Un gemito eruppe dalle labbra di Alexandra e il suo corpo si abbandonò fra le braccia di Thorpe, arrendendosi a quella dolce tortura. Ogni movimento della lingua di lui accresceva il senso di calore che sentiva nel ventre. Quando Thorpe prese in bocca il capezzolo e cominciò a succhiarlo, chiuse gli occhi e gridò. Non aveva mai provato delle

sensazioni tanto forti. Non sapeva nemmeno che esistessero. Si sentiva ardere, pervasa da una strana smania che cresceva inesorabile in lei .

Seguendo l'istinto ruotò i fianchi, cercando un appagamento, e Sebastian rabbrividì. Sconvolto, la sollevò da terra schiacciandola contro la propria erezione e cominciò a muoversi avanti e indietro, ritmicamente .

In quell'attimo dall'ingresso provenne uno scalpiccio e poi la voce di un uomo. Niente, signorina Ward .

Nessuna traccia di quel manigoldo? domandò zia Hortense, irritata .

Alexandra trasalì e si staccò da Thorpe, premendosi una mano sulla bocca .

Infuriato, lui si augurò che tutti i servitori e zia Hortense andassero al diavolo. Avrebbe voluto riprendere tra le braccia Alexandra, ignorando il mondo intero, ma la ragione ebbe il sopravvento. Quello non era il posto adatto per fare l'amore. Chiunque sarebbe potuto entrare e lo scandalo sarebbe dilagato nel giro di un giorno. Di colpo si rese conto di comportarsi come un ragazzino. Alexandra era reduce da un'esperienza traumatica, era più vulnerabile del solito e lui se n'era approfittato. Di norma non aveva remore a intrecciare una relazione amorosa, ma capiva che sarebbe stato disonesto sedurla quando lei era tanto scossa e spaventata .

Irritato con se stesso, le voltò le spalle. Perdonatemi. Non avrei dovuto.. .

Alexandra si strinse le braccia intorno alle spalle, sentendosi triste come se fosse stata abbandonata. Schiarendosi la voce, intimò a se stessa di non essere sciocca. Non scusatevi. Non ero in me. Le circostanze.. .

Che cos'è successo? Thorpe si voltò di scatto, lo sguardo incupito .

Non lo so rispose lei, cercando di ricordare. Uno sconosciuto è balzato da dietro un cespuglio e mi è saltato addosso. Credo che mi abbia seguita. Dapprima ho udito un rumore di passi. Poi per un attimo non ho sentito più niente e subito dopo lui è apparso. Mi ha presa per le spalle e mi ha sussurrato una frase strana: "Andate a casa" .

Andate a casa? ripetè Thorpe, incredulo .

Sì. O forse, tornate da dove siete venuta. Una cosa del genere .

Siete sicura? Certo che lo sono! scattò lei. Come potrei sbagliarmi? Mi ha detto distintamente di andare via. A chi potrebbe importare se rimango o se parto? Perché un uomo mi ha aggredita solo per intimarmi di scomparire? Thorpe corrugò la fronte. Non riesco a immaginarlo. Dovete aver frainteso .

No. Vi ho riferito quello che ha detto. Non mi sbaglio .

Thorpe la fissò a lungo. Era quasi sicuro che lei avesse capito male. Era assurdo che un uomo l'aggredisse solo per ingiungerle di tornare negli Stati Uniti. Con tutta probabilità aveva avuto l'intenzione di violentarla, ma lei era troppo ingenua per capirlo. Quel pensiero gli fece ribollire il sangue e lui accarezzò con soddisfazione l'idea di ciò che avrebbe fatto a quel disgraziato se lo avesse avuto tra le mani .

Che cosa diavolo ci facevate là fuori da sola? scattò. Non possedete un po' di buon senso? Alexandra s'irritò. Tornavo a casa. Mi avevate abbandonata al ballo, se ben ricordate .

Vi avevo detto di aspettare .

Non me la sentivo, ero stanca e non conoscevo nessuno. Un valletto mi ha detto che eravate andato via con la Contessa e non sapevo quando sareste tornato e nemmeno se sareste tornato . Credete che vi avrei abbandonata là? Lo avete fatto .

Stavo tornando da voi. Avevo portato a casa la Contessa e mi ero accertato che stesse bene. Vi avevo detto di aspettarmi. Se mi aveste ascoltato, tutto questo non sarebbe successo .

Oh! Alexandra sbarrò gli occhi. Adesso m'incolpate perché un delinquente mi ha assalita? Non vi attribuisco delle colpe. Dico solo che è stato folle da parte vostra tornare a casa senza una scorta .

Posso ricordarvi che sono perfettamente in grado di badare a me stessa? Che non è necessario che rimanga ad aspettare che la mia scorta ricompaia e mi riporti a casa come un pacco? In grado di badare a voi stessa? Thorpe assunse un'espressione scettica. Non direi .

Che cosa vorreste insinuare? Alexandra sollevò il mento. Io mi prendo

cura di me stessa. Infatti ho dato un calcio allo sconosciuto, mi sono liberata di lui e sono corsa a casa. Nessuno mi ha aiutata, salvo me stessa .

Il punto è che nessuno vi avrebbe aggredita se non foste tornata a casa da sola. Quell'uomo deve aver pensato che foste.. .

Che fossi che cosa? Gli occhi di Alexandra fiammeggiarono .

Una preda facile sibilò lui tra i denti. E, dannazione, lo eravate .

Credo che sia ora che ve ne andiate dichiarò lei con freddezza .

Thorpe fece per dire qualcosa, ma s'interruppe. Sì. Avete ragione ammise. Vi saluto. Arrivato alla porta, si voltò. Verrò a prendervi domani pomeriggio affermò in tono perentorio. Ho promesso alla Contessa di portarvi da lei. Desidera molto incontrarvi. Abbassò il capo in un cenno di saluto e aggiunse. Buonanotte. Accertatevi che tutte le porte siano chiuse .

Alexandra aprì la bocca per lo stupore. Come osava quell'uomo dirle dove doveva andare il pomeriggio seguente? Furibonda, prese a calci uno sgabello e si fece male al piede .

Ahi! gemette, zoppicando fino al divano. Accidenti a lui! Lord Thorpe era l'uomo più arrogante e indisponente che avesse avuto la sfortuna di conoscere. Prima l'aveva lasciata al ricevimento, ordinandole di aspettarlo come se fosse un bane o una serva. Poi aveva avuto la faccia tosta di dirle che non avrebbe dovuto abbandonare la festa senza di lui, che non aveva ascoltato ciò che le aveva detto e che era tutta colpa sua se un delinquente l'aveva aggredita. Infine, come conclusione, aveva annunciato che il giorno dopo l'avrebbe portata dalla Contessa, come se lei non potesse dire la sua! Ma la cosa peggiore, ammise, era che a dispetto della sua arroganza e della sua aria dittatoriale, anche in quel

momento stava fremendo per i suoi baci. Si sentiva ancora tutta calda e marnosa e se lui non fosse già uscito, lo avrebbe rincorso per farsi baciare di nuovo. Com'era possibile che un uomo la facesse arrabbiare tanto e nello stesso tempo ardere di desiderio? Non le sembrava una cosa possibile .

Se n'è andato? domandò zia Hortense, entrando in salotto e scrutandola .

Sì. Perché mi fìssi in quel modo? Quale modo? Non so. Come se cercassi qualcosa. No. E solo che non ti ho mai vista guardare qualcuno come guardavi Lord Thorpe. Lord Thorpe? Esatto. Lord Thorpe. La zia roteò gli occhi. Gli inglesi e i loro titoli infernali. Come se aumentassero il loro valore d'individui. Alexandra...! esclamò di colpo. Provi dei sentimenti per quell'uomo? Sentimenti? La nipote sentì una vampata di rossore salirle al viso e sperò che la luce fosse tanto

bassa da non permettere alla zia di notarla. Non essere assurda. È un egoista, strafottente, insopportabile... Se provo qualcosa per lui è antipatia! Oh! E non guardarmi in quel modo. Adesso vado a letto annunciò Alexandra in tono iroso .

Credo sia un'ottima idea convenne la zia .

Salita in camera sua e liquidata la cameriera che continuava a parlare dell'aggressione e a porle decine di domande, Alexandra finì di spazzolarsi i capelli da sola .

Non si era mai sentita così strana, così sconcertata e spaventata. Perché quello sconosciuto l'aveva aggredita? Nonostante quello che pensava Thorpe, lei aveva udito con chiarezza le sue parole. Perché qualcuno la minacciava in quel modo? E perché a qualcuno importava tanto rimandarla a casa? Quello che era successo la spaventava di più dell'incontro con un ladro .

E poi c'era il ricordo di Lord Thorpe, Sebastian... Non capiva che cosa provava per lui e temeva di non riuscire a dormire, sentendosi ancora tanto eccitata. Ma era turbata anche dal pensiero dello strano incontro con la Contessa. La sua mente vi era tornata più volte, ma non era riuscita a risolvere quel piccolo mistero. La Contessa, che non aveva mai visto in vita sua, l'aveva guardata con orrore. Perché? Che cosa le era passato per la mente? E per quale motivo l'aveva chiamata Simone? Un brivido le corse lungo la spina dorsale. Per la prima volta da quando era giunta a Londra, si alzò e chiuse a chiave la porta .

5 Svegliandosi il mattino successivo, Alexandra si sentì molto meglio di quando si era coricata. Scendendo dal letto, aprì la porta e prese il vassoio della colazione che la cameriera, trovando l'uscio chiuso a chiave, le aveva lasciato nel corridoio. Senza dubbio la ragazza aveva dedotto che fosse stata la paura dell'aggressione subita a indurla a

sbarrarsi dentro la camera. Adesso tutti avrebbero pensato che si nascondeva come una vigliacca .

Irritata, Alexandra richiuse la porta. La notte precedente era stata un'eccezione, si disse con fermezza. Non intendeva vivere in preda alla paura solo perché un pazzoide voleva rispedirla negli Stati Uniti. Si era trattato di un caso di follia e lei intendeva considerarlo come tale. Suonò il campanello e quando arrivò la cameriera si fece aiutare a indossare il suo abito più bello .

Aveva pensato di non andare con Lord Thorpe dalla Contessa, tanto per dimostrargli che non intendeva prendere ordini da nessuno, ma alla fine aveva vinto la curiosità. Doveva incontrare la Contessa e scoprire che cosa aveva voluto dire la sera prima chiamandola con quel nome strano, anche a costo di dare a Thorpe l'impressione di essere pronta a ubbidirgli. Avrebbe trovato un altro modo per fargli capire che lei era una donna indipendente .

In quanto alle sensazioni che aveva provato tra le sue braccia, dopo una lunga riflessione decise che erano dipese dal fatto che essendo spaventata e confusa, aveva cercato in lui un conforto e una rassicurazione. La sua era stata una semplice reazione alla paura e adesso che il sole brillava, lo capiva con chiarezza .

Quel pomeriggio, quando Thorpe arrivò con un calesse aperto, Alexandra era pronta. Zia Hortense criticò il veicolo, dicendo che era ridicolo, ma lei si emozionò. Da quando era arrivata in Inghilterra aveva visto molti calessi di quel genere e aveva desiderato salirvi. Dopo aver salutato la zia, si calcò il cappello in testa e uscì .

La dimora della Contessa era più piccola di quella in cui era stata la sera precedente, ma aveva un'architettura aggraziata ed era molto più accogliente e intima. Un maggiordomo li condusse in un salotto tutto sui toni dell'azzurro e disse che avrebbe riferito il loro arrivo a sua signoria

. Alexandra si guardò intorno. Appena entrata aveva avuto l'impressione che in quella stanza non ci fosse nessuno, ma voltandosi verso il divano, vide una donna di mezza età scattare in piedi. Si trattava di una signora bruna, grassoccia, con i capelli striati d'argento che indossava un modesto abito di lana scuro e teneva tra le mani una matassa di filo .

Scusatemi esordì la sconosciuta. Stavo solo... Poi guardò Alexandra e s'interruppe. Mio Dio sussurrò, premendosi una mano sul cuore. Sua signoria mi ha detto che eravate identica, ma non immaginavo.. .

Come dite? domandò Alexandra in tono educato. Che cosa stava succedendo a tutti? Ovviamente lei doveva assomigliare a qualcuno, ma perché tanto sconcerto? Mi dispiace

davvero. Dovete perdonarmi. Sono così sciocca... Non dovrei essere qui a parlarvi per prima. Questo è il ruolo della Contessa. Io sono... ecco, vivo qui grazie alla generosità della Contessa, ma non avrei dovuto accogliervi in sua vece. Vedete, mi sono ricordata all'improvviso che ieri ho lasciato in questa stanza la mia matassa e sono venuta a riprenderla. Non mi aspettavo... Voglio dire, sapevo che eravate attesi, ma.. .

Va tutto bene, signorina Everhart la interruppe Thorpe con gentilezza. Sono certo che nessuno penserà male di voi perché siete venuta a riprendervi la matassa, meno che mai la Contessa .

Oh, sì, è una donna tanto cara .

Signorina Everhart, consentitemi di presentarvi Alexandra Ward. Signorina Ward, questa è Willa Everhart, la cugina della Contessa .

Sono solo una seconda cugina precisò la signorina Everhart con umiltà. Dal suo tono e dai suoi modi, Alexandra arguì che dovesse essere una parente povera che la Contessa aveva accolto per generosità e che le faceva da dama di compagnia. La nobildonna, pensò, doveva essere molto caritatevole e paziente. Dieci minuti con quella donna l'avrebbero fatta ammattire . In quell'attimo si udirono dei passi, sovrastati da una voce energica .

Dico sul serio, Ursula, non c'è alcun bisogno che mi appoggi al tuo braccio. Per amor del cielo, non ho ancora un piede nella tomba .

No, mamma, che cosa dici? Ma non dovresti stancarti troppo. Dopo quello che è successo ieri sera.. .

La Contessa entrò nella stanza. Alta e snella, con un portamento regale, sembrava più una regina che una contessa. I suoi capelli bianchi erano

racchiusi in un nodo elegante e il filo di perle che le cingeva il collo creava un piacevole contrasto con il suo abito di lucida seta color tabacco. Sulle sue dita brillavano un diamante e un rubino .

Dietro di lei Ursula appariva squadrata come un tronco smussato in modo rozzo e la ragazza che era intervenuta alla festa la sera prima sembrava ancora più scialba. Indossava anche in quell'occasione un semplice abito bianco e guardava Alexandra con un interesse che le lenti spesse non riuscivano a dissimulare .

Signorina Ward, siete stata molto gentile a venire la salutò la Contessa, avanzando a mano tesa .

Alexandra la prese e la Contessa la tenne a lungo tra le sue, guardandola con un misto di tristezza e di rimpianto che rese i suoi occhi sospettosamente lucidi .

Io sono la Contessa dì Exmoore, signorina Ward annunciò con un tremulo sorriso .

Exmoore? Non era lo stesso nome dell'uomo che aveva conosciuto al ballo, quello che sia Thorpe sia Nicola sembravano non sopportare? Siete imparentata con il Conte di Exmoore? È un mio lontano cugino rispose la Contessa in tono freddo. Ha ereditato il titolo dal mio defunto marito .

Capisco mormorò Alexandra sebbene non capisse quasi niente, eccetto il fatto che anche quella nobildonna di rango sembrava trovare il conte insopportabile .

Vedo che avete conosciuto mia cugina, la signorina Everhart proseguì la Contessa .

Sì. È stata molto gentile e mi ha messa a mio agio rispose Alexandra, sorridendo alla donna .

La signorina Everhart si lanciò in un profluvio di scuse che Lady Ursula troncò bruscamente . Oh, per carità, Willa, sta' zitta. Nessuno ti rimprovera perché eri qui e tu lo sai benissimo. Naturalmente eri interessata a vedere la signorina Ward. Lo siamo tutti .

La Contessa le lanciò un'occhiataccia. Mia figlia, Lady Ursula spiegò ad Alexandra in tono brusco. Poi si voltò sorridendo verso la ragazza. E questa è sua figlia, la signorina Penelope Castlereigh .

Terminati i convenevoli, si sedettero tutti e il maggiordomo portò il vassoio con il tè. Mentre mescolava l'infuso nella tazza, la Contessa sorrise ad Alexandra .

Sebastian mi ha detto che siete venuta in visita dagli Stati Uniti, signorina Ward .

Sì, siamo qui da due settimane. Ah, viaggiate con la vostra famiglia? Con mia madre e con mia zia .

Vorrei che le aveste portate con voi mormorò la Contessa. Sebastian, avresti dovuto dirmelo. Mi sarebbe piaciuto incontrarle .

Alexandra arrossì. Mia madre non esce quasi mai di casa. Lei... pare che non si trovi bene in Inghilterra .

Colpa dell'umidità, senza dubbio. Tuttavia avrei avuto piacere di conoscerla. Forse, quando si sentirà meglio.. .

Con piacere aderì Alexandra in tono educato .

La nobildonna sorrise. Immagino che vi domandiate perché vi ho invitata qui oggi. Volevo scusarmi per il modo in cui mi sono comportata ieri sera .

Non era necessario le assicurò Alexandra .

Dovete avermi giudicata molto strana proseguì la Contessa. No, non negatelo. Se fossi stata in voi, avrei giudicato molto strano il mio modo di fare. Volevo spiegarvene la ragione e... rivedervi per essere sicura che gli occhi non mi avessero ingannata .

Mamma, non c'è bisogno di fornire così tante spiegazioni.. .

Ursula, ti prego. La voce modulata della Contessa s'inasprì e l'occhiata che lanciò alla figlia la mise a tacere. Voglio spiegarmi con la signorina Ward. Vedete continuò, rivolgendosi a lei, come avrete certo immaginato, vi ho scambiata per un'altra persona. Alla luce delle candele, sembravate identica. Anche adesso la somiglianza è stupefacente. Naturalmente è impossibile che voi possiate essere lei. Adesso la persona di cui parlo avrebbe l'età di Ursula. Ma il vostro aspetto è identico al suo quando l'ho vista l'ultima volta, più di vent'anni fa .

La nobildonna riprese fiato e proseguì. Voi somigliate a mia nuora Simone, la moglie di mio figlio. Morì ventidue anni fa. Lei, suo marito e i loro tre bambini .

Alexandra trasalì. Oh, milady, mi dispiace tanto.. .

Vi ringrazio. La Contessa sospirò. Fu un periodo terribile. Mio figlio Emerson e la sua famiglia erano andati a trovare i genitori di Simone. Mio marito si ammalò e morì mentre erano via. Mandammo ad avvertirli, ma poco dopo scoppiò l'inferno. Non so nemmeno se abbiano ricevuto il messaggio. La plebaglia... Gl'insorti li uccisero. A loro non importava che Emerson fosse inglese. Erano ospiti dei genitori di Simone e quindi degli aristocratici .

Alexandra sentì un brivido correrle lungo la spina dorsale. La plebaglia, milady? Dov'è successo? A Parigi quando scoppiò la rivoluzione. Gl'insorti razziarono le case dei nobili, li trascinarono fuori e li trucidarono. Anche i bambini .

Parigi? ripetè Alexandra con un filo di voce. Ma è là che.. .

Che cosa, mia cara? Che io sono nata .

La Contessa s'irrigidì e si portò una mano alla gola. Voi... abitavate a Parigi? Alexandra annuì. Sì. Mio padre era un ambasciatore a corte .

Quando? domandò la Contessa. Quando eravate a Parigi? Al tempo della rivoluzione. Io sono nata un anno e mezzo prima. Quando scoppiarono le sommosse i miei tornarono negli Stati Uniti. Cioè, mia madre tornò. Purtroppo mio padre si ammalò di febbri e morì durante il viaggio .

Mi dispiace. La Contessa tacque. Era più pallida di prima e gli occhi le brillavano. È possibile che foste imparentata con la famiglia di Simone? I de Vipont? No. Entrambi i miei genitori erano americani. Rhea e Hiram Ward .

È tutto così strano mormorò la Contessa .

Preoccupato per lei, Thorpe le si avvicinò e le prese una mano. Vi prego, non dovete agitarvi. Mi rendo conto che la somiglianza può essere straordinaria, ma si tratta di una pura coincidenza. Il fatto che Alexandra sia nata nella stessa città in cui vostro figlio, Lord Chilton, e la sua famiglia sono stati uccisi, non significa.. .

Lady Ursula sobbalzò e la Contessa impallidì ancora di più .

Che cosa? Come l'hai chiamata? domandò. Poi si voltò verso Alexandra. Qual è il vostro primo nome? Alexandra rispose lei, preoccupata. Vi prego, milady, non alteratevi .

Ma questo è il nome di uno dei miei nipoti! John, Marie Anne e Alexandra. La più piccina .

Ci fu un attimo di silenzio durante il quale tutti guardarono Alexandra e la Contessa. Alla fine, Lady Ursula lo spezzò con un moto d'insofferenza .

Questa è una sciocchezza, mamma. È impossibile che lei sia la figlia di Chilton .

La Contessa si voltò di scatto a guardarla. Non ti ricordi com'era Allie, tutta guance rosee e grandi occhi scuri? Quella massa di riccioli. Aveva gli stessi colori di sua madre .

Milady! Alexandra si premette una mano sul petto. State insinuando che io sono vostra nipote? Avete la stessa età. Siete uguale a Simone ed eravate a Parigi nello stesso periodo .

È impossibile ribadì Lady Ursula, lanciando uno sguardo accigliato ad Alexandra. Thorpe, diglielo anche tu. E assurdo .

Non credo che possa essere vostra nipote, milady mormorò lui, allarmato dalle chiazze rosse che erano apparse sul volto della vecchia signora. Furono tutti uccisi dai rivoluzionari, non è vero? È quello che ho sempre sentito dire .

Sì, furono uccisi confermò Lady Ursula .

Come fai a saperlo? domandò la Contessa. Non abbiamo mai ricevuto i resti di nessuno di loro .

Naturale. Bruciarono la casa fino alle fondamenta. Non ci furono resti. Ma molti testimoni li videro morti. Bertrand Chesterfield lo ha testimoniato davanti alla corte. Non te lo ricordi? Certo che me lo ricordo. Non sono rimbambita scattò sua madre. Ma so anche che Bertie Chesterfield è uno sciocco .

Può essere uno sciocco ma è un gentiluomo. Non avrebbe mentito su una cosa simile .

Forse, ma potrebbe aver esagerato. O essersi sbagliato. Oppure aver tratto delle conclusioni azzardate .

Aspettate interloquì Alexandra. Non posso essere vostra nipote, milady. Io sono l'unica figlia di Hiram e Rhea Ward .

Questo è esatto convenne Thorpe. Come potrebbe uno dei figli di Chilton essere finito in America come figlio di un'altra coppia? Non lo so. Ma come può una ragazza di nome Alexandra, come la mia nipotina, avere una tale somiglianza con la madre della mia nipotina ed essere stata nello stesso luogo, nel medesimo periodo? ribatté l'anziana nobildonna. Non sono arteriosclerotica, Sebastian. Mi rendo conto che tutto questo è molto strano e non lo capisco. Ma guardala! Non ho mai visto Lady Chilton. Avevo solo dieci anni quando morì .

Allora vieni con me. La Contessa si alzò con agilità. Venite anche voi, signorina Ward. Voglio mostrarvi una cosa .

Mamma, non agitarti la pregò Ursula .

La madre la ignorò e uscì dalla stanza. Thorpe guardò Alexandra stringendosi nelle spalle e i due procedettero in fila indiana dietro la Contessa, seguiti da Ursula, sua figlia e la signorina Everhart. La nobildonna li condusse su per la scala e lungo un corridoio, poi aprì la porta di una stanza ed entrò .

Ecco il ritratto di Chilton e di sua moglie. Fu fatto poco dopo il loro matrimonio. Guardate lei . Thorpe e Alexandra si avvicinarono e videro un giovanotto abbigliato elegantemente con una larga cravatta bianca e accanto a lui una donna di statura molto più bassa che pareva sorridere per un segreto divertente. I suoi grandi occhi scuri sfavillavano e le

labbra rosee erano dischiuse. Sui capelli scuri e ondulati era cosparsa una cipria bianca, ma a parte quel dettaglio, il suo volto era identico a quello di Alexandra .

Buon Dio! esclamò Thorpe .

Alexandra rabbrividì. La innervosiva fissare un volto che le pareva la propria immagine riflessa in uno specchio. La sconosciuta era più bassa di lei e aveva le guance più rotonde, ma le differenze erano minime .

Vedete? domandò la Contessa con un sorriso trionfante. E sotto la cipria i capelli sono scuri e ondulati .

Sì, sembra lei scattò Lady Ursula. L'ho notato subito anch'io. Ma sono cose che succedono .

Davvero? domandò la madre con calma. Non ho mai visto una tale somiglianza se non tra i membri della stessa famiglia. Detto questo si voltò e uscì dalla stanza .

Alexandra rivolse ancora lo sguardo al ritratto, poi lo distolse e seguì gli altri. Quando lei e Thorpe che l'aveva aspettata, li raggiunsero, erano ormai entrati in salotto e Lady Ursula stava discutendo furiosamente con sua madre che la ignorava con serenità .

Diglielo, Thorpe comandò Lady Ursula, vedendolo entrare. Dille che tutto questo è ridicolo .

Non è affatto ridicolo replicò la madre con freddezza .

Alexandra potrebbe essere scappata. Era molto piccola. Potrebbe essere sfuggita a tutti. O magari uno dei rivoltosi ha avuto pietà di lei e l'ha lasciata andare o l'ha portata con sé. Bertie Chesterfield non ha mai detto di aver visto i bambini morti .

Immagino che sia possibile convenne Thorpe, guardando con ansia il volto arrossato della Contessa. Ma se ciò fosse accaduto davvero, non pensate che a questo punto l'avreste saputo? No, se lei fosse scappata. Chi poteva sapere chi era e a quale famiglia apparteneva? Ma come ha fatto ad arrivare in America? Domandò Lady Ursula in tono trionfante .

Non lo so. Non conosco tutte le risposte la rimbeccò la madre. Poi si rivolse ad Alexandra. Forse vostra madre lo sa .

Alexandra si mosse a disagio. Non poteva confessare a quelle persone che non riusciva a ottenere delle risposte intelligenti dalla madre. Posso domandarglielo. Ma, milady, mi sembra impossibile. Voglio dire, so chi sono i miei genitori e non sono vostro figlio e vostra nuora .

A volte mormorò la Contessa, le famiglie hanno dei segreti .

Penso di sapere come chiarire questo dilemma s'intromise Thorpe. Alexandra, quando cade il vostro compleanno? Quanti anni avevate quando scoppiò la rivoluzione? Sono nata il 27 gennaio del 1787, per cui quell'estate dovevo avere circa un anno e mezzo .

Lo vedi? proruppe Lady Ursula con espressione soddisfatta. Molto astuto, Thorpe. La figlia di Chilton aveva due anni a quell'epoca. È nata nell'estate dell'ottantasei .

Il diciotto giugno mormorò la Contessa con tristezza. Mi dispiace molto aggiunse, guardando Alexandra. Immagino che non possiate essere mia nipote, vero? Ma la sua espressione fece capire ad Alexandra che non era del tutto convinta .

Una sensazione di disagio la invase. Era strano che assomigliasse tanto a quella Simone e che fosse stata a Parigi nello stesso periodo in cui era stata lei e avesse un'età molto vicina a quella della nipote della Contessa .

Temo di no rispose, prendendole la mano. Mi dispiace tanto. Sarei stata felice di essere vostra nipote, ma non vedo come sia possibile. Spero che mi permetterete di esservi amica lo stesso .

Sorridendo, la nobildonna le batté sulla mano. Molto bene espresso, mia cara. Sì, saremo davvero amiche .

Penso che sia ora del tuo riposino, mamma intervenne Lady Ursula. Thorpe riporterà a casa la signorina Ward .

Sì. Credo che farò un pisolino. La Contessa che fino a pochi istanti prima era parsa piena di energia, sembrò avere un cedimento. Vi prego di scusarmi, Alexandra. L'età non mi rende una piacevole compagnia. Le tese la mano e sorrise. Grazie, mia cara, per aver avuto tanta pazienza e per essere venuta a trovarmi. Spero che tornerete presto. Parleremo

dell'America e di altri argomenti interessanti .

Certo, milady. Mi farà molto piacere rivedervi .

La Contessa si diresse alla porta e la signorina Everhart si affrettò a offrirle il braccio e ad accompagnarla. Lady Ursula aspettò che fossero uscite e si rivolse ad Alexandra .

Grazie di essere venuta, signorina Ward mormorò nel tono con cui avrebbe congedato un servitore. A volte mia madre accarezza delle strane fantasie ma, come avete potuto constatare voi stessa, si accorge subito del proprio errore. Non la si può ingannare a lungo. Inoltre ha intorno a sé dei familiari che vegliano affinché nessuno approfitti delle sue debolezze .

Quelle parole suonavano come una minaccia, pensò Alexandra anche se non capiva perché quella donna potesse minacciarla. Subito dopo Lady Ursula uscì dalla stanza senza aggiungere altro .

Lady Ursula è sempre molto diplomatica commentò Thorpe in tono aspro .

Oh, signorina Ward, mi dispiace tanto. La figlia di Lady Ursula, che fino a quel momento si era mimetizzata con la tappezzeria, saltò in piedi e corse verso di lei. A volte la mamma sa essere molto sgarbata. Temo che non se ne renda conto. Vi prego, perdonatela. È solo che sta in ansia per la nonna .

Ma certo convenne Alexandra che si era dimenticata della ragazza. E naturale che si preoccupi di sua madre aggiunse con un sorriso. Spero che anche noi due possiamo diventare amiche .

Mi piacerebbe molto! Il volto di Penelope s'illuminò. Ieri sera non ho avuto modo di stare con voi, ma Nicola mi ha detto che siete molto simpatica. Se vi fa piacere, Nicola e io vorremmo venire a trovarvi prima che ripartiate da Londra .

Mi farebbe molto piacere. Per qualche minuto ancora parlarono della casa che Alexandra aveva affittato a Londra e poi lei e Thorpe se ne andarono .

È una cara figliola commentò Thorpe mentre scendevano la scala. Penelope, voglio dire. Sua madre invece è una tiranna. Non so come faccia a sopravvivere quella povera ragazza. Perlomeno Artie era un maschio ed è stato in grado di andare a vivere per conto suo. Temo che Penelope sia destinata a restare con lei tutta la vita. Lady Ursula non è animata da cattive intenzioni, ma non può fare a meno di guidare tutti per mano .

Povera ragazza commentò Alexandra, salendo sul calesse .

Thorpe lo aggirò e montò dall'altra parte, prese le redini da un servitore che aveva badato ai cavalli, gli gettò una moneta e schioccò la frusta. Spero che tutta questa storia non vi abbia turbata .

No. Ma ammetto che mi è sembrato strano guardare il viso della donna in quel quadro. Mi assomiglia molto, vero? In modo stupefacente ammise lui. Capisco perché la Contessa sia svenuta quando vi ha vista al ballo. Non ha mai superato il trauma della perdita di suo figlio e della sua famiglia. È accaduto più di vent'anni fa e lei non ne parla mai, ma i suoi occhi sono sempre tristi .

Mi dispiace per lei. Dev'essere stato un dolore atroce. Avrei voluto dirle qualcosa che le fosse di aiuto. Ho visto con quanta forza avrebbe voluto credere che uno dei suoi nipoti è ancora vivo. Ma non posso essere io!

Dev'esserci una spiegazione. Caspita, potreste essere imparentata con i de Vipont. È possibile che un membro della famiglia sia emigrato negli Stati Uniti .

Immagino di sì convenne Alexandra. Ma non ho mai sentito parlare di loro, anzi, non ho sentito dire che nella mia famiglia ci siano dei francesi .

Tuttavia è più probabile questo che il fatto che voi siate sua nipote .

È vero. Alexandra non vedeva l'ora di arrivare a casa e parlare con sua madre. Rhea era la sola che potesse gettare un po' di luce su quel mistero. Poteva raccontarle i dettagli della sua nascita, i commenti della levatrice e tutti quei piccoli particolari che rendono più reale un episodio. La madre poteva convincerla che lei era solo la sua adorata figlia e ridarle la pace. Se per un motivo qualunque la Contessa aveva ragione e lei era sua nipote, sfuggita alla morte che aveva colpito tutti i

suoi familiari, allora voleva dire che la donna che lei chiamava madre non era la sua vera genitrice e che tutta la sua esistenza era basata su una menzogna .

Non può essere vero mormorò quasi a se stessa. E impossibile .

Certo convenne Thorpe, fermando il calesse e aiutandola a scendere .

Il ragazzo che puliva la strada per rendere più agevole il passaggio dei gentiluomini e delle nobildonne, corse a tenere fermi i cavalli come aveva fatto nel primo pomeriggio. Thorpe si attardò un attimo per dargli le redini e Alexandra salì la scala senza aspettarlo .

Aveva visto una cosa scura in cima ai gradini, ma non riusciva a capire che cosa fosse. Incuriosita, si avvicinò e un grido le sfuggì dalle labbra .

Un topo enorme era disteso sullo zerbino .

6 Alexandra! Thorpe le fu accanto in un attimo e vide l'animale morto. Santi numi. Che cosa ci fa un ratto qui? Lei scosse la testa. Non ne ho idea rispose, rabbrividendo .

Il vostro cane o il vostro gatto ha voluto farvi un regalo? tirò a indovinare lui .

Non abbiamo cani e gatti qui .

Forse ce l'ha la governante. In quasi tutte le cucine c'è un gatto per dare la caccia ai topi .

Può darsi. Ma ci vorrebbe un gatto enorme per acchiappare un simile mostro .

È vero convenne Thorpe .

Deve averlo portato una persona .

Così sembrerebbe ammise lui con riluttanza. Non gli piaceva pensare che qualcuno avesse portato la carogna di un topo davanti al portone della casa di Alexandra. Che cosa significava? Preoccupato e perplesso, allungò un braccio e bussò al portone .

Un attimo dopo un valletto l'aprì. Parve sorpreso di vedere Alexandra china sullo zerbino, poi vide il topo e sobbalzò .

Per tutti i diavoli! esclamò, inorridito. Oh, scusatemi, signorina. Volevo dire... balbettò, cercando di riprendersi .

Devo presumere che non lo abbiate mai visto prima? domandò Thorpe .

Caspita, no! Vi domando scusa, milord proseguì il servitore, facendo uno sforzo per calmarsi. Non riesco a capire come sia arrivato fin qui .

Thorpe annuì. Chiama il maggiordomo. Voglio porgli alcune domande. E porta via questa carogna .

Passiamo dall'entrata di servizio suggerì Alexandra. Faremo prima. Tra l'altro non voglio passare su quella cosa. Appena dentro, interrogheremo la servitù .

Certo. Thorpe si chiese come avesse fatto a pensare che Alexandra avrebbe lasciato a lui il compito d'indagare, come avrebbe fatto qualunque altra donna .

Mentre percorrevano il marciapiede, riuscì a superarla e ad aprirle la porta. Lei lo ringraziò con un cenno ed entrò. La servitù che si trovava in cucina, guardò i due con stupore. Non dovevano aver mai visto i padroni usare quell'ingresso .

Voglio parlare con tutti voi esordì Alexandra con piglio autorevole, e lui pensò che se pochi istanti prima non l'avesse udita gridare, non avrebbe creduto che potesse perdere la sua compostezza .

La servitù si allineò davanti a lei come un battaglione militare pronto a subire un'ispezione. Thorpe li scrutò a uno a uno per vedere dalle loro espressioni se qualcuno fosse al corrente dell'accaduto. In definitiva una persona che avesse lavorato in quella casa avrebbe avuto maggiori possibilità di movimento .

Davanti al portone d'ingresso c'è un topo morto annunciò Alexandra .

Decine d'occhi la fissarono con incredulità .

Che cosa avete detto? domandò il maggiordomo, certo di non aver capito bene .

Rientrando in casa, poco fa, ho trovato un topo morto sullo stuoino proseguì lei mentre Thorpe confermava con un cenno. Voglio sapere se è stato uno di voi a mettercelo .

Dunque anche lei aveva avuto la stessa intuizione, pensò Thorpe, ammirato. Era tipico di Alexandra affrontare i problemi di petto senza cercare di aggirarli .

Signorina Ward! Il maggiordomo parve sgomento come la maggior parte dei servitori. Nessuno di noi avrebbe potuto fare una cosa simile! Poi si voltò e studiò con attenzione i suoi sottoposti. Cameriere, cuoche e valletti si precipitarono a negare e a spiegare quello che avevano fatto nel pomeriggio .

Nessuno di voi ha visto o udito qualcosa di strano? domandò Alexandra, interrompendo il mormorio .

Ancora una volta la risposta fu un no unanime .

Non è necessario che uno di voi abbia visto qualcuno mettere il topo sullo stuoino aggiunse Thorpe. Basterebbe aver notato uno sconosciuto che si aggirava nei paraggi o che scappava .

I servitori rifletterono un attimo e scossero la testa .

Alexandra e Thorpe desistettero e lasciarono la cucina, seguiti da un cicaleccio eccitato. Entrando nel salone, Alexandra sospirò .

Abbiamo dato loro un ulteriore motivo per pensare che gli americani sono matti .

Thorpe sorrise. Dubito che vi reputino matta .

No, era sua madre che passava per tale, si disse lei con tristezza .

Tanto per cominciare penseranno che io sia strana replicò. Ieri sera sono tornata a casa strillando e oggi ho trovato un topo morto sulla porta .

Sì, non credo che siano degli eventi usuali concesse lui .

Alexandra lo guardò. Forse anche voi mi reputate stravagante. Peggio che stravagante. Quando mi ha vista, la Contessa è svenuta .

Thorpe scoppiò a ridere. Devo riconoscere che stare con voi non è mai noioso confessò, lanciandole uno sguardo colmo di ammirazione .

Quella giovane donna non si abbandonava a una crisi di nervi, non si metteva a piangere ma affrontava le situazioni tentando di risolverle. Molti avrebbero giudicato poco femminile il suo atteggiamento, ma lui trovava intrigante quel miscuglio di freddezza esteriore e di passione repressa. Gli sarebbe piaciuto scoprire in che modo avrebbe potuto farle perdere quella sua aria composta e distaccata .

Vi posso assicurare che di solito la mia vita è molto più piatta di così affermò Alexandra. Non mi sono mai capitate delle cose del genere. Mi succedono solo da quando sono in Inghilterra. Anzi, da quando vi conosco .

Thorpe socchiuse gli occhi. State dicendo che il colpevole sono io? Lei rise. No. Dico però che gli incidenti sono avvenuti negli ultimi due giorni e cioè da quando ho cominciato a frequentare l'alta società .

Thorpe si accigliò. Pensate che una persona presente al ballo della duchessa di Moncourt possa aver fatto queste cose? Alexandra esitò. Non so quello che dico. Sembrano delle assurdità. Sono delle assurdità, ne sono certa. Solo che questi incidenti sono successi uno dopo l'altro. Qualcuno vuole che lasci l'Inghilterra, ma non vedo chi possa essere, a parte Lady Ursula .

Thorpe rise. Non credo che Lady Ursula abbia assoldato qualcuno perché vi aggredisse e lasciasse un topo morto davanti al vostro portone. Ieri sera, quando avete subito quell'aggressione, lei era con me e oggi siamo stati con lei fino a poco tempo fa. Comunque, al pari di Lady Macbeth con il marito, Ursula potrebbe aver indotto Augustus a farlo .

All'idea che il marito grassoccio e timoroso di Lady Ursula potesse aver commesso un crimine, Alexandra dovette ridere .

No. Avete ragione. Dobbiamo cancellare entrambi. Potrebbe essere stato uno dei servitori. Ma anche in questo caso... perché rischiare il posto di lavoro, sapendo che tra poco me ne andrò? Non abbiamo la certezza che l'uomo che vi ha aggredita ieri notte e quello che oggi ha lasciato il topo davanti al portone siano la stessa persona .

Alexandra gli rivolse una occhiata incredula. Un'altra coincidenza? Non mi sembra possibile. Ieri notte il mio aggressore mi ha ingiunto di andare via e oggi ha voluto ricordarmelo. Ma se crede che un topo morto m'induca a fuggire, non mi conosce. Devo dire che questi fatti hanno risvegliato la mia curiosità. Potrei decidere di trattenermi più del previsto .

La cosa non mi stupirebbe .

Alexandra lo guardò di sottecchi. Preferireste che partissi? No rispose lui, sorridendo. Non lo preferirei affatto. In realtà desiderava con tutto il cuore che restasse. Tutte le donne che conosceva si sarebbero aggrappate a lui, pregandolo di risolvere i loro problemi. Il fatto che lei si comportasse in modo opposto gliela fece desiderare ancora di più e, paradossalmente, suscitò in lui il desiderio di proteggerla. Ma voglio che prendiate delle precauzioni .

Certo. Di notte farò chiudere tutte le porte e le finestre e credo che da questa sera piazzerò un valletto davanti al portone .

Vi manderò il mio .

Per quale ragione? Non si tratta di un normale valletto assicurò Thorpe. In passato è stato l'attendente di un ufficiale. L'ho assunto in India, dopo che era stato licenziato .

Il fatto che sia stato licenziato non mi sembra una buona raccomandazione .

Non ubbidiva agli ordini dell'ufficiale, il che, a mio avviso, depone a suo favore. Tutti gli ufficiali che ho conosciuto erano degli imbecilli. È un buon combattente e mi è fedele. Lui e Punwati mi hanno aiutato in momenti difficili, in India .

Ma forse preferite Punwati. È più delicato di Murdock .

Non ho bisogno di nessuno dei due replicò Alexandra con fermezza. Mia zia e io siamo in grado di fronteggiare qualunque situazione. Quando vedranno che non riescono a spaventarmi, smetteranno con queste sciocchezze. In definitiva non è successo niente di grave. Si tratta solo di piccole cose irritanti .

Secondo me, un'aggressione non è soltanto un fatto irritante .

Non sono rimasta ferita .

Chissà che cosa sarebbe successo se non foste riuscita a scappare .

Ma ci sono riuscita. Lo vedete? Sono in grado di badare a me stessa. Non c'è bisogno che il vostro valletto mi segua passo dopo passo, spaventando i miei servitori .

Avete udito parlare di Murdock? Ecco... il signor Jones mi ha detto che è un tantino strano .

Thorpe scoppiò a ridere. Sembra che abbia sostenuto molte battaglie, ma il suo aspetto potrebbe essere un buon deterrente per chi v'insegue .

Comunque non è necessario. Non mi sognerei mai di privarvi del vostro valletto .

Thorpe sbuffò. Siete esasperante. Immagino che ve lo abbiano detto altre persone .

Alcune volte ammise Alexandra, sorridendo .

Perché siete tanto ostinata? Non sono ostinata. Solo non ho bisogno che il vostro valletto mi protegga .

Come mai siete così contraria a lui?

Perché ho un carattere indipendente e preferisco prendermi cura di quello che succede anziché affidarmi ad altri. Inoltre non voglio avere alle mie dipendenze una persona che lavora per un altro padrone .

Thorpe si offese. Credete che gli ordinerei di fare qualcosa contro di voi? Spero bene di no. Ma non mi sembra una buona politica assumere delle persone che sono fedeli ad altre .

In realtà non voleva che il suo valletto raccogliesse le chiacchiere della servitù e riferisse a Thorpe che sua madre era matta. Rhea non era pazza, solo un po' strana .

Thorpe la fissò e lei gli restituì lo sguardo con fermezza. La fìtta di dolore che le sue parole gli avevano dato, lo aveva colto di sorpresa. Alexandra non si fidava di lui! Gli sarebbe piaciuto prenderla per le spalle e scuoterla finché non avesse aderito al suo piano, ma gli sarebbe piaciuto ancora di più afferrarla e baciarla fino a veder scomparire dal suo viso quell'espressione caparbia. Alla fine cedette al secondo impulso e la baciò con ardore. Quando la lasciò, ebbe la soddisfazione di vedere

che gli occhi di lei si erano incupiti e che il suo sguardo era vacuo .

Se dovesse accadere qualcos'altro di poco chiaro, piazzerò Murdock a guardia della vostra casa, anche se dovesse nascondersi per farlo. E chiaro? Adamantino. Alexandra si toccò le labbra con la punta della lingua. È così che imponete il vostro punto di vista? Lui le guardò la bocca e fremette. Solo quando è necessario .

Poi si chinò e la baciò di nuovo, questa volta più a lungo e con maggiore dolcezza. I ricordi della notte precedente gli affollarono la mente e il sangue gli s'incendiò. Avrebbe voluto continuare a baciarla fino a farle perdere il senno, ma alla fine la lasciò andare. Ora devo scappare sussurrò con rammarico .

Aveva molte cose da fare. Il suo valletto Murdock annoverava varie conoscenze nell'ambito della malavita londinese. Thorpe aveva sempre preferito non chiedergli il motivo di quei contatti, ma adesso ne avrebbe approfittato, dicendogli d'indagare su chi potesse aver aggredito la bella americana. Alexandra poteva impedirgli di mettere un uomo a guardia della sua casa,

ma questo non significava che lui non potesse proteggerla in altri modi. Le avrebbe fatto vedere che sapeva essere ostinato quanto lei .

Rimasta sola, Alexandra salì nella camera di sua madre. Le era dispiaciuto che Thorpe se ne fosse andato via. Nonostante quello che gli aveva detto, gli eventi degli ultimi due giorni l'avevano scossa parecchio e la presenza del nobiluomo la rassicurava. Ma dopo aver affermato di essere perfettamente in grado di badare a se stessa, non poteva certo pregarlo di restare. Oltre a tutto, quando gli stava vicino si sentiva confusa e incerta, emozioni che d'abitudine non provava .

Quel mattino si era detta che la passione avvertita per lui la sera prima era dovuta al trauma che aveva subito, ma quando Thorpe l'aveva baciata di nuovo quel pomeriggio, aveva sentito lo stesso desiderio di abbandono e la medesima vampata di calore. Era assurdo trovarlo tanto irritante e un attimo dopo spasimare per lui. Avrebbe dovuto restare da sola per chiarirsi le idee, ma in quel momento doveva parlare con sua madre .

L'incontro con la Contessa l'aveva turbata molto e la madre era la sola persona che potesse aiutarla. Peccato che molto spesso non riuscisse a ragionare con lucidità. Respingendo quei pensieri, si stampò un sorriso sulle labbra e bussò alla porta .

Ah, signorina Alexandra. Nancy sollevò la testa da un abito che stava cucendo e sorrise. Stavo giusto per andare a preparare una tazza di cioccolata per vostra madre .

Da quando si era verificato l'incidente della teiera, zia Hortense, Alexandra e Nancy avevano stabilito di non lasciare mai sola Rhea. Nancy si alzò, posò il cucito e uscì dalla stanza .

Appena la porta si chiuse, Rhea si protese verso la figlia e sospirò di

sollievo. Grazie a Dio se n'è andata. Non so che cosa si sia messa in testa. Non mi lascia sola un minuto. Quando voglio fare un pisolino, devo mandarla via a forza dalla stanza. Penso che abbia paura dei servitori .

Davvero? Rhea annuì. Sono diversi da noi. A volte mi esasperano. Non posso fare una colpa a Nan se li detesta. In fondo sono passati pochi anni da quando abbiamo combattuto contro di loro, è vero? Alexandra non avrebbe considerato i trent'anni che erano trascorsi dalla fine della rivoluzione un breve lasso di tempo, ma lasciò correre .

È vero convenne. Tuttavia li considero più affini a noi degli abitanti degli altri paesi. Abbiamo la stessa lingua e tutto il resto. Non come i francesi .

La madre sollevò la testa di scatto. I francesi? Di che cosa stai parlando? Dicevo solo che i francesi hanno una lingua diversa e differenti costumi, non ti pare? Sì rispose Rhea, guardandola in modo strano .

Alexandra si lisciò la gonna sulle ginocchia. Non hai mai parlato molto del periodo che tu e papà avete trascorso in Francia. Quando lui faceva l'ambasciatore .

La madre sbatté le ciglia. Non c'è molto da dire .

Com'era Parigi? Dicono tutti che è molto bella .

Suppongo che sia vero. Rhea si sfregò la fronte. Non ho voglia di parlarne .

Di che cosa? Di quel periodo. Di Parigi .

Ma a me interessa. Dopo tutto sono nata là .

La madre la guardò, poi distolse lo sguardo senza fare commenti .

Non è vero? insistette Alexandra .

Come dici? Oh, certo. Perché mi fai delle domande tanto sciocche? Rhea infilò la mano nella tasca della sua gonna e Alexandra si accorse che accarezzava qualcosa con movimenti circolari .

Quello stupido cofanetto, senza dubbio, pensò con irritazione. Che cosa conteneva per essere così prezioso agli occhi di sua madre?

Mamma mormorò, protendendosi in avanti e guardandola negli occhi. Non vuoi raccontarmi la mia nascita? Che cosa? Rhea si agitò ancora di più e si guardò intorno, evitando d'incrociare gli occhi di Alexandra. Che domanda assurda . Avvenne a Parigi, giusto? insistette la ragazza .

Sì, certo .

Dove? Dove? Ma... a casa nostra. C'era la levatrice? Sì. Questa conversazione è davvero assurda .

Non tanto. Penso che tutti abbiano voglia di sapere come sono venuti al mondo. Come si chiamava la levatrice? Come si chiamava? Non lo so. Come faccio a ricordarmelo dopo tanto tempo? Che aspetto aveva? Perché mi fai questo interrogatorio? Rhea balzò in piedi, andò alla finestra e si mise a guardare fuori. Sebbene la giornata fosse calda, si strinse nelle spalle, rabbrividendo .

Voglio saperlo, mamma. È importante. Alexandra s'interruppe, poi riprese sottovoce. Quanti anni avevo quando cominciarono i disordini? Rhea ruotò su se stessa. Perché vuoi saperlo? Che importanza ha? replicò .

Molta e tu dovresti sapere quanti anni avevo .

Certo che lo so. Avevi cominciato a camminare da poco e correvi dappertutto. Avevo il mio daffare a tenerti dietro .

Mentre andavamo in carrozza a Calais, venimmo fermati da una banda di delinquenti e io temetti che tu scappassi e ti mettessi a esplorare i dintorni come avevi fatto quel mattino, nella locanda. Ricordo un tipo rozzo che aprì lo sportello... Rhea rabbrividì. E Hiram stava sempre male. E il.. .

Si fermò di colpo e si voltò verso la finestra .

E che cosa, mamma? Niente rispose lei in tono brusco. Fu terribile. Il tuo povero papà era molto ammalato. Avevo paura che prendessero anche te. In quel caso avrei perso tutto. Gli occhi le si colmarono di lacrime. Ma quando ci fermammo in quella piccola locanda di Southampton e io ero fuori di me per la preoccupazione che mi dava tuo

padre, tu fosti buonissima. Rimanesti seduta vicino a me senza mai muoverti. Mi tenevi la mano e la stringevi, come se sapessi quanta pena provavo .

Le lacrime le rigarono il viso e Rhea se le asciugò con mano tremante. Ti prego, Alexandra, non farmi altre domande. Non voglio parlare di questo argomento .

Scusami, mamma. Alexandra le si avvicinò, sentendosi un mostro di egoismo e di crudeltà .

Quando le cinse le spalle con un braccio, Rhea le si abbandonò contro. La mia bambina sussurrò. Andrà tutto bene .

Certo che andrà tutto bene .

Rhea si sciolse dall'abbraccio e andò verso il letto. Credo che mi sdraierò un poco. Di' a Nan che non voglio la cioccolata. Resterò a letto fino all'ora di cena .

Va bene, mamma. Mi dispiace.. .

Rhea annuì, si raggomitolò sul letto avvolgendosi nello scialle e chiuse gli occhi. Sospirando, Alexandra si sedette in una poltrona e aspettò che Nancy tornasse .

La madre non aveva placato la sua ansia. Al contrario, le sue risposte evasive l'avevano turbata ancora di più. Non la stupiva che i ricordi della rivoluzione l'angosciassero tanto .

Rhea aveva temuto per le loro vite e il suo adorato marito era morto di febbri durante il terribile viaggio da Parigi. Ma questo non spiegava la sua riluttanza a parlare della nascita di Alexandra. Un evento del genere non poteva evocare che ricordi gioiosi .

Alexandra rammentava che quando era piccola la madre l'aveva circondata di affetto e di tenerezza, dicendole in continuazione che era bella e buona e che lei e il marito avevano tanto sperato di avere una bambina come lei. Com'era possibile che adesso Rhea avesse dimenticato il nome della levatrice e perfino il suo aspetto? Alexandra girovagò per la stanza e si fermò davanti alla toeletta su cui c'era una cornice pieghevole, contenente i ritratti fatti a Parigi di Rhea e di suo marito. Quell'oggetto era uno dei pochi che Rhea aveva preso al volo e gettato nella valigia quando erano fuggiti da Parigi. Suo padre, con in testa una parrucca arricciata, aveva un volto lungo e affilato che non le somigliava per niente e un aspetto severo. Dal ritratto non si vedeva la tonalità degli occhi e dei capelli, ma zia Hortense le aveva detto che suo fratello Hiram aveva i suoi stessi colori: capelli castano chiaro e occhi nocciola. Che la sua corporatura era tozza e la statura bassa. La madre, altrettanto piccolina, era piuttosto rotondetta

e i suoi capelli incipriati non lasciavano vedere il colore naturale. Adesso li aveva grigi, ma com'erano stati in gioventù? Scuri come quelli di Alexandra? Era strano che non assomigliasse a nessuno dei suoi genitori. Mentre osservava i nasi, le bocche e le fronti, si disse che molti figli erano diversi dai genitori. Elizabeth Harmon, tanto per fare un esempio, aveva un viso banale mentre il padre e la madre erano molto attraenti. Ma dicevano che Elizabeth fosse il ritratto vivente di Abigail, la sorella del padre .

Forse, ragionò Alexandra, lei assomigliava a qualche membro della famiglia, anche se non ne conosceva nessuno che fosse alto e bruno. Ma non aveva mai visto i nonni e non aveva idea dell'aspetto che avevano avuto da giovani. E sua madre aveva un fratello che era morto da piccolo e una sorella che era morta di parto prima che lei nascesse .

A un tratto, colpita da un'idea, si girò e uscì dalla stanza precipitandosi in quella della zia e poi, non trovandola, in un salottino al primo piano dove Hortense stava ricamando un cuscino che sarebbe servito per una panca di casa .

Ciao, cara, hai fatto una bella passeggiata? le domandò la donna .

Ho conosciuto una signora incantevole, ma molto turbata .

Che peccato. Che cosa.. .

Zia Hortense la interruppe Alexandra, troppo ansiosa per comportarsi con educazione. Di che colore erano i capelli della mamma quand'era giovane? La zia la guardò con espressione perplessa. I capelli di tua madre? Che strana domanda. Erano scuri .

Scuri fino a che punto? Quasi neri come i miei? Oh, no, tesoro. Molto più chiari .

Come quelli del papà, vero? Sì. Hortense infilò l'ago nel tessuto e posò il lavoro da un lato. C'è qualcosa che ti angoscia. Di che cosa si tratta? C'è nessuno in famiglia che mi somigli? domandò Alexandra, disperata .

La zia rifletté a lungo. Mia zia Rosemary era molto bella replicò alla fine. Ma era bionda e aveva gli occhi azzurri. Tuttavia i tuoi tratti sono simili ai suoi .

In che senso? Ecco... aveva occhi grandi e un naso dritto come il tuo. Mi sembra molto poco .

Che cosa ti succede, bambina? Perché mi fai delle domande così inconsuete? Perché mi sembra strano che tra tutti i nostri parenti nessuno sia simile a me, mentre oggi ho visto il ritratto di una sconosciuta che potrebbe essere la mia gemella .

Zia Hortense la fissò. Di che cosa stai parlando? Alexandra le spiegò che la sera prima, vedendola, la Contessa era svenuta e che Thorpe quel pomeriggio l'aveva portata da lei. Mi ha mostrato un ritratto di sua nuora quando era giovane e io ho creduto di vedere la mia immagine in uno specchio .

Zia Hortense sbarrò gli occhi. Ma come... come...? Dicono tutti che si tratta di una coincidenza, ma la Contessa coltiva ancora la speranza che io sia... Che cosa? Non capisco .

Lei pensa che potrei essere sua nipote, la nipotina che per ventidue anni ha creduto morta .

Hortense sbatté le ciglia. Ma è assurdo! Come puoi essere imparentata con una contessa inglese? Non lo so. E non lo sa nessuno. La Contessa ha supposto che la sua nipotina, durante la rivoluzione francese, sia sfuggita alla plebaglia inferocita o che qualche anima pietosa abbia avuto compassione di lei e l'abbia aiutata a scappare .

Sfuggita a quale plebaglia? A Parigi, durante la rivoluzione ripetè Alexandra con pazienza. Quella plebaglia di cui la mamma parla con tanto terrore .

Parigi! Zia Hortense era esterrefatta .

Sì. Il figlio della Contessa e i suoi familiari vennero uccisi dai rivoluzionari. La loro figlia più piccola si chiamava Alexandra .

Alexandra? Che cosa stai insinuando? La voce della zia ebbe un suono indignato, ma la sua espressione rimase guardinga .

Non lo so. So solo che sono identica a una signora francese morta ventidue anni fa. Troppo agitata per sedersi, Alexandra si mise a camminare avanti e indietro per la stanza .

La mamma ti ha mai parlato della mia nascita? Ti ha detto quanto pesavo, quanto ero lunga o il nome della levatrice che l'assistette? Gliel'ho domandato poco fa e lei ha detto che non se lo ricorda .

E passato molto tempo .

Ma non ne era trascorso molto quando tornò a casa da Parigi. Non ti disse nulla a quell'epoca? Mi disse che aveva avuto tanta paura e che tu le eri stata di grande aiuto. Mi raccontò della morte di Hiram e di quanto si era sentita sola .

Ma non ti ha detto niente della mia nascita .

Dimentichi che io non mi sono mai sposata dichiarò la zia, arrossendo. Forse non ha voluto ferire la mia sensibilità. Vi sono delle cose che le donne sposate non discutono con le nubili .

Era vero, pensò lei. Molte volte, le signore che conosceva si erano interrotte sul più bello di un racconto perché una di loro, guardando lei, aveva detto: Non devi dire queste cose davanti ad Alexandra. Lei non è sposata .

Tuttavia c'è una cosa... aggiunse Hortense .

Che cosa? la sollecitò Alexandra con ansia .

Zia Hortense sospirò. Ecco, mi è sempre sembrato strano che Rhea non ci avesse mandato a dire che ti aspettava. Un giorno ricevemmo una lettera da Londra in cui annunciava che Hiram era deceduto e che lei stava tornando a casa con la loro figlioletta .

Alexandra parve sbigottita. Non vi aveva scritto, annunciando che ero nata? domandò .

Zia Hortense si strinse nelle spalle. Io non ho mai ricevuto questa notizia. Lei disse che a suo tempo mi aveva spedito una lettera, ma che doveva essere andata perduta. Sono cose che succedono. Tuttavia... anche ammettendo che sia andata così, come mai nelle lettere successive non ci ha mai parlato di te? La bimba ha messo due dentini nuovi, questa settimana. Cose del genere. Mi sembra strano, visto che da anni lei e Hiram speravano di avere un figlio e non c'erano mai riusciti. Avrei detto che appena rimasta incinta, dopo dieci anni di matrimonio, Rhea sarebbe dovuta essere così orgogliosa da scoppiare e che poi avrebbe dovuto scrivere a noi tutti, parlandoci dei tuoi progressi. Le parole fluivano dalla bocca di Hortense come un fiume che spezza la diga che lo ha imbrigliato per anni .

Forse non aveva niente da dire di me scherzò Alexandra .

Non credo. Rhea aveva desiderato un bambino per tanto tempo. Quando tornò a casa, non faceva che parlare di te. Alexandra di qua, Alexandra di là, tanto che, se tu non fossi stata un tale angelo, le avrei gridato di tacere. Zia Hortense si morsicò le labbra e aggiunse: A volte pensavo che ci fosse qualcosa di strano .

Cioè? La zia parve imbarazzata. All'inizio Alexandra temette che non avrebbe risposto, ma dopo un po' si decise .

A volte mi chiedevo se per caso tu non fossi la figlia di Hiram, se Rhea non ti avesse concepito con un altro uomo. Lei amava Hiram. Ne sono certa. Ma desiderava tanto un figlio che se la colpa del mancato concepimento fosse stata di Hiram, sarebbe stata capace di prendersi un amante. Ho pensato anche che potesse essere stato Hiram ad avere una relazione extraconiugale. Gli uomini fanno queste cose, sai. E che lei, ansiosa di avere un figlio, avesse accettato di crescere il bimbo nato da tale rapporto. Ma poi ho respinto questa idea. Mio fratello non avrebbe mai accettato un tale inganno. È sempre stato molto onesto e cristallino .

Ma quando lei tornò a casa, lui era morto commentò Alexandra. E quando Rhea mi presentò come la loro figlioletta, lui non era lì a smentirla .

Questo è vero. Zia Hortense le prese una mano e la guardò negli occhi. Mi dispiace. Ma tieni a mente che non ho alcuna prova di quello che ho detto. Sono solo supposizioni che ho fatto di tanto in tanto. Forse non avrei dovuto esporti le mie idee. A che può servire? Rhea ti vuole molto bene. È stata un'ottima madre per te. Perché sollevare dubbi angosciosi quando forse non c'è alcuna ragione di dubitare? Alexandra si sentì invadere da un inspiegabile senso di sollievo. I sospetti della zia erano motivati. L'idea che suo padre o sua madre avessero avuto una relazione extraconiugale avrebbe dovuto farla inorridire, ma dopo la conversazione con la

Contessa, tale possibilità le sembrava la meno grave. Inoltre era più probabile questa ipotesi di quella che lei fosse sfuggita all'assassinio dei suoi familiari e fosse finita chissà come con Rhea Ward. Adesso si spiegava la reticenza di sua madre .

Se Rhea si fosse imbattuta in un'orfanella perdutasi nelle strade di Parigi, lo avrebbe detto apertamente e l'avrebbe adottata. Se invece lei fosse stata il frutto di una relazione illecita sua o del marito, Rhea non avrebbe potuto farne parola. La strana somiglianza con la nipote della Contessa sarebbe potuta dipendere da una parentela con Simone dell'uomo o della donna complici dell'adulterio .

Ti senti bene? domandò zia Hortense, prendendole una mano. Ti ho sconvolta? Non so se quello che ho detto è vero. Sono solo illazioni. Può darsi che io sia solo una vecchia sospettosa e che non ci sia niente di strano intorno alla tua nascita. Ma quale che sia la verità, tu sei sempre la mia cara nipotina a cui voglio tanto bene .

Sei molto buona, zia. Anch'io ti voglio bene. Non mi sembra di essere sconvolta o almeno, non lo sono troppo. Oggi è stata una giornata così strana... Non so più che cosa pensare .

Dovresti andare a riposare prima di cena le suggerì la zia. Massaggiati le tempie con della lavanda e sdraiati. Dopo ti sentirai meglio, ne sono sicura .

Forse hai ragione convenne lei, sentendosi un po' stanca .

Alexandra si lasciò condurre in camera dalla zia che la mise a letto e chiuse le imposte. Non aveva l'intenzione di dormire, solo di chiudere gli occhi per qualche minuto, ma scivolò subito in un sonno profondo e un'ora dopo fu svegliata di soprassalto da un rumore .

Pensando che fosse successo qualcosa a sua madre, si alzò di colpo e corse da lei. La voce alterata di una cameriera confermò i suoi sospetti .

Alexandra aprì la porta e vide una delle domestiche china a terra su un corpo inanimato .

Che cos'è successo? gridò, notando che la testa grigia posata sul pavimento non era quella della madre ma quella di Nancy e che i suoi capelli erano imbrattati di sangue .

Non lo so, signorina rispose la ragazza, atterrita. Sono venuta qui per spolverare e l'ho trovata così. Mi sono spaventata e ho urlato .

Immagino la tua paura. E ovvio che qualcosa l'ha colpita alla testa. Alexandra udì il suono di passi affrettati sulle scale e immaginò che anche zia Hortense e qualche altro servitore fossero stati attirati dalle grida. Dov'è mia madre? domandò, guardandosi intorno con un crescente senso di allarme .

Non ne ho idea, signorina. Qui non c'è. Non può essere andata via .

Non so dirvelo, signorina. Forse è scappata. La ragazza guardò la figura immobile sul pavimento. Penso che sia stata la signora Ward a colpirla e che poi sia fuggita .

7 Alcuni servitori arrivarono di corsa nella stanza e Alexandra li spedì in cerca di sua madre, poi ordinò a due valletti di sollevare Nancy e di metterla a letto in modo che zia Hortense potesse prestarle le prime cure .

I servitori tornarono poco dopo, dicendo che di Rhea non c'era traccia né in casa né nei dintorni .

Dove può essere andata? domandò Alexandra, attanagliata dall'ansia. Perché è scappata? Zia Hortense, che stava lavando il sangue dalla testa

di Nancy, non rispose. Quando la ferita fu pulita, videro con sollievo che si trattava di un taglio poco profondo che tuttavia, dato il punto molto irrorato, aveva sanguinato abbondantemente. La zona circostante si stava gonfiando .

Grazie a Dio si rallegrò Hortense. Con un po' di fortuna sentirà solo un leggero mal di testa .

Nancy gemette, mosse il capo e un attimo dopo aprì gli occhi. Si guardò intorno, stordita, e poi li richiuse. Oh, la mia testa .

Nan? Mi riconosci? Sono Hortense. Ricordi quello che è successo? Nancy si accigliò, sollevò di nuovo le palpebre e balzò a sedere. Signora Rhea! gridò, poi emise una specie di rantolo e crollò di nuovo sul letto .

Va tutto bene. Non cercare di alzarti perché ti sentiresti peggio l'avvertì zia Hortense .

Nan fece un debole cenno di assenso. Dal suo pallore era evidente che stava già peggio .

Raccontaci solo quello che è successo la spronò Alexandra. Dov'è la mamma? Non lo so, signorina. Oggi si comportava in modo così strano... Continuava a dire che doveva andare via, che doveva incontrarli. Io le ho chiesto di chi parlasse, ma lei ha detto solo che doveva incontrare loro. Sembrava fuori di sé. Oh, mi sento male. Lo stomaco.. .

Janet, va' a prendere una bacinella ordinò zia Hortense a una cameriera che si era fermata ai piedi del letto e guardava. Dopo di che puoi andartene .

La cameriera ubbidì e Alexandra porse la bacinella a Nancy che dopo qualche attimo scosse la testa e si riadagiò contro i cuscini. Adesso mi sento meglio, signorina. Mi dispiace tanto aggiunse con gli occhi pieni di lacrime. Non sono stata abbastanza attenta. Ma non pensavo che arrivasse a colpirmi .

Alexandra si sentì contrarre lo stomaco. Sebbene avesse intuito quello che era successo, sentirselo dire le sembrò orribile .

Mi dispiace, Nan. Nemmeno io l'ho mai pensato. Perché ha fatto una cosa simile? Perché non la lasciavo andare. È diventata sempre più agitata. Avrei dovuto chiamare voi o la signorina Hortense, ma non mi fidavo a lasciarla sola. Temevo che uscisse dalla sua camera e non ho suonato a una cameriera perché non volevo che la vedesse in quello stato. Avrei dovuto farlo .

Ha detto dove voleva andare? No. Gliel'ho chiesto, ma lei mi ha guardato come se sospettasse un trucco. Si comportava come se non mi conoscesse, soprattutto quando si è innervosita. All'inizio stava distesa sul letto a guardare il soffitto, poi di colpo si è alzata e si è messa i guanti, il cappello e il mantello, borbottando delle parole incomprensibili. Non riuscivo a capirla e questo mi ha spaventata. Ho

visto che intendeva uscire e l'ho fermata, ma lei mi ha detto che doveva andare a trovarli e a mettere a posto le cose. Quali cose? Non lo so, signorina. Non me lo ha spiegato. Quello che diceva non aveva senso. Io mi ero piazzata davanti alla porta per impedirle di uscire e lei è diventata isterica. Temevo che si mettesse a urlare e invece ha afferrato quel fermalibro e me lo ha sbattuto in testa .

Zia Hortense guardò il fermalibro di marmo caduto per terra. Ringrazia Dio che Rhea non abbia molta forza. Avrebbe potuto spaccarti il cranio .

Non voleva farmi male. Voleva solo che mi togliessi dai piedi .

Alexandra si precipitò in cucina e spedì tutti i servitori in cerca di sua madre. Era attanagliata dall'ansia e non riusciva a immaginare dove Rhea fosse andata e che cosa stesse facendo. Sua madre non conosceva Londra. Si sarebbe perduta. Londra era una città pericolosa e lei non sarebbe stata in grado di evitare i quartieri più malfamati. Poi, ricordando l'uomo che l'aveva assalita, Alexandra pensò che nemmeno i quartieri più eleganti erano sicuri .

In preda all'agitazione, uscì di casa e camminò per quasi un'ora, ispezionando le strade nella speranza di trovare un segno della madre .

Incrociando un'anziana coppia, domandò se avevano visto passare un'americana di mezza età, ma i due scossero la testa e affrettarono il passo come se volessero prendere le distanze da lei. Alla fine, scoraggiata, tornò indietro. Era quasi giunta a casa quando vide uno dei valletti provenire di corsa dalla direzione opposta. Si fermò e lo attese .

Signorina! Il valletto si arrestò a pochi metri da lei, ansimando per la corsa .

Che cosa c'è? L'hai trovata? Lui scosse la testa e inspirò. No, ma ho incontrato qualcuno che l'ha vista. Chi? Dov'è?

L'uomo indicò una casa in fondo alla strada. Un valletto degli Anderson. Stava tornando a casa dal parco dopo aver portato a spasso il cane e io l'ho interrogato. Mi ha detto d'aver visto una donna che sembrava la signora Ward ed era in stato confusionale. Le ha domandato se poteva aiutarla e lei gli ha chiesto di accompagnarla a Exmoore House .

A Exmoore House! Alexandra restò interdetta. Exmoore era il cognome della Contessa. Sua madre era andata a parlare con lei? Lambiccandosi il cervello, cercò di ricordare se avesse parlato della anziana nobildonna con sua madre. Non le sembrava. Ne aveva accennato solo con la zia. Come faceva Rhea a conoscere la Contessa? Possibile che avesse origliato alla porta mentre lei chiacchierava con zia Hortense? Quel pensiero le gelò il sangue. Se sua madre

aveva capito che lei nutriva dei dubbi riguardo la sua nascita, poteva essere uscita completamente di senno .

Dove posso trovare una carrozza? domandò al valletto. Devo andare a prenderla .

Sì, signorina, ve la procuro io assicurò lui, correndo nella direzione da cui era venuto .

Alexandra lo seguì e arrivata all'incrocio, vide che il servitore aveva fermato una carrozza pubblica e le teneva aperto lo sportello .

Ti sono molto grata. Ora corri a casa e riferisci a mia zia dove sono andata. Tornerò appena possibile. Sì, signorina .

Il valletto chiuse lo sportello e la carrozza si mise in moto tanto adagio che lei sentì il desiderio di incitare il conducente ad andare più in fretta. Pensando a Rhea che parlava con la Contessa, si torse le mani. La Contessa avrebbe pensato che sua madre era matta. Chissà che espressione di disgusto sarebbe apparsa sul suo viso aristocratico, accorgendosi che Rhea aveva il cervello che non funzionava. Non importava che la Contessa fosse tanto gentile. La gente si spaventava davanti agli psicopatici. Alexandra si sentì morire per l'umiliazione. Rhea intuiva che la gente si ritraeva da lei in preda all'apprensione e aveva compreso d'incutere una paura folle ai servitori. Era per quel motivo che Alexandra la teneva lontana dagli estranei .

Dopo un po' la carrozza si fermò e lei si accorse che non erano arrivati davanti alla casa della Contessa. L'edificio che vedeva su quel lato della strada era più grande e più imponente. Occupava un intero isolato ed era circondato da una cancellata di ferro nero .

Questo non è l'indirizzo giusto! esclamò .

Exmoore House è questa, signorina rispose il conducente .

Alexandra si guardò intorno, perplessa. Poi vide una figura vestita di scuro, ritta davanti al cancello. La donna portava uno scialle sulla testa e sulle spalle, ma dal suo profilo Alexandra si accorse che era Rhea .

Avete ragione proruppe in tono concitato. Scusatemi. Aspettate qui. Ci metterò un minuto .

Il conducente sbuffò, ma fece quello che gli era stato chiesto e Alexandra corse verso sua madre che si era aggrappata alle sbarre del cancello e guardava fisso dinnanzi a sé .

Mamma? la chiamò con dolcezza, fermandosi a pochi passi di distanza per non spaventarla .

Rhea la guardò appena. Non capisco! Non mi lasciano entrare. Non so che cosa fare. Gliel'ho promesso. Promesso. Oh, sono stata così cattiva! Mamma. Vedendo in che stato era ridotta, Alexandra si sentì stringere il cuore. I capelli le scendevano in ciocche disordinate intorno al viso e aveva gli occhi cerchiati di nero e febbricitanti. Vieni a casa con me. Non puoi restare qui tutta la notte. Domattina vedremo che cosa fare .

La prese per un braccio con dolcezza e quando lei si voltò, vide che aveva il volto striato di lacrime .

Mi dispiace tanto sussurrò Rhea, guardandola negli occhi. Ti prego, Simone, perdonami .

Udendo il suo maggiordomo annunciare che Lady Castle-reigh voleva vederlo, Lord Thorpe sollevò la testa, sorpreso .

Ursula! esclamò. Che cosa diavolo fate qui? Sono venuta a chiederti aiuto rispose Lady Ursula, spingendo da un lato il maggiordomo ed entrando. Devo dirti che non mi aspettavo che uno dei tuoi strani

servitori mi trattenesse nell'ingresso .

Punwati esegue i miei ordini, Ursula replicò Thorpe, alzandosi. E ricordate che per Punwati la strana siete voi .

Lady Ursula sbuffò con fare sdegnoso. Dico sul serio, Thorpe, non è il momento adatto per una delle tue assurdità. Gradirei un tè .

Thorpe rivolse un cenno di assenso a Punwati, che uscì in silenzio dalla stanza e chiuse la porta mentre Lady Ursula si accomodava in una poltrona davanti alla scrivania e intrecciava le mani in grembo .

Rendendosi conto che la visita non sarebbe stata breve come sperava, Thorpe si rassegnò a sedersi sulla sua seggiola. D'accordo, Ursula. Ditemi che cosa è successo di tanto urgente da disturbarmi nel mio studio quando ci siamo visti un'ora fa .

Sono venuta a chiederti che cosa intendi fare con quella ragazza .

Quale ragazza? Non fare l'innocente con me, Thorpe. Non attacca. Hai capito benissimo a chi alludo... Quell'avventuriera americana che hai portato da mia madre .

Il volto di Thorpe divenne una maschera gelida. Lady Ursula, voi siete più vecchia di me e siete una donna e io non voglio mostrarmi poco rispettoso con voi, ma se insultate di nuovo la signorina Ward, temo che dovrò chiedervi di andarvene .

Ursula sbuffò di nuovo. Gli uomini sono così sciocchi... Come hai potuto portarla a casa nostra? Mi dispiace di aver turbato la Contessa. Ho portato la signorina Ward da lei perché è stata lei a chiedermelo. Voleva scusarsi. Ma se avessi immaginato che la Contessa si sarebbe tanto alterata, non l'avrei accontentata. Non sapevo che Lady Chilton avesse quell'aspetto o che la signorina Ward le assomigliasse come una goccia d'acqua .

Suppongo che non potessi saperlo ammise Ursula, accigliata. Ma adesso che il danno è stato fatto, devi aiutarmi .

A fare che cosa? A impedire che quella ragazza frodi mia madre, naturalmente! dichiarò Lady Ursula, stupita dalla sua ingenuità .

Thorpe trasalì. Di che cosa diavolo state parlando? La signorina Ward non sta affatto tentando di frodare la Contessa. Come potrebbe? Andiamo, Sebastian, pensavo che non fossi tanto ingenuo. Un conto è che mia madre o Penelope giudichino la signorina Ward dolce e gentile, ma tu hai esperienza del mondo e delle donne. Non credevo fosse tanto facile prenderti in giro . Infatti non è per niente facile prendersi gioco di me replicò lui. Ma di che cosa state parlando, esattamente? In che modo la signorina Ward potrebbe frodare vostra madre? Inducendola a credere

di essere la figlia di Chilton! Perché nessuno lo capisce, salvo me? Forse perché nessuno ha una mente tanto contorta replicò Thorpe in tono asciutto .

Ignorerò l'offesa perché mia madre ha bisogno del tuo aiuto dichiarò Lady Ursula con magnanimità .

La Contessa è turbata perché la signorina Ward è identica alla sua defunta nuora. È comprensibile che voglia credere che Alexandra sia la nipotina perduta da tanto tempo, ma presto si accorgerà che la sua è una vana speranza .

Davvero? Questo non accadrà se quella ragazza fingerà di essere quella che non è. È decisa a ingannare mia madre. La convincerà di essere la nostra Alexandra e a quel punto la mamma la riempirà di regali e di soldi. La prenderà in casa con sé e la tratterà come... come.. .

Un'amata nipotina? suggerì Thorpe. Via, Ursula, non dite stupidaggini .

Tu ti comporti come se non t'importasse niente che qualcuno cerchi di mettere una benda sugli occhi di mia madre. Ho sempre sostenuto che sei un egoista e un cinico, ma pensavo che ti saresti schierato in difesa di mia madre .

Lo farei se fosse necessario, ma nessuno sta cercando d'ingannarla .

Quella ragazza, sì. Per quale altro motivo finge di essere Alexandra? Lei è Alexandra puntualizzò Thorpe. Ma questo non significa che sia l'Alexandra che la Contessa vorrebbe che fosse. E di certo non vuol dire che lei stia tentando di convincere vostra madre di esserlo. Ma come? Lo ha perfino negato! Le ha detto che non è sua nipote .

Sì, è stata molto furba ribatté Ursula in tono acido. Ha finto di non sapere chi fosse Simone, d'ignorare di essere identica a lei, di non sapere chi fosse la Contessa o Chilton .

Come poteva sapere queste cose? replicò lui. E americana .

Mmh... Questo è quello che ha detto .

Thorpe sospirò. State insinuando che Alexandra finga di essere americana? Per quale motivo farebbe una cosa simile se volesse farci credere che è la figlia di Chilton? Non sarebbe meglio che dichiarasse di essere inglese o al massimo francese? Come posso saperlo? Non so come funzionano le teste dei criminali sbuffò la nobildonna .

Dite delle cose senza senso, mia cara Ursula. Alexandra ha negato di essere la nipote della Contessa .

E questo l'ha fatta sembrare innocente e buona. Ascolta quello che dico, più tardi si presenterà con una prova che convincerà mia madre .

Queste sono solo supposizioni. Non avete alcun elemento per sostenere ciò che dite. Alexandra non ha armeggiato per conoscere la Contessa. Sono stato io a presentargliela. È un puro caso che l'abbia incontrata .

Davvero? Ursula inarcò le sopracciglia. Un'americana arriva a Londra e guarda caso, conosce subito un uomo che è molto vicino alla Contessa e che è pronto a presentargliela. Come l'hai conosciuta, tanto per cominciare? Thorpe esitò. Era interessata a vedere gli oggetti che ho portato dall'India .

Ursula gli scoccò un'occhiata significativa. Certo che lo era. Gli uomini si lasciano incantare così facilmente da un visetto grazioso! È un miracolo che non vengano derubati tutti dal primo all'ultimo. Dunque questa ragazza americana è piombata da te dicendo di voler vedere quelle stupidaggini indiane e tu non pensi che sotto ci sia qualcosa di strano? Thorpe sentì una vampata di rossore salirgli al viso. Vi sono delle persone che apprezzano le altre culture e le varie forme d'arte. Inoltre Alexandra non è piombata qui. L'ha accompagnata il mio agente perché ha saputo che a lei interessava la mia collezione. Thorpe preferì non specificare che il povero Jones l'aveva portata da lui perché Alexandra lo aveva quasi costretto a farlo. I Ward possiedono una compagnia di trasporti marittimi. Importano il nostro tè negli Stati Uniti .

Ma guarda. Una donna che possiede una società di trasporti marittimi commentò Ursula con scherno .

Presumo che l'abbia ereditata dal padre. O forse da sua madre e che la gestisca in sua vece. Thorpe vide l'espressione scettica della nobildonna e si affrettò ad aggiungere: Gli americani sono diversi .

Non fino a questo punto. Anche presso di loro sono gli uomini che badano agli affari .

Le donne ereditano delle proprietà, comprese delle società commerciali .

Certo, ma di solito delegano un amministratore a occuparsene. Non stipulano i contratti da sole. Oh, Thorpe, non vedi? Lei ha fatto in modo d'incontrarti perché tu potessi presentarle mia madre. È ovvio che ha indagato su tutti noi e che sapeva che cosa fare .

Secondo me, avete una mente troppo fantasiosa .

Il fatto è che non essendo un uomo, non mi lascio incantare da un bel sorriso o da un paio di occhi espressivi. Io mi accorgo di quello che succede .

Siete assurda replicò Thorpe con sicurezza. Alexandra è incapace di fare degli intrighi di questo genere. È la donna più schietta e onesta che abbia conosciuto. Non sa fare questi giochetti .

Non gioca affatto. È mortalmente seria. Sta cercando di estorcere a mia madre una montagna di soldi e ha programmato le sue mosse con molta cura. Sarebbe stata molto meno credibile se avesse bussato alla porta della mamma e avesse detto: "Eccomi qui. Sono vostra nipote Alexandra". Tra l'altro avrebbe dovuto inventare una storia credibile. Spiegare come mai non era stata uccisa insieme agli altri, in che modo avesse scoperto la sua identità e via dicendo. Così invece si è limitata ad apparire, si è fatta vedere dalla Contessa e poi ha protestato ad arte di non essere sua nipote mentre si lasciava sfuggire dalle labbra di chiamarsi Alexandra. Non capisci? Ha indotto la mamma a fidarsi di lei, fingendo di non essere sua nipote e nello stesso tempo assicurandosi che mia madre pensasse che lo è .

Come poteva essere sicura che l'avrei presentata alla Contessa? replicò Thorpe. Avrei potuto evitare di portarla al ballo o vostra madre sarebbe potuta restare a casa .

Contava sul suo fascino per destare il tuo interesse. Se non l'avessi portata al ricevimento della duchessa, l'avresti portata da un'altra parte, all'opera o a teatro. Lei si atteggia a donna colta. Se fosse stata un'accattona non l'avresti degnata di uno sguardo .

Vi esprimete in modo poco elegante, milady .

Sciocchezze. Dico la verità e tu lo sai. E non era indispensabile che la mamma vedesse Alexandra al ballo. Sarebbe bastato che qualcun altro notasse la sua somiglianza con Simone e

glielo riferisse. La mamma avrebbe preteso d'incontrarla e il gioco sarebbe stato fatto. Anche se tu non avessi manifestato alcun interesse per lei, quella ragazza non avrebbe perso niente. Avrebbe trovato un altro modo per incontrare mia madre .

Non avete uno straccio di prova .

Prova! Questo non è un tribunale. Stiamo parlando di salvare la mamma da un impostore, non di mandare quella ragazza in prigione .

Capisco. Per distruggere una persona voi non avete bisogno di prove .

Chiunque non fosse stato stregato da quella donna, capirebbe che ho ragione. Ursula emise un sospiro di esasperazione. Dico sul serio, Thorpe, ti facevo credito di una maggiore fermezza. Ti sei già reso ridicolo in passato a causa del tuo comportamento con le donne. Credevo avessi imparato la lezione .

Thorpe socchiuse gli occhi. Se credete di potermi convincere in questo modo, vi sbagliate di grosso. La signorina Ward non ha fatto niente di male, salvo negare di essere la nipote della Contessa. Non ha avanzato alcuna pretesa e non ha cercato di estorcere niente a vostra madre . Allora intendi aspettare che l'abbia raggirata? A parte tutto, a quel punto le avrà spezzato il cuore! Ursula si alzò. Bene. Vedo che è inutile parlare con te. Spero solo che non dovrai rimpiangere di non aver aiutato mia madre .

Non mi sono rifiutato di aiutare la Contessa ribatté Thorpe, alzandosi a sua volta. Ma non ho alcuna intenzione di accusare la signorina Ward senza avere la prova che ciò che dite risponde al vero. In ogni modo aggiunse dopo una breve riflessione, farò eseguire delle indagini .

Aveva già incaricato il suo valletto di scoprire tutto quello che poteva

sull'aggressore di Alexandra e sull'incidente del topo morto di quel pomeriggio. Poteva facilmente allargare le ricerche per capire meglio chi fosse Alexandra .

Lo farai davvero? Non siate così stupita, milady. Sono sicuro che il mio agente ha già controllato le sue credenziali. Se risulterà che lei possiede davvero una compagnia di trasporti marittimi negli Stati Uniti, vi riterrete soddisfatta? Ursula strinse le labbra. Dunque speri di convincermi che sbaglio .

Mi sembra il modo più semplice per giungere alla verità. Dopo di che potremo smettere di discutere .

Accetto, purché tu faccia fare delle indagini molto accurate .

Vi assicuro che il mio agente è un uomo più che coscienzioso .

Lady Ursula non parve del tutto convinta, ma se ne andò. Quella donna era una maestra nel creare delle controversie e nel gettare il discredito sulle persone, pensò Thorpe. Come se la vita non fosse già abbastanza complicata .

Sospirando, si sedette dietro lo scrittoio, ma scoprì ben presto di non riuscire a lavorare. Le accuse di Lady Ursula lo avevano turbato e la sua mente continuava a riproporgli il modo in cui Alexandra era riuscita a conoscerlo. Prima gli aveva scritto, e quando lui aveva rifiutato la sua richiesta, aveva trovato un altro modo per incontrarlo. E insolita era anche la sua ansia di vedere la sua collezione d'arte indiana .

Ma del resto, ricordò a se stesso, Alexandra era una donna insolita. Il fatto che si fosse comportata con tanta baldanza, dimostrava che era fatta così. Il suo carattere lo incuriosiva e lo affascinava. Possibile che avesse saputo in anticipo che davanti a una donna come lei, lui avrebbe reagito in quel modo? Digrignando i denti, si alzò e si mise a

passeggiare avanti e indietro per lo studio. Era assurdo pensare che Alexandra fosse diversa da come appariva. Non aveva mai conosciuto una donna che usasse meno artifici di lei .

D'altro canto, rammentò con amarezza, era stato preso in giro già una volta. Il suo cuore lo aveva ingannato con Barbara, rendendolo cieco davanti ai suoi difetti e convincendolo che lei ricambiava il suo amore .

Tuttavia, si disse, adesso non era più il ragazzo ingenuo di allora. Era molto più saggio e più cinico, avrebbe detto la Contessa. Dopo Barbara nessuna donna era più riuscita a ingannarlo. Se

in Alexandra ci fosse stata della falsità, se ne sarebbe accorto. Doveva ammettere tuttavia che dopo Barbara, nessuna donna gli aveva più ispirato una tale passione .

Furibondo con se stesso, maledisse Lady Ursula per avergli instillato quei dubbi. A un tratto, mentre si arrovellava il cervello, gli venne in mente che se fosse andato da Alexandra, li avrebbe risolti. Sarebbero bastati pochi minuti con lei per dissipare ogni sospetto. Avrebbe toccato con mano la sua schiettezza, la sua sincerità e le accuse di Ursula sarebbero crollate come un castello di carte .

Guardò l'orologio. Forse era un po' tardi per fare una visita, ma non poteva aspettare fino al giorno dopo. Suonò ordinando che gli portassero la carrozza e salì al primo piano per vestirsi da sera .

Mezz'ora dopo correva in carrozza verso casa Ward in preda a uno strano senso di attesa e di anticipazione .

Mentre svoltava nella strada, vide una donna procedere a passo rapido verso di lui e con immenso stupore si accorse che si trattava di Alexandra. Dannazione! ringhiò. La lezione della notte precedente non le aveva insegnato niente? Che cosa diavolo faceva lì fuori, sola e al buio? Batté il bastone sul soffitto della carrozza, ordinò al conducente di fermarsi e aprì lo sportello ben deciso a dire ad Alexandra quello che pensava della sua avventatezza .

Ma a quel punto notò un uomo in livrea che le correva incontro e si bloccò. I due confabularono qualche attimo, poi l'uomo corse via e Alexandra lo seguì. Thorpe la osservò camminare a passo rapido lungo la via. Era senza cappello e senza mantello e indossava lo stesso abito del pomeriggio, cosa che nessuna delle dame di Londra avrebbe mai fatto .

Incuriosito, ordinò al vetturino di seguirla a discreta distanza .

Vide il valletto fermare una carrozza pubblica, aiutarla a salire e tornare indietro. Poi la vettura partì e Thorpe la seguì. Poco dopo ci fu una brusca fermata e lui, tirando da un lato la tendina, guardò fuori .

La carrozza pubblica si era arrestata a metà della strada e Alexandra stava scendendo. Si fermò a guardare a destra e a sinistra, poi rivolse la sua attenzione a un palazzo di notevoli dimensioni. Exmoore House .

Lo stomaco di Thorpe si contrasse e un brivido gelido gli corse lungo la spina dorsale. Perché Alexandra era andata a casa del Conte di Exmoore dopo aver detto di non conoscere il conte attuale e neppure la Contessa? Afferrando la tenda, la vide attraversare la strada a passi decisi e fermarsi a poca distanza da una sconosciuta vestita di nero, il capo e le spalle avvolti da uno scialle .

Le due donne parlarono per qualche minuto, poi Alexandra si voltò e prendendo l'altra per un gomito, la trascinò verso la carrozza a noleggio .

Thorpe non riusciva a respirare. Non capiva perché quella giovane americana che aveva dichiarato di non conoscere la Contessa, dovesse incontrare qualcuno davanti alla casa del Conte di Exmoore, qualcuno che poteva raccontarle la storia di quella famiglia .

Dio del cielo, era mai possibile che Ursula avesse ragione? Alexandra lo aveva ingannato? Si era comportato di nuovo come uno stupido cadendo nella sua trappola e trascinandovi dentro anche la Contessa? 8 Benché fosse tanto stanca da non reggersi in piedi, Alexandra aiutò la madre a scendere dalla carrozza pubblica e a entrare in casa. Lungo il tragitto aveva cercato di farsi spiegare da Rhea perché l'avesse chiamata Simone, ma lei aveva continuato a scrollare la testa, l'espressione affranta, e alla fine aveva troncato l'interrogatorio mettendosi a piangere

.

Non so di che cosa parli aveva gridato. Perché mi tormenti? Entrando dal portone, le due donne trovarono zia Hortense che le aspettava in preda all'ansia. Dio ti ringrazio! esclamò la zia, poi lanciò alla nipote uno sguardo significativo e abbassò la voce. Ho mandato a letto i servitori .

Bene. Alexandra le rivolse un sorriso di approvazione. Aveva intuito che la zia, non sapendo in quali condizioni Rhea sarebbe stata, aveva preferito evitare che la servitù la vedesse. Era meglio non fornire a quei pettegoli dell'altro materiale per sparlare di loro. Già così le cameriere

e i valletti dovevano avere un largo seguito di ascoltatori che bramavano di udire le follie degli americani .

Hortense! Rhea le si buttò tra le braccia. Come sono contenta di vederti. Questa ragazza non ha fatto che pormi delle strane domande e io non sapevo di che cosa stesse parlando .

Alexandra sospirò. Mi dispiace, mamma.. .

Rhea si sciolse dall'abbraccio e si eresse in tutta la sua al tezza. Signorina replicò con dignità. Non capisco perché continuiate a chiamarmi in questo modo. Io non ho figli .

Zia Hortense e Alexandra la fissarono sbalordite e Rhea si voltò con fare regale e si diresse verso la scala. Vieni, Hortense. È ora che andiamo a letto .

Sì, vengo subito. Zia Hortense guardò la nipote. Mi dispiace, tesoro .

Alexandra scosse la testa. Non preoccuparti. Mi rendo conto che non è in sé. Deve aver bevuto. Lo sento dal suo alito. Come ha fatto a procurarsi ancora dei liquori? Non lo so. Domani interrogherò la servitù. La zia sospirò. È meglio che la segua e mi accerti che vada in camera sua e che ci resti. Temo che dovremo cominciare a chiudere a chiave la sua porta. Non possiamo lasciarla vagare per tutta Londra, come ha fatto stasera. Potrebbe succederle qualcosa di brutto .

Mentre Hortense saliva la scala, si udì bussare alla porta. La zia si fermò, e dato che la servitù era andata a letto, Alexandra corse ad aprire .

Lord Thorpe! esclamò spalancando l'uscio, il cuore pieno di gioia alla sua vista. Poi, accorgendosi che lui aveva un'espressione arcigna e che i suoi occhi grigi sembravano due pezzi di granito, si bloccò .

Che cosa facevate a Exmoore House? domandò il gentiluomo, entrando senza essere invitato . Alexandra sbarrò gli occhi. Come fate a...? Lord Thorpe intervenne zia Hortense in tono asciutto. Credo che anche a Londra sia un po' tardi per fare una visita .

Lui le lanciò un'occhiata impaziente. Mi scuso, signorina Ward, ma il motivo che mi ha portato qui è molto importante .

Davvero? Zia Hortense discese la scala e attraversò l'atrio. Forse è meglio che rimanga ad ascoltarvi .

Va tutto bene, zia la tranquillizzò Alexandra senza distogliere lo sguardo dal volto di Thorpe. La gola le si stava chiudendo, ma non voleva che lui se ne accorgesse. Va' a controllare la mamma. Parlerò io con Lord Thorpe .

Non mi sembra conveniente borbottò l'anziana signorina .

Non preoccuparti. Va tutto bene. Davvero .

Brontolando, zia Hortense salì di nuovo la scala e Alexandra entrò in salotto. Volete sedervi? domandò. Poi, senza attendere la risposta, prese posto su una seggiola e gl'indicò il divano .

Thorpe rimase in piedi. Vi ho fatto una domanda le ricordò con asprezza .

Sì e anche molto sgarbata replicò lei. Non vedo perché dovrei rispondervi, Lord Thorpe .

Avete qualcosa da nascondere, signorina Ward? Alexandra esitò. In realtà aveva qualcosa da nascondere. Non intendeva raccontargli che aveva dovuto inseguire sua madre fino a Exmoore House dove Rhea si era recata dopo aver colpito in testa la sua cameriera personale. Ma lì per lì non trovò una risposta plausibile .

Thorpe si avvide della sua esitazione e si accigliò ancora di più. È evidente che è così .

Ditemi, Lord Thorpe, vi sentite in dovere di rispondere a tutte le domande insolenti rivoltevi da uno sconosciuto? Se possibile gli occhi di lui divennero ancora più gelidi. Alexandra si chiese come avesse fatto a vedervi un certo calore. In quel momento le sue iridi metalliche le ricordavano un mare freddo e tempestoso. Mi considerate uno sconosciuto? Lo siete ogni momento di più ribatté lei. Oggi vi ritenevo un amico, sebbene vi conosca da poco tempo, ma gli amici non si spiano l'un l'altro .

Io non vi ho spiata! Allora dovreste spiegarmi come fate a sapere dove sono stata .

Stavo venendo qui per parlarvi di una... questione e mentre arrivavo in carrozza, vi ho vista correre via e vi ho seguita .

E non vi pare che questo sia spiare? Ero preoccupato per la Contessa .

La Contessa! In che modo, spiando me, aiutate lei? Devo proteggerla da quelli che potrebbero approfittarsi di lei rispose Thorpe, irritato dal fatto che lei stesse girando le carte in tavola e lo facesse passare dalla parte del torto .

Ci volle un minuto perché il significato di quelle parole venisse recepito da Alexandra. Quando ciò accadde, avvampò di collera e balzò in piedi. State dicendo che potrei approfittare della Contessa? sibilò .

Arrabbiata era bellissima, pensò lui. La sua pelle era luminosa, gli occhi scintillanti. Thorpe sentì il desiderio improvviso di prenderla tra le braccia e baciarla e il fatto di provare un tale impulso anche quando si sentiva tradito e pieno di rabbia nei suoi confronti, lo rese ancora più furioso .

È una possibilità che devo prendere in considerazione rispose in tono aspro. Vi comportate come se non aveste mai sentito pronunciare il nome degli Exmoore e come se non conosceste la Contessa e gli altri membri della famiglia .

Infatti non conoscevo nessuno prima che mi presentaste alla famiglia .

Allora che cosa facevate davanti a Exmoore House? Non so nemmeno quale sia esattamente Exmoore House! Chi vive in quel palazzo? Non è l'abitazione della Contessa .

Thorpe strinse le labbra. Sapete bene che appartiene al Conte di Exmoore .

Alludete all'uomo che ho conosciuto l'altra sera? Quello che Nicola non può soffrire? Che cosa c'entra quel palazzo con la Contessa? È la residenza della famiglia. La Contessa viveva lì prima che suo marito

morisse ed è lì che potreste attingere da un servitore bendisposto delle notizie su Chilton, su sua moglie e sui suoi figli in modo da poter convincere la Contessa che siete sua nipote .

Che cosa? Alexandra tremò sotto l'assalto di emozioni violente. Rabbia e dolore si erano scatenati dentro di lei, ottenebrandole la mente. Osate accusarmi di... di fingere di essere la nipote della Contessa? E a quale scopo? Perché? Per denaro. Non è sempre questa la ragione? replicò Thorpe a denti stretti .

Denaro! Sì. La Contessa è una donna molto ricca. Anche se il titolo e le proprietà sono passate a Richard alla morte del marito e del figlio, lei ha un notevole patrimonio. Una donna che fosse la nipote ritenuta morta per tanto tempo, si vedrebbe ricoprire di soldi e di regali e alla morte della Contessa erediterebbe molte terre .

Io non ho bisogno dei soldi della Contessa o di chiunque altro. Sono ricca per conto mio .

Lo dite voi .

Oh, certo. Niente di quello che affermo viene ritenuto vero. Per quale motivo? Perché non sono inglese? O perché, per uno strano scherzo del destino, assomiglio alla nuora della Contessa? Immagino che sospettiate che in qualche modo sia riuscita a rendermi identica a Simone .

È risaputo che i capelli possono essere tinti e che quelli dritti si possono arricciare. La somiglianza può essere enfatizzata .

In quel ritratto Simone sembrava la mia gemella! gridò Alexandra. Questa somiglianza non si può ottenere con un ferro per arricciare i capelli o con della tintura .

Thorpe tacque a lungo. E così adesso affermate di avere un legame con Simone? E pensate che io sia tanto stupido da credere che foste

interessata alla mia collezione o alla mia persona, mentre l'unica cosa che vi premeva era essere presentata alla Contessa? Non sapevo nemmeno che esistesse. Perché mi sarebbe dovuto importare di conoscerla? urlò Alexandra, fuori di sé. Siete stato voi a presentarmi. Voi a invitarmi a quel ballo! Ah, ma questo faceva parte del vostro piano, no? Alexandra sentì un tale dolore da non riuscire a parlare. Non avrebbe mai immaginato di poter soffrire tanto vedendo un uomo guardarla come Thorpe la fissava in quel momento .

Se fossi come voi, se vedessi il mondo come lo vedete voi, mi odierei replicò alla fine. Mi conoscete, avete parlato con me, vi siete comportato come se vi piacessi .

Mi piacevate molto, dannazione! Follia mia, ovviamente .

Il pensiero che vi ho baciato e vi ho permesso di abbracciarmi mi fa star male.. .

Avete fatto più di questo! ritorse lui, stupito dalla pena che le parole di lei gli procuravano .

Uscite da casa mia intimò Alexandra in tono piatto .

Se siete innocente, ditemi perché questa sera siete andata a Exmoore House. Ditemi chi era quella donna .

Non devo provare niente né a voi né a nessun altro. Un nodo le chiuse la gola e Alexandra temette di scoppiare in lacrime. Vi prego, andate via o dovrò chiamare un valletto .

Con immenso piacere. Thorpe uscì dalla stanza, ma appena varcata la porta si voltò. State alla larga dalla Contessa ordinò. Farò tutto quello che è in mio potere per impedire che le venga fatto del male .

Detto questo varcò il portone d'ingresso e lo richiuse con un colpo secco. Alexandra rimase a guardare l'atrio deserto per un buon minuto, poi afferrò la prima cosa che le capitò a tiro e che in quel caso era un libro e lo scagliò contro la porta. Soddisfatta dal rumore che produsse, prese un vaso colmo di rose e lo lanciò nella stessa direzione, poi fu la volta di due cuscini, di una statuetta e di due fermalibri .

Come osava? Come osava quell'essere crudele e meschino insinuare che lei fosse una delinquente? Un'avventuriera che cercava di estorcere dei soldi a una vecchia signora oppressa dalla malinconia? Come aveva potuto baciarla in quel modo e poi dirle delle cose così orribili? Addolorata e furibonda, si rese conto di essere stata una pazza a permettere alla passione di ottenebrarle la mente. Lo odio! gridò .

Che cosa succede, bambina? Alexandra sollevò la testa di scatto. Zia Hortense era scesa dalla scala e guardava con stupore l'accozzaglia di oggetti, alcuni intatti e altri rotti, che ingombrava il pavimento .

Uno scatto di nervi spiegò con un sospiro. Scusami, zia. Ti ho disturbato? Un tantino. Ho affidato Rhea a Nan e sono venuta a vedere che cos'era successo .

Va tutto bene assicurò Alexandra .

Sei sicura? La nipote scrollò le spalle. Sono stata una stupida. A proposito di quell'inglese? Sì. Ho pensato che.. .

Tenesse a te? concluse zia Hortense con dolcezza .

Sì. Ma lui non nutre alcun interesse per me. Mi desidera, ma io non gli piaccio come persona. Mi disprezza. Poco fa mi ha accusata di essere un impostore .

Un impostore? Che cosa voleva dire? Ha detto che ho finto di essere interessata alla sua collezione per trovare il modo di farmi presentare alla Contessa. Ha detto che miro ai suoi soldi .

Buon Dio! Hortense parve soffocare. Che cosa lo ha indotto a pensare una cosa simile? Mi ha vista mentre raggiungevo la mamma a Exmoore House. A quanto pare, un tempo la Contessa abitava lì con la sua famiglia. Mi ha vista insieme alla mamma davanti a quel palazzo e ha immaginato che io avessi convinto una domestica a raccontarmi dei dettagli che potessero dimostrare alla Contessa che sono sua nipote .

Perché non gli hai detto che la donna in tua compagnia era Rhea? Alexandra le lanciò un'occhiata irosa. E spiegargli che cosa facesse là la mamma? Che cosa avrei potuto dirgli? Avrei dovuto presentargli la mamma e lui avrebbe capito che... Alexandra sospirò. Non voglio che pensi questo di mia madre. Non voglio che la guardi in un certo modo.

Tra l'altro, dopo che mi ha rivolto quelle accuse infamanti, nessuno al mondo avrebbe potuto convincermi a raccontargli il motivo per cui mi trovavo in quel posto. Thorpe non è niente per me, quindi non c'è ragione che gli dia delle spiegazioni .

Certo, mia cara .

Non guardarmi con compassione, zia. Forse il mio cuore è rimasto ferito, ma guarirà presto. Un fiotto di lacrime inaspettate le sgorgò dagli occhi e Alexandra se le asciugò con stizza. Concluderò il più in fretta possibile gli affari che mi trattengono qui e poi torneremo nel

Massachussetts. Che Thorpe si tenga la sua preziosa Contessa. A me quella donna non interessa .

Ma avevi detto che è una persona deliziosa le ricordò la zia .

Alexandra sospirò. Infatti ho mentito. La Contessa mi piace molto. Sarei felice di poterla conoscere meglio. Sarei voluta tornare da lei per riferirle la nostra conversazione di oggi, ma adesso non potrò più farlo. Se le parlassi, lui direbbe che cerco d'ingannarla .

Che cosa t'importa quello che pensa? domandò zia Hortense. Basta che tu sappia qual è la verità .

Non dovrebbe importarmi, ma... La nipote si accigliò .

Zia Hortense, questa sera la mamma ha pronunciato una frase che non ho avuto il tempo di riferirti. Quando l'ho trovata, mi ha guardata piangendo e ha detto: "Mi dispiace tanto, Simone..." .

Che cosa? Zia Hortense parve sbalordita .

Alexandra annuì. Proprio come ha fatto la Contessa. Non può trattarsi di una coincidenza .

No. Suppongo di no convenne la zia .

È possibile che la mamma conoscesse quella donna? Vivevano a Parigi nello stesso periodo. Pensi che il papà e questa Simone.. .

No! Non lo so. La zia si prese il viso tra le mani. Prevedo che da questa storia verrà fuori qualcosa di terribile. Vorrei che non fossimo venute a Londra .

Anch'io. Alexandra scrollò le spalle. Ma tra poco ce ne andremo.

S'interruppe un attimo e poi esplose. Accidenti a quell'uomo! Detesto scappare come se mi avesse fatto paura. Non voglio che pensi che parto perché mi ha ordinato di stare alla larga dalla Contessa .

Non so che cosa tu possa fare, bambina mormorò la zia. A meno che tu non voglia fingere d'essere la nipote solo per fargli dispetto .

Alexandra scosse la testa. No. Non potrei mai fare una cosa simile alla Contessa. Povera donna. Ma potrei andare a trovarla prima di partire per salutarla e farle i miei migliori auguri. I suoi occhi s'illuminarono. Così lui si preoccuperebbe un po' .

Alexandra trascorse i giorni successivi cercando di concludere tutti gli affari in sospeso in modo da poter tornare negli Stati Uniti .

Aveva scoperto che una nave sarebbe salpata per Boston la settimana seguente e aveva deciso che sarebbe stata a bordo. Ma anche mentre lavorava, la sua mente tornava in continuazione all'alterco con Lord Thorpe e allo sguardo della madre quando l'aveva chiamata Simone .

Che cos'era successo a Parigi? Sua madre aveva conosciuto Simone? Era mai possibile che avesse salvato la sua bambina più piccola e l'avesse adottata? Ma in quel caso perché in tutti quegli anni aveva tenuto nascosto a lei, sua figlia adottiva, le sue origini? Che male c'era a fare da mamma a un'orfanella? Il desiderio di parlare con Rhea la tormentava, ma ogni volta che entrava nella sua camera non riusciva a farle dire una parola. La madre rimaneva distesa sul letto con gli occhi chiusi e le labbra serrate. L'aveva vista poche volte in quello stato e non ne capiva il motivo più di quanto capisse da dove provenivano le bottiglie di liquore che lei beveva di nascosto .

Tre giorni dopo il tempestoso colloquio con Lord Thorpe, Alexandra prese una carrozza a noleggio e si fece portare dall'agente di Londra con cui la Ward Shipping lavorava da anni .

Il signor Merriman l'accolse con la solita gentilezza, ma mentre parlavano lei si accorse che era turbato da qualcosa. A un certo punto lui s'interruppe a metà di una frase e incominciò: Signorina Ward... .

Alexandra aspettò e poi, visto che lui non proseguiva, lo esortò. Ditemi .

Ecco riprese l'agente. Due giorni fa è successa una cosa strana. Non so che cosa significhi, ma sento il dovere di riferirvela .

Alexandra s'irrigidì. Vi prego, proseguite .

Il signor Jones è venuto a trovarmi. Lyman Jones, l'agente di Lord Thorpe. Non so se ve lo ricordate.. .

Sì, molto bene asserì Alexandra. Proseguite .

Mi ha fatto molte domande su di voi. Da quanto tempo sono il vostro agente e quanti contratti ho concluso con voi. Cose di questo genere .

Che cosa gli avete detto? Ebbene, gli ho detto che lavoriamo insieme da molti anni e che la natura dei nostri affari non lo riguardava. Come se fossi disposto a riferirgli i dettagli dei contratti stipulati con i miei clienti! Il signor Merriman parve indignato. Gli ho detto che pretendeva troppo e l'ho mandato via. Gli ho anche ricordato che abbiamo sottoscritto un contratto per il trasporto del tè della Burching Tea Company e che se avesse tentato di romperlo, lo avrei trascinato in tribunale. Lui si è profuso in scuse e mi ha assicurato di non avere quell'intenzione. Ha aggiunto che Lord Thorpe gli aveva ordinato di scoprire più cose possibili su di voi e sulla vostra compagnia .

Non mi meraviglia commentò Alexandra, pensando che se Thorpe fosse stato lì in quel momento gli avrebbe detto tutto quello che pensava di lui .

Dunque lo sapevate? domandò il signor Merriman, sollevato .

Ignoravo che Lord Thorpe avesse mandato il signor Jones a interrogarvi, ma so che si è messo in testa delle idee strampalate .

La cosa più strana che mi ha domandato era se fossi sicuro che voi siete voi .

Alexandra digrignò i denti. Vigliacco .

Gli ho risposto che non vi avevo mai visto di persona, ma che non avevo motivo di dubitare che foste Alexandra Ward. Che le vostre credenziali e le lettere di credito erano tutte in ordine . Mi dispiace molto.
Alexandra tremava di rabbia, ma si stampò sul viso un'espressione

tranquilla. Vedo che le domande del signor Jones vi hanno turbato. Ma non c'è motivo di preoccuparsi, ve lo assicuro. Come avete detto anche voi, le mie credenziali sono in perfetto ordine. Io sono Alexandra Ward. Credo che Lord Thorpe sia un po'... disturbato .

Le labbra del signor Merriman si atteggiarono a una smorfia di stupore. Volete dire che è toccato? sussurrò. So che molti nobili sono matti come cavalli .

Alexandra fu tentata di lasciargli credere che Thorpe fosse matto, ma per quanto lo detestasse era troppo sensibile per accusare una persona di follia .

No rispose con riluttanza. Non è pazzo. Sospetta che io sia un impostore .

Il suo agente la guardò aspettando il seguito, ma lei preferì tagliar corto .

È un'idea troppo assurda per darle credito affermò. Potete dirgli che io ho una conoscenza talmente approfondita di ogni aspetto della Ward Shipping che non posso non essere la persona con cui avete sempre avuto dei contatti di lavoro. Come avete giustamente ricordato, la mia compagnia fa affari con voi da anni. Penso che vi dispiacerebbe interrompere le nostre relazioni .

Il signor Merriman impallidì al pensiero di perdere delle commesse tanto vantaggiose. Moltissimo, signorina Ward. Nutro la più grande fiducia in voi e confido che continueremo a lavorare insieme per molti anni .

Bene. Ora, se non vi dispiace, interromperò le nostre trattative per riprenderle in seguito. Voglio fare una visita a Lord Thorpe e mettere un punto fermo a questa storia .

Alexandra uscì in fretta e per prima cosa si recò nell'ufficio di Jones, che era a pochi isolati di distanza, e gli diede una lavata di capo che lo lasciò tremante e balbettante. Poi prese una carrozza a noleggio e si fece portare da Thorpe. Fu il maggiordomo indiano ad aprirle la porta, ma prima che lui potesse pronunciare una parola, Alexandra gli passò davanti .

No, signor Punwati, non tentate di dirmi che non è in casa. Sono decisa a vedere Lord Thorpe e se fosse necessario sono disposta ad aspettarlo sulla porta finché non rientrerà .

Punwati trasalì a quella prospettiva. Oh, no, signorina Ward. Sua signoria è nel suo studio. Lasciate che vada.. .

Non è necessario. Alexandra attraversò l'ingresso. So dov'è .

Signorina Ward! esclamò l'indiano, inseguendola. Dovete permettermi di annunciarvi .

Lei lo ignorò e aprì la porta dello studio. Come osate! esordì in tono irato. Come osate mandare il signor Jones dal mio agente commerciale e seminare in lui dei dubbi sulla mia persona? Penso di avere il diritto di chiedere delle informazioni sulle persone con cui tratto i miei affari .

Avete insinuato in lui il dubbio che io non sia Alexandra Ward. Avete scosso la fiducia che nutre in me e danneggiato il nostro rapporto. Gli occhi di Alexandra scintillavano e le sue guance si erano arrossate .

Se siete quella che proclamate di essere, non dovreste avere dei problemi .

Per favore! Non fingetevi più sciocco di quanto siete. Sappiamo entrambi che la fiducia è alla base di ogni rapporto di lavoro, soprattutto quando si è separati da un oceano. Poiché sono certa che ogni appello alla vostra umanità cadrebbe nel vuoto, mi rivolgerò al vostro senso dell'onore. Se udrò un'altra parola su di me, andrò diritta da un avvocato e sporgerò querela contro di voi. Sono stata chiara? Perfettamente .

Bene. Alexandra si voltò, preparandosi ad andare via, poi ci ripensò e si girò con gli occhi umidi di lacrime. E pensare che voi mi piacevate! Come avete fatto a diventare una tale serpe? Detto questo se ne andò. Punwati la rincorse per aprirle la porta e Lord Thorpe rimase a guardarla, impietrito .

Con sua sorpresa, mentre tornava a casa in carrozza Alexandra si mise a piangere e le ci vollero due ore, chiusa nella sua stanza, per rendersi presentabile. Alla fine, sentendosi più calma, andò a vedere come stava la madre .

Nancy la bloccò nel corridoio. Se voleste restare un po' con lei, signorina Alexandra, andrei a mangiare un boccone. Parlando, guardò Rhea che dormiva distesa sul letto. Non dovrebbe sorgere alcun

problema aggiunse, toccandosi la testa bendata .

Lo so. Rhea infatti non creava mai dei problemi quando era immersa nel suo sonno da ebbra, pensò Alexandra con pena .

Continua a tenere stretto quel cofanetto mormorò Nancy, scuotendo la testa. Lo apre, guarda all'interno e piange in silenzio .

Alexandra le posò una mano sulla spalla. Mi sederò qui con lei. Fa' con comodo .

Nancy se ne andò e Alexandra entrò nella stanza. Rhea dormiva serena come un bambino, raggomitolata su un fianco. Lo sguardo di Alexandra cadde sul cofanetto posato accanto a lei sul materasso .

Si era sempre chiesta che cosa contenesse. A nove anni, quando aveva cercato di guardarci dentro, sua madre l'aveva sorpresa e dopo averglielo strappato dalle mani, si era messa a gridare in preda all'ira. Era stata quella la prima volta che Alexandra aveva visto brillare nei suoi occhi un lampo di follia. Atterrita, non aveva più tentato di riaprirlo .

Adesso l'oggetto della sua curiosità giaceva a poca distanza dalle mani di Rhea e la chiave era sulla coperta. Che cosa conteneva? Perché sua madre l'aveva sempre nascosto? Aprirlo sarebbe stata una violazione della sua privacy, ma il comportamento di Rhea era così insolito da esigere una spiegazione .

Perché sua madre si rifiutava di rispondere alle sue domande? Possibile che il segreto fosse chiuso dentro quella scatola? Le sue dimensioni facevano pensare che l'oggetto contenuto fosse piccolo. Forse un diario o delle lettere. Ma lei aveva il diritto di sapere chi era e da chi era stata messa al mondo .

In punta di piedi Alexandra si spostò dalla parte opposta del letto e

tenendo lo sguardo fisso sulla madre, afferrò il cofanetto e la chiave e l'aprì .

Dentro, su un fondo di raso rosso, c'era una catena con un pendente sul quale erano incise delle lettere elaborate. Dapprima non riuscì a distinguerle e poi, con il cuore che le batteva forte, vide una A .

Raggelata e tremante, prese in mano il ciondolo, inserì l'unghia tra le due valve e l'aprì .

Su entrambi i lati c'era una miniatura disegnata con cura estrema e con molti dettagli. Aveva visto altri ritratti come quelli. L'artefice di quell'opera doveva essere stato un maestro. Da un

lato un uomo piacente la guardava con la stessa solennità con cui l'aveva fissata dal ritratto in casa della Contessa. Dall'altro lato c'era la donna bruna e sorridente che le assomigliava tanto . Alexandra retrocesse di un passo in preda a un capogiro, poi si voltò e uscì dalla stanza come un automa. La zia, che stava avanzando lungo il corridoio, la vide e si bloccò .

Che cosa è successo, bambina? Devo andare via. Bada tu alla mamma mormorò, cominciando a scendere la scala. Pochi istanti dopo una carrozza a noleggio la trasportava alla volta della dimora della Contessa di Exmoore .

Il maggiordomo le aprì la porta, l'annunciò e la fece entrare in un salotto. La contessa era seduta in una poltrona e vedendo Alexandra le rivolse un sorriso. Signorina Ward, che piacere... poi, accorgendosi della sua espressione stravolta, s'interruppe. Vi sentite bene, mia cara? Che cosa? Oh, sì, sto bene. Alexandra si guardò intorno e si accorse che nella stanza c'erano molte altre persone. Penelope le sorrideva mentre Lady Ursula le stava andando incontro con piglio tempestoso. La dama di compagnia della Contessa, la signorina Everhart, le rivolse un sorriso, poi guardò il volto di pietra di Lady Ursula e tornò seria. Ma a peggiorare la situazione Lord Thorpe, che era seduto accanto alla padrona di casa, la fissava con astio .

Signorina Ward la salutò lui con freddezza. Sono stupito di vedervi qui .

Davvero? Come mai? replicò Alexandra, riprendendo il controllo di se stessa. Che spiegasse lui di averle ordinato di stare lontano dalla Contessa .

Thorpe strinse le labbra e non disse niente. La Contessa gli lanciò un'occhiata perplessa .

Venite a sedervi vicino a me disse ad Alexandra, indicandole una seggiola .

Ho qui una cosa che desidero mostrarvi, milady dichiarò Alexandra, avvicinandosi a lei con il pendente stretto in una mano. Ho trovato questo oggetto tra le cose di mia madre e ho pensato... Non so a chi altri rivolgermi. Potete dirmi che cos'è? Che cosa significa? concluse, porgendoglielo .

La Contessa lo prese in mano, osservandola con curiosità, poi abbassò lo sguardo sulla propria mano e divenne bianca come un lenzuolo .

Mio Dio sussurrò, toccando il ciondolo con dita reverenti come se temesse di vederlo scomparire. Il pendente. Guardò la catena d'oro e gli occhi le si colmarono di lacrime. È quello di Alexandra .

Poi le tese le braccia, piangendo di gioia. Tesoro mio, bentornata a casa. Oh, Dio, ti ringrazio. Bentornata a casa .

9 Mamma! Che cosa stai dicendo? gridò Lady Ursula, inorridita. Thorpe! Non stare lì come una mummia. Fa' qualcosa .

Ditemi, vi prego, che cosa dovrei fare? ritorse lui a labbra strette, il volto contratto dalla rabbia. Pare che la signorina Ward sia più furba di quanto pensassimo .

Ignorando entrambi, Alexandra prese le mani della Contessa che si alzò e la guardò con intensa commozione. L'altro giorno lo avevo sentito, ma mi sono lasciata fuorviare da loro. Poi le tese le braccia e la strinse al petto. Non riesco a crederci .

Nemmeno io la interruppe Ursula con acidità. Di che cosa stai parlando? Che cosa tieni in mano? Un ciondolo per bambini. La Contessa lasciò Alexandra e si voltò verso la figlia e Thorpe, mostrando loro l'oggetto. Non lo ricordi? Lo regalai alle mie nipotine il primo Natale che

trascorrevano in Francia e dentro feci fare la miniatura di Emerson e di Simone. Ogni pendente aveva incisa un'iniziale. Una M per Marie Anne. Una A per Alexandra. Sorrise e, guardando la nipote ritrovata, gli occhi le si illuminarono. Che tu fossi la figlia di Simone era evidente a chiunque ti guardasse, ma questo lo conferma in modo definitivo. Lei è la figlia di tuo fratello, Ursula .

Thorpe le tolse di mano il pendente, l'aprì e guardò all'interno. Questo non prova niente dichiarò in tono secco. Potrebbe averlo trovato dovunque. Per la strada o in un ne gozio. Di certo l'uomo che uccise Emerson e la sua famiglia ha sottratto tutti i loro gioielli. Dev'essere stato proprio questo oggetto a far venire l'idea alla signorina Ward. Dopo averlo trovato e aver visto che la donna ritratta all'interno le assomiglia, deve aver cercato di scoprire la storia che

c'era dietro. Immagino che si sia data un gran daffare per accentuare la somiglianza con vostra nuora. Tutto questo dimostra che lei sapeva che aspetto avesse Simone anche prima di vederne il ritratto che tenete in camera vostra .

Alexandra si costrinse ad affrontare lo sguardo gelido di Thorpe. La sua rabbia era scemata, lasciandola in preda a un dolore lancinante. Non ho mai visto quel pendente prima di oggi, milord .

Ursula sbuffò con incredulità .

La Contessa si voltò a guardare la figlia e Thorpe. E la prima volta che vi vedo far fronte comune commentò con amarezza. Pensavo che saresti stato felice per me, Sebastiana Thorpe s'irrigidì. Non posso rallegrarmi nel vedere che qualcuno approfitta di voi. Sapete quanto desideri vedervi felice, ma non posso tollerare che un impostore vi raggiri .

La Contessa parve sconcertata. Non capisco. Pensavo che tu e la signorina Ward... Voglio dire, sei stato tu a presentarmela .

Sì e lo rimpiango amaramente. Non sapevo. Non avevo mai visto Simone e non ho pensato che potesse accadere una cosa simile. Ho preso la signorina Ward per quello che sembrava. Ma la responsabilità di averla introdotta nella vostra vita, rendendole possibile raggirarvi e spezzarvi il cuore, è mia e non potrò mai perdonarmi. Non capite? Tutta questa storia è troppo fortuita .

Non credete nella Divina Provvidenza? A volte gli eventi devono verificarsi in un determinato modo. Perdi qualcosa e poi, un giorno, anni e anni dopo, lo ritrovi e a quel punto lo valuti molto di più perché sai quanto ti è mancato .

Io desidero solo che siate felice borbottò lui, senza guardare Alexandra .

In tal caso sei stato accontentato. Io ho riavuto la mia nipotina .

Mamma, quel pendente non prova che lei sia Alexandra .

Io sono Alexandra! esclamò lei con fermezza. Poi si rivolse alla Contessa e addolcì il tono. Ma non sono sicura di essere la vostra Alexandra. Lady Ursula ha ragione. Quel ciondolo non prova che io sia vostra nipote. Non posso fare a meno di pensare di essere imparentata in qualche modo con la vostra Simone, ma ciò non significa che sia sua figlia. Spiegò alla Contessa i sospetti sulla sua nascita e aggiunse: Potrei essere il frutto di... una relazione illecita tra mia madre e un parente di Simone. Un fratello o uno zio. Oppure, se quella che credo sia mia madre non mi ha messo al mondo ma mi ha soltanto salvata, potrei essere la nipote o la cugina di vostra nuora. Una de Vipont, nata fuori del matrimonio .

La Contessa si accigliò. Non capisco. Tua madre non ti ha detto niente, quando ti ha consegnato questo pendente? Non è stata lei a darmelo. L'ho trovato. Dopo il nostro incontro di qualche giorno fa ho tentato di parlarle, ma lei non ha potuto rispondermi. È ammalata .

Davvero conveniente, devo dire scattò Lady Ursula. Evitate di lanciarvi in una storia che potrebbe essere smascherata .

Alexandra la guardò. La malattia di mia madre non è certo un espediente comodo, soprattutto per lei. Milady, non nutro antipatia nei vostri confronti e non desidero soppiantarvi nel cuore di vostra madre. Sono certa che non potrei farlo neanche volendo. Voi siete sua figlia; io sono solo una estranea che conosce da poco tempo. Non vedo il motivo di essere nemiche .

Io non mi lascio ingannare con facilità. Siete molto abile, mia cara, ma la vostra parlantina non basta a convincermi .

Non voglio convincervi di niente. Voglio solo scoprire la verità .

Lo vogliamo tutti convenne la Contessa. Il mio cuore la conosce già, ma mi rendo conto che sarebbe meglio trovare delle prove accettabili per tutti. La miglior cosa sarebbe parlare con Bertie Chesterfield .

L'uomo che vi portò la notizia dell'uccisione dei vostri familiari? Sì. Forse potrà gettare un po' di luce su questo mistero .

Thorpe emise una risata di derisione. Bertie Chesterfield non ha mai gettato luce su niente, meno che meno sul suo cervello .

È uno stupido convenne la Contessa. Ma è il solo testimone oculare che abbiamo. All'epoca non gli feci alcuna domanda. Soffrivo troppo. E in seguito... ebbene, non volli conoscere i dettagli del massacro. Ma se sapessimo qualche particolare, forse riusciremmo a scoprire qualcosa di più concreto. Sebastian, ti dispiacerebbe andare da Bertie con Alexandra e scoprire tutto quello che puoi? Sapete che per il vostro bene sono pronto a sopportare anche le chiacchiere insulse di quell'uomo. Farò con piacere quello che mi chiedete, ma non c'è motivo che la signorina Ward mi accompagni. Sono sicuro di poter svolgere meglio il mio compito da solo .

Ciò nonostante replicò la Contessa in tono autorevole, penso che Alexandra abbia il diritto di essere presente .

Come desiderate. Thorpe chinò il busto e lanciò ad Alexandra uno sguardo che avrebbe fatto tremare una persona meno coraggiosa. Porterò la signorina Ward da Chesterfield. Se me lo consentite, signorina Ward, più tardi verrò a dirvi l'ora e il luogo. Per ora, Contessa, sono costretto a lasciarvi. Cose urgenti richiedono la mia attenzione .

Certo, mio caro. La Contessa gli rivolse un cenno di saluto e poi tese la mano ad Alexandra. Adesso siediti vicino a me e parlami di te. Voglio sapere che tipo di vita conduci, com'è la tua casa, com'eri da piccola... Oh, tutte cose che anelo conoscere da molto tempo .

Mamma, protesto contro questa follia .

Ursula, tu sei mia figlia e io ti voglio molto bene, ma se intendi insistere su questo tono, credo sia meglio che tu vada via replicò la madre con fermezza .

Ursula trasalì e sbarrò gli occhi. Alexandra pensò che stesse per esplodere, ma la nobildonna soffocò la rabbia e lanciandole uno sguardo

velenoso, intrecciò le mani in grembo. D'accordo, mamma. Se è questo che vuoi .

Poi si sedette un po' arretrata rispetto a loro e strinse le labbra .

Alexandra si voltò verso la Contessa. Ma, milady, e se non fossi vostra nipote? L'anziana nobildonna sorrise. In tal caso avrò trascorso un'ora molto piacevole facendo conoscenza con una persona interessante .

Alexandra si sedette vicino a lei e le due donne cominciarono a parlare .

Più di un'ora dopo, quando se ne andò da Exmoore House, Alexandra si stupì di vedere Lord Thorpe ritto accanto alla sua carrozza, le braccia conserte sul petto, l'espressione tempestosa. Il brivido che le percorse la spina dorsale la irritò. Che cosa le stava succedendo? Avrebbe dovuto odiare quell'uomo .

Milord lo salutò, passandogli davanti e procedendo lungo il marciapiede .

Lui la raggiunse con un balzo e le cinse la vita con un braccio. Vi stavo aspettando. Dobbiamo parlare .

Credo che ci siamo già detti abbastanza .

Invece di rispondere, Thorpe la trascinò verso la sua carrozza. Alexandra si divincolò. Volete rapirmi? Non ci penso proprio, ma preferirei evitare una scenata. Sappiate comunque che è difficile mettermi in imbarazzo e che non mi lascio sfidare da nessuno .

A giudicare dalla sua espressione, Alexandra pensò che fosse vero. E dato che era certa che lui non le avrebbe fatto del male, montò sulla carrozza. Thorpe la seguì, chiuse lo sportello e la vettura si avviò .

Per qualche minuto i due si fissarono in silenzio e lei, avvertendo

l'addensarsi della tempesta, provò un brivido di eccitazione. C'era qualcosa di esaltante nel confrontarsi con Lord Thorpe .

Come fate a vivere con voi stessa? domandò lui alla fine .

È molto facile, milord .

Come potete ingannare quella donna dolce e fragile? Avete una vaga idea della tristezza che l'ha oppressa per più di vent'anni, sapendo che suo figlio e tutta la sua famiglia erano morti? No, ma posso immaginarlo rispose lei con sincerità. E mi dispiace molto .

Lui parve disgustato. Dubito che proviate dei sentimenti per qualcuno all'infuori di voi stessa . Vi sbagliate. Sento una forte antipatia per voi .

Gli occhi di Thorpe scintillarono. Ho ancora una speranza. Sebbene teniate nascosti i motivi che vi hanno condotta a Exmoore House e sebbene assomigliate all'avventuriera che Ursula pensa che siate, nutro ancora la speranza che possiate dimostrare che Ursula si sbaglia, che vi terrete alla larga dalla Contessa e che non avanzerete alcuna pretesa. Mi conforta il fatto che abbiate detto alla Contessa che potreste non essere sua nipote. Questa mattina a casa mia, la vostra indignazione sembrava sincera. Poi oggi vi ho visto entrare in quella stanza e mi sono dato del pazzo per aver sperato. Come Ursula aveva predetto, avete trovato un oggetto in grado di convincere la Contessa della vostra identità e glielo avete consegnato con aria innocente. "Che cosa significa, Contessa?", le avete chiesto. Come se non lo sapeste! Non lo avevo mai visto prima di oggi protestò Alexandra. Ma non mi aspetto che mi crediate. Siete troppo sicuro della storia che avete inventato per prendere in considerazione i fatti .

Non ci sono fatti da prendere in considerazione. Thorpe si protese verso di lei. C'è solo quello che avete concertato. Siete un'imbrogliona, una truffatrice, e da quando siete arrivata a Londra non avete pensato ad altro che a entrare nelle confidenze della Contessa. Avete inventato una scusa per vedermi. Avete civettato con me e.. .

È davvero della Contessa che vi preoccupate? domandò Alexandra con scherno. O quello che vi fa infuriare è il pensiero che potrei aver ingannato voi? Gli occhi di Thorpe fiammeggiarono di collera. Con mossa fulminea le afferrò un braccio e la tirò verso di sé. Alexandra gli cadde addosso e il cappello le scivolò indietro. Subito dopo senti le labbra di lui sulle proprie e cominciò a divincolarsi per respingerlo, ma lui la tenne stretta e continuò a baciarla .

Alexandra s'infuriò. Era tipico degli uomini concludere un litigio con una manifestazione di predominio fisico. Rendendosi conto che i suoi tentativi di respingerlo non sortivano alcun effetto, s'irrigidì. Gli

avrebbe fatto rimpiangere quell'assalto, si disse, anche se non sapeva come .

Ma dopo un po', circondata dal suo calore, dal suo profumo e dalla sua forza, cominciò a illanguidirsi. La bocca di Thorpe era calda ed esigente e nonostante la rabbia che la pervadeva, la stava eccitando. Sentì il suo alito ardente sul collo, il battito del proprio cuore contro il suo petto e d'improvviso smise di lottare .

Sebastian sentì la sua resa e avvertì una sensazione di trionfo. Allentando la stretta, prese ad accarezzarle i seni, i capezzoli induriti e poi scese con la mano lungo il ventre e i fianchi .

Stordita ed eccitata, Alexandra si abbandonò sul suo braccio. Non riusciva più a pensare. La mano di lui le stava risalendo lungo la gamba ed era già arrivata alla coscia .

D'improvviso, indignata da tanta audacia, si rese conto di avergli permesso delle libertà impensabili senza nemmeno protestare. Non doveva dunque stupirsi se, dato il modo in cui reagiva alle sue indegne avances, lui la riteneva una donna facile .

Sollevandosi con uno scatto improvviso, cadde sul pavimento della carrozza e per qualche attimo restò immobile a fissarlo. Con un brivido di vergogna, Thorpe si rese conto di essersi concesso delle libertà che non si era mai sognato. Incapace di parlare, tese le braccia per sollevarla ma Alexandra, sfidandolo con lo sguardo, aprì lo sportello, preparandosi a saltare fuori .

Certo che quella scriteriata si sarebbe buttata nel vuoto finendo sotto le ruote della carrozza, Thorpe bussò con frenesia contro il soffitto della vettura .

Appena la velocità diminuì, Alexandra scese e si allontanò correndo.

Guardandola raddrizzarsi il cappello, Thorpe non capì se ce l'avesse di più con lei o con se stesso .

Alexandra era più sconcertata di lui. Superò due isolati prima di accorgersi che stava andando nella direzione sbagliata e mentre tornava indietro, pensò con rabbia che nessuno era mai riuscito a confonderle le idee più di lord Thorpe. Quell'uomo si era comportato in modo deprecabile per cui non capiva perché si sentisse tutta calda e fremente solo pensando ai suoi baci. Possibile che lei fosse un'amorale, dominata solo dagli impulsi fisici? Era sempre stata una ragazza pratica, che rifletteva prima di agire, che non faceva mai niente senza una ragione .

Da quando aveva incontrato Thorpe non si riconosceva più. Era bombardata da emozioni mai provate e si comportava in modo assurdo. Caspita, non era più sicura nemmeno della propria identità. Era la figlia di sua madre e la nipote di sua zia come aveva sempre pensato, oppure era la nipote della Contessa? Entrata in casa, salì in camera di Rhea e la trovò in preda all'ansia, con Nancy che cercava invano di calmarla .

Oh, signorina! esclamò la cameriera con sollievo. È molto agitata perché manca una cosa dal suo cofanetto .

Lo rivoglio! Me lo hanno preso! Lo so. Lo hanno sempre voluto .

No, mamma. L'ho preso io. Alexandra le mostrò il pendente .

Rhea gridò e glielo strappò di mano. Sei stata tu! Cattiva, cattiva ragazza! Perché non hai mai mostrato a nessuno quel ciondolo, mamma? domandò Alexandra. Perché lo hai nascosto? Rhea, che si era voltata per riporre il pendente nel cofanetto, si girò inviperita e la schiaffeggiò all'improvviso. Come hai osato? Come ti permetti? Alexandra trasalì per lo schiaffo e Nancy si precipitò dalla sua padrona, ma Rhea si era voltata nuovamente e cullava il cofanetto .

Mi dispiace tanto, signorina Alexandra mormorò Nancy. Non so che cosa le sia preso .

Sono stata io a turbarla. Io... non so più che cosa fare .

Alexandra! gridò zia Hortense, irrompendo nella stanza. Dove sei stata? Perché sei scappata in quel modo? Hai preso qualcosa dalla scatola di Rhea? Da quando si è svegliata non è in sé .

Sì. Ho preso una cosa, ma gliel'ho restituita confessò Alexandra. Lei mi ha dato uno schiaffo .

Ti ha schiaffeggiata? Rhea? Zia Hortense si voltò a guardare la cognata che si era rannicchiata in una poltrona con il cofanetto stretto al petto. Non l'ho mai vista picchiare qualcuno. Che cosa è successo? Dentro quella scatola c'era un pendente con all'interno due miniature. Raffigurano le persone di cui ho visto il ritratto in casa della Contessa .

Che cosa? Zia Hortense impallidì. Oh, mio Dio .

Già. Sul ciondolo è incisa una A, l'iniziale di Alexandra. L'ho portato alla Contessa per farglielo vedere e lei ha detto che aveva regalato due pendenti uguali alle sue nipotine, l'anno prima che morissero .

Oh, mio Dio ripetè Hortense, lasciandosi cadere su una seggiola .

Mamma, perché lo hai sempre tenuto nascosto? domandò Alexandra con la maggior gentilezza possibile. Chi era quella donna? Che cosa era per me? Vattene gridò Rhea, curvandosi protettivamente sul cofanetto. Lo hai rubato! Nan, mandala via. Non la voglio qui .

Perché non vuoi dirmelo? insistette Alexandra, frustrata. Voglio solo sapere chi sono .

No! No! strillò Rhea, voltandole le spalle .

Non otterrai niente da lei in questo modo mormorò zia Hortense. Vieni con me, Alexandra. Le parlerai domani, quando sarete entrambe più calme. Nan, cerca di tranquillizzarla .

Alexandra uscì dalla camera. Non volevo sconvolgerla disse, chiudendo la porta. Ma per quale ragione non me lo dice? Non lo so, cara. Forse non sa più perché non vuole dirtelo. Si sta aggravando. Ma sai che peggiora se ti adiri con lei. Non sono adirata con lei protestò Alexandra. Poi sospirò. Va bene, lo sono ammise. Che cosa mi ha nascosto per tutti questi anni? È orribile venire a sapere che ha sempre avuto dei segreti e che nemmeno adesso vuole spiegarmi come stanno le cose .

Lo so, cara. Ci vuole la pazienza di Giobbe per sopportare tua madre. Anch'io mi irrito con lei sebbene non mi abbia nascosto niente. Zia Hortense la prese sottobraccio e l'accompagnò in camera. Vorrei tanto poterti aiutare e capire quello che sta succedendo. Questa incertezza dev'essere terribile per te .

Non so se Rhea è davvero mia madre mormorò Alexandra. La Contessa è sicura che io sia sua nipote, ma... la mia famiglia siete voi, tu e la mamma e il cugino Nathan e tutti i parenti che sono a casa. La Contessa è una donna meravigliosa, ma la conosco appena! Tesoro, succeda quel succeda, noi saremo sempre la tua famiglia. Ricordatelo. Non m'importerebbe nemmeno se fossi la nipote del re. Tu sarai sempre la mia adorata nipotina .

Gli occhi di Alexandra si riempirono di lacrime. Grazie, zia Hortense sussurrò, abbracciandola. Ti voglio bene .

Allora questo è sistemato. Adesso ti suggerisco di venire con me a bere una tazza di tè. Questa è un'abitudine inglese che mi piace. Niente ti tira su come una tazza di tè .

Alexandra aprì gli occhi. Era buio e lei era a letto. Le ci volle qualche minuto per orientarsi. Dopo cena aveva giocato a carte con zia Hortense e poi era andata a coricarsi. Che cosa l'aveva svegliata? A un tratto udì un tonfo contro la parete opposta. Balzando dal letto, corse fuori dalla stanza senza nemmeno infilarsi le pantofole e la vestaglia. La sua camera era adiacente a quella della madre .

La chiave era nella toppa. La girò, aprì la porta e si bloccò, agghiacciata. Una sagoma scura torreggiava su Rhea. Una mano le stringeva la gola e lei scalciava e si contorceva, mugolando. Nancy era distesa per terra .

Alexandra urlò e l'uomo ruotò su se stesso, allentando la stretta su Rhea. Alexandra afferrò un candeliere e gli si avventò contro, colpendolo sul braccio con tutte le proprie forze. Lo sconosciuto grugnì e lasciò andare Rhea che cadde per terra. Poi le strappò il candeliere e premendole una mano sul petto, le diede una spinta. Mentre barcollava all'indietro, Alexandra inciampò nel corpo esanime di Nancy e cadde a peso morto, battendo la testa sul pavimento e perdendo i sensi .

L'uomo le si avvicinò e osservò con interesse il suo viso e le belle gambe che uscivano dalla camicia da notte arrotolata, poi si girò verso Rhea .

Alexandra? gridò una voce dal pianterreno. Che cosa succede? L'uomo si voltò, sollevò Alexandra sulle braccia e dopo essersela buttata sulle spalle come se fosse un sacco, scavalcò agilmente il davanzale della

finestra. Un attimo dopo, mentre zia Hortense irrompeva nella stanza, prese a scendere lungo la scala che aveva preventivamente appoggiata contro il muro .

Aiuto! Fermatelo! gridò Hortense, affacciandosi alla finestra e vedendo che l'uomo era già arrivato sul marciapiede. Aiuto! Un valletto, il maggiordomo e due cameriere corsero nella camera e si fermarono sbigottiti alla vista delle due donne esanimi per terra .

Hortense si voltò verso di loro, il viso stravolto. Fermatelo, sciocchi! Ha preso Alexandra .

Poi guardò di nuovo fuori della finestra e vide l'uomo svoltare dietro l'angolo con Alexandra che gli ballonzolava sulla spalla .

10 Il valletto e il maggiordomo restarono interdetti un attimo, poi si precipitarono giù per le scale. Zia Hortense corse accanto a Rhea e le sollevò la testa .

Respira ancora, grazie a Dio. Non statevene lì impalate, ragazze. Aiutatemi a distenderla sul letto .

Quelle parole strapparono le cameriere dallo stato di trance in cui erano cadute e le tre donne misero a letto Rhea. Poi Hortense s'inginocchiò accanto a Nancy e vide che un livido si stava già formando su un lato del suo viso .

Constatato che anche lei respirava e che il suo polso era normale, la fece adagiare sul suo letto, poi inumidì un asciugamano e si dedicò a Rhea, ordinando alle cameriere di occuparsi di Nancy. Lavò il viso della cognata, sperando di farle riprendere i sensi, ma Rhea non reagì. Se non fosse stato per il suo seno che si alzava e si abbassava, zia Hortense avrebbe pensato che fosse morta .

Quel bruto deve aver tentato di strangolarla! esclamò, esaminando i

segni rossi che aveva sul collo. Questo è un paese di pazzi! Non ho mai visto succedere cose di questo genere .

Ma che ne era stato di Alexandra? Il valletto tornò di corsa, seguito dal resto dei servitori. È fuggito, signorina. Abbiamo controllato tutte le strade, ma di lui non c'è traccia .

Dannazione al demonio! gridò zia Hortense, copiando

l'imprecazione preferita del maggiordomo. Il mondo è impazzito .

Poi guardò la servitù che la fissava in attesa di ordini e si sentì prendere dal panico. Era sola, in un paese straniero, con Rhea e Nancy prive di conoscenza e Alexandra rapita .

Che cosa devo fare? mormorò, prendendosi la testa tra le mani .

Volete che chiami un magistrato? propose il maggiordomo .

Sì e anche il medico. E... Hortense esitò. Alexandra non sarebbe stata contenta, ma non le veniva in mente nessun altro che potesse aiutarla. E anche Lord Thorpe .

Sebastian seguì il valletto a casa di Alexandra. Il racconto dell'uomo gli era sembrato privo di senso, ma era andato con lui perché gli aveva trasmesso la sua ansietà. Entrando in casa, la prima cosa che vide fu la zia di Alexandra che camminava avanti e indietro nell'ingresso .

Lord Thorpe! esclamò la donna con evidente sollievo. Grazie a Dio siete qui. Come mai ci avete messo tanto tempo? Stavo dormendo rispose lui in tono asciutto. E il mio valletto era riluttante a svegliarmi solo perché un servitore incoerente lo chiedeva. Che cosa diavolo è successo? Se si tratta di un altro dei trucchi di Alexandra.. .

Oh, state zitto scattò Hortense, facendo schizzare gli occhi dalle orbite del valletto. Gli americani, si convinse il servitore, non sapevano come ci si dovesse comportare con la nobiltà. Quella signorina Ward sarebbe stata capacissima di intimare il silenzio anche al Principe Reggente. Quello che è accaduto è ben più grave della perdita di qualche ora di sonno. Hanno rapito Alexandra .

Thorpe ebbe l'impressione che una lama di ghiaccio gli trapassasse il petto. Che cosa? Non ci credo. Chi? Perché? Non lo so rispose zia Hortense, spazientita. Se lo sapessi, le sarei andata dietro. Non so da che parte voltarmi per chiedere aiuto. Mi siete venuto in mente solo voi .

Che cos'è successo? Venite e ve lo mostrerò. Zia Hortense prese a salire la scala e lo condusse in camera di Rhea che giaceva ancora sul letto in stato d'incoscienza .

Nancy, che sembrava stare un po' meglio, era distesa sul suo giaciglio, ma aveva aperto gli occhi e gemeva. Accanto a ogni letto vegliava una cameriera .

Vedendoli entrare, le due ragazze si alzarono e s'inchinarono. Adesso si è svegliata, signorina. Si lamenta, ma riesce a parlare mormorò quella che si occupava di Nancy .

Le ho trovate entrambe per terra, svenute spiegò zia Hortense a Thorpe, indicando il tappeto. Un uomo stava scavalcando la finestra con Alexandra buttata su una spalla .

Che cosa! Thorpe corse alla finestra e guardò fuori come se potesse vedere la scena. Da dove viene questa scala? Non ne ho idea .

È stata presa dal retro della casa, signorina spiegò una delle cameriere. Viene usata per lavare i vetri delle finestre .

Non ha senso osservò Thorpe. Perché avrebbero dovuto rapire Alexandra? Da quando mi trovo in questo paese infernale non c'è niente che abbia senso scattò zia Hortense. Vorrei non essere mai venuta. Prima un uomo ha aggredito Alexandra, poi è stato trovato quel topo morto e adesso.. .

Di chi è questa stanza?

Di Rhea. Hortense indicò con un cenno la cognata. La madre di Alexandra. Quell'assassino ha tentato di ucciderla. Guardatele la gola .

Thorpe si avvicinò al letto e abbassò lo sguardo. Ha ripreso i sensi? No, milord rispose la cameriera sottovoce, intimidita dal fatto di rivolgere la parola a un nobile .

Perché ha preso Alexandra? domandò lui a zia Hortense .

Non ne ho idea. L'unica camera in cui è entrato è questa. Credo gl'interessasse Rhea. Ha colpito Nancy, ma non ha cercato di soffocarla. Presumo che Alexandra abbia sentito dei rumori e si sia precipitata qui in aiuto di sua madre. L'ho sentita urlare e quando sono arrivata, lui la stava portando via attraverso la finestra .

Thorpe si sentì agghiacciare dalla paura, ma reagì con decisione. Una cosa è certa. Scoprirà di non aver catturato una docile preda e forse questo ci aiuterà a seguire le sue tracce. Chi poteva voler fare del male alla madre di Alexandra? Nessuno! Questa storia non ha senso. Rhea non conosce nessuno a Londra e io neppure. E non esce quasi mai di casa .

Sebastian si passò una mano sul viso, cercando di far funzionare il cervello. Potrebbe essere venuto qui per Alexandra e aver sbagliato stanza. Come poteva sapere qual è la sua? La signora Ward e la sua cameriera si sono svegliate e hanno lottato con lui, ma sono state sopraffatte. Forse l'intenzione di quell'uomo era proprio quella di mettere fuori combattimento la signora

Ward. Poi o Alexandra è venuta qui, attirata dal rumore, oppure lui ha trovato la sua camera e dopo averla colpita, l'ha portata via .

Ma perché? Che cosa può volere da lei? Thorpe strinse le labbra. Per lui quello che un criminale poteva volere da una bella donna come Alexandra era ovvio, ma non voleva dirlo per non spaventare la zia. Hortense tuttavia lo intuì e divenne cadaverica. No. No... gemette, torcendosi le mani .

La troverò promise lui, stringendo i pugni. Manderò subito in giro i miei uomini. Se c'è uno che può scoprire qualcosa è Murdock .

Ma quell'uomo non può aver fatto tutto questo solo per... Alexandra. Io penso che ci sia sotto qualcosa di più .

Sì. Lo penso anch'io. Thorpe la fissò. In quali altre macchinazioni era coinvolta vostra nipote? Macchinazioni? Zia Hortense sbatté le ciglia. Di che cosa state parlando? Poi rammentò e annuì. Oh, adesso ricordo. Alexandra mi ha detto che la ritenete una truffatrice .

La ragione più probabile del suo rapimento potrebbe essere il desiderio di vendetta di un suo associato o di una delle vittime dei suoi raggiri. Thorpe vide il fiero cipiglio di Hortense e non osò proseguire .

Se intendete cercare in questa direzione, appellarmi a voi è stato inutile. Non troverete nessun intrigo perché non ce ne sono. Perderete solo il vostro tempo e quello di Alexandra. L'anziana signorina si mise a camminare avanti e indietro. Dev'esserci qualcuno che può aiutarmi mormorò .

Signorina Ward ribatté Thorpe in tono gelido. Nessuno vi aiuterà più di me, ma sarebbe meglio se non mi nascondeste nulla. Presumo che siate coinvolta nelle attività di Alexandra e che non vogliate tradirla, ma in

questa circostanza penso che la salvezza di vostra nipote sia più importante di qualunque altra considerazione .

Senza dubbio. Ma non posso dirvi niente riguardo le sue vittime o i suoi contatti perché non ve ne sono. Alexandra non si è mai messa nei guai, o almeno non l'ha fatto finché è venuta qui e ha incontrato voi. Dal momento in cui siete entrato da quella porta non abbiamo avuto che dispiaceri .

Thorpe sospirò. È chiaro che stando qui non combino niente. Andò alla porta e si voltò. Se avrò qualche notizia, Ve la farò avere immediatamente .

Appena fu in strada si mise a correre. Non ricordava di essere mai stato tanto spaventato. L'unico che poteva scoprire qualcosa era Murdock, ma purtroppo le indagini avrebbero nto un raggio tanto ampio da rendere il suo compito quasi impossibile. Londra pullulava di criminali. Come avrebbe fatto il suo fedele servitore a trovarne uno tra tanti? Oltre tutto era difficile che in piena notte qualcuno avesse assistito al rapimento. Forse Murdock sarebbe riuscito a sapere dove era stata portata, ma quanto tempo ci sarebbe voluto? E nel frattempo che cosa ne sarebbe stato di Alexandra?

Alexandra avvertì un dolore lancinante alla testa. All'inizio non pensò a niente, a parte le fitte che partivano dal viso e le esplodevano nel cervello. Intorno risuonavano delle voci e lei sperò che si allontanassero perché aumentavano la sua sofferenza .

Molto, molto bella, Peggoddy affermò una donna con voce nasale. Devo dire che il tuo gusto è migliorato. Dove l'hai trovata? La risposta fu un borbottio, ma Alexandra riuscì a distinguere alcune parole. Non lo so. Mi è sembrato uno spreco.. .

Sì. Lo sarebbe stato di certo convenne la donna, ridacchiando. Hai fatto

bene a portarla da me. Adesso riceverai una paga doppia per un solo lavoro .

E vero! gridò l'uomo con esultanza, come se solo in quel momento si fosse reso conto di quella realtà .

Alexandra si mosse. Avrebbe voluto dire a quei due di andarsene, ma non riusciva a trovare le parole. Cercò di rotolare su un fianco, ma si accorse di avere le mani bloccate sopra la testa .

Sembra che si stia svegliando commentò la donna. Faresti meglio a tenerla stretta, Peggoddy .

Ci fu un grugnito di assenso e poi qualcosa bloccò le caviglie di Alexandra. Subito dopo udì il rumore prodotto da un paio di forbici che tagliavano del tessuto e in men che non si dica sentì che la sua camicia da notte veniva aperta e il suo corpo esposto all'aria .

Atterrita, spalancò gli occhi e si trovò a fissare il viso della donna più vecchia che avesse mai visto. Ma sebbene la sua pelle incartapecorita fosse un viluppo di rughe, i suoi capelli erano di un rosso acceso, acconciati in modo elaborato e ornati da tre lunghe piume. Oro e diamanti le brillavano al collo e alle orecchie e il suo abito era scollato fino ai capezzoli e lasciava esposto in modo indecente il seno avvizzito .

Aveva gli occhi bistrati di nero e un neo incollato accanto alla bocca .

La donna stava osservando il corpo nudo di Alexandra e annuiva, soddisfatta. Ah, questa è una vera bellezza sussurrò, afferrando un seno e stringendolo per fare affiorare di più il capezzolo. Oh, sì, penso che farò un ottimo affare con lei .

Sentendosi toccare Alexandra trasalì e la vecchia la guardò. Sei sveglia adesso, vero? domandò in tono allegro. Ha anche dei begli occhi, ma è un peccato che tu l'abbia colpita in faccia, Peggoddy. Questo livido la deturpa e io non voglio truccarla. E troppo fresca. Sospirò. Temo che dovremo aspettare qualche giorno affinché il livido scompaia .

Che cosa... Alexandra dovette schiarirsi la voce. Di che cosa state parlando? Chi siete? Che cosa volete fare? Spostò lo sguardo sull'uomo nerboruto e la memoria le tornò di colpo. Che cosa avete fatto a mia madre? Io sono Magdalena disse la donna. Azzeccato, vero? Dicono che faccio male a usare un nome biblico, ma non ti sembra un nome indimenticabile? Non preoccuparti, sei in buone mani. Magdalena sa in che modo usare le belle figliole. Non sono quella che le butta per le strade. Quando ne trovo una fresca come te, so a chi presentarla .

Alexandra la fissò senza capire. Cercò di mettersi seduta, ma le mani bloccate glielo impedirono. Allora girò la testa per guardarsi alle spalle e vide con stupore che le avevano legato i polsi con un robusto cordone di velluto rosso che era stato assicurato a un gancio conficcato nel muro. Che cosa... Perché? È stato Peggoddy a portarti qui. Magdalena indicò l'omone che teneva le mani premute sulle sue caviglie per impedirle di muoversi. Sa che io sono la migliore. Dico bene, Peggoddy? Aprile le gambe, Peggoddy, e fammi vedere com'è .

Il bestione ubbidì e Alexandra emise un grido indignato. Fermo! Che cosa state facendo? La donna non rispose ma mise le mani tra le sue gambe e le infilò dentro un dito. Alexandra trasalì e rimase senza parole davanti a quel gesto sconcio e oltraggioso .

Ah, di bene in meglio commentò la vecchia, sorridendo. Una vergine. Otterrò un buon prezzo per la tua prima volta .

Non so di che cosa stiate parlando scattò Alexandra, infuriata. Ma farete meglio a lasciarmi andare all'istante .

Magdalena e l'uomo chiamato Peggoddy parvero trovare molto divertente la sua affermazione perché si misero a ridere. Alexandra cominciò a contorcersi e a divincolarsi, la qualcosa li fece ridere ancora di più .

Oh, è davvero una meraviglia .

La donna fece un cenno a Peggoddy che sollevò le mani liberandole i piedi e si tirò indietro, ma non fu abbastanza lesto e Alexandra riuscì a vibrargli un calcio sul braccio. L'uomo imprecò e fece per colpirla a sua volta, ma Magdalena lo trattenne .

Hai già fatto abbastanza danni. Ti proibisco di toccarla sibilò, poi si girò a guardare Alexandra che a furia di dibattersi era riuscita a liberarsi in

parte dai lacci e ansimava, fissandola con odio . Vedo che sei un tipo ostinato. Ebbene, su questo punto non c'è molto da fare. Molte ragazze sono riluttanti, soprattutto quando sono vergini. Mi vengono in mente parecchi uomini che sarebbero interessati a te. Credo che li metterò in lizza l'uno contro l'altro per far salire il prezzo .

Alexandra rabbrividì. Era impotente e alla mercé di quella megera. Chiudendo gli occhi inspirò a fondo, costringendosi a restare calma. Doveva trovare il modo di andarsene da lì e scoprire se sua madre stava bene .

Sentite esordì. Non so come sono arrivata qui o per quale ragione Peggoddy mi abbia presa, ma vi dico che avete commesso un grave errore. Mi sono resa conto che per voi la cosa più importante è il denaro e io sono molto ricca. Posso pagarvi molto più di tutti gli uomini di cui parlate e lo farò se mi lascerete andare .

Non ci casco, signorina Altezzosa. Ma anche se fosse vero, non sono tanto stupida da credere che mi pagheresti dopo averti lasciata andare .

Mandate un messaggio a mia zia. Vi darà la somma che chiedete .

La donna roteò gli occhi. Tra qualche giorno ci sarà chi mi pagherà fior di quattrini senza bisogno che mi esponga mandando dei messaggi a chissà chi .

No! Vi prego, ascoltatemi. Dovete credermi. Possiamo accordarci. Vi darò tutti i soldi che volete .

In quel momento bussarono alla porta ed entrò una ragazza con un vassoio. La nuova venuta, abituata evidentemente a vedere delle donne nude, legate contro il muro, guardò appena Alexandra e sistemò il vassoio accanto a lei .

Adesso siediti ordinò Magdalena. Qui c'è del cibo per te. Mangia .

Non ho fame. Non mangerò niente .

No? Questo piatto è gustoso e ormai è ora di colazione. La vecchia prese in mano una caraffa d'acqua. Almeno bevi .

No! Jenny! esclamò Magdalena .

Ubbidiente, la ragazza si avvicinò a un piccolo braciere e lo accese spandendo un po' di fumo. Poi gettò delle cucchiaiate di erbe essiccate

nel fuoco e il fumo aumentò in modo considerevole .

Alexandra tossì. Asfissierete tutti .

Niente affatto .

Il fumo era denso e pungente. Alexandra tossì di nuovo, ma non potè esimersi dal respirare. La ragazza stava agitando un ventaglio per indirizzare il fumo verso di lei .

Vi prego, smettete. Devo sapere... se mia madre sta bene. La sua voce le sembrò strana. Un languore inconsueto le appesantiva le membra. D'improvviso sentì i morsi della fame e una sete terribile .

Disperata, guardò il bicchiere che la vecchia teneva in mano. Sapeva di non dover bere, ma non ricordava perché. Inspirò a fondo. Il fumo non le dava più fastidio. In realtà andava tutto bene. Che male poteva farle un sorso d'acqua? O un boccone di cibo? Guardò il vassoio, immaginando fette di pane imburrate, pezzi di formaggio cremoso e il sapore asprigno di una mela .

Magdalena prese in mano un piatto e glielo avvicinò. Alexandra ebbe l'impressione di riuscire a individuare ogni sapore, ciascuno dei quali era meraviglioso. Lo stomaco le brontolò .

Mangerò un boccone farfugliò .

Magdalena sorrise. Prima bevi un po' d'acqua. Peggoddy, aiutala .

L'uomo le andò alle spalle e la sollevò per quanto permettevano i polsi legati. Magdalena le avvicinò il bicchiere alle labbra e Alexandra bevve .

È amara si lamentò .

Bevi un altro sorso. Non ci vorrà molto .

Alexandra aprì le labbra e la donna le versò dentro il resto del liquido. Colta di sorpresa, lei deglutì e questa volta il sapore non le sembrò cattivo. Sorretta da Peggoddy, mangiò tutto quello che Magdalena le porgeva e quando ebbe finito si sentì calda e contenta. Ho sonno mormorò .

Naturale. Adesso farai una lunga dormita. Magdalena fece segno a Peggoddy di lasciarla e lui ubbidì .

Alexandra chiuse gli occhi e scivolò subito nel sonno. La vecchia la guardò con un sorriso soddisfatto. Per tutto il giorno non ci darà fastidio. Questa sera le somministrerò un'altra dose. E per l'amor del cielo, abbassa quel fuoco prima che ci istupidisca tutti .

Mai due giorni gli erano sembrati tanto lunghi, pensò Sebastian. Appena era tornato a casa dopo il colloquio con zia Hortense, aveva convocato Murdock e gli aveva detto quello che era successo. Poi, dopo avergli dato tutti gli uomini e il denaro di cui necessitava, gli aveva impartito l'ordine di trovarla. Subito dopo era andato lui stesso nei quartieri più malfamati che aveva frequentato in gioventù, nelle taverne e nelle case da gioco, rivolgendosi ai vecchi amici e promettendo loro un lauto guadagno se gli avessero portato delle informazioni. Ma alla fine del giorno era tornato a casa senza aver risolto niente ed era stato costretto ad aspettare .

Lo aveva fatto con impazienza, camminando avanti e indietro nel suo studio e abbaiando a tutti i servitori che avevano avuto l'ardire d'interromperlo senza portargli notizie di Alexandra. In quelle ore non si era fermato a domandarsi perché mai il rapimento di una donna che disprezzava lo avesse tanto sconvolto. Il suo solo pensiero era stato che più a lungo lei fosse restata nelle mani dei suoi rapitori e più facilmente avrebbe subito delle violenze. Il pensiero che un uomo potesse abusare di lei gli mandava il sangue al cervello .

Il pomeriggio successivo le sue condizioni erano peggiorate. Cerchi neri gli appesantivano gli occhi e un'ispida barba gli ombreggiava il viso. Il pranzo che Punwati gli aveva portato era intatto sul vassoio .

Adagiato in una poltrona aveva chiuso gli occhi, ma non dormiva. Quando la porta si aprì, sollevò le palpebre e balzò in piedi. Murdock entrò nello studio e fece un breve cenno di assenso .

Abbiamo rintracciato l'uomo gli riferì. È noto per saper svolgere dei lavori che non richiedono l'uso del cervello. Oggi se n'è andato in giro vantandosi d'aver ricevuto una paga doppia. Una per la signora anziana e una per la ragazza .

Il cuore di Sebastian mancò un battito. Dov'è? In una taverna. Ho lasciato degli uomini a guardia. Non se ne andrà. Ho pensato che voleste parlargli di persona .

Sebastian si stava già infilando la giacca. Hai ragione. Prendi le mie pistole .

Sono nell'ingresso, milord rispose Murdock che aveva infilato la sua rivoltella nella cintola dei calzoni. Mi sono preso la libertà di far preparare la vostra carrozza .

Un lieve sorriso dischiuse le labbra di Thorpe per la prima volta in due giorni. Mi conosci bene, vedo .

Lo spero, sir replicò Murdock, indignato .

Pochi minuti dopo la carrozza si fermò davanti a una squallida taverna nell'East End di Londra e il cocchiere si rallegrò di aver ricevuto l'ordine di portare con sé lo stalliere più robusto .

Entrato nella taverna, Murdock vide subito che uno dei suoi uomini gl'indicava con un cenno un tizio corpulento che stava bevendo una birra, seduto a un tavolo con due compari. Murdock e Thorpe si diressero verso di loro e i tre sollevarono la testa .

Che cosa volete? biascicò il più grosso .

Solo fare quattro chiacchiere, signor...? Peggoddy borbottò l'uomo. Che cosa volete sapere? Thorpe ignorò la domanda. Ho saputo che oggi avevate un mucchio di soldi dichiarò con amabilità .

Peggoddy s'insospettì. E allora? Che cosa ve ne importa? Thorpe gli rivolse un sorriso così gelido che l'altro arretrò sulla seggiola. Siete stato pagato per rapire una giovane donna .

Oh, no rispose Peggoddy, compiaciuto. Mi è stato ordinato di prendermi cura della vecchia. Alla giovane ho pensato da solo. Appena l'ho vista, mi sono detto che Madam mi avrebbe pagato bene per lei. Merce di prima qualità, mi capite? Thorpe strinse i pugni ma mantenne calma la voce. Che aspetto ha? Che cosa? Descrivetemela ordinò Sebastian in tono secco. Peggoddy lo scrutò con attenzione. Cosa volete da lei? Non state a pensarci. Ditemelo replicò Thorpe facendo scivolare sul tavolo una moneta d'argento .

Peggoddy la guardò con bramosia. Capelli neri, lunghi e riccioluti. Pelle chiara. Una vera bellezza .

Sebastian sentì l'impulso di strozzarlo, ma si trattenne. Le avete fatto del male? A quella? Non l'ho nemmeno sfiorata. Mi sarebbe piaciuto, ma sapevo che se l'avessi danneggiata, Madam mi

avrebbe ammazzato. Caspita! Mi ha fatto una partaccia per quel livido sulla guancia. Come se avessi potuto evitarlo. Lei mi colpiva e io dovevo fare qualcosa. Non vi pare? Certo ammise Thorpe, controllandosi a fatica. Dove l'avete portata? Chi è questa Madam?

Peggoddy ridacchiò. Oh, no, questo non ve lo dirò. Madam non ne sarebbe contenta. È un tipo particolare .

Sono un tipo particolare anch'io affermò Thorpe, posando sul tavolo una moneta d'oro. Adesso ditemi dove l'avete portata .

L'uomo deglutì, fissando la moneta e poi, sebbene riluttante, scosse la testa. No. Madam mi ucciderebbe .

Avete paura di lei? domandò Thorpe con scherno .

Non la conoscete. Fatela arrabbiare e siete un uomo morto .

Thorpe si chinò verso di lui. Tacete e sarete ugualmente un uomo morto mormorò .

Che cosa? Peggoddy sbatté le palpebre .

Avrete notato che tengo una mano in tasca. Il motivo è che ho una pistola la cui canna è puntata contro una parte vitale del vostro corpo. Ora, se non mi dite chi è Madam e dove si trova il suo bordello, sparerò e voi, amico mio, morirete in modo lento e doloroso. Ho visto alcuni uomini colpiti al basso ventre e vi assicuro che non è un bello spettacolo .

Peggoddy impallidì e guardò da lui a Murdock. Ma non potete fare una cosa simile! Non posso? Scoprirete che sono un tipo molto deciso. Thorpe lo trafisse con lo sguardo. Il solo motivo per cui siete ancora vivo è che ho bisogno di sapere dove avete portato Alexandra. Se non

me lo dite, non avrò nessuna ragione per non uccidervi, la qualcosa, credetemi, mi darà un immenso piacere .

Se mi ammazzate... non lo scoprirete mai. La fronte di Peggoddy si bagnò di sudore .

Oh, io credo invece che lo scoprirò ribatté Thorpe con leggerezza. Troverò qualcuno disposto a dirmi chi è la donna a cui procurate le ragazze. Ci metterò solo un po' di più. È soltanto per tale motivo che sono disposto a lasciarvi in vita, ma in cambio dovete darmi questa informazione. Fece una pausa e poi continuò. Allora, chi è? Devo saperlo in un modo o nell'altro e non ho tempo da perdere .

Peggoddy si leccò le labbra e lanciò a Murdock uno sguardo disperato .

Va bene. Va bene. Ve lo dirò .

Farete di meglio. Ci porterete da lei. Che cosa? Non penserete che sia disposto a lasciarvi qui mentre mi reco a un indirizzo sbagliato, vero? Verrete con noi e Murdock vi farà la guardia mentre io porterò fuori la ragazza dalla casa di Madam. Se non dovesse essere là, vi userò come un bersaglio, cominciando dai piedi .

Peggoddy sbarrò gli occhi. Sebastian si alzò, mostrandogli il rigonfiamento della pistola e lui lo imitò, deglutendo a fatica. Appena fu in piedi, Murdock lo prese sottobraccio e lo condusse alla porta .

Peggoddy li guidò in una zona leggermente migliore della città, guardando ora l'uno ora l'altro dei due uomini che lo tenevano sotto tiro .

Siamo arrivati disse alla fine. Non mi sparerete adesso, vero? Io non le ho fatto alcun male .

Oltre ad averla portata in un bordello? domandò Thorpe in tono gelido.

E ad averle dato un piccolo pugno? L'ho solo messa fuori combattimento protestò Peggoddy .

Fossi in voi terrei la bocca chiusa gli consigliò Murdock. Ogni volta che l'aprite vi scavate la fossa .

Peggoddy tacque e Thorpe lo scrutò. No, non vi sparerò gli rispose. Purché mi abbiate detto la verità. Se riuscirò a portar via Alexandra, vi lascerò vivere .

È là sussurrò Peggoddy, indicando una finestra. La casa nel mezzo, con la porta verde. Di fianco c'è un viottolo. Potete entrare dalla porta posteriore. Troverete una scala. In quale camera è? L'uomo scosse la grossa testa. Non lo so. Immagino che l'abbia sistemata in una stanza elegante per ricevere i clienti .

Sebastian lo guardò con odio. Io entro disse a Murdock. Tu resta qui e sta' attento che questo bestione non scappi. Se ci ha ingannati, lo ammazzerò come un cane .

Può restare Harrison a badare a lui protestò Murdock. Potreste aver bisogno d'aiuto .

In quel caso mi sarai più utile qui fuori che catturato come me dentro quella casa. Inoltre voglio che, mentre sono via, lo interroghi sul lavoro che doveva svolgere. Scopri chi lo ha ingaggiato e perché .

Thorpe lanciò un'ultima occhiata a Peggoddy e scese dalla carrozza .

11 Sebastian attraversò la strada e dopo aver imboccato un viottolo laterale, lo percorse fino a trovare una porticina rientrante .

Estratta la pistola, si apprestò ad aprirla quando l'uscio venne spalancato e apparve una ragazza che rovesciò per terra un grande catino pieno d'acqua. Quando la giovane tornò dentro, lui la seguì e la immobilizzò, mettendole una mano sulla bocca .

Se state calma non vi farò alcun male. Voglio solo un'informazione bisbigliò. Mi capite? La ragazza annuì, gli occhi dilatati dal terrore .

Se mi direte quello che voglio, vi darò molti più soldi di quanti ne guadagnate qui in un mese. V'interessa? La ragazza annuì di nuovo, un po' meno spaventata .

Va bene. Adesso tolgo la mano, ma dovete promettermi di non urlare perché, in caso contrario, sarò costretto a farvi del male .

Al suo cenno di assenso, Thorpe le lasciò libera la bocca. Come vi chiamate? Janet, sir. Sebbene spaventata, la giovane riconobbe un personaggio di rango e rispose in modo adeguato . D'accordo, Janet.

Adesso vi lascio andare e parleremo. Sebastian le mostrò una moneta d'oro . Che cosa volete sapere? Tutto su una giovane donna che è stata portata qui un paio di giorni fa da un tizio chiamato Peggoddy .

Capelli neri? domandò la ragazza. Accento buffo? Sebastian si sentì inondare di sollievo. Sì. È americana .

L'ho vista. Peggoddy l'ha portata qui l'altro giorno. Un tipetto ostinato .

Sebastian nascose un sorriso. Dovrebbe essere lei .

È qui. Madam l'ha tenuta nascosta fino a questa sera. Ci sono tre lord che se la contendono .

Thorpe si sentì annodare lo stomaco. A che ora la presenterà ai clienti? Tra trenta minuti circa. La stanno preparando. Ho appena buttato via l'acqua in cui ha fatto il bagno .

Potete portarmi da lei? Volete rubarla? domandò la ragazza, incuriosita. Thorpe annuì. E stata rubata a me. Volete mostrarmi dov'è? Bisogna che ne valga la pena. Se Madam dovesse scoprirmi.. .

Madam? Sebastian le gettò la moneta che lei prese al volo. Poi ne tirò fuori un'altra dalla tasca. Non è detto che dobbiate restare in questo posto. Portatemi da lei e io vi darò dell'altro denaro così potrete andarvene e cercarvi un altro lavoro .

Janet parve interessata e di colpo sorrise, mostrando un incisivo spezzato. D'accordo, lo farò. Aspettate qui un secondo .

Entrò in casa con la bacinella e ricomparve subito dopo. Venite sussurrò .

Sebastian la seguì in un piccolo atrio su cui si apriva una cucina piena di donne che stavano lavorando. Di fronte iniziava un corridoio stretto e

male illuminato .

La vecchia Magd non vuole sprecare la luce per noi serve sussurrò Janet, facendogli cenno di seguirlo .

Sebastian salì una scala in punta di piedi e la ragazza, muovendosi senza far rumore, aprì una porta laccata e si fermò in un piccolo ingresso disadorno. Dov'è lei? domandò Sebastian .

Ssh! Janet si premette un dito sulle labbra e indicò la parete di fronte. Potrebbero essere ancora con lei .

Poi lo prese per un braccio e lo trascinò fino al muro, mostrandogli due piccoli fori che fungevano da spioncini. Sebastian si chinò e guardò. Nella stanza adiacente un uomo, una donna e una vecchia megera imbellettata stavano accanto a un letto, studiando la giovane che era seduta sul materasso con le gambe raccolte sotto di lei, avvolta in un abito candido. Una

nuvola di capelli neri le scendeva sulle spalle. La vista di quella chioma lo colpì come un pugno al plesso solare. Alexandra! Janet lo tirò per un braccio. Appena quella gente se ne sarà andata, potrete entrare dalla porta che dà nell'ingresso sussurrò, indicando l'atrio dal quale erano passati. Non fatevi sorprendere. Adesso devo andare .

Grazie. Sebastian le mise in mano la seconda moneta d'oro .

Janet sorrise e il suo visetto scialbo diventò quasi grazioso. È fortunata ad avere voi .

Non so se lei sarebbe d'accordo, ma vi ringrazio .

Janet aprì la porta, guardò fuori, poi uscì e la richiuse in silenzio. Sebastian tornò a spiare dai buchi .

La donna che era nella stanza aggiustò i capelli di Alexandra e le abbassò la spallina del vestito. La vecchia annuì .

Così dovrebbe andare. Sei una visione, ragazza affermò, ridacchiando. Quando quei gentiluomini ti vedranno, aumenteranno le offerte fino alla luna .

Alexandra si accarezzò il seno con languore e Sebastian senti una staffilata di desiderio. La vedeva soltanto di profilo, ma riusciva a scorgere la curva del seno e la punta del capezzolo .

Mi sento... strana mormorò Alexandra con voce incerta e velata .

No, figliola, no replicò la vecchia. Nessuna soddisfazione fino a dopo. Ned, legale le mani perché non possa toccarsi. Ti vogliamo pronta e vogliosa per quando verrà il gentiluomo .

L'uomo presente nella stanza legò le mani di Alexandra alla testata del

letto, obbligandola a una posizione che proiettò in fuori i suoi seni .

Una visione ripetè gongolando la donna, poi i tre se ne andarono .

Sebastian corse alla porta e quando non udì più il suono dei loro passi, la socchiuse e scrutò l'ingresso. Vedendo che non c'era nessuno, si precipitò verso la porta più vicina, l'aprì ed entrò . Alexandra! Era proprio lei. I capelli splendenti le ricadevano come una nuvola scura intorno al viso e sulle spalle, le guance erano arrossate, gli occhi immensi e scuri. Era splendida e incredibilmente seducente. Le avevano fatto indossare un semplice abito bianco di un tessuto trasparente che le arrivava alle ginocchia, lasciando esposte le gambe fasciate in lunghe calze bianche, una delle quali era stata arrotolata alla caviglia per dare l'impressione che lei si stesse spogliando .

Una vampata di desiderio incendiò Sebastian che si vergognò di se stesso .

Alexandra lo guardò a lungo e alla fine sorrise. Thorpe! Grazie a Dio! esclamò con gli occhi scintillanti .

Lui le andò vicino, soffocando il desiderio che lo tormentava. State bene? domandò, liberandole le braccia .

Alexandra scosse la testa e i suoi lunghi capelli gli sfiorarono le dita. Mi sento... strana. Tutta calda e fremente .

Dovete aver preso freddo, vestita in quel modo commentò lui in tono secco. Ecco fatto. Adesso potete alzarvi .

Gettò la sciarpa per terra e l'aiutò a sollevarsi. Appena posò i piedi sul pavimento, Alexandra gli crollò tra le braccia .

Non riesco a stare in equilibrio confessò, ridacchiando e cingendogli le spalle con le braccia . Poi gli schiacciò i seni contro il petto e cominciò

a sfregarsi contro di lui. Mmh... sussurrò a occhi chiusi .

Sebastian trasalì. Sangue di Giuda, Alexandra! Che cosa state facendo? Non lo so rispose lei con voce roca. Ma non è piacevole? Sorrideva, le labbra tumide e invitanti, gli occhi di velluto colore della notte. Era morbida, cedevole e... c'era in lei qualcosa che non andava. Dapprima lui non capì che cosa fosse, poi vide i segni. Le pupille dilatate, lo sguardo vacuo, l'incapacità di reggersi in piedi .

Mio Dio! sussurrò, inorridito. Vi hanno drogata! Lei annuì adagio. Lo so. Non ho fatto che dormire e dormire, ma in queste ultime ore sono stata sveglia. Mi sento così... languida. Gli

occhi le si colmarono di lacrime. Mi dispiace, Thorpe. Non riesco a stare in piedi e il mio cervello non funziona .

Lui strinse le labbra. Non preoccupatevi. Se occorre, vi porterò in braccio .

La mamma! Alexandra gli afferrò la camicia. Me n'ero dimenticata. Come sta? Bene. Non pensate a lei. La cosa più importante è allontanarvi da qui. Vi porterò a casa e vi darò del caffè. Dovrebbe aiutarvi .

Lo spero. Mi sento così strana... Alexandra rabbrividì e si sfregò le braccia. Un momento muoio di caldo e quello dopo tremo di freddo. Poco fa mi hanno dato qualcosa. Non so che cosa fosse. Non mi ha fatto venire sonno, ma mi ha provocato uno stato di... insofferenza, una sorta di prurito .

Mentre parlava, si coprì il viso congestionato con le mani gelate. Le sembrava di bruciare. Da qualche minuto il suo corpo vibrava ed era percorso da continui fremiti. E il prurito che sentiva non era quello che si poteva avere a un braccio o a una gamba. Era una sensazione interna, un tormentoso, impellente bisogno di essere appagata .

Quando aveva visto apparire Thorpe, era stata invasa dalla gioia e dal sollievo. Per quanto drogata e incapace di pensare con lucidità, aveva capito di dover andare via da quella casa, altrimenti le sarebbe successo qualcosa di terribile, qualcosa a cui non avrebbe potuto opporsi. Vedendo Sebastian e comprendendo che lui l'avrebbe portata lontana da quella strega di Magdalena, le sue paure erano svanite .

Ma la felicità che l'aveva inondata aveva peggiorato il suo stato e adesso quel sordo pulsare tra le gambe era aumentato in modo spaventoso. Desiderava che lui le mettesse una mano in quel punto, ma capiva che il

suo desiderio era licenzioso .

Non comprendendo il motivo del suo rossore, ma sentendosi incendiare a sua volta, Sebastian le voltò le spalle. È meglio che ce ne andiamo da qui dichiarò, aprendo la porta e sbirciando all'esterno. Non c'è nessuno. Muoviamoci .

Si voltò e vide che Alexandra gli si stava avvicinando a passo lento e ondeggiante. Era impossibile guardare il suo corpo velato, i fianchi che guizzavano con sensualità, i capezzoli che premevano contro il tessuto della tunica senza pensare a una notte di passione e di baci senza fine. Un sospiro gli sfuggì dalle labbra. Che cosa c'era di sbagliato in lui per immaginare di fare l'amore in una situazione come quella e per di più con una donna drogata? Digrignando i denti, le afferrò un polso tirandola verso la porta e guardò fuori di nuovo. Con stupore sentì che lei lo abbracciava e gli s'incollava contro la schiena .

Alexandra! esclamò, richiudendo l'uscio. Che cosa state facendo? Smettetela. Dobbiamo andare via sibilò, cercando d'ignorare la miriade di sensazioni che il contatto con il suo corpo risvegliava in lui. Siamo d'accordo? Lei annuì. Sì. Volevo solo... toccarvi .

Dannazione. Sebastian chiuse gli occhi un istante, poi le afferrò un braccio, aprì la porta e la trascinò nell'ingresso. Mentre passavano davanti alla stanza adiacente, udirono delle voci maschili e una risata femminile .

Il primo impulso di Sebastian fu quello di mettersi a correre, ma capì che Alexandra non sarebbe riuscita a seguirlo. Meglio comportarsi con disinvoltura. Cingendole le spalle con un braccio, l'attirò contro di sé. Lei lo guardò con aria sognante .

Ssh... Sta arrivando qualcuno. Fingete che io sia un cliente .

Un cliente? Già sussurrò lui, chinandosi a baciarle la gola delicata .

Alexandra sobbalzò. Si sentì mancare il respiro al tocco delle sue labbra sulla pelle e vacillò . Rimanete sveglia bisbigliò lui, tendendo le orecchie. Si udiva un suono di passi, di voci maschili e di risate. Sembrava una piccola folla. Stringendo con forza Alexandra, la trasportò quasi di peso fino alla scala .

Una donna gridò, ma lui non si fermò. Era sicuro di essere stato scoperto. Accelerando il passo, scese la scala di corsa, trascinando Alexandra che non si reggeva in piedi .

Fermateli! urlò una voce femminile. La sta portando via. Fermateli!

Sebastian irruppe nell'atrio e vide alcuni servi incuriositi uscire dalla cucina. Mentre si faceva largo tra loro,

scorse Janet dietro la porta. Appena fu passato, udì il rumore prodotto da una pentola che cadeva e un fiotto di acqua calda e insaponata inondò il pavimento. Le serve strillarono, incapaci di reggersi in piedi e il gruppo che stava scendendo la scala le investì, finendo per terra in un viluppo di corpi scomposti .

Sebastian non guardó indietro. Sollevando Alexandra, se la gettò su una spalla e si mise a correre. Mentre sbucava nel viale, udì i passi affrettati dei suoi inseguitori. Appesantito com'era, non poté aumentare l'andatura e quando raggiunse la carrozza, dalla porta del bordello uscirono degli uomini .

Per fortuna erano tutti clienti avvinazzati e incapaci di agire con prontezza .

Murdock aprì lo sportello e balzò a terra, Peggoddy invece, cogliendo al volo l'opportunità di fuggire, scese dalla parte opposta e se la diede a gambe. Murdock fece per inseguirlo, ma Thorpe lo fermò .

Lascialo perdere gridò, gettando Alexandra dentro la carrozza e salendo a bordo mentre i primi servitori di Madam li stavano per raggiungere. Murdock vibrò un pugno al primo della fila mandandolo a gambe all'aria e il cocchiere mise in moto la carrozza, facendo schioccare la frusta mentre Murdock puntava minaccioso la pistola .

Respirando con affanno, Sebastian si abbandonò sul sedile. Distesa sul pavimento, la testa ciondolante, Alexandra non si mosse. L'abito le si era arrotolato in vita, esponendo le gambe quasi completamente. Aveva perso una calza e l'altra le si era ammucchiata intorno alla caviglia. Teneva gli occhi chiusi e respirava a fatica, il volto madido di sudore. Thorpe pensò di non aver mai visto niente di tanto desiderabile .

Togliendosi la giacca, gliel'avvolse intorno alle spalle e lei lo .

guardò con l'anima negli occhi .

Sebastian esitò, le mani ancora sul suo collo, e lei protese il .

viso e lo baciò. Le sue labbra erano calde e morbide come il velluto. Incapace di resistere, Sebastian rispose al bacio e non riuscì più a fermarsi. La bocca di lei era dolce, la sua lingua svelta e agile. Si chinò sul pavimento, continuando a baciarla mentre la carrozza correva lungo le strade. Le vene gli pulsavano e il sangue gli rombava nelle orecchie .

Alexandra emise un gemito, eccitandolo ancora di più e lui, immaginando di essere dentro di lei, avvolto dal suo calore, la strinse a sé con frenesia, incapace di dominarsi .

In quel momento la carrozza abbordò una curva in velocità e loro andarono a sbattere contro un fianco del veicolo. Il colpo fece rinsavire Sebastian. Afferrata Alexandra sotto le ascelle, la mise a sedere sul sedile e si sistemò di fronte .

Stava cominciando a rilassarsi quando Alexandra si tolse la giacca e con grande naturalezza andò a sedersi sulle sue ginocchia. Poi, non contenta, allargò le gambe e gliele strinse intorno ai fianchi sfregandosi contro di lui, a occhi chiusi .

Non smettere sussurrò, baciandogli il viso. Hai un profumo così buono e un sapore... Non so mormorò umettandosi le labbra. Squisito. Voglio assaporarti tutto aggiunse, baciandogli il collo .

Alexandra protestò lui debolmente. Ti hanno fatto qualcosa.. .

Lo so. Era una bevanda scura. Me l'hanno fatta bere poco prima che tu arrivassi. Aveva un sapore diverso da quella che mi avevano fatto bere prima. Meno amaro. Sembravano erbe .

E stata quella bevanda a farti comportare come.. .

Come una sgualdrina? No, no. Non volevo dire questo .

Perché no? Sei già convinto che io sia una poco di buono, non è vero? Perché non una prostituta oltre che una truffatrice? Sebastian comprese che l'effetto della prima droga stava lentamente svanendo. Il suo eloquio era più limpido, la sua mente lavorava con maggior rapidità. Ma l'ultima che le avevano propinato stava agendo in pieno. La pelle di Alexandra ardeva, i suoi occhi avevano uno sguardo febbrile. Guardò i suoi seni e attraverso il tessuto trasparente vide i capezzoli induriti .

Alexandra si sollevò i seni. Aiutami sussurrò. Voglio che mi tocchi .

Non sai quello che dici replicò lui, stringendo i pugni per resistere .

Per piacere... Alexandra si stuzzicò il capezzolo, facendolo inturgidire ancora di più. Sto bruciando .

Domattina rimpiangerai tutto questo più di quanto immagini mormorò lui con voce strozzata . Alexandra sospirò e scivolò indietro sulle sue cosce. Quel movimento le diede una sensazione di piacere tanto intenso che lo ripetè, sfregandosi contro una sola coscia, su e giù, cercando sollievo alla pressione che avvertiva tra le gambe. Il suo stato di eccitazione era tale che non provava alcun imbarazzo ad agire così .

Alexandra, no! Sebastian le afferrò i fianchi, fermandola. Sentiva di stare per perdere il controllo e temeva di saltarle addosso e possederla come un gentiluomo non avrebbe mai dovuto fare con una donna non in possesso delle proprie capacità mentali .

Alexandra inalberò un piccolo broncio. D'accordo. Allora lo farò io a te. Che cosa? Lei cominciò a sbottonargli la camicia e lui le afferrò i polsi per impedirglielo. Sentendosi libera di muovere i fianchi, Alexandra riprese a sfregarsi contro la sua gamba .

Dannazione! Sebastian le lasciò i polsi e lei finì di sbottonargli la camicia. Poi si chinò e cominciò a baciarlo e a sfiorarlo con la lingua, esplorando ogni centimetro della sua pelle .

Thorpe imprecò. Era così eccitato che temeva di scoppiare. Ma lei, non ancora paga, cominciò a slacciargli i calzoni .

No! Sebastian la mise a sedere sul sedile di fronte e si riabbottonò. Smettila. Non puoi comportarti in questo modo .

Alexandra fece per protestare, ma lui alzò una mano. No. Resta seduta .

Ma anche il solo guardarla lo eccitava. Il velo che la ricopriva era più sensuale di una completa nudità. Il suo viso era roseo, gli occhi brillanti, le labbra gonfie e umide. Dovette esercitare un ferreo controllo su se stesso per non baciarla .

Quando infine la carrozza si fermò davanti a casa sua, Sebastian scese con sollievo, avvolse Alexandra nella sua giacca e la sollevò sulle braccia .

Sono in grado di camminare protestò lei .

Non molto bene. Faremo prima, così. Sebastian la trasportò in casa e si voltò verso Murdock. Porta un messaggio a sua zia. Dille che sta bene e che domattina l'accompagnerò a casa. E dì a Punwati di portare qualcosa da mangiare e del caffè in camera mia .

Se zia Hortense avesse visto la nipote in quelle condizioni avrebbe avuto un collasso, si disse. Prima doveva cercare di far svanire gli effetti della droga e renderla presentabile .

Quando arrivò nella sua stanza, mise Alexandra per terra e lei si girò intorno con espressione ammirata .

Com'è bella, Sebastian! esclamò .

Pur avendo disseminato tutta la casa di oggetti indiani, era in quella stanza che lui aveva dato libero sfogo al suo amore per quel paese. Folti tappeti indiani coprivano il pavimento e tutt'intorno, appoggiati contro le pareti, c'era una quantità di cuscini ricamati. Il letto basso era di teak con preziosi intagli d'avorio. L'alto soffitto era stato abbassato e rivestito di un ricco tessuto che ricadeva sulle pareti dando l'impressione di trovarsi al centro di una tenda sontuosa. Era una stanza piena di colori, sensuale, e Alexandra reagì d'istinto .

Avvicinandosi al letto, accarezzò la coperta di raso blu, poi ci si buttò

sopra, rotolandosi da un lato all'altro .

Thorpe la osservò in preda a un desiderio lancinante. Aveva immaginato Alexandra in quella camera, nel suo letto, i capelli neri sparsi sulla coperta, e adesso che lei era lì si sentì travolgere .

Devi toglierti quel vestito le disse in tono deciso, ma il significato di quella frase incendiò l'atmosfera di passione .

Irritato con se stesso, andò all'armadio e prese una vestaglia di pesante broccato. Per Alexandra sarebbe stata troppo grande, ma perlomeno l'avrebbe coperta e in quel momento era questo che importava. Si voltò per dargliela e smise di respirare .

Alexandra si era svestita e stava ritta accanto al letto, completamente nuda, l'abito di velo ammucchiato ai suoi piedi .

Sebastian cercò di parlare ma non ci riuscì. Si schiarì la voce e tentò di nuovo. Avresti dovuto andare dietro quel paravento .

Alexandra guardò nella direzione che lui indicava. Perché? Non importa. Infilati questa borbottò Sebastian, gettandole la vestaglia .

È troppo pesante protestò lei. Non la voglio. Ho caldo .

Mettitela! Lei ubbidì, imbronciata. Le maniche le coprirono le mani e la stoffa, cadendole intorno ai piedi, formò una specie di strascico. Non allacciò la cintura e attraverso i due lembi della vestaglia lui vide un'abbondante porzione di pelle chiara .

Stringendo le labbra, Sebastian le si avvicinò e le allacciò la cintura con gesti rapidi, ma quando ebbe finito, si accorse che attraverso l'ampia scollatura si vedevano i seni .

In quell'attimo bussarono alla porta e lui andò ad aprire. Punwati, sempre imperturbabile, posò un vassoio su un tavolinetto, s'inchinò e uscì senza mai guardare Alexandra. Sebastian riempì una tazza di caffè e gliela diede .

Non lo voglio .

Bevilo lo stesso. Ti farà bene .

Non lo voglio .

Vedo che quelle droghe non hanno avuto alcun effetto sulla tua cocciutaggine. Bevilo .

Lei strinse le labbra. Ho caldo e non voglio bere una bevanda calda. Non mi piace questa cosa che mi hai messo addosso. Sto soffocando .

Sebastian digrignò i denti e imprecò .

Oh, va bene si arrese lei. Lo berrò. Ma tu devi fare una cosa .

Prese la tazza dalle sue mani e la posò da un lato, poi gli si piazzò davanti e lo guardò negli occhi. Sebastian sentì il calore che le si sprigionava dal corpo e fece un passo indietro, ricordando a se stesso che lei non lo avrebbe guardato in quel modo se non fosse stata drogata. D'accordo mormorò, schiarendosi la voce. Che cosa vuoi che faccia? Baciami .

Lui smise di respirare. Non sai quello che chiedi. Lo so, invece. Tu vuoi una cosa che voglio anch'io. Alexandra, questa è una follia. Tu... entrambi lo rimpiangeremo .

Perché? sussurrò lei, sollevando il viso. Io... l'ho dimenticato .

Alexandra gli posò le mani sul petto e lui rabbrividì. Ricordava bene che effetto gli avevano fatto quelle mani mentre erano in carrozza. Doveva respingerla, si disse. E invece la baciò .

12 Le labbra di Alexandra si modellarono sotto le sue, i loro respiri si confusero e Sebastian, rabbrividendo, la strinse a sé .

Eccitato e fremente, la sentì muoversi ondeggiando e sussultando, e mentre le affondava le dita nella carne, si accorse che lei gli stava slacciando la camicia. Non doveva permetterglielo, pensò. Doveva fermarla. Ma non reagì .

Alexandra gli aprì la camicia, spingendola giù dalle spalle, poi si slegò la cintura e con un movimento rapido si liberò della vestaglia .

Toccami sussurrò, premendosi contro di lui. Ti prego, toccami .

Sebastian non resistette. Risalendo con le mani lungo i suoi fianchi, le circondò i seni. Lei fremette e gl'insinuò le dita tra i capelli .

Sì, ti prego gemette. Si sentiva bruciare, i capezzoli le facevano male e tra le gambe avvertiva un pulsare doloroso che solo Sebastian, lo sapeva, avrebbe potuto placare. Tremò quando lui le frizionò i capezzoli, ruotandoli con dolcezza finché divennero duri come noccioli. Poi la sollevò e dopo averla distesa sul letto, le si adagiò accanto e le stuzzicò i seni con la lingua .

Alexandra si morsicò le labbra e artigliò la coperta. Il raso era morbido e scivolava sotto la sua pelle comunicandole dei brividi in tutto il corpo e la lingua di lui le provocava deliziose scariche elettriche. La sentì sullo stomaco, sull'ombelico e poi di nuovo sul seno, ma solo per un istante. Subito dopo furono due labbra calde a chiudersi intorno al suo capezzolo e a succhiarlo. Incapace di stare ferma, si tese verso di lui, ruotando il bacino .

Sebastian continuò a baciarle i seni finché, vedendola sconvolta, le infilò una mano tra le gambe e cominciò ad accarezzarla dolcemente, cercando e trovando il punto più sensibile .

Alexandra sussultò. Il respiro le usciva ansante dalle labbra e la sua pelle era infuocata. Sì, era quello che voleva, quel tocco ritmico e preciso che faceva salire il piacere fino a raggiungere vertici inimmaginabili .

Sussurrò il suo nome, premendosi contro la sua mano, mentre lui continuava a succhiarle i capezzoli .

Convinta di stare per svenire, Alexandra emise un singhiozzo e d'improvviso si sentì catapultare oltre il desiderio in un piacere tanto intenso da farla urlare .

Sebastian le coprì la bocca con la propria, aspirando i suoi singulti mentre l'accarezzava adagio, finché la sentì placarsi .

Alexandra aprì gli occhi e lo guardò, stordita. Lui la stava fissando in preda a un'eccitazione così violenta da farlo quasi sragionare. L'unica cosa che voleva era affondare dentro di lei, perdersi nel suo calore e portarla al completo appagamento dei sensi .

Cercò di ricordarsi tutti i motivi che lo avevano indotto a non fidarsi di lei, ma nessuno gli appariva chiaro. Ciò che era reale e urgente era il desiderio di lei che lo divorava .

Quando Alexandra era stata rapita, era impazzito di terrore. Adesso che l'aveva ritrovata, quelle emozioni violente si erano trasformate nel bisogno imperioso di possederla. La sua bellezza lo incantava più del canto di una sirena. Il desiderio di lei gli ottenebrava il cervello. Alexandra lo voleva e lui voleva lei. Che cosa c'era di sbagliato in

questo? Ma lei non era in grado di ragionare, si disse. Era stata drogata. La sua frenesia era dovuta non a un impulso normale, ma a un desiderio indotto dalla bevanda misteriosa che le avevano dato affinché collaborasse .

Tuttavia Alexandra aveva stimolato i suoi sensi per tutta la sera e lui sentiva che stava per esplodere. In fondo, si disse, lei non era una fanciulla innocente. Era un'avventuriera, non la giovane donna di buona famiglia che fingeva di essere. E il modo in cui lo aveva baciato e toccato non era quello di una ragazza ingenua .

Però restava il fatto che l'avevano drogata, gli ricordò una voce interiore .

Sebastian chiuse gli occhi, lottando per riprendere il controllo di se stesso. Distesa al suo fianco, Alexandra lo guardò. Era appagata, e tuttavia avvertiva un senso d'incompletezza. A giudicare da quello che aveva visto mentre stava in casa di Madam, doveva esserci qualcos'altro. Madam le aveva detto che voleva iniziare la sua educazione sessuale prima di presentarla ai vari gentiluomini e aveva ordinato a due donne e a un uomo di mostrarle una serie stupefacente di posizioni. Benché stordita dalla droga, le ricordava molto bene .

Allungando una mano, sentì il rigonfiamento dei calzoni di Sebastian e sorrise .

Lui trasalì. Sangue di Giuda, ragazza, stai cercando di farmi impazzire? Possiamo fare qualcosa di più mormorò lei. Non vuoi.. .

Certo che voglio! la interruppe Sebastian, imbestialito. Pensi che sia fatto di marmo? Allora perché mi respingi? insistette lei, cominciando a sbottonargli i calzoni .

Perché non sei in grado di giudicare... Sebastian s'interruppe. La mano

di lei era scivolata dentro i pantaloni e lo stava toccando .

Giudicare che cosa? mormorò Alexandra. Le bastava guardare il viso stravolto di Sebastian per eccitarsi di nuovo .

Desiderando fare un esperimento, fece scivolare le dita lungo il suo membro e lo guardò. Il bel volto di lui era contratto e questo le fece capire che stava per perdere il controllo .

No sussurrò Sebastian, chiudendo gli occhi, concentrato sulle meravigliose sensazioni che il tocco di lei gli dava .

No, che cosa? domandò Alexandra. L'orecchio di lui la tentava. Spingendosi in alto, prese il lobo tra le labbra. Sebastian gemette .

Non fare così.. .

Che cosa? Questo? sussurrò lei, insinuandogli la lingua nell'orecchio. O questo? domandò, circondando il suo membro con le dita .

Lui trasalì e per un attimo restò in forse, non sapendo se sarebbe riuscito ad arginare il desiderio che lo investiva come una valanga. Poi, imprecando, si strappò da lei e si alzò .

No ribadì, il volto duro come una pietra. Tutto questo è sbagliato. Non lo farò .

Chinandosi, raccolse la sua camicia dal pavimento e se la infilò, andando alla porta sotto lo sguardo sbalordito di lei. Ti manderò una cameriera perché ti aiuti annunciò, uscendo .

Non preoccuparti replicò Alexandra in tono acido. Avrebbe voluto dirgli molto di più, ma a causa della droga e della passione da cui era stata travolta, il suo cervello non funzionava con la necessaria prontezza .

Furibonda, scaraventò i cuscini contro la porta, poi si buttò a faccia in giù sul letto e scoppiò in lacrime .

Il mattino seguente si svegliò tardi. La testa le faceva male e le sembrava di aver ingoiato della cenere. Emettendo un gemito, si mise a sedere e si massaggiò le tempie .

In quel momento bussarono alla porta e lei si rese conto che doveva essere stato quel rumore a svegliarla. Sì? gridò, coprendosi con il lenzuolo .

Una cameriera dal visetto paffuto socchiuse l'uscio e fece capolino. Bene. Siete sveglia commentò, entrando in camera e avvicinandosi al letto con un'espressione di viva curiosità .

Alexandra pensò che appena uscita, quella ragazza sarebbe corsa a

informare i suoi colleghi che in camera di sua signoria c'era una donna e tutti l'avrebbero bollata come una donna perduta .

La cameriera aveva sulle braccia un abito e una pila d'indumenti intimi. Sua signoria mi ha ordinato di portarvi questo vestito e di aiutarvi ad abbigliarvi. Non avrebbe voluto disturbarvi, ma teme che vostra zia cominci a preoccuparsi .

Sì, certo. Alexandra si sentì prendere dal rimorso. In tutte quelle ore non aveva mai pensato alla zia e a sua madre. Ricordava in modo vago che Thorpe aveva mandato un messaggio a zia Hortense, ma quelle poche parole non sarebbero bastate a tranquillizzarla. E che cosa ne era stato di Rhea? Ne aveva domandato notizie a Sebastian e poi non ci aveva pensato più. Era stata troppo presa dalla sua passione per lui per rivolgere la sua attenzione ad altri. Vergognandosi di se stessa, Alexandra nascose il viso tra le mani. Che pazza era stata quella notte! Come avrebbe fatto a guardare in faccia Lord Thorpe? A quel punto lui doveva giudicarla una donnaccia. Gli si era gettata ai piedi, supplicandolo di portarla a letto e comportandosi con una sfrontatezza inaudita. Che cosa poteva mai pensare di lei? Vi sentite bene, signorina? domandò la cameriera, preoccupata .

Sì. Devo dire che mi sono sentita meglio di così, ma passerà .

Pur preferendo farlo da sola, si lasciò vestire dalla ragazza, ma appena ebbe finito, la mandò via dicendole che si sarebbe pettinata per conto suo. Si spazzolò in fretta i capelli, senza tenere conto delle fitte che sentiva alla testa, punendosi per il modo in cui si era comportata. Si era offerta insistentemente a un uomo che la disprezzava e che aveva dimostrato di non provare per lei la stessa passione .

Le sarebbe piaciuto imputare quella follia alla droga che le aveva dato la vecchia Magdalena, ma era troppo onesta per farlo. Di certo la droga le aveva tolto molte inibizioni, permettendole di fare e di dire delle cose

che di norma l'avrebbero fatta morire di vergogna. Ma il desiderio che l'aveva pervasa era stato reale. Aveva sentito la vampa della passione ed era sicura che l'avrebbe sentita anche senza l'effetto della droga-Rossa di vergogna, ricordò il modo in cui Thorpe l'aveva respinta e se n'era andato. Era chiaro che non era stato travolto dallo stesso desiderio. Chissà quanto imbarazzo aveva provato, dovendo respingere le sue avances .

Alexandra sospirò. Non c'era niente che potesse fare, salvo andare avanti. Avrebbe ringraziato Thorpe per il suo aiuto, fingendo d'ignorare quello che era successo .

Quando ebbe finito di spazzolarsi i capelli, li puntò con le forcine portatele dall'efficiente cameriera e si guardò allo specchio. L'abito che indossava era fuori moda, ma il colore le

donava. La tinta era vivace, non quel bianco insipido che dominava nei guardaroba delle ragazze inglesi. Doveva essere appartenuto a una ventenne o a una donna più anziana, probabilmente sposata, una persona più bassa e più minuta di lei, perché era un po' corto e le stringeva il busto. Chi poteva aver lasciato un abito in casa di Thorpe? Dicendosi che non erano affari suoi, voltò le spalle allo specchio e sentendo bussare alla porta, gridò di entrare .

Vedendo apparire Thorpe, avvampò di vergogna e distolse in fretta lo sguardo .

Buongiorno. Mi sono preso la libertà di portarvi il tè e qualche fetta di pane tostato spiegò lui in tono sostenuto, posando su un tavolo il vassoio che teneva in mano .

Grazie. Siete molto gentile. Alexandra si torse le mani. Mi rendo conto, milord, di dovervi ringraziare per essere accorso in mio aiuto. Dal momento che non avete nessun obbligo nei miei confronti, siete stato generoso a venirmi a cercare e a portarmi qui .

Non mi pare il caso di parlare di obblighi. Non potevo certo permettere che vi rapissero senza intervenire .

Alexandra ebbe l'impressione che le sue parole fossero pietre che le cadevano sul cuore. Tuttavia vi devo della gratitudine e le mie sincere scuse per il modo in cui mi sono comportata ieri notte. Sono stata imperdonabile .

No rispose lui in fretta. Non dovete scusarvi. Non eravate in voi. Sono io che devo farmi perdonare per non essere stato in grado di gestire meglio la situazione .

Sembrava che parlasse di un cavallo da ammansire o di un bambino

capriccioso. Alexandra s'irritò, ma non lo diede a vedere. Sapeva di dovergli essere grata. Senza il suo intervento, drogata com'era, non avrebbe potuto opporsi al destino che Madam aveva in serbo per lei .

È stato imperdonabile da parte mia... Thorpe si schiarì la voce e proseguì. Essermi preso certe libertà... Me ne rammarico sinceramente e vi prometto che non accadrà più .

Gli occhi di Alexandra si colmarono di lacrime. Thorpe sembrava inorridito da quello che avevano fatto. Chissà com'era contento di essere sfuggito al suo tentativo di seduzione .

Vi prego, non discutiamone più mormorò, ingoiando le lacrime. Ditemi, come sta mia madre? Ne abbiamo parlato ieri sera ma.. .

E viva e non sembra che soffra rispose lui. Ma è ancora in stato d'incoscienza. Mi sono preso la libertà di mandarle il mio medico che purtroppo non ha saputo dirmi molto. Vostra madre è in coma e non si sa quando ne uscirà .

Ammesso che accada sussurrò lei .

Non dovete essere pessimista. Conosco altre persone che si sono riprese dopo un coma. Un mio cugino cadde da cavallo e restò in stato d'incoscienza due settimane, ma in seguito è guarito .

Mi auguro che abbiate ragione. Sono certa che mia zia si è presa buona cura di lei .

Sembra una donna capace convenne Thorpe .

Non riesco a capire perché qualcuno volesse fare del male a mia madre commentò Alexandra, accigliandosi. Mi verrebbe da pensare che è stato un ladro intraprendente a penetrare in casa nostra, ma l'aggressione a due membri della mia famiglia non può essere casuale .

No. Lui intendeva uccidere vostra madre .

Alexandra lo fissò. Come fate a saperlo? Ho parlato con l'uomo che vi ha rapita. È stato attraverso lui che vi ho rintracciata. Si chiama Peggoddy e il mio valletto, Murdock, è riuscito a scovarlo .

In che modo lo avete convinto a parlarvi? Non gli ho lasciato scelta .

Il tono gelido e tagliente di lui la stupì. State dicendo che lo avete minacciato? Thorpe inarcò le sopracciglia. Non è il tipo con cui usare una gentile persuasione .

Capisco. E che cos'ha detto, a parte confidarvi dove mi trovavo? Che era stato ingaggiato per eliminare vostra madre .

Alexandra sbarrò gli occhi. Ingaggiato? Ma chi...? Thorpe si strinse nelle spalle. Non lo so. A quel punto m'importava di più trovarvi che estorcergli delle altre informazioni .

State dicendo che lo avete lasciato andare? domandò lei, sgomenta .

No. Ci ha accompagnati al bordello. Non potevo fidarmi della sua sincerità. L'ho lasciato in carrozza con Murdock e sono entrato a cercarvi. Era lui quello che è fuggito mentre correvamo verso la carrozza .

Oh... Alexandra rammentò in modo vago un tizio che scappava lungo la strada .

Questa notte ho parlato con Murdock. Lui ha interrogato Peggoddy, ma le informazioni che ha ricevuto non servono a niente. Peggoddy ha sostenuto di essere stato assunto da un intermediario che ha chiamato Red Bill .

Chi è questo Red Bill? Non potremmo cercarlo e parlargli? Murdock lo sta già cercando e io ho assunto anche un investigatore .

Che sta indagando anche sul mio conto? domandò lei, incrociando le braccia sul seno. Perché me lo chiedete? Perché dubito che abbiate detto al vostro agente di non fare più domande su di me .

Avete ragione convenne Sebastian con freddezza. Ho fatto fare delle indagini su di voi .

Ditemi. Avete trovato qualche prova che sostenga le vostre accuse? So che avete scoperto che la Ward Shìpping lavora da anni con lo stesso agente e che le mie credenziali sono a posto. Ma il resto? Senza dubbio avrete cercato traccia di frodi, di vittime innocenti derubate da me .

L'espressione cauta di Thorpe le disse che aveva indovinato, perciò insistette. Avete trovato delle persone ingannate da me? Traccia di raggiri e di truffe? Lui scosse la testa. No ammise .

Ma è ovvio che nutrite ancora dei dubbi commentò lei con scherno .

Voi siete una donna intelligente e cauta. Sapevo fin dall'inizio che non sarebbe stato facile smascherarvi .

Ah, capisco. La mancanza di prove dimostra solo che sono brava nell'ingannare la gente, non che sono innocente. Immagino che abbiate qualche spiegazione ingegnosa sull'assurda aggressione a mia madre .

Thorpe esitò e poi disse: Forse si tratta di qualcuno che vuole vendicarsi di voi. Ripagarvi dei torti che gli avete fatto in passato .

Certo ribatté Alexandra con amara ironia. Avrei dovuto immaginarlo. Ma non possiedo la vostra mentalità contorta. Avete stabilito che sono una truffatrice e qualunque cosa accada, la adattate a questa tesi. Che importanza hanno i fatti? Perché prendere in considerazione il piccolo dettaglio che durante tutto questo periodo le sole vittime di violenze e di soprusi siamo state mia madre e io? Non la Contessa. Non voi. Mia madre e io. Fino a quando vi ho conosciuto non mi sono mai trovata in pericolo, ma voi ignorate pure questo particolare e ignorate anche che hanno tentato di uccidere mia madre, la sola persona che possa chiarire chi sono io in realtà. Perché volete per forza che io sia un'avventuriera? Perché mi odiate tanto? Io non vi odio affatto! protestò lui. Ma non sono ingenuo. Poi le si avvicinò, fissandola. Non è facile ingannarmi o indurmi a credere a una storia. Non sono dolce e gentile come la Contessa.. .

Alexandra sbuffò. Non c'è alcun bisogno che me lo diciate .

Conosco la gente e so guardare sotto la superficie. Per cui se una bella donna penetra quasi a forza in casa mia, devo chiedermi perché lo fa, soprattutto se si avvale della mia amicizia per avvicinare una persona a me cara e raccontarle una storia assurda .

Io non ho raccontato storie a nessuno! gridò lei, indignata. È stata la Contessa a raccontarne una a me, non il contrario. Prima di venire qui

non sapevo che la Contessa esistesse e di certo non ero al corrente della tragedia che ha colpito la sua famiglia .

Allora perché avete fatto di tutto per conoscermi?

Dio, quanto lo rimpiango! esclamò Alexandra. Di sicuro la verità è troppo semplice per voi. Mi trovavo a Londra e m'interessava vedere la vostra collezione .

Se non sapevate niente della Contessa, perché siete andata davanti a Exmoore House di sera per incontrare una persona? Perché non mi dite che cosa facevate là? Come posso ritenervi innocente, sapendo che avevate un appuntamento davanti a Exmoore House a mezzanotte? Volete sapere perché ero andata là? gridò Alexandra, fuori di sé dalla rabbia. E perché ero

riluttante a rivelarlo a una persona che conoscevo appena? Bene, ve lo dirò. Sono corsa là perché mia madre aveva dato un colpo in testa alla sua cameriera e aveva preso una carrozza per recarsi a Exmoore House. Ecco. Adesso lo sapete. La testa di mia madre non funziona. Beve di nascosto, si comporta in modo strano e tiene sempre stretto un cofanetto. Il pendente che ho mostrato alla Contessa era dentro quel cofanetto. Ho domandato spiegazioni a mia madre, ma lei non mi ha risposto. Quella notte, quando l'ho inseguita fino a Exmoore House, lei non mi ha neppure riconosciuta. Mi ha chiamata Simone, come la Contessa. Da allora non sono riuscita a cavarle di bocca un discorso coerente. Ecco perché non vi ho spiegato per quale ragione ero andata a Exmoore House. Non volevo che pensaste male di mia madre. Che pensaste che posso aver ereditato la sua vena di follia .

Alexandra tacque, respirando con affanno, e per alcuni istanti lei e Thorpe si fissarono in un silenzio attonito. Poi lei si riprese e gli voltò le spalle. Credo sia ora che mi riportiate a casa .

13 La corsa in carrozza fino a casa fu penosa. Alexandra e Thorpe parlarono solo se costretti. Lei aveva una gran voglia di piangere e non riusciva a immaginare che cosa provasse lui. Sapeva che anche se Thorpe aveva nutrito un sentimento per lei, ora quel sentimento era morto. Prima lui aveva provato disprezzo e sfiducia, ma adesso che sapeva la verità su sua madre, doveva sentire disgusto e repulsione .

I matti venivano rinchiusi in asili pubblici a perenne vergogna dei loro congiunti o se erano ricchi, venivano nascosti in una stanza isolata e guardati a vista. Chi aveva in famiglia una vena di follia che poteva trasmettersi ai discendenti, era terrorizzato .

Quando arrivarono a destinazione, Thorpe l'accompagnò alla porta, incurante delle sue proteste .

Ho promesso a vostra zia che vi avrei riportata a casa e intendo farlo replicò in tono secco .

Erano appena entrati nell'ingresso che zia Hortense apparve in cima alla scala e si precipitò incontro alla nipote a braccia tese. Alexandra! Oh, mia cara. Stai bene? Siamo stati tanto in pena! Alexandra si lasciò abbracciare. Avrebbe pianto volentieri sulla spalla di chiunque anche se per ragioni note solo a lei. Lo so. Mi dispiace tanto. Come sta la mamma? Zia Hortense si staccò da lei, scrollando la testa. È viva, ma ancora in coma. Ho paura che resterà così per sempre .

Non dirlo! Sono certa che si riprenderà .

E Nancy adesso è isterica proseguì la zia, agitata. Continua a dire che vuole andarsene da questo paese di pazzi. Be' non si può darle torto, tuttavia speravo di poter contare almeno su di lei. Il maggiordomo minaccia di licenziarsi. Sostiene di non aver mai lavorato in una casa in cui accadono fatti di questo genere. Come se fosse colpa nostra! Inutile dirgli che in America non siamo abituate a essere aggredite. Gli ho spiegato che negli Stati Uniti i servitori dimostrano una grande lealtà verso i loro padroni, ma temo che non mi creda. E adesso Nancy piagnucola come una di quelle sciocche fantesche, insistendo che vuole tornare a casa .

Non possiamo certo partire con la mamma in quelle condizioni. Dobbiamo aspettare che si riprenda. Se Nancy insiste per andare via, la farò imbarcare da sola .

Zia Hortense sbuffò. Credevo che avesse un carattere più forte .

Alexandra si strinse nelle spalle. Essere colpite in testa due volte non giova a nessuno .

La zia si rivolse a Sebastian. Scusatemi, lord Thorpe. Dovete giudicarmi

molto maleducata. Non vi ho nemmeno ringraziato per avermi riportato Alexandra. Sarò per sempre in debito con voi. Avete fatto tanto per noi. Spero, mia cara aggiunse rivolta alla nipote, che tu lo abbia ringraziato come si deve .

Certo. Alexandra tenne ostinatamente lo sguardo lontano da lui. Temeva che se lo avesse guardato, la zia avrebbe compreso quello che era successo la notte precedente .

Sono lieto d'essermi reso utile replicò lui con freddezza .

Andiamo a sederci in salotto continuò zia Hortense. Dovete raccontarmi tutto quello che è successo. Come avete fatto a trovare Alexandra? Dov'era? Alexandra e Thorpe si scambiarono

uno sguardo e seguirono l'anziana signorina nell'altra stanza. Quando si furono seduti, Sebastian le raccontò una versione addomesticata dei fatti e del modo in cui si erano conclusi .

Che momenti terribili per te commentò zia Hortense, stringendo una mano della nipote. Ma... non capisco. Dove sei stata la notte scorsa dopo che ho ricevuto il messaggio mandatomi da lord Thorpe? Diceva che stavi bene, quindi ti aveva già soccorsa .

Sebastian si mosse a disagio sulla poltrona. Era... ecco, una situazione delicata dichiarò .

Non capisco .

Io, ehm, la signorina Ward non era in sé e ho pensato che fosse meglio che si riprendesse prima di riportarla a casa .

Zia Hortense lo fissò. Non so che cosa avesse di tanto grave da non stare meglio una volta affidata alle mie cure .

Ero drogata, zia Hortense spiegò Alexandra. Sospetto che mi abbiano dato dell'oppio .

Oppio! esclamò la donna inorridita .

Sì e anche un intruglio di erbe. Lord Thorpe temeva che tu ti agitassi, vedendomi in quello stato .

Questo è indubbio asserì la zia. Ma ho visto cose peggiori di questa. Dopotutto sono passata attraverso una guerra. Questa è una situazione terribile affermò, rivolta a Lord Thorpe. Vi rendete conto del danno che potrebbe derivare alla reputazione di Alexandra se si risapesse che ha trascorso la notte a casa vostra senza uno chaperon? Sebastian strinse le labbra. Vi assicuro che nessuno dei miei servitori parlerà, signorina

Ward. Li ho scelti per la loro fedeltà e per la loro bravura .

Zia Hortense, ti prego. È stato meglio così .

Ma non è bene che tu abbia passato la notte con un... inglese, senza alcuna protezione .

Non sarebbe stato meglio se si fosse trattato di un americano, zia. E puoi stare certa che non è successo niente .

Ma le apparenze... la tua reputazione.. .

Che cosa importa? ritorse Alexandra. Non lo saprà nessuno. Tra poco torneremo a casa e là è impossibile che ne abbiano notizia .

Tornerete a casa? domandò Thorpe, stupito .

Certo rispose Alexandra. Non intendiamo stabilirci in Inghilterra .

No, certo, ma pensavo che vi sareste trattenute qui diversi mesi. Io... quando pensate di partire? Avevamo deciso d'imbarcarci la prossima settimana .

La prossima settimana! ripetè lui, sobbalzando .

Naturalmente, con la mamma in queste condizioni, è molto improbabile. Penso che partiremo appena migliorerà .

Capisco. Perché non me lo avete detto? Alexandra lo fissò. Dirvelo! Che cosa intendete? Siete stato voi a suggerirmi di andare via. Non capisco perché vi meravigliate tanto sapendo che lo farò .

Sebastian parve a disagio. Ecco... ma certo, tuttavia pensavo che sareste rimasta per vedere risolta la situazione .

In che modo? Alexandra sospirò. Non vedo alcuna possibilità di poter giungere alla verità. Mia madre è la sola che possa dirmi qualcosa circa la mia nascita ed è incapace di parlare. Ma anche se uscisse dal coma e fosse lucida, vi ho spiegato in che condizioni è. Nemmeno prima sono riuscita a ottenere da lei delle risposte. Non credo che ci riuscirò adesso .

E la Contessa? Che cosa c'entra la Contessa? ribatté Alexandra. Ho molta simpatia per lei e mi dispiacerà non poter stare con lei, ma la mia famiglia è sempre stata quella composta da mia madre, da mia zia e dai miei cugini e la mia casa è a Boston .

Thorpe si limitò a guardarla in silenzio. Certo. Capisco. Bene, prima che ve ne andiate, penso che ci sia una cosa che può aiutarci a chiarire questo mistero. Non siamo ancora andati a trovare Bertie Chesterfield come avevamo promesso alla Contessa. Ritengo che dovremmo farlo .

D'accordo. Quando volete, anche se non mi pare che lui sappia molte cose .

Solo ciò che ha visto, il che, conoscendo Bertie, non è qualcosa su cui poter contare. Thorpe le assicurò che sarebbe andato al White per combinare un appuntamento con lui, poi, dopo aver augurato una pronta guarigione a sua madre, se ne andò. Alexandra lo guardò allontanarsi, pensando che non si era mai sentita tanto sola. Essere innamorati faceva quell'effetto? Non lo sapeva, ma di una cosa era certa. Non avrebbe sprecato il suo tempo a piagnucolare dietro un inglese arrogante come lui .

Andiamo disse alla zia, balzando in piedi. Voglio vedere la mamma .

Una cameriera bussò alla porta di Rhea e fece capolino. Signorina bisbigliò, inchinandosi. La signorina Ward richiede la vostra presenza al pianterreno. Dice che posso restare io con la signora Ward .

Alexandra dubitò della capacità della ragazza di accudire la madre. Tutte le cameriere avevano paura di Rhea sebbene giacesse da tempo immobile nel letto. Negli ultimi giorni, essendo Nancy ancora dolorante, lei e zia Hortense avevano fatto i turni al capezzale di Rhea. La botta in testa sembrava aver trasformato la fedele domestica in un essere lamentoso e insicuro e Alexandra le aveva prenotato una cabina a bordo della nave che sarebbe partita di lì a due giorni. Nel frattempo lei e la zia si sarebbero divise il compito di vegliare la madre .

Quando scese la scala, trovò zia Hortense in salotto con due persone: Nicola Falcourt e Penelope, la timida figliola di Lady Ursula. Alexandra fu sorpresa di vederle. Il suo primo pensiero fu che Thorpe avesse sparso la notizia del suo rapimento e che le due giovani donne fossero venute per appagare la loro curiosità, ma bastarono pochi minuti di conversazione per farle cambiare idea .

Dopo aver scambiato i soliti convenevoli, Penelope le sorrise. La nonna ci ha mandate da voi con il preciso incarico di invitarvi all'opera questa

sera. Vi prego, dite che verrete. Sarà meraviglioso. Ci accompagneranno anche Nicola e Lord Buckminster. Arrossì e aggiunse: Credo che ci divertiremo. La mamma non si unirà a noi. Poi trasalì e si premette una mano sulla bocca. Oh, non volevo dire che.. .

Pur sospettando che invece volesse dire esattamente quello che aveva detto, Alexandra si affrettò a toglierla dall'imbarazzo. Certo che no. Ho capito quello che intendete. Che io mi sentirò più a mio agio se Lady Ursula non farà parte della compagnia .

Esatto confermò Penelope con sollievo .

In quanto a Bucky intervenne Nicola, Lady Ursula non ha simpatia per lui. Lo giudica frivolo e non sbaglia di molto .

Non è frivolo! protestò Penelope. E solo un mattacchione molto socievole .

Alexandra sospettò che quella timida ragazzina avesse un debole per Lord Buckminster e la cosa la stupì. Quel nobiluomo le era sembrato un tipo poco affidabile mentre la figlia di Lady Ursula era riservata e anche troppo seria. Chissà se il sorridente Bucky era a conoscenza di quella passioncella? Di certo la sospettava Nicola perché stava guardando Penelope di sottecchi e sorrideva tra sé .

Giusto convenne Nicola con leggerezza. Stavo solo scherzando. Bucky è molto caro e credo che nessuno di noi lo apprezzi abbastanza. Quando mio padre morì, lui e sua madre accolsero la mamma, Deborah e me con tutta la buona grazia del mondo. Poi si rivolse ad Alexandra e aggiunse in fretta: Non che mio padre ci avesse lasciato in condizioni economiche precarie, al contrario, ma naturalmente fummo costrette ad abbandonare Fulcon Place. Vedete spiegò davanti all'espressione perplessa dell'altra, dato che papà non aveva figli maschi, la proprietà è passata al primo discendente maschio .

Intendete dire che avete dovuto lasciare la vostra casa? domandò Alexandra, ripensando a quello che le aveva detto Thorpe della Contessa e di Exmoore House, dove un tempo lei aveva abitato ma che adesso era di proprietà del Conte di Exmoore .

Nicola annuì. Sì. Fu molto penoso, soprattutto per la mamma. È stato Herbert, un cugino di mio padre, a ereditare la residenza e sua moglie non è mai andata d'accordo con mia madre. Per noi sarebbe stato impossibile restare anche se loro ce l'offrirono per gentilezza. Sorrise e sulle

sue guance apparvero due deliziose fossette. Giurerei che mentre ce lo proponevano, tenevano le dita incrociate dietro la schiena. Fu un sollievo per tutti separare la mamma da Lady Luoise. E così andammo a stare con il nipote di mia madre e cioè con Lord Buckminster. Che periodo magnifico! affermò. Adoravo Buckminster House. Il suo sguardo vagò lontano e poi si posò su Alexandra. Anche Lady Buckminster è molto cara .

Lord Buckminster è sposato? Alexandra lanciò uno sguardo carico di meraviglia a Penelope . La ragazza stava ridendo. No. Allude alla madre di Bucky. È uguale a lui, solo più appassionata di cavalli. Se sapete stare bene in sella, vi amerà, in caso contrario dirà che è dolente per voi e se ne andrà a fare una cavalcata, piantandovi in asso .

Ma stiamo uscendo dal seminato s'intromise Nicola. Lady Exmoore ci staccherà la testa se torneremo da lei senza la vostra dichiarazione che questa sera farete parte della compagnia .

Alexandra sorrise. Mi piacerebbe molto, ma temo di dover restare a casa ad aiutare zia Hortense. Mia madre sta molto male e ha bisogno di essere vegliata .

Non dire sciocchezze, mia cara! esclamò prontamente la zia. Va' pure all'opera. Sono capacissima di badare a Rhea da sola .

Oh, ma la nonna ha invitato anche voi, signorina Ward assicurò Penelope. Sebastian ha detto alla nonna dell'indisposizione della signora Ward, ma.. .

Oh, davvero? commentò Alexandra. E così lui era corso dalla Contessa a spettegolare. Si sarebbe dovuta immaginare che Thorpe non avrebbe cercato di proteggere la sua reputazione .

Sì, ma non dovete fargli delle colpe. Abbiamo udito i racconti più strani su quello che è successo dichiarò Penelope. Chiacchiere della servitù, sapete. E il mezzo di trasmissione delle notizie più rapido. La mamma aveva sentito dire che la signora Ward era morta e che voi eravate sparita. Thorpe è stato costretto a rettificare quella versione. Ha detto alla nonna che erano tutte sciocchezze e avreste dovuto vedere la faccia della mamma! Era indignata .

Che cosa ha detto lui? volle sapere Alexandra .

Che voi non eravate andata via e che lui vi ha visto tutti i giorni qui, in casa vostra. Ha raccontato che un ladro è penetrato nella stanza della signora Ward e che, disturbato da lei, l'ha colpita .

Alexandra si sentì inondare di gioia e di sollievo al pensiero che Sebastian avesse tenuto nascosto il suo scandaloso incidente. Se avesse riferito alla Contessa che lei era rimasta dentro un bordello per più di due giorni, sarebbe riuscito a distruggere la sua reputazione, ma lui l'aveva protetta e non aveva detto niente delle condizioni di Rhea .

La mamma c'è rimasta male. Ha chiesto a Sebastian se le stava dando della bugiarda e lui ha risposto di no, che la considerava solo male informata. Questo l'ha fatta inviperire ancora di più .

Era furibonda con Sebastian affermò Nicola. Ed e stato allora che Lady Exmoore ha pensato d'invitare a teatro voi e vostra zia. È convinta che un po' di distrazione possa giovarvi .

È molto gentile da parte sua. Ma non possiamo proprio uscire entrambe. Anche la domestica di mia madre è rimasta ferita e si sente troppo male per prendersi cura di lei; perciò temo che.. . Ma no! le assicurò Penelope. Willa Everhart, la dama di compagnia della Contessa, si è offerta di stare con vostra madre per tutto il tempo che sarà necessario .

È troppo gentile. Non deve fare una cosa simile. Insiste affermò Penelope. Lady Exmoore dice che non potete privarla del piacere di sentirsi utile. Vedete, Willa è molto grata alla Contessa perché se non fosse per lei, sarebbe senza un soldo. Cerca sempre di ricompensarla della sua generosità e Lady Exmoore assicura che le farete un favore. Mi piacerebbe venire confessò Alexandra. Allora va', cara la spronò zia Hortense. Io starò qui e aiuterò la dama di compagnia di Lady Exmoore. Sai che non sono appassionata del bel canto. Sono certa che lei e io staremo benissimo .

Vedete! commentò Nicola in tono trionfante. È tutto a posto. Dovete venire. Ci sarà anche Lord Thorpe aggiunse, come se quell'argomento fosse conclusivo .

Penelope annuì. Sì. L'ho sentito dire alla nonna che avrebbe assistito all'opera e che sarebbe passato dal suo palco .

Alexandra esitò. Trovarsi con Sebastian l'avrebbe messa in imbarazzo. Allora è meglio che ci rinunci. Forse Lord Thorpe non gradirebbe... Voglio dire, non siamo amici .

Infatti non la chiamerei amicizia confermò Nicola, gli occhi ridenti. Detto con franchezza, non ho mai visto Sebastian così stregato .

Stregato? ripetè Alexandra, incredula. Oh, no, sono certa che vi sbagliate .

Nicola ridacchiò. Non su questo punto. Fidatevi di me. Conosco Sebastian da anni e non l'ho mai visto comportarsi in questo modo con una donna .

Davvero? domandò Alexandra con il cuore che le batteva forte .

Sì. È inafferrabile. Molte donne hanno tentato di conquistarlo e hanno fallito .

Penelope annuì. La mamma ha sempre sostenuto che Sebastian è senza cuore e che è questa la ragione per cui nessuna donna riesce a farlo innamorare .

La colpa è tutta di Lady Pencross, naturalmente spiegò Nicola. Lui non è affatto senza cuore. Direi che ne ha troppo. Lei glielo ha spezzato e lui non ha più consentito a nessuna di avvicinarglisi .

La curiosità di Alexandra si era risvegliata del tutto. Lady Pencross? sussurrò a Penelope .

Non lo sapete? Ho conosciuto da poco Lord Thorpe .

Tuttavia quel nome, Pencross, le sembrava familiare. A un tratto Alexandra ricordò. Sebastian lo aveva fatto al ballo e si era comportato in modo strano con la donna .

Non sarebbe da lui parlarne proseguì Nicola. A diciotto anni, Sebastian s'innamorò perdutamente della moglie di Lord Pencross, Barbara. Lei aveva circa dieci anni più di lui, ma era ancora molto bella. Lo è anche adesso sebbene debba avere più di quarant'anni. Dicevo... Sebastian la conobbe e se ne invaghì. I due ebbero una relazione appassionata e tempestosa. La loro storia era sulla bocca di tutti e costituì lo scandalo della stagione. Sebastian sfidò perfino un uomo a duello per difendere il suo onore .

Fece un duello? Sì. Bucky fu il suo padrino, perciò so che è vero. Inutile dire che la famiglia di Sebastian fu molto imbarazzata da tutta quella storia. Bucky sostiene che il padre chiamò Sebastian e gli disse che era il disonore della famiglia e che gli avrebbe tagliato i fondi finché non fosse rinsavito. Sebastian era furioso. I suoi parenti, inclusa la madre e le sorelle, non gli rivolgevano più la parola. Non le ha ancora perdonate. Provvede a loro, ma va a casa molto di rado .

Che cosa accadde con Lady Pencross? domandò Alexandra, troppo presa da quel racconto per fingersi indifferente .

Le malelingue dissero che Sebastian voleva indurla a fuggire in India con lui .

Vedete interloquì Penelope, commise l'errore di credere che Lady Pencross lo amasse quanto lui amava lei, mentre Barbara voleva solo divertirsi. Mi hanno detto che quando Sebastian le chiese di rinunciare ai suoi soldi e alla sua posizione per vivere in amore e in povertà in India, lei gli rise in faccia .

Lo respinse? Nicola annuì. Lui subì una terribile delusione. Andò in

India da solo e fece fortuna. In principio non credo che intendesse tornare, ma suo padre morì e lui dovette assumere il titolo .

Capisco mormorò Alexandra. Adesso si rendeva conto del motivo che aveva indotto Thorpe a pensare il peggio di lei. La donna che aveva amato in gioventù si era rivelata infedele e bugiarda. Per lui era difficile fidarsi di nuovo di una donna. Da allora non si è più innamorato aggiunse Penelope. È una storia romantica ma triste, non vi pare? Sì rispose Alexandra, riflettendo. Che cosa ne è stato di Lady Pencross? Poco alla volta lo scandalo si placò. Adesso è accettata in quasi tutti i salotti, escluso i più rigidi e moralisti. L'ho vista in diverse occasioni mondane. Suo marito, molto più anziano di lei, non gode di buona salute e si è ritirato nella loro residenza estiva. Lei, anziché assisterlo, sta qui a Londra e conduce un'esistenza mondana .

Sembra un tipo senza cuore .

Nicola annuì. Credo che lo sia. Ma ho pochi contatti con lei. Frequentiamo ambienti diversi. La incontro solo ai grandi balli .

O all'opera e a teatro aggiunse Penelope. Davvero? Sì. Suppongo che questa sera la vedremo .

Adesso che sapeva chi era, Alexandra moriva dalla voglia di rivedere quella donna. La prima volta non le aveva dedicato molta attenzione .

Se ci sarà, ve la indicherò assicurò Nicola .

L'argomento della conversazione cambiò, ma Alexandra continuò a pensare a Sebastian e al suo primo amore e ascoltò con orecchio distratto i discorsi degli altri. A Londra la Stagione era in pieno svolgimento e il giugno assolato consentiva molte riunioni all'aperto. Nicola e Penelope dissero che entro pochi giorni sarebbero andate a un'ascensione in pallone e la invitarono a unirsi a loro .

Dicono che sia terribilmente emozionante affermò Penelope con voce entusiasta. Io non ci sono mai andata. La mamma li definisce spettacoli volgari, ma alla fine mi ha dato il permesso. Vi prego, dite che verrete .

Dovrebbe esserci una specie di gara spiegò Nicola. Vincerà quello che atterrerà più lontano da Londra .

Bucky assicura che i palloni aerostatici saranno il mezzo di trasporto del futuro dichiarò Penelope con gli occhi che le brillavano .

Anche Lord Buckminster farà parte della compagnia? domandò Alexandra, sempre più convinta che la ragazza fosse innamorata del nobiluomo .

No, ma sono sicura che lo incontreremo sul posto. Bucky partecipa sempre a queste esibizioni affermò Nicola, lanciando a Penelope uno

sguardo significativo .

Non penso che potrei mancare a un simile spettacolo dichiarò Alexandra. Verrò con piacere . Bene. Allora è deciso .

Presero accordi per la serata, poi le due giovani donne si accomiatarono .

Rimaste sole, zia Hortense si alzò. Sembrano delle brave ragazze commentò .

Sì convenne Alexandra con aria assente. Sono contenta che ti piacciano .

È strano pensare che Penelope potrebbe essere tua cugina .

Alexandra si voltò verso la zia, sbalordita da quelle parole. Non ci avevo pensato. Ma se la Contessa avesse ragione... Oh, zia Hortense! Mi sento così strana. Non so più chi sono. Sono sempre stata tanto sicura di me stessa, così certa di essere una Ward e che voi foste la mia famiglia... Ora tutto questo potrebbe risultare falso .

Ma non cambierà l'essenziale replicò la zia con fermezza. Non importa se ti chiami Ward oppure Exmoore .

Montford spiegò Alexandra. Credo che Exmoore sia un titolo .

Sia come sia. Hortense fece un gesto come a voler spazzare via quell'obiezione. Tu resterai te stessa. La stessa persona con la medesima forza o debolezza e le stesse convinzioni .

Lo so, zia, ma... mi sento così sbalestrata. Vorrei conoscere la verità, quale che sia .

Speriamo che tu ci riesca, mia cara. Se Rhea si riprende, potrà spiegarti tutto .

Alexandra non rispose. Aveva poca fiducia che sua madre potesse dir loro qualcosa .

La carrozza della Contessa era una vettura vecchia e spaziosa con sulla fiancata un emblema formato da due spade incrociate. Lord Buckminster, che procedeva a cavallo dietro la carrozza, smontò di sella, gettò le redini a uno stalliere in livrea e corse a porgere la mano ad Alexandra . Signorina Ward! esclamò con un sorriso gioviale. E una gioia rivedervi. Devo dire che questa sera sembrate un quadro .

Alexandra aveva messo molta cura nell'abbigliarsi. Per l'occasione aveva scelto un abito blu notte che esaltava la sua carnagione chiara e la cui scollatura mostrava tutto quello che la decenza permetteva. Portava i capelli raccolti in alto in una massa di riccioli cosparsi di roselline. Un lungo boccolo le cadeva sul seno niveo e ondeggiava a ogni passo, accarezzandole la pelle .

Un'ora prima, quando era arrivata a casa loro chiacchierando senza posa, Willa Everhart aveva preso subito in mano la situazione. Alexandra l'aveva lasciata in compagnia di zia Hortense nella stanza di quest'ultima da cui si poteva sentire ogni sospiro di Rhea ed era uscita con animo leggero .

La Contessa la invitò a sedersi accanto a lei. L'anziana nobildonna sembrava di ottimo umore e i suoi occhi azzurri scintillavano. Indossava un abito di raso bordeaux arricchito da inserti di pizzo nero mentre Penelope era come al solito in bianco .

Alexandra era sicura che fosse Lady Ursula a scegliere gli abiti della figlia e che l'abbigliasse in modo infantile, imponendole colori smorti che non si addicevano alla sua carnagione troppo chiara .

Seduta accanto a Penelope, Nicola era come al solito bella ed elegante. Portava un abito verde di linea semplicissima che tuttavia tradiva il taglio di una delle sarte più rinomate. Il contrasto tra le due giovani era così stridente che Alexandra si chiese come mai Penelope non avesse assorbito almeno in parte il buon gusto di Nicola .

Lungo il percorso parlarono del più e del meno, evitando con cura ogni riferimento ai guai che aveva passato Alexandra, e lei, grata di quelle attenzioni, sperò di potersi dimenticare per un po' le recenti preoccupazioni .

Entrate nel teatro, si diressero verso il lussuoso palco. Mentre avanzavano, la Contessa salutò i conoscenti, si fermò a scambiare due parole con gli amici più cari o a mormorare gentilezze alle signore meno altolocate. La Contessa, pensò Alexandra con ammirazione, era una vera nobildonna .

A un tratto Nicola le sfiorò un braccio. Quella è Lady Pencross. La dama

in verde vicino alla pianta le sussurrò .

Alexandra seguì la direzione indicata e vide la fragile, minuta bellezza che le si era avvicinata al ballo. Stava sorridendo a un uomo, gli occhi socchiusi come se sussurrasse un segreto. Alexandra si sentì trafiggere da una lama di gelosia. Era quella la donna che Sebastian aveva amato! Lady Pencross si voltò verso di loro, rivolse un cenno a Nicola, tornò a guardare Alexandra e poi di nuovo il suo interlocutore .

Che donna vanesia bisbigliò Nicola. Sembra molto più giovane di quanto sia perché non sorride e non si acciglia mai. Le espressioni vivaci fanno venire le rughe .

Alexandra sorrise. Suppongo che non vi piaccia .

Nicola piegò le labbra all'ingiù. L'amore è così raro... Non posso perdonarle di averlo buttato via .

Un'ombra le incupì lo sguardo per un attimo, poi si dileguò. Molte donne darebbero tutto quello che hanno in cambio di un amore simile a quello che dicono Sebastian provasse per lei. E Sebastian è un uomo eccezionale, nonostante sia un misantropo. Credo che il suo cinismo dipenda dalla delusione che ha subito. Ma la sua natura romantica riemergerà affermò con sicurezza .

In quel momento Alexandra lo vide. Sebastian era appoggiato in posa negligente contro la parete in fondo al corridoio e si guardava intorno con attenzione. Vedendola, si raddrizzò di colpo e si staccò dal muro .

Lei si fermò, lo sguardo inchiodato al suo, il cuore che le martellava nel petto, poi lui si mosse e le andò incontro .

14 Alexandra si accorse che Nicola la stava scrutando e abbassò gli occhi, arrossendo .

Tenete molto a lui, vero? Non dite delle assurdità replicò Alexandra. Penso che sia un essere odioso e lui mi giudica anche peggio .

Non ho mai visto Sebastian presentare una donna alla Contessa dichiarò Nicola. E ditemi, come mai si è precipitato a casa vostra quando vostra madre è stata aggredita? E stata mia zia a mandarlo a chiamare rispose Alexandra. Non sapeva a chi altro rivolgersi .

Questo può essere vero, ma devo sottolineare che Sebastian non è il tipo da correre in aiuto della gente, nemmeno degli stranieri che arrivano a Londra .

Alexandra scosse la testa, ma non potè impedirsi di guardare di nuovo Sebastian che le aveva quasi raggiunte. La Contessa si fermò di fianco a loro e lui, educatamente, si chinò e le rivolse la parola per prima. Poi salutò Nicola e infine guardò Alexandra con occhi penetranti. Signorina Ward, spero che stiate bene .

Benissimo, milord, grazie gli rispose, augurandosi che lui non notasse il suo rossore e la sua agitazione .

Unisciti a noi lo invitò la Contessa. A meno che tu non abbia un altro impegno .

No. Lui la guardò e sorrise. Sono libero .

Splendido. La Contessa s'illuminò e mentre lui la scortava fino al suo palco, Alexandra si chiese se Sebastian non si fosse appostato in fondo al corridoio per aspettarle .

Sciocchezze, si disse. Thorpe le aveva fatto capire con chiarezza che lei non gl'interessava e adesso che sapeva la verità su sua madre, l'avrebbe evitata ancora di più .

Il palco della Contessa era rivestito di velluto rosso con poltrone imbottite e tende di velluto dello stesso colore tenute aperte per permettere allo sguardo di spaziare sulla sala e sul palcoscenico. Alexandra si accorse subito che la maggior parte delle persone presenti non erano accorse per ascoltare l'opera, bensì per osservare gli altri ed essere viste. Quasi tutti gli occupanti dei palchi, con tanto di lorgnette sul naso, si sporgevano per scrutare la platea .

Nicola, che si era seduta accanto a lei, le indicò vari personaggi, aggiungendo delle noti piccanti su ciascuno. Alexandra l'ascoltò con scarsa attenzione, concentrata com'era su Sebastian che si era sistemato

al suo fianco e taceva. Per l'occasione Thorpe aveva indossato un abito nero contro cui spiccava lo jabot della camicia bianca. I polsini erano fermati da gemelli impreziositi da un rubino. Piegando la testa, gli lanciò un'occhiata di sottecchi. Si erano appena rivolti la parola, eppure lui occupava tutti i suoi pensieri. Avvertiva in modo acuto la sua vicinanza e guardando le sue belle mani non poteva fare a meno di ricordare quando quelle dita lunghe e affusolate le erano affondate nella carne .

Ora ti renderai conto, Sebastian, che avevo ragione disse la Contessa, interrompendo i suoi pensieri. Alexandra deve essere mia nipote. Secondo me è evidente che la signora Ward sa la verità circa la sua nascita e che per questa ragione è stata aggredita .

Non possiamo esserne sicuri, milady le ricordò Alexandra sottovoce. Potrebbe essersi trattato solo di una coincidenza .

Non credo nelle coincidenze tagliò corto la nobildonna .

C'è sempre una ragione per le cose che succedono. Il mondo si muove per dei motivi che spesso ignoriamo. Grazie a Dio, tu non sei stata ferita. Mi sono spaventata molto quando Ursula mi ha detto che eri scomparsa, mia cara. E quando Thorpe mi ha assicurato che eri a casa e stavi bene, mi sono sentita molto sollevata. Grazie, milady .

Stavo pensando continuò la Contessa, che non sei fuori pericolo e neppure la signora Ward. Quella persona ignobile potrebbe tornare per completare il lavoro. Temo che la signora Ward non sia al sicuro finché non si riprenderà e ci dirà che cos'è accaduto a Parigi ventidue anni fa. Perciò ho fatto un piano. Possiamo andare tutti a Dower House, la mia abitazione nella proprietà di Exmoore. Tua zia, la signora Ward, tutti noi. Là saremo al sicuro. Ci conoscono tutti e se un estraneo venisse con delle cattive intenzioni, verrebbe scoperto subito. Tutti i villeggianti e i contadini vigileranno per noi. Possiamo prendere i miei uomini più

robusti e tu, Sebastian, verrai con noi per proteggerci .

L'interpellato chinò il busto. Sono al vostro servizio, milady .

La Contessa sorrise. Ecco fatto. Con lui saremo tranquilli .

Vi ringrazio mormorò Alexandra. Ma non è necessario. Non ci succederà niente. Non penso che alla mamma farebbe bene muoversi nelle condizioni in cui si trova. Inoltre non credo nell'utilità di fuggire. Preferisco restare e affrontare la situazione .

La Contessa si accigliò. Ma, mia cara... il pericolo! È un bene essere coraggiosi, ma tre donne sole.. .

Alexandra sorrise. Scoprirete che mia zia e io siamo in grado di difenderci. Prima non eravamo preparate perché non ci aspettavamo un attacco. Ma ora che lo sappiamo, staremo in guardia. Ci siamo armate .

Armate? ripetè Penelope, esterrefatta .

Ma certo. Abbiamo delle pistole e sappiamo come usarle. Non credo che adesso oseranno assalirci .

Non puoi dire sul serio! si stupì la Contessa. Tu e tua zia avete delle armi? Alexandra annuì. Ne ho una con me anche adesso. Frugò dentro la sua reticella ed estrasse una piccola pistola. A casa ne ho una più grande che tengo sul mio comodino. Purtroppo non ho portato dallAmerica il mio fucile. Non pensavo proprio che potesse servirmi .

Nicola soffocò una risatina e la Contessa fissò inorridita la pistola. Mia cara! Non avevo idea. Pensavo che vivessi in un paese civilizzato .

Alexandra rise. Infatti. Ma dovete considerare che mia zia è vissuta durante una guerra ed era sola a casa mentre suo padre e suo fratello combattevano. È stata lei a insegnarmi ad armare una rivoltella e a sparare. Mia madre, terrorizzata dai tumulti che c'erano stati a Parigi, mi ha incoraggiato a imparare .

Sbalordita, la Contessa si rivolse a Sebastian che si strinse nelle spalle, gli occhi scintillanti di allegria .

Ho scoperto da un pezzo che la signorina Ward è un tipo insolito, milady commentò lui, poi si voltò verso Alexandra. Tuttavia, signorina Ward, credo che qui a teatro non abbiate bisogno di una pistola .

Oh... Alexandra guardò la piccola arma e la rimise nella reticella. Scusatemi mormorò alla Contessa. Non volevo turbarvi. Ma siamo davvero in grado di badare a noi stesse. Se sarà necessario assumerò

degli altri uomini .

Io ho un'idea migliore affermò Thorpe. Vi presterò il mio valletto, Murdock. In una zuffa vale cinque servitori normali. Può mettersi di guardia davanti alla vostra porta .

Alexandra lo guardò con freddezza. Non lo ritengo necessario, milord .

Ma a me darebbe una certa serenità e così pure alla Contessa. Non potete negarcelo .

Alexandra avrebbe voluto discutere. Non voleva alcun aiuto da Lord Thorpe. Se avesse accettato, lo avrebbe rivisto altre volte, rovinandosi la salute e la pace mentale. Tuttavia non le veniva in mente nessuna ragione valida per rifiutare, soprattutto dopo che lui si era precipitato in suo soccorso nel momento di maggiore necessità .

D'accordo si arrese di malagrazia .

Sebastian le rivolse un sorriso ironico. Grazie, signorina Ward .

Lieta che lo spettacolo stesse per cominciare, Alexandra rivolse l'attenzione al palcoscenico, ma per quanto cercasse di concentrarsi sull'opera, non riuscì a dimenticare la presenza di lui .

Mentre la musica fluiva, ripensò alla proposta della Contessa. L'idea di trascorrere alcuni giorni o qualche settimana nella casa di campagna della nobildonna, in compagnia di Sebastian, l'attirava molto. Naturalmente sarebbe stata una follia, eppure... non poteva fare a meno di accarezzare con la mente quella possibilità .

Signorina Ward? Alexandra trasalì, accorgendosi che si erano accese le luci ed era iniziato l'intervallo. Persa nei suoi pensieri, non se n'era resa conto. Adesso, vedendo l'espressione perplessa di Sebastian, comprese che lui doveva averle rivolto la parola più di una volta .

Perdonatemi. Seguivo lo spettacolo. Che cosa avete detto? Vi proponevo di fare quattro passi e magari bere qualcosa di rinfrescante .

Oh, sì, grazie. Balzando in piedi, Alexandra infilò la mano sotto il suo braccio, dicendosi che per educazione non poteva rifiutarsi di passeggiare con lui nel foyer. Sentì su di sé lo sguardo perspicace di Nicola, ma per non arrossire si rifiutò di guardarla .

Per qualche minuto camminarono in silenzio lungo il corridoio, mentre Thorpe salutava i conoscenti senza tuttavia fermarsi con nessuno .

Oggi ho parlato con Bertie Chesterfield annunciò lui a un certo punto. Si è detto disposto a discutere con noi di quello che accadde a Parigi a Lord Chilton e alla sua famiglia. Se per voi va bene, propongo di andare da lui domani pomeriggio .

Dunque aveva voluto restare solo con lei per discutere di Chesterfield. Alexandra soffocò la delusione .

Certo, quando volete rispose educatamente .

Sebastian la guidò verso un angolo nascosto da una pianta e si fermò. Alexandra... a proposito di quello che mi avete raccontato della signora Ward.. .

Alexandra raddrizzò le spalle, le guance in fiamme. Della sua follia? Non credo ci sia niente da discutere .

Lui abbassò la testa, frustrato. Davvero non sapevo.. .

Ah, Thorpe, eccovi qui! esclamò una voce garbata, interrompendolo .

Alexandra si voltò e vide il Conte di Exmoore a poca distanza da loro .

E... la signorina Ward, se non vado errato .

Alexandra annuì, lieta dell'interruzione. Esatto. Buonasera, milord .

Exmoore. Sebastian non cercò di nascondere la sua irritazione. Che cosa volete? Mio carissimo amico, di solito non siete così scorbutico. Non ci si può fermare per salutare una... conoscente? Non vi ho mai visto manifestare della gentilezza verso qualcuno, a meno che non abbiate una ragione .

L'altro abbozzò un sorriso e Alexandra, osservandolo, si chiese che cosa

ci fosse in quell'uomo che non le piaceva. Era alto, attraente, con tratti aristocratici e un tocco d'argento alle tempie che lo rendeva affascinante. Forse era la sottigliezza della sua bocca o il fatto che il sorriso non arrivava mai ai suoi occhi a conferirgli un'aria infida. Quale che fosse la ragione, il conte le ricordava un predatore, il tipo con cui non avrebbe mai voluto avere niente a che fare .

Mi avete ferito replicò lui. Ma avete ragione. C'è una cosa di cui vorrei discutere con voi. Ho udito delle voci allarmanti sulla nostra comune amica, la Contessa .

Sebastian si limitò ad aspettare .

Ho saputo... non c'è un modo migliore di dirlo... che la Contessa ritiene che la signorina Ward sia la nipote perduta tanti anni fa a Parigi .

Non mi pare che questi siano affari vostri replicò Sebastian in tono tagliente .

Non mi riguarda che la mia cuginetta sia tornata dall'oltretomba? domandò l'altro con ironia . Quello che la Contessa pensa o fa non deve interessarvi .

Io sono il capo della famiglia. Credo che mi riguardi molto se la Contessa soffre di senilità più o meno precoce. È una vecchia signora adorabile, ma se la sua testa non funzionasse più, dovrei.. .

La testa della Contessa funziona benissimo ribatté Sebastian in tono sferzante. Lo prenderei come un grave insulto se qualcuno facesse delle insinuazioni al riguardo .

Mio caro Thorpe, non ditemi che accarezzate l'idea di sfidarmi a duello? Non accarezzo alcuna idea. Vi sto dicendo che non permetto a nessuno di malignare sulla Contessa in mia presenza. Ha molti motivi per sospettare che la signorina Ward sia la figlia di Chilton. Vi assicuro che

la Contessa è molto più sveglia della maggior parte delle persone più giovani di lei .

Exmoore lo fissò. Non ditemi che anche voi credete a questa bella favola .

Credo che la Contessa sia perfettamente sana di mente replicò Thorpe. E confuterò chiunque dica il contrario .

Non lo avrei mai immaginato. Exmoore guardò Alexandra che sentì un brivido lungo la spina dorsale, come se un serpente fosse strisciato davanti ai suoi piedi. In ogni caso, come capo della famiglia Montford, m'interessa qualunque cosa la riguardi, vera o falsa che sia. Farò tutto quello che è in mio potere per mantenere alto il nome che porto .

Sono certo che la contessa si compiacerà sapendo che fate una tale guardia all'onore della famiglia commentò Thorpe con sarcasmo. Ora, se volete scusarci, credo che il secondo atto stia per cominciare .

Detto questo, trascinò via Alexandra e si diresse verso il palco della Contessa con espressione tempestosa .

Il capo della famiglia Montford! ringhiò. Ogni volta che la Contessa lo incontra non può non pensare che occupa il posto che sarebbe stato di suo figlio, e soffre moltissimo .

Spero che non vi aspettiate che creda che tra voi due corre buon sangue commentò Alexandra . Nicola lo disprezza affermò lui, evitando una risposta diretta. Bucky non sa tutta la storia, solo che Richard ha spezzato il cuore di Nicola .

Che cosa? Alexandra si stupì. Nicola era innamorata di lui? Sebastian scosse la testa. No. Dopo la morte del padre, Nicola e sua madre andarono a vivere nella proprietà estiva di Buckminster. Sono cugini, sapete. Buckminster è vicino a Tidings, dove c'è la proprietà di Richard. Lui sembrava innamorato di Nicola. È più vecchio di lei, tuttavia la loro unione sarebbe stata accolta in modo favorevole. Ma Nicola non lo amava. Pare che amasse un altro .

Chi? Sebastian scrollò le spalle. Bucky non lo sa e Nicola non lo dice. Pare che non si sia confidata nemmeno con sua sorella. Presumo che per mantenere un tale segreto, dovesse trattarsi di una persona inadatta a lei. Tutto quello che Bucky sa, gli è stato riferito da sua madre. Per un periodo Nicola parve scoppiare di felicità, poi divenne tristissima. Cominciò a non mangiare e a non parlare e si rifiutò di ricevere il conte. Se lui andava a trovarla, si faceva negare. Dopo un paio di settimane andò a vivere a Londra, con sua nonna. La madre e la sorella rimasero a Buckminster e dopo circa un anno Exmoore sposò la sorella di Nicola,

Deborah. Nicola non la vede quasi mai. Bucky dice che si rifiuta di mettere piede a Tidings .

Povera Nicola. Alexandra si fermò. È per colpa sua che tra voi e il conte c'è un tale astio? Sebastian la guardò e sulle sue labbra apparve un sorriso riluttante. Siete molto insistente, vero? No, la ragione non è quella, anche se non me lo rende più simpatico. La mia antipatia per il conte risale a molto prima. Diciamo che prese parte attiva a un evento che distrusse le mie illusioni giovanili. Parliamo di un passato che desidero dimenticare .

Capisco mormorò lei, pensando che il conte fosse in qualche modo collegato con lo scandalo di cui Nicola e Penelope le avevano parlato nel pomeriggio. Scandalo che aveva costretto Sebastian a lasciare il suo paese. Ubbidendo a un impulso, gli posò la mano sul braccio. Mi dispiace sussurrò .

Lui la guardò, stupito, e poi sorrise. Non state in pena per me. È successo molto tempo fa e non mi fa più soffrire. No? Sebastian rise. No. Guardando indietro, mi sembra solo la follia di un giovane scapestrato e ribelle. Non certo la tragedia che mi sembrò all'epoca .

Alexandra sorrise, lieta delle sue parole .

Il pomeriggio seguente Sebastian si recò a casa di Alexandra per condurla dall'Onorevole Bertrand Chesterfield. Alexandra era un po' nervosa. Dal mattino in cui Sebastian l'aveva riaccompagnata a casa, non era più stata sola con lui. Stare in sua compagnia la sera precedente a teatro era valso a diminuire la sua tensione, ma là erano stati attorniati da altre persone anche mentre passeggiavano nel foyer. Adesso invece era chiusa in carrozza con lui, costretta a una forzata intimità e non poteva fare a meno di pensare al modo in cui si era comportata la notte che aveva trascorso in casa sua e la fredda ripulsa di lui. Supponeva che Sebastian avesse agito come un gentiluomo ma, detto con franchezza,

avrebbe preferito vederlo in balia della passione. Signorina Ward... Alexandra .

Pensate che scopriremo qualcosa di utile, oggi? domandò lei a precipizio. La voce di Sebastian era seria e l'espressione solenne, ma lei non voleva sentirsi dire delle frasi compassionevoli e tanto meno voleva che le spiegasse i motivi che lo avevano indotto a respingerla .

Lui s'interruppe, sospirò e si rassegnò a risponderle. Direi di no. Non ho mai udito Bertie dire qualcosa di utile .

Continuarono a parlare di cose poco importanti finché la carrozza si fermò davanti alla casa alta e stretta di Chesterfield .

Per Alexandra fu uno shock entrare nel salotto del gentiluomo. Dato che lui aveva la stessa età dei suoi genitori, si era aspettata di vedere un signore anziano vestito in modo sobrio, forse un po' fuori moda, con magari una parrucca in testa, mentre lo strano personaggio dai capelli rossicci che le andò incontro sembrava un manichino .

Il suo panciotto era color pulce, il colletto della camicia così alto da non permettergli di girare la testa, la cravatta un viluppo intricato di stoffa che doveva richiedere delle ore per essere annodata. Sebbene avesse un fisico tozzo e quadrato, Chesterfield indossava delle braghe aderenti che sarebbero state adatte a un tipo muscoloso come Sebastian e che su di lui evidenziavano solo degli antiestetici rotoli di grasso. Un grosso fiore decorava il risvolto della sua giacca e i capelli, di una improbabile sfumatura arancione, erano accuratamente riportati intorno al cranio semicalvo .

Thorpe, caro amico salutò Chesterfield con cordialità, stringendo la mano di Sebastian. Sono secoli che non ti vedo. Ci siamo incontrati alla gara di calessi a Crimshaw, se non erro .

Non credo. Non sono appassionato di quelle gare .

Sul serio? Chesterfield parve sorpreso che esistesse un uomo incapace di apprezzare quelle corse. Sei sempre stato un tipo strano. Tutti quegli anni nei Caraibi.. .

India .

India? Sei sicuro? Non è incredibile? Avrei giurato che fossi finito su una di quelle isole. Ah, bene. Sono felice di vederti. Poi guardò

Alexandra e si accigliò .

Thorpe la presentò come un'amica della Contessa di Exmoore e Chesterfield passò vari minuti a esaltare le virtù della Contessa prima di invitarli a sedersi. Siamo venuti per chiedervi di quei giorni in Francia, durante la rivoluzione .

Chesterfield parve esterrefatto. Caspita. Sono passati secoli, ormai. Non capisco che cosa vogliate sapere voi giovani riguardo a eventi tanto remoti. Da allora il mondo è completamente cambiato .

È per la Contessa che ve lo stiamo chiedendo. Vedete, sono sorti dei dubbi sui suoi nipotini .

Nipotini! Alludete a quelli che furono uccisi allora? Esatto confermò Alexandra. Vorremmo sapere se morirono tutti .

Se morirono? Certo che morirono. Li ho visti con i miei occhi .

Potete raccontarci con esattezza quello che avete visto accadere a Chilton e alla sua famiglia, momento per momento? domandò Sebastian. È importante .

Sebbene riluttante, Chesterfield si lanciò in una storia dettagliata. Era sera. Stava imbrunendo. La plebaglia irruppe nelle strade. Io ero dall'altra parte della via con Lord e Lady Brookstone. Avevano affittato una casa là e non immaginavano che sarebbe successa una cosa simile .

Naturalmente .

Ottimo quartiere, ma quasi tutte case d'affitto. Ecco dove abitava Chilton. Avevano preso quella palazzina per stare vicino alla madre di Lady Chilton... voglio dire, quella bella figliola francese... S'interruppe e fissò Alexandra. Devo dire che voi siete uguale a Lady Chilton. Credevo che foste parenti .

Potrei essere imparentata con lei spiegò Alexandra. Ecco perché è tanto importante che scopra ciò che è accaduto quel giorno .

Per Giove! Chesterfield parve perdersi nelle sue fantasticherie .

Stavate dicendo che Lord Chilton aveva affittato la casa .

Sì. Bene, la plebaglia sopraggiunse con delle torce, gridando. Erano assetati di sangue. Cercarono di abbattere la nostra porta, ma avevamo dei bravi servitori inglesi e ci barricammo dentro. Di fronte a noi andò in modo diverso. Il povero Chilton uscì e cercò di spiegare alla folla che lui era inglese, ma suo suocero disse qualcosa in francese e quelli pensarono che mentisse. Si scatenarono, urlando contro gli aristocratici e dicendo che dovevano morire.

Presero Chilton e sua moglie e li ammazzarono. Anche i genitori di lei. Poi entrarono in casa e quando ebbero finito di devastarla, la incendiarono .

E così avete visto Lord e Lady Chilton morire. Certo. Orribile spettacolo, devo dire. Anche se non avevo mai approvato il suo matrimonio con una francese .

E che cosa ne fu dei bambini? domandò Alexandra. Avete assistito alla loro uccisione? No. Solo a quella di Chilton e di sua moglie, ma la marmaglia entrò in casa e deve aver trucidato anche i bambini. Come vi ho detto, diedero fuoco al palazzo. È impossibile che siano sopravvissuti .

Avete visto i loro corpi per caso? Dopo l'incendio .

Buon Dio, no! Chesterfield parve inorridito. Nessun resto, sapete. Tra l'altro non ci azzardammo a uscire di casa. Non sapevamo quello che sarebbe potuto succedere .

Allora non potete essere sicuro al cento per cento che anche i bambini siano morti insistette Thorpe .

Che cos'altro sarebbe potuto capitare loro? replicò Chesterfield con una certa logica. Poveri piccoli. Non sarebbero potuti fuggire di casa. Erano circondati. Ma se per caso ci fossero riusciti, lo avremmo saputo, non vi pare? No, temo che siano morti tutti. Guardò Alexandra e i suoi occhi ebbero un guizzo. Intendete dire che voi siete uno di quei bambini? No si affrettò a negare lei. Ci chiedevamo solo se esistesse la possibilità che uno di loro fosse sopravvissuto .

Non credo proprio rispose lui, scrollando la testa .

Grazie, Chesterfield. Thorpe si alzò e gli strinse la mano .

Bertie li accompagnò alla porta, rievocando i momenti più belli trascorsi a Parigi, ma prima di uscire Alexandra fu colta da un pensiero e si voltò. Signor Chesterfield, mi chiedevo... a quell'epoca conoscevate delle altre persone a Parigi?

Lui parve perplesso. Certo. Molte persone, quasi tutti amici .

Conoscevate per caso Hiram e Rhea Ward? Bertie corrugò la fronte. Alludete agli americani? Sì. Alexandra si sentì inondare dalla speranza. Li conoscevate? In modo superficiale. Non ho incontrato molti americani, ma adesso che ci penso, credo che Lady Chilton fosse molto legata alla signora Ward. La poverina si lamentava di sentirsi esclusa in mezzo a tanti inglesi. In realtà non ne avrebbe avuto motivo, ma suppongo che si atteggiasse a vittima per ingraziarsi Lady Chilton .

Alexandra lanciò a Sebastian uno sguardo colmo di eccitazione, ma parlò con calma ammirevole. Grazie, signor Chesterfield. Ci siete stato di grande aiuto .

Davvero? Bertie parve sorpreso. Ne sono lieto .

Alexandra riuscì a dominarsi finché uscirono dalla casa di Chesterfield, ma appena fuori si voltò verso Sebastian .

Avete sentito? Simone conosceva mia madre .

Thorpe era impallidito. Ho sentito. Questo... getta una luce diversa sulla situazione .

Potrebbe essere la spiegazione di tutto! Potrebbe significare che sono davvero la nipote della Contessa .

Certo fa apparire questa eventualità meno campata in aria. Alexandra potrebbe essere stata con la signora Ward quando i suoi genitori furono uccisi dalla marmaglia e quindi essersi salvata .

Oppure potrebbe darsi che mia madre fosse andata a trovare la sua amica dopo che la casa era stata bruciata e avesse trovato la bambina che si aggirava nei paraggi .

Tacquero entrambi, guardandosi, poi Sebastian scosse la testa. Non so che cosa pensare .

In realtà non voleva affrontare l'idea che stava prendendo corpo nella sua mente. Negli ultimi giorni, da quando la madre di Alexandra era stata aggredita, aveva cercato di chiudere gli occhi davanti al quadro che si stava delineando. C'erano diversi particolari inquietanti, i suoi uomini che non erano riusciti a scoprire niente contro Alexandra; le aggressioni contro l'unica testimone dei fatti accaduti a Parigi; la spiegazione di Alexandra sul motivo che l'aveva indotta a seguire la madre fino a Exmoore House e che suonava come un'assoluta verità. Gli riusciva

sempre più difficile pensare ad Alexandra come a un'avventuriera venuta a ingannare la Contessa .

Ma se avesse cambiato idea, se avesse accettato la possibilità che Alexandra fosse la nipote della Contessa, avrebbe dovuto ammettere di aver commesso un grave errore. L'aveva accusata di essere una criminale e una bugiarda e lei doveva odiarlo e disprezzarlo per la poca fiducia che le aveva dimostrato. Aveva fatto e detto delle cose imperdonabili. In breve aveva distrutto il rapporto con l'unica donna che avesse amato dopo Barbara .

La sua mente si bloccò di colpo. Amava Alexandra? Gli sembrava assurdo. Lei era polemica, ribelle, irriverente; l'opposto di come sarebbe dovuta essere una donna. Era abituata a fare quello che voleva e a dire quello che pensava. Da quando la conosceva, non aveva fatto che discutere con lei su ogni cosa. Come poteva essersi innamorato di lei? Eppure sapeva di amarla e lo scopriva nel momento in cui aveva rovinato tutto e si rendeva conto di non poter più sperare che lei lo ricambiasse .

Dio del cielo mormorò, sconvolto .

Alexandra gli lanciò un'occhiata perplessa. Sebastian aveva l'aspetto di un uomo che avesse ricevuto un colpo in testa. L'avere in mano una prova capace di dimostrare la sua parentela con la Contessa era sorprendente, ma le sembrava strano che lui fosse tanto scioccato. Forse era sconvolto dall'idea che, essendo lei la nipote di una sua carissima amica, sarebbe stato costretto a frequentarla .

Non dovete preoccuparvi gli disse in tono gelido. Anche se fossi la nipote della Contessa, non andrei a vivere con lei. Tornerò negli Stati Uniti. La famiglia che conosco risiede là .

Poi discese la scala e salì in carrozza senza aspettare che lui l'aiutasse. Sebastian le corse dietro .

Dunque avete deciso di partire in ogni modo? le domandò, sedendosi davanti a lei mentre la vettura si metteva in movimento .

Appena mia madre sarà in grado di muoversi. Non c'è niente che mi trattenga qui .

Sono sicuro che la Contessa vorrà farvi restare replicò lui con cautela, domandandosi come fare per convincerla a trattenersi più a lungo. Voleva avere il tempo di analizzare i propri sentimenti e di aggiustare il rapporto con lei. Non vorrete spezzarle il cuore, andandovene? Ha già perso tante persone care .

Alexandra socchiuse gli occhi e lo guardò. Adesso volete che rimanga con la Contessa? Credevo che non vedeste l'ora che sparissi .

Non sapevo... Sebastian s'interruppe. Dannazione, non voglio che la Contessa soffra. Se siete sua nipote, partendo la farete morire di dolore .

Se lo desidera, l'andrò a trovare .

Sono certo che non si accontenterà di qualche visita .

E tu? si chiese Alexandra. Che cosa vuoi da me? Lui parlava solo della Contessa mentre lei avrebbe voluto sapere che cosa avrebbe provato se se ne fosse andata. Ma domandarglielo in modo diretto sarebbe stato eccessivo anche per un'americana .

Perciò tacque e proseguirono il viaggio, ciascuno immerso nei propri pensieri .

15 Alexandra aprì il suo ombrellino per ripararsi dal sole e guardò la fila di veicoli allineati ai bordi del campo. C'erano calessi, landò, barrocci,

vecchie carrozze e frotte di nobildonne e gentiluomini. L'ascensione dei palloni era un avvenimento mondano molto seguito .

Alexandra osservò il prato invaso da grandi cesti o navicelle attaccati con funi a dei grandi palloni colorati, adagiati sull'erba e ancora sgonfi. Molte persone si affannavano intorno ai palloni, ignorando la folla che si era raccolta a guardare .

Alexandra sospirò. Se non le fosse sembrato maleducato ritirarsi all'ultimo momento, sarebbe rimasta a casa. Aveva trascorso il giorno precedente in condizioni penose, aggravate dal fatto che Sebastian non si era né sentito né visto. Si era detta che era assurdo pretendere che lui andasse a trovarla tutti i giorni, tuttavia aveva sperato in una sua visita .

Quando Nicola e Penelope erano passate a prenderla, le era riuscito molto penoso sorridere e mostrarsi disinvolta, ma adesso che era lì cominciava a provare un certo interesse .

Guardate! La voce di Nicola vibrava di emozione .

Che cosa? Alexandra si guardò intorno, aspettandosi di vedere un pallone alzarsi, poi si voltò verso la sua compagna seduta accanto a lei in un calesse aperto e vide che Nicola stava fissando una elegante carrozza appena arrivata .

Alla guida c'era un bell'uomo che non sembrava molto esperto nel manovrare la pariglia. Accanto a lui sedeva una donna vestita di rosa con un cappello piatto, posato di traverso sulla testa. Nella piccola mano guantata la signora teneva un parasole con cui si riparava il viso e sorrideva, toccando il braccio del suo compagno e dicendogli qualcosa sottovoce .

Lady Pencross! sussurrò Alexandra .

La mamma dice che è la disgrazia del suo sesso dichiarò Penelope che sedeva dall'altro lato di Alexandra. Ma la mamma lo dice di molte persone .

Riguardo Lady Pencross ha ragione. A vederla non si direbbe proprio che suo marito stia morendo nello Yorkshire .

Guardate! Penelope afferrò il braccio di Alexandra con tanta forza da farle male. Ecco Bucky, Lord Buckminster, voglio dire si corresse in fretta. Sapevo che sarebbe venuto. E con lui c'è Sebastian. Oh, Signore, spero che non veda Lady Pencross .

Alexandra seguì il suo sguardo con il cuore che le batteva forte. Lord Buckminster e Sebastian erano appena arrivati e stavano scendendo

dagli alti sedili del calesse. Sebastian si tolse il cappello per spolverarlo e il sole scintillò sui suoi capelli neri. Vestiva con semplicità, come sempre, ma il taglio elegante della giacca scura e dei pantaloni grigi evidenziava la larghezza delle sue spalle e la muscolatura delle sue gambe. Alexandra si rese conto che ben pochi uomini potevano competere con lui. Come aveva fatto Lady Pencross a preferirgli la ricchezza del marito? Lui si voltò e vedendola in compagnia delle due amiche sorrise, disse qualcosa a Buckminster e insieme a lui si diresse verso di loro .

Nicola. Penelope. Sebastian s'inchinò, ma il suo sguardo cercò quello di Alexandra. È un piacere vedervi qui .

Alexandra arrossì. Le sue parole di saluto erano banali ma lei vi aveva letto un significato speciale .

I cinque scambiarono alcuni commenti sul tempo, sui palloni e sul ricevimento che sarebbe seguito finché Sebastian, che aveva aggirato il calesse per avvicinarsi ad Alexandra, chinò la testa e le sussurrò: Vi piacerebbe fare una passeggiata e vedere come vengono gonfiati i palloni? mentre con una mano le indicava gli uomini che avevano acceso dei fuochi e cominciavano a soffiare aria calda dentro gl'involucri colorati .

Alexandra sorrise e annuì. Con piacere .

Lui le offrì il braccio e la guidò lungo la fila di vetture da dove si godeva una visuale migliore. Numerosi addetti si davano da fare a preparare i palloni, ma sebbene lo spettacolo fosse interessante, Alexandra lo osservò in modo distratto. Era troppo emozionata dalla vicinanza di Sebastian. Senza farsene accorgere gli scoccò un'occhiata di sottecchi, ammirando una volta di più la sua mascella decisa, il naso aquilino, il ciuffo di capelli che gli ricadeva su una tempia. Perché doveva essere così irresistibile? Al pensiero di tornare in America e non

vederlo più, il cuore le si strinse. D'improvviso tutte le cose che amava le sembravano poco attraenti: il suo lavoro, gli amici, le riunioni mondane... Alexandra... La voce di Sebastian la strappò dalle sue fantasticherie .

Sì? rispose lei, spostando il parasole sull'altra spalla in modo da poterlo vedere meglio .

Lui era accigliato e guardava lontano e lei si accorse che l'aveva portata in un punto isolato per poterle parlare. Prevedendo un'altra discussione, si preparò ad affrontarla .

Devo farvi le mie scuse .

Che cosa!? esclamò lei, strabiliata .

Un sorriso gli aleggiò sulle labbra. Fatto raro, lo riconosco, ma non c'è bisogno che assumiate quell'espressione sbigottita. Ammetto di essermi sbagliato .

Raro, avete detto? domandò lei e il sorriso di Sebastian si accentuò .

Raro, sì. Mi piacerebbe affermare che ho sbagliato perché ero in pena per la Contessa, ma la verità è che ho permesso agli errori del passato di influenzarmi. Ho creduto troppo in fretta a Lady Ursula quando ha insinuato che voi mi dimostravate tanta cordialità per indurmi a presentarvi a Lady Exmoore. E quando vi vidi incontrare una persona davanti a Exmoore House, i miei sospetti aumentarono. Non vi ho concesso il beneficio del dubbio e visto che non volevate spiegarmi il motivo della vostra presenza in quel posto, ho pensato il peggio. Adesso so di essermi sbagliato. Non mi aspetto che mi perdoniate perché vi ho detto delle cose imperdonabili, ma.. .

Alexandra non seppe che cosa rispondergli. Il cuore le batteva in gola e la sua mente era in subbuglio. Stava cercando le parole adatte quando una voce melodiosa la interruppe .

Salve, Thorpe. Che sorpresa vedervi qui .

Lui s'irrigidì e si voltò adagio. Irritata, Alexandra lo imitò. Lady Pencross era a pochi passi da loro. Alexandra lanciò un'occhiata a Sebastian per vedere come reagiva all'incontro con la sua ex amante, ma il volto di lui non tradì alcuna emozione .

Lady Pencross. Devo dire che sono sorpreso anch'io di trovarvi qui. Pensavo che i progressi scientifici non v'interessassero .

La donna scrollò le spalle, imbronciata. Duncan mi ha assicurato che sarebbe stato interessante. Dovrò rimproverarlo per questa bugia. Non

dubito che lo farete. Sebastian chinò il busto. Se volete scusarci, stavamo per fare una passeggiata.. .

Oh, ma è proprio quello che desidero lo interruppe lei con grazia, avvicinandosi a lui e spostando il parasole sull'altra spalla .

Alexandra sospirò. Le manovre di quella dama avrebbero impedito a Sebastian di escluderla. Ma lui non si lasciò intimidire .

Non vi ho chiesto di accompagnarci dichiarò con brutalità .

Lady Pencross s'irrigidì per l'insulto e i suoi occhi lampeggiarono, ma prontamente si dominò e con tono dolce e carezzevole mormorò: Siete ancora in collera con me, Sebastian?. Gli sorrise, e il suo sorriso era sensuale, accattivante. Quattordici anni sono un periodo molto lungo per tenere viva la fiamma .

Milady rispose lui in tono asciutto, il solo sentimento che nutro per voi è una totale indifferenza .

Si voltò, deciso ad allontanarsi, ma Lady Pencross afferrò un braccio di Alexandra, costringendola a fermarsi. Credete di poterlo accalappiare? Non siate ingenua. Lui sta giocando con voi, così come ha fatto con tutte le donne dopo di me. Io sono la sola che abbia mai amato e che ami ancora. Se lo rivolessi, mi basterebbe fare così dichiarò, schioccando le dita .

Sebastian emise una specie di ruggito e fece per avvicinarsi a lei, ma Alexandra lo fermò e con tono deciso apostrofò la rivale .

Fossi in voi, milady, non reclamizzerei il fatto di aver respinto un uomo che vi amava perché tenevate troppo al vostro denaro. Avete fatto la vostra scelta molti anni fa e adesso non potete riavere ciò che avete disprezzato. Se credete di potervi riprendere Lord Thorpe dopo quello che gli avete fatto, è chiaro che non lo conoscete e poco importa se in

passato siete andata a letto con lui. Ora vi auguro buongiorno, milady, e vi suggerisco di non umiliarvi ancora di più seguendoci .

Alexandra indicò con la testa le persone sedute in carrozza e intente a osservare la scena. Vedendo l'espressione di Lady Pencross mentre guardava tutti i conoscenti che avevano assistito a quello scambio di battute, Sebastian non potè nascondere un sorriso .

Rimpiangerete queste parole sibilò la nobildonna, dirigendosi verso la sua vettura .

A quanto pare mi sono fatta una nemica commentò Alexandra, rimettendosi a camminare. Sembra che sia una mia abitudine .

Non è piacevole avere una nemica come lei .

Lo immagino. Ma sono troppo occupata con i miei nemici presenti per angustiarmi per lei .

In fondo al campo, alcuni uomini stavano gonfiando un pallone a righe bianche e azzurre. Un tizio con la barba e i capelli bianchi impartiva ordini, sbraitando sotto lo sguardo incuriosito di alcuni spettatori .

Presumo che vi abbiano informato della mia infatuazione giovanile per Barbara commentò Sebastian, guardando la scena .

Più o meno .

Strano come sia facile ingannare se stessi credendo che una persona sia fatta in un certo modo solo perché lo si desidera. Fino alla fine non mi sono mai accorto del suo egoismo. Le dissi che saremmo fuggiti in India, scappando da suo marito, dalla mia famiglia e dalla disapprovazione della società e che saremmo vissuti in perfetto amore. Sebastian ebbe un sorriso amaro. Lei mi rispose che quel perfetto amore non le avrebbe consentito di comprarsi vestiti e gioielli e che sarebbe morta piuttosto che abbandonare l'elegante Londra per la selvaggia India. Là, disse, le sole donne che avremmo potuto frequentare sarebbero state le sciatte mogli dei soldati e dei mercanti. All'inizio non riuscii a crederci. Litigai con lei. Pensavo stupidamente che la prospettiva di rompere con il passato la spaventasse e le assicurai che il nostro amore ci avrebbe ripagato di ogni cosa .

S'interruppe un attimo, poi riprese: Lei mi rispose che non era stato per amore che aveva tradito il marito, bensì per divertirsi con un uomo giovane e sano, così come aveva fatto altre volte. Non le credetti e m'infuriai. A quel punto lei dichiarò che si era stancata di me e che mi avrebbe lasciato anche se non fossi andato in India. A quanto pare,

aveva già trovato un sostituto. Oh, no! Sebastian annuì e le rivolse un sorriso ironico. Fu il Conte di Exmoore a prendere il mio posto .

Alexandra trasalì. È per questo che l'odiate tanto? Sì. Anche se sarebbero potuti essere decine di altri uomini. A Barbara non piace stare sola. Mi spezzò il cuore. Per qualche tempo, almeno. Ma non era per lei che piangevo, bensì per le mie illusioni perdute .

Mi dispiace mormorò Alexandra, non trovando altre parole. Avrebbe voluto abbracciarlo e assicurargli che gli avrebbe fatto dimenticare il tradimento di Barbara, ma si trovavano in un luogo troppo affollato per abbandonarsi a simili effusioni e poi non sapeva se lui lo avrebbe desiderato. Sebastian si era scusato per aver pensato male di lei, ma non le aveva detto di nutrire dei sentimenti nei suoi confronti .

Lui scrollò le spalle. È successo molto tempo fa. Adesso è tutto finito dichiarò, voltandosi verso il calesse. Suppongo che faremmo meglio a tornare indietro, se non vogliamo che le malelingue comincino a parlare .

Mi sembra che qui si faccia molto presto a spettegolare .

Vicino alla carrozza, i servitori avevano disteso una tovaglia e stavano disponendo il picnic. Mangiarono mentre gli addetti continuavano a gonfiare i palloni che si alzavano in aria a uno a uno e ondeggiavano contro il cielo .

Thorpe si allontanò con Lord Buckminster per salutare un amico e una conoscente di Ursula venne a parlare con Penelope. Sentendo discutere di persone che non conosceva, Alexandra cominciò ad annoiarsi e decise di andare a guardare i palloni più da vicino .

Chiedendo scusa alle compagne, si avviò verso il pallone a righe bianche e azzurre che Sebastian aveva osservato prima di pranzo.

L'uomo dalla barba e dai capelli bianchi stava ritto dentro il cesto, discutendo a voce alta con due giovanotti che erano rimasti fuori .

Incuriosita, Alexandra si avvicinò. Il pallone era quasi gonfio del tutto e tirava le funi a cui era agganciato e che lo tenevano ancorato al suolo. Gli uomini parevano non concordare sulla zavorra legata all'esterno del cesto in piccoli sacchetti pieni di sabbia .

Concentrata sulla discussione in corso, Alexandra non si accorse che qualcuno le si stava avvicinando finché un braccio le circondò la vita e una mano le tappò la bocca. Un attimo dopo

si sentì trascinare indietro e portare via senza che gli uomini intorno al pallone se ne accorgessero .

In preda al panico, si divincolò come una furia e scalciando disperatamente, colpì una gamba dell'uomo. Lui urlò e abbassò la mano e lei ne approfittò per lanciare un grido acutissimo .

Sebastian! Il suo aggressore imprecò e le richiuse la bocca, ma l'urlo aveva attirato l'attenzione di altre persone .

Ehi, voi, che cosa state facendo? gridò qualcuno .

Poi, con profondo sollievo di Alexandra, Sebastian si voltò e la vide .

Alexandra gridò, mettendosi a correre verso di lei .

Lo sconosciuto le liberò la bocca e un istante dopo le premette una pistola contro la tempia. Il grido di Alexandra si smorzò in un gemito .

Ferma! sibilò l'uomo premendole la canna contro la tempia con tanta forza da farle lacrimare gli occhi .

Sebastian si fermò a pochi passi, l'espressione tempestosa .

Se vi avvicinate ancora di più, sparerò! Non dite sciocchezze. Gli occhi grigi di Sebastian trafissero l'uomo. Non potete sperare di fuggire proseguì, spostandosi di lato e indicando la gente che si era raccolta intorno a loro. Siete circondato. Lasciatela andare .

Che cosa? Mi prendete per un imbecille? replicò l'altro. Nessuno potrà farmi niente finché le terrò la pistola puntata contro la testa. Fermatevi, ho detto, se non volete che lei muoia .

Percependo una nota isterica nella sua voce, Sebastian si arrestò e

sollevò le mani in un gesto di pace. Nessuno vi farà del male. Lasciatela libera e potrete andarvene. Se la portate via, avrete mezza Londra alle calcagna .

Ha ragione, sapete convenne Alexandra .

Chiudete la bocca! strillò il suo aggressore, respirando con affanno. Poi, dopo una breve esitazione, la spinse violentemente verso il pallone .

I.

tre che stavano litigando, guardarono a bocca aperta l'uomo che buttava Alexandra dentro il cesto e poi ci saltava dentro a sua volta .

Ehi! Non potete fare una cosa simile! urlò il tizio dai capelli bianchi .

Il .

delinquente rivolse la pistola contro di lui. Al diavolo se posso! State indietro! Ma il pallone sta per partire protestò il vecchio .

È una fortuna, perché anch'io sto per partire replicò l'aggressore, minacciandolo con la pistola. Comincia a sganciare le funi .

Il vecchio sbarrò gli occhi. Ma non potete! Non sapete niente.. .

Taci! sbraitò il rapitore, rosso in viso e tremante .

Alexandra accarezzò l'idea di buttarglisi addosso, ma lui le aveva bloccato le braccia lungo i fianchi e temeva che, agitato com'era, potesse mettersi a sparare all'impazzata. Lanciò uno sguardo a Sebastian e vide che lui, mentre la discussione era in corso, si era avvicinato alla navicella .

Ho detto di sganciare le funi! gridò il rapitore, puntandole di nuovo la

rivoltella contro la tempia. Fa' quello che ti ho detto, vecchio, altrimenti ti dimostrerò che non scherzo .

Sì, sì, certo. Gli uomini si precipitarono a ubbidire .

Trattenuto solo da due funi su quattro, il pallone ondeggiò, facendo perdere l'equilibrio ad Alexandra e al suo aggressore che per reggersi in piedi si aggrappò al bordo del cesto. Approfittando di quell'attimo, Alexandra gli colpì la mano e la pistola cadde fuori dalla navicella mentre la terza fune veniva sganciata .

Nello stesso istante, Sebastian spiccò un balzo e cadde dentro il cesto, travolgendo il rapitore. Poi tutti e tre rotolarono sul fondo mentre il pallone, ormai libero dagli ormeggi, ondeggiava e sussultava .

L'aggressore cercò di strozzare Sebastian che prese a tempestarlo di pugni. Vedendo che il delinquente non mollava la presa, Alexandra gli saltò sulla schiena e cominciò a tirargli i capelli con tutte le sue forze. Approfittando di quell'aiuto, Sebastian gli sferrò un pugno che lo proiettò contro il bordo della navicella. Lo sportello si aprì e l'uomo cadde nel vuoto, finendo sugli uomini che, digrignando i denti per lo sforzo, si erano aggrappati alle funi nel tentativo di bloccare il pallone .

Colpiti da quel proiettile umano, gli ascensionisti caddero per terra in un viluppo di braccia e di gambe e il pallone, non più trattenuto, salì verso il cielo .

Distesa sul fondo della navicella, Alexandra si strinse le braccia intorno al seno e guardò Sebastian che, ritto in piedi, la mano aggrappata al bordo del cesto, le rivolse uno sguardo altrettanto stupito .

Poi si riprese, chiuse lo sportello assicurandolo con un catenaccio e l'aiutò ad alzarsi. In basso gli ascensionisti e la folla andavano rapidamente rimpicciolendo. L'uomo con i capelli bianchi urlava, sbracciandosi, ma non riuscirono a sentirlo. I suoi aiutanti stavano immobilizzando l'aggressore di Alexandra, aiutati da Lord Buckminster e da altri spettatori .

In mezzo a loro c'erano anche Nicola e Penelope che guardavano in alto con espressione sgomenta .

Oh, mio Dio sussurrò Alexandra. Poi guardò gli alberi che sfilavano sotto di loro e gli altri palloni che stavano salendo nella luce smagliante del sole. Non è magnifico? Non aveva mai provato una tale sensazione di libertà. Stava fluttuando nell'aria, oltre i confini della terra. Era come volare, pensò. E benché stare dentro quella navicella, in balia delle correnti, fosse pericoloso, provava un senso di esaltazione .

Salutò gli amici agitando le braccia, poi si voltò verso Sebastian. Il suo cappello era sparito da un pezzo e il vento gli arruffava i capelli. I suoi occhi grigi brillavano di eccitazione. Alexandra rise .

Non è fantastico? Sebastian scoppiò a ridere. Dio! Non ce n'è una come te neppure tra un milione di donne affermò, dandole di nuovo del tu, come durante la notte che avevano trascorso a casa sua .

Poi la prese tra le braccia e la baciò. Eccitata dall'avventura e dal bacio, lei gli rispose con ardore, aggrappandosi a lui mentre la passione che avevano soffocato per tanti giorni, divampava come un rogo. Gambe divaricate per mantenersi in equilibrio, Sebastian la strinse a sé e poi, sussurrando teneramente il suo nome, cominciò a tempestarle il collo di piccoli baci .

D'improvviso un movimento alla base della navicella li riportò alla realtà. Sciogliendosi dall'abbraccio guardarono in basso e videro che il cesto aveva urtato la cima di un albero e si stava dirigendo verso un altro ancora più alto .

Stiamo per schiantarci! Come diavolo si fa a far salire questo aggeggio? borbottò Sebastian, scrutando il pallone alla ricerca di qualche strumento .

La zavorra! gridò Alexandra, ricordando la discussione tra i tre ascensionisti. Poi si protese oltre il bordo della navicella e indicò i sacchetti di sabbia appesi all'esterno .

Sebastian estrasse dalla tasca un piccolo pugnale e tagliò le corde che li trattenevano, facendoli cadere nel vuoto. Via via che il peso diminuiva, il pallone prese a innalzarsi, poi una raffica di vento lo investì, trascinandolo nella sua scia e allontanandoli dal pericolo .

Respirando di sollievo, Alexandra si appoggiò al bordo della navicella e

guardò Sebastian che rimetteva il pugnale in una tasca segreta della giacca .

Non immaginavo che per i gentiluomini di Londra portare addosso un pugnale fosse di rigore commentò .

Quando tu sei nei paraggi è consigliabile non andare in giro disarmati replicò lui .

Alexandra s'inalberò. Non è colpa mia .

No. Ma è chiaro che qualcuno intende eliminarti. Perché mai? Non m'importa il perché! scattò lei. Vorrei solo sapere chi si nasconde dietro questa storia. Piacerebbe anche a me .

Per il momento mi accontenterei di sapere come si fa a scendere da questo pallone replicò Alexandra. Stare quassù è bello, ma preferirei poterlo manovrare. Dev'esserci un modo per farlo scendere. Non credo che chi vi sale si affidi al caso .

Sebastian si guardò intorno. Pare che ci siamo distanziati dagli altri dichiarò, indicando i palloni che stavano fluttuando in gruppo verso un'altra direzione. Alexandra annuì e si accorse che, privati della zavorra, continuavano a salire .

Che altezza avremo raggiunto? domandò con un brivido di allarme .

Non lo so rispose lui, osservando le funi che avvolgevano il pallone. Come si fa a tirarle? Non credo sia possibile. Ho la sensazione che siamo in balia del vento. Gli altri palloni devono essere stati presi da una corrente diversa perché erano più in alto di noi .

Io invece sono sicuro che la salita e la discesa si possano comandare, almeno fino a un certo punto ribatté lui. I palloni sono riempiti di aria calda ed è questa che li fa alzare. Se l'aria si raffreddasse ragionò, comincerebbero a scendere .

Immagino di sì. Credo che ci sia una valvola per fare uscire l'aria e che a questa valvola sia attaccata una corda .

Sebastian guardò con aria scettica la moltitudine di funi che scendevano tutto intorno al pallone. La maggior parte di loro collegava la navicella al pallone. Non mi arrischio a tirarne una qualsiasi borbottò .

Hai ragione .

Sebastian si avvicinò al braciere sistemato al centro del cesto. Non vedo come spegnere il fuoco, ma se non lo alimenteremo con dell'altro carbone a un certo punto si estinguerà da solo e noi scenderemo .

Speriamo non sopra il tetto di una casa .

Lui si affacciò al bordo della navicella e guardò lo scenario sottostante. Credo che siamo diretti verso il sudovest di Londra .

Non arriveremo fino all'oceano, vero? domandò Alexandra, preoccupata .

Speriamo che il fuoco si spenga prima .

Comincia a fare freddo .

Sì. Penso sia perché stiamo ancora salendo .

Sebastian si tolse la giacca e gliel'avvolse intorno alle spalle. Alexandra lo ringraziò con un sorriso ed entrambi si misero a guardare il paesaggio. Nonostante l'incertezza della loro situazione, quel volo era pieno di pace e serenità. Era come se fossero soli al mondo, liberi di andare dove volevano nella maestosa immensità del cielo. Sebastian le mise un braccio intorno alle spalle e lei gli si appoggiò contro il fianco .

Senza accorgersene cominciarono a chiacchierare di ogni genere di cose, della loro infanzia, dell'importanza dell'amicizia, delle letture che prediligevano. Il momento era troppo importante e particolare per discutere di problemi ordinari. In futuro Alexandra avrebbe ricordato quelle ore come le più belle trascorse a Londra .

A un certo punto si accorsero che il pallone stava scendendo perché i contorni del terreno parvero più nitidi e le persone che lavoravano nei campi o camminavano per le strade divennero più chiare .

Pensi che atterreremo presto? domandò lei .

Lo spero. Guarda l'orizzonte. Tra poco il sole tramonterà. Ci troveremo nei guai se saremo ancora per aria quando sarà buio .

Forse dovremmo prendere in considerazione l'idea di tirare una fune .

D'accordo. Se non saremo a terra prima che annotti, lo faremo. Non voglio scendere in un posto sconosciuto al buio. Sai dove siamo? Sebastian aggrottò la fronte. Abbiamo viaggiato in direzione sudovest. Potremmo essere nel North Wessex Downs oppure addirittura a Dartmoor. Non ho mai visto la terra dall'alto. Spero solo che non ci troviamo più a sud e che quegli alberi non segnalino l'inizio della New Forest .

Il pallone scese ancora e dopo un po' sentirono la navicella urtare contro la cima degli alberi. Alexandra e Sebastian si scambiarono uno sguardo allarmato .

Non mi pare che si tratti di un boschetto mormorò lui. Non mi piace l'idea di finire contro un tronco e precipitare al suolo .

Non piace neppure a me convenne lei. Non pensi che dovremmo sbarazzarci del resto della zavorra? Credo che sia meglio .

Si liberarono degli altri sacchetti di sabbia e il pallone risalì anche se non come prima, ma dopo un po' prese ad abbassarsi di nuovo e la navicella urtò ancora contro un viluppo di rami. Poi, all'improvviso il bosco finì e iniziò un pianoro immenso su cui pascolavano le pecore, per nulla disturbate dal passaggio di quello strano veicolo .

Sembra un posto magnifico in cui atterrare .

Sì, se ci riusciamo .

Attesero trattenendo il respiro mentre sfioravano un ammasso roccioso, e poi davanti a loro... apparve una fitta foresta .

16 Sebastian guardò gli alberi e si schiarì la voce. Credo che sia ora di provare quella valvola .

Alexandra annuì con il cuore in gola. Sebbene fossero ormai vicini al suolo, una caduta sarebbe stata rovinosa .

Se ti siedi, sarai più al sicuro le consigliò lui .

E tu? Io devo trovare quella maledetta fune, ma non c'è motivo che restiamo in piedi entrambi. Tuttavia.. .

Non metterti a discutere sull'uguaglianza tra i due sessi. Non ti permetterò di restare in piedi a provare le varie funi .

Vedendo il suo cipiglio, Alexandra si arrese e si sedette sul fondo della navicella. Forse quella posizione era più sicura, ma il non poter vedere dove stavano andando la terrorizzava .

Sebastian tirò una fune e poi un'altra. Finalmente alla terza si udì il sibilo dell'aria che fuoriusciva dal pallone. Alexandra lo guardò e vide che si stava sgonfiando .

È quella! gridò, balzando in piedi .

Sì, se solo avessimo fatto in tempo.. .

Alexandra spostò lo sguardo nella direzione che lui le indicava e vide gli alberi correrle incontro a una velocità allarmante .

Sebastian la fece sedere accanto a sé, poi la prese tra le braccia e le si curvò sopra per proteggerla. L'impatto non fu come si erano aspettati. Il pallone urtò alcuni rami, restò impigliato e si bloccò mentre la navicella dondolava violentemente avanti e indietro. Alexandra e Sebastian rotolarono sul fondo, aspettando che succedesse qualcos'altro, ma non accadde niente .

Erano ancora vivi e non fluttuavano più per aria. Alexandra si accorse di essere distesa sopra Sebastian, le gambe avvinghiate alle sue, il viso schiacciato sul suo petto e le braccia di lui intorno alle spalle .

Udendo il rapido pulsare del suo cuore, si sentì invadere da un'ondata di calore e non capì se dipendesse dall'imbarazzo o dal desiderio che la pervadeva. Incapace di guardarlo in viso, si rialzò in fretta .

La navicella ondeggiò .

Attenta l'avvertì lui, sedendosi con cautela. Non vorrai precipitare .

Il cesto pendeva lontano dal tronco, sorretto da un ramo spezzato la cui estremità gli era penetrata nel fianco .

Con grande precauzione Alexandra e Sebastian si misero in piedi e si fecero largo tra il fogliame. Poi, avvicinandosi al bordo della navicella, guardarono in basso .

La distanza dal suolo era minima e Sebastian, accorgendosene, sorrise. Nessun osso rotto? Alexandra scosse la testa. Solo qualche graffio .

Allora direi che possiamo scendere dichiarò lui, aprendo lo sportello. Subito dopo si sedette sul pavimento, scivolò fuori e si lasciò penzolare nel vuoto. Per qualche attimo restò aggrappato con le mani al cesto, poi si decise e si lasciò andare .

Alexandra si sporse per guardarlo e vide che lui si stava rimettendo in piedi .

Vieni le gridò. Ti prenderò io .

Al pensiero di buttarsi, le parve che il terreno si fosse abbassato, ma si fece coraggio e imitando i movimenti che aveva fatto lui, scivolò fuori e si lanciò .

Gli cadde tra le braccia e Sebastian la posò per terra, tenendola stretta. D'improvviso la tensione a cui era stata sottoposta si fece sentire con violenza e lei cominciò a tremare e a vacillare .

Sebastian le accarezzò la schiena, calmandola senza parlare. Lei avvertì la dolce pressione delle sue labbra sulla tempia e di colpo si sentì invadere da un desiderio lancinante. Avrebbe voluto che lui l'accarezzasse dappertutto, che la baciasse, ma si fece forza e sciogliendosi dall'abbraccio, si ravviò i capelli. Credo sia meglio metterci in cammino dichiarò con voce tremante .

Alexandra.. .

Lei sollevò lo sguardo, irrigidendosi contro il richiamo dei suoi occhi. Che cosa c'è? Niente. Hai ragione. Muoviamoci .

Attraversarono la radura sotto lo sguardo indifferente delle pecore. Gli stivaletti di Alexandra non erano adatti a quel genere di percorso e lei pensò con rammarico che prima di arrivare a un'abitazione qualunque si sarebbero rovinati in modo irrimediabile. Raccogliendo la gonna su un

braccio, continuò ad avanzare e accorgendosi che Sebastian le guardava le caviglie e poi distoglieva in fretta lo sguardo, si sentì colmare di soddisfazione .

Procedettero per un lungo tratto attraverso una landa deserta, punteggiata di macchie di alberi, costeggiando un torrente finché scorsero in lontananza uno steccato .

Vi si diressero e dopo averlo scavalcato, si trovarono su un viottolo che s'immetteva in una strada di campagna fiancheggiata da rododendri .

E ovvio esordì Sebastian, sorreggendola perché non inciampasse in una radice, che qualcuno vuole ucciderti. L'aggressione di oggi non ha niente a che vedere con tua madre. Era diretta contro di te .

Lo so. Mi sono lambiccata il cervello cercando di capire chi possa essere stato. Non conosco nessun inglese, salvo te e la Contessa .

Questi episodi devono essere legati all'enigma della tua nascita .

Ma chi può volermi del male, ammesso che io sia la nipote della Contessa? Le uniche persone che mi vengono in mente sono Lady Ursula e Penelope, ma non riesco a vederle nei panni di due assassine .

Tuttavia qualcuno ha tentato di uccidere tua madre, ti ha aggredita due volte e ha cercato di rapirti. Ormai non penso più che si tratti di una delle tue vittime in cerca di vendetta. Ma chi altro ci resta? Nessuno, mi pare, a parte... che cosa ne pensi di Lord Exmoore? È lui che ha assunto il titolo .

Sebastian ridacchiò. Credimi, non c'è nessuno che vedrei meglio di lui nei panni dell'assassino e che vorrei smascherare. Ma per quale motivo si comporterebbe così? Hai detto che ha ereditato il titolo e i possedimenti perché il figlio della Contessa e i suoi bambini sono morti. Se uno di loro fosse vivo.. .

Sebastian scosse la testa. No. Tutte le proprietà e i titoli passano solo ai discendenti maschi. La tua apparizione sulla scena non farebbe alcuna differenza per lui. Se invece fosse ricomparso tuo fratello, non dubito che Richard si sarebbe trasformato in un omicida. Ma una donna... il massimo che potresti ereditare sarebbe una parte del patrimonio della Contessa e non sarebbe un capitale enorme, solo sufficiente a farti vivere bene. Il problema è che soltanto Ursula verrebbe a perdere qualcosa se il testamento fosse riscritto. La Contessa non sopporta Richard e non gli lascerà un soldo del suo denaro e lui lo sa .

Camminarono in silenzio per qualche minuto, poi Sebastian riprese a parlare. Forse stiamo facendo delle considerazione sbagliate. Che cosa mi dici della famiglia Ward? Alexandra parve stupita. La mia famiglia? Di che cosa stai parlando? Che cosa vuoi che c'entrino loro in tutto questo? Se sei davvero la nipote della Contessa, non sei la figlia della signora Ward. Potrebbero esserci delle persone che non vedono di buon occhio un'estranea ereditare il patrimonio dei Ward .

Ma non l'ho ereditato. Voglio dire, non proprio. È la mamma che lo possiede e io lo gestisco . Tuttavia quando morirà, sarà tuo .

Allora perché avrebbero aggredito la mamma? obbiettò lei. Se morisse, erediterei tutto prima . Sebastian annuì. Hai ragione. Non sarebbe logico .

Inoltre la mia parente più prossima è zia Hortense. Non crederò mai che cerchi di farmi del male. Mi ha cresciuto come una madre .

Il che ci riporta al punto di partenza. Non abbiamo delle persone sospette .

Eppure è successo. Qualcuno ha agito. Qualcuno ha ingaggiato quel sicario perché uccidesse mia madre e penso che qualcuno abbia assunto l'uomo che mi ha assalita oggi .

Dev'esserci qualcosa che non vediamo. O che guardiamo in modo sbagliato .

Ma in che modo dovremmo vederlo? protestò lei. Siamo venute a Londra e la sera in cui ho conosciuto la Contessa, sono stata aggredita da un tale che mi ha intimato di tornare a casa mia. Quando hanno visto che intendevo restare e che la Contessa cominciava ad affermare che sono sua nipote, qualcuno ha tentato di uccidere mia madre, la sola

persona che possa dire la verità sulla mia nascita. E adesso cercano di rapirmi .

Devono esserci delle altre persone che noi non sospettiamo .

Alexandra sospirò. Non stiamo concludendo niente .

Riguardo la nostra discussione o il viaggio a piedi che stiamo facendo? In entrambi i casi. Non ho ancora visto una casa .

Alexandra si guardò intorno. La luce era diminuita e gli alberi che si ergevano ai lati della strada l'ammantavano d'ombra. Oh, Signore, è quasi notte gemette .

Sì, e il buio non ci renderà più facile orientarci. Spero d'incontrare presto qualcuno .

La stanchezza cominciava a farsi sentire, ma quel poco di luce che indugiava nel cielo li indusse ad affrettare il passo. La notte era calata e dovevano procedere con cautela, ma finalmente raggiunsero una strada più larga e meno accidentata e poterono avanzare più agevolmente .

In prossimità di una curva Sebastian si fermò. Ascolta .

Alexandra si bloccò e tese le orecchie. Si udì un rumore sommesso e le ci volle qualche istante per distinguere un tintinnio di finimenti .

Cavalli? sussurrò .

Ci fu uno sbuffare e poi il martellare di zoccoli su un terreno morbido .

Dio ti ringrazio! esclamò lei, cominciando a correre. Ehi, laggiù! Abbiamo bisogno d'aiuto! No, aspetta! Sebastian fece per fermarla, ma non ci riuscì. Alexandra! Ci aiuteranno rispose lei con fiducia .

Non tutti sono amici .

D'improvviso, dopo la curva, apparvero degli uomini a cavallo. Erano in quattro e si trascinavano dietro un cavallo senza cavaliere. Vedendo Alexandra e Sebastian, gli sconosciuti si fermarono e poi avanzarono adagio. Data l'oscurità era impossibile vedere i loro visi. Erano tutti vestiti di nero dalla testa ai piedi e le loro cavalcature non avevano contrassegni .

I quattro si fermarono a pochi passi da loro e Alexandra si accorse che portavano delle maschere che li coprivano fino alla bocca .

Sangue di Giuda! sibilò Sebastian. Sono banditi .

Alexandra lo vide incrociare le braccia sul petto e si ricordò del pugnale nascosto. Al pensiero che Sebastian potesse lanciarsi contro quei quattro, armato solo di un pugnale, rabbrividì e si chiese con quale arma avrebbe potuto aiutarlo. Peccato aver perso la reticella mentre lottava

con il suo aggressore. La sua pistola era rimasta per terra, vicino al posto in cui era stato ancorato il pallone .

Santi numi! Che cos'abbiamo qui? domandò l'uomo davanti a loro. Nonostante l'aspetto minaccioso, il suo modo di parlare era quello di un gentiluomo. State facendo una passeggiata notturna? Non avrei mai scelto questo posto replicò Alexandra. Ci siamo perduti e abbiamo bisogno di aiuto .

Alexandra... mormorò Sebastian .

Lo sconosciuto lo guardò e rise, facendo balenare una chiostra di denti candidi. Ah, il marito, immagino .

Alexandra aprì la bocca per negare, ma Sebastian la prevenne. Sì dichiarò a voce alta. Questa è mia moglie e io sono Lord Thorpe .

Un lord? Il cavaliere si portò una mano al cuore in segno di riverenza. I suoi occhi brillavano e sulle sue labbra aleggiava un sorriso ironico. Sono... confuso .

Ne dubito ritorse Sebastian con asprezza .

È noioso perdersi proseguì lo sconosciuto, ignorandolo. Forse possiamo assistervi .

Sì convenne Alexandra. Sarebbe molto gentile da parte vostra .

Ma... perdonatemi. L'uomo fece mostra di guardarsi intorno. Come siete arrivati fin qui? Con un pallone .

Come avete detto? domandò lui, sbigottito .

Siamo venuti a bordo di un pallone spiegò Sebastian. Sapete... volando .

Sì, certo, lo so. Ma dov'è il pallone? Di solito non ci sono delle persone che lo seguono a piedi? Abbiamo avuto un incidente s'intromise Alexandra. Non volevamo salire a bordo, ma un uomo mi ha aggredita e ha fatto sganciare gli ormeggi. Sebastian lo ha colpito, mandandolo a finire fuori della navicella e.. .

Caspita! commentò lo sconosciuto, ridendo .

Ma era troppo tardi. Stavamo già salendo. Ecco perché nessuno ci ha seguito. Poi una corrente ci ha portato lontano dagli altri palloni. Noi non sapevamo manovrarlo .

Non tutti ne sono capaci convenne l'uomo .

I nostri parenti staranno in ansia per noi, dobbiamo tornare a Londra il più presto possibile. Se foste tanto gentile da indicarci un villaggio dove poter noleggiare una carrozza.. .

L'uomo si abbassò sulla sella, protendendosi verso di lei. Per voi qualunque cosa, milady mormorò, poi lanciò un'occhiata a Sebastian. Non siate così nervoso, milord, non intendo farle del male. Vostra moglie è troppo bella per non corteggiarla un tantino .

Grazie replicò Alexandra. Siete molto gentile .

L'uomo balzò dalla sella. Era alto e snello e sotto la camicia larga le sue spalle sembravano poderose. Alexandra notò che portava una pistola infilata nella cintola dei calzoni. Doveva essere un tipo pericoloso, si disse, ma possedeva una certa grazia e aveva un modo di fare garbato .

L'uomo si esibì in un inchino. Jack Moore. Al vostro servizio, milady .

Incapace di trattenersi, lei abbozzò una riverenza, sorridendo. Alexandra.. .

Lady Thorpe s'intromise Sebastian in tono d'avvertimento .

Il bandito sorrise. Domani vi porterò a Evansford. La carrozza postale per Londra passa da lì alle dieci. Quella di questa sera è già passata. Poi sorrise, come per un pensiero divertente e segreto .

Un uomo alle sue spalle sbuffò e i cavalli cominciarono ad agitarsi .

Questa notte sarete miei ospiti dichiarò Moore. La mia casa non è lontana. Potrete riposarvi e rinfrescarvi. Poi, dopo una buona notte di sonno, vi scorterò al villaggio .

Non possiamo imporvi la nostra presenza protestò Sebastian con fermezza. Se ci dite dov'è il villaggio, ci andremo questa notte .

Insisto. Sarebbe una camminata troppo lunga per una bella signora come vostra moglie. Questa zona è molto isolata. La mia casa è spaziosa e a me farà piacere avere un po' di compagnia .

Siete troppo gentile replicò Sebastian .

Molte persone non condividono la vostra opinione replicò Moore, ridendo. Ma non posso lasciare una bella donna a languire sul bordo della strada. Dovete venire con noi. Non vi verrà fatto alcun male dichiarò, guardando Sebastian negli occhi. Avete la mia parola .

Tese la mano e dopo un attimo Sebastian la strinse .

Mi pare un sogno sospirò Alexandra. Un pasto e un buon letto. Non chiedo di più. Siete davvero molto cortese, signor Moore .

Grazie, milady. Siamo tanto fortunati da avere un cavallo in più. Lo... abbiamo trovato lungo la strada .

Davvero una fortuna commentò Sebastian .

Non è vero? confermò Alexandra. Ho sempre riscontrato che le cose accadono proprio quando se ne ha maggior bisogno. Come questa notte, quando voi siete apparso in modo così fortuito . Potete dirlo replicò Moore. È da parecchio tempo che non godo di una piacevole conversazione a cena. Milord, se volete montare il cavallo libero, io metterò milady in sella davanti a me .

Alexandra verrà con me dichiarò Sebastian con decisione .

I denti di Moore lampeggiarono. Naturalmente. Ogni cosa verrà fatta in modo adeguato .

Li accompagnò fino al cavallo, ma mentre Sebastian si accingeva a

balzare in sella, gli premette una mano sul braccio. Prima, purtroppo, dovrò bendarvi. Sarebbe, diciamo, poco prudente, che vedeste dove andiamo. So che è buio, tuttavia.. .

Con sorpresa di Alexandra, Sebastian accettò docilmente l'idea e permise a Moore di legargli una sciarpa scura sugli occhi. Dopo di che toccò a lei e poi lo strano bandito la sollevò e la mise in sella davanti a Sebastian .

Ecco fatto. State comoda? Sì .

Bene. Guideremo noi il cavallo. Non preoccupatevi .

Detto questo, Moore si allontanò e pochi istanti dopo, mentre si mettevano in marcia, Sebastian circondò Alexandra con le braccia e afferrò la criniera del cavallo per sostenersi .

Ebbene, mia cara le sussurrò all'orecchio. Mi presenti delle persone molto interessanti. Adesso un bandito .

Non è colpa mia se lo abbiamo incontrato protestò lei sottovoce. Temevo che l'offendessi, rifiutando la sua ospitalità .

Non ho potuto farlo. Siamo nelle sue mani. Perlomeno ci ha bendati, così non possiamo vedere quale direzione prende. La sua decisione mi fa sperare che non ci ucciderà .

Io mi fido di lui decise Alexandra. Sembra una brava persona .

Mmh... Tanto brava che questa notte ha... liberato un cavallo che non gli apparteneva .

Seguì un lungo silenzio e Alexandra provò una strana sensazione a cavalcare bendata nel buio, udendo solo i suoni prodotti dai cavalli e sentendo le braccia di Sebastian che la circondavano. Si sentiva al

sicuro, serena e contenta, ma nel contempo avvertiva una forte eccitazione a causa del contatto con il corpo forte di lui. Era come se, privata della vista, gli altri sensi le si fossero acuiti. Era seduta all'amazzone, con il corpo incastrato tra le ginocchia di Sebastian e dal modo in cui lui si muoveva, capiva che non era indifferente alla sua presenza .

A un tratto cominciò a sentire un sordo pulsare tra le gambe e si ricordò della notte che avevano trascorso insieme. Voleva fare ancora quelle cose, ma questa volta non intendeva fermarsi a metà. Ammetterlo sarebbe stato scandaloso, ma smaniava dal desiderio di sentire Sebastian dentro di sé .

Rossa di vergogna, gli affondò il viso nel petto e subito provò il desiderio di vederlo nudo, di toccarlo e baciarlo. La bocca le si inaridì. Era buio. Nessuno avrebbe potuto vederli. Nessuno lo avrebbe saputo. Esitò un attimo, poi gettò al vento ogni cautela e posandogli le mani sul petto,

cominciò a sbottonargli la camicia. Le braccia di Sebastian s'irrigidirono e il suo respiro si bloccò .

Infilò le mani sotto i lembi della camicia e quando lo toccò, sentì la sua pelle fremere. Cominciò a baciarlo e lui s'irrigidì ancora di più. Il battito del suo cuore sembrava rimbombare tutto intorno. Gli fece scorrere lentamente la lingua sul petto assaporando il gusto della sua pelle e Sebastian gemette. Poi chinò la testa e sussurrò Smettila, piccola strega .

Ma un attimo dopo le baciò l'orecchio e affondò il viso tra i suoi capelli .

Sai che cosa mi fai? mormorò piano .

Per tutta risposta Alexandra gli si strofinò contro. Lui soffocò un gemito ma lei non si fermò. Si rendeva conto di comportarsi in modo sfrontato, ma non poteva farci niente. Doveva essere, pensò, una persona licenziosa e amorale. Come poteva comportarsi in quel modo, pur essendo prigioniera di un bandito e non sapendo che cosa sarebbe successo l'indomani? Sospirando, si strinse le mani e voltò il viso da un lato, decisa a non provocarlo più, ma un minuto dopo, quando lui cominciò ad accarezzarla, per poco non dimenticò le sue buone intenzioni. Desiderava sentire le sue mani sul seno e sulla pelle. Desiderava voltarsi e cingergli i fianchi con le gambe. Ma non poteva farlo. Sebbene fosse buio, gli uomini che cavalcavano davanti a loro avrebbero potuto vederli e lei non voleva dare spettacolo. Perciò, sebbene tremasse di eccitazione, rimase ferma. Dopo un po', sentì che la mano di Sebastian si chiudeva a pugno e che lui smetteva di accarezzarla .

Non seppe quanto tempo durò il viaggio. Le sembrò interminabile e nello stesso tempo troppo breve .

Alla fine i cavalli si arrestarono e pochi istanti dopo un uomo la sollevò dalla sella e la mise per terra. Poi la trascinò avanti, tenendola per un braccio. Alexandra inciampò ma lui la sostenne. Infine entrarono in una casa, il pavimento di legno cigolò sotto i loro piedi e qualcuno le tolse la benda .

Alexandra sbatté le ciglia, adattando lo sguardo al debole riverbero di luce. Sebastian era accanto a lei e Moore gli stava togliendo la sciarpa dagli occhi. Lui la fissò e Alexandra, consapevole di quello che era successo tra loro, arrossì .

Moore si tolse la maschera, rivelando un viso dai tratti forti e regolari, circondato da una folta capigliatura nera. I suoi occhi erano scuri, gli zigomi marcati e la bocca morbida e sensuale. Sorrise e il suo viso assunse l'espressione scherzosa di un ragazzo .

Adesso dobbiamo mangiare, poi vi mostrerò la vostra camera. Immagino che siate stanchi .

Una vecchia domestica cominciò a entrare e a uscire dalla stanza, portando i piatti e numerosi vassoi di cibo .

La cena fu sorprendentemente gustosa, il vino ottimo e il padrone di casa si rivelò un uomo intelligente e un ottimo parlatore. Chiese notizie di Londra e volle conoscere i dettagli della loro avventura. Era pieno di curiosità circa la ragione per cui Alexandra era stata aggredita, ma quando cominciò a fargli un resoconto degli avvenimenti lei si rese conto che avrebbe dovuto confessare di non essere la moglie di Sebastian e si bloccò di colpo .

Io... non sappiamo perché è successo. Deve avere qualcosa a che fare con la Contessa .

La Contessa? Di Exmoore. Forse sono imparentata con lei .

Moore la fissò con attenzione. Exmoore? Siete parente del Conte di Exmoore? No... ecco, potrebbe darsi. Potrei essere una specie di cugina. Perché? domandò Alexandra. Lo conoscete? Il bandito sorrise. Potrei averlo incontrato confessò, facendo capire che l'incontro si era concluso con il trasferimento della borsa di Exmoore nelle sue tasche .

Non è un uomo simpatico gli confidò Alexandra a cui il vino aveva sciolto la lingua .

Moore ridacchiò. Nemmeno io lo giudico tale. Ma ditemi, com'è possibile che voi, un'americana a giudicare dal vostro accento, siate parente di Exmoore? O abbiate sposato Lord Thorpe? Stranezze del destino rispose Sebastian .

Mmh... Moore guardò da lui ad Alexandra e lei ebbe l'impressione che non credesse che fossero sposati .

Dopo l'ultima portata, Alexandra si ritirò nella stanza che il bandito aveva fatto preparare per loro. Era stanca e il vino l'aveva stordita, ma soprattutto era terribilmente eccitata. I suoi capezzoli erano duri e dolenti e il suo corpo era pervaso da un pericoloso languore .

Guardando il letto, si domandò che cosa sarebbe successo durante la notte. Avendo Sebastian dichiarato che loro due erano marito e moglie, non potevano chiedere due stanze separate, ma non riusciva a immaginare come avrebbero fatto a stare tante ore nello stesso letto senza toccarsi .

Dopo essersi svestita e lavata, rimase in camiciola e sottoveste. Non possedendo una camicia da notte avrebbe dovuto dormire in quel modo. Guardandosi allo specchio, notò che i suoi capezzoli erano ben visibili attraverso il tessuto leggero. Ricordando come avevano risposto alle carezze di Sebastian, se li toccò .

Infine si sedette sul letto e ascoltò le voci che provenivano dal pianterreno. Di certo i due uomini stavano bevendo, pensò con un senso di delusione. Forse Sebastian intendeva restare alzato fino a tardi per evitarla. Sospirando, si rannicchiò sul letto e si dispose ad aspettare .

Due ore dopo Sebastian la trovò addormentata. Chiuse a chiave la porta e le si avvicinò, vacillando per il troppo brandy che aveva bevuto .

Alexandra era distesa su un fianco. I seni premevano contro la stoffa della camiciola, i capezzoli ben visibili. La sottoveste le si era sollevata, denudando le gambe lunghe e tornite. Forse alcuni uomini la giudicavano troppo alta, ma lui riusciva solo a immaginare quelle gambe strette intorno a lui che lo imprigionavano .

Fremendo di desiderio, le sfiorò lentamente con un dito, fermandosi sul bordo della sottoveste. Avrebbe voluto risalire fino all'inguine e toccare

il suo punto più sensibile, ma si trattenne. Aveva bevuto troppo per riuscire a controllarsi, ma sapeva che anche se fosse stato completamente sobrio, avrebbe provato lo stesso intenso desiderio. Spasimava per lei fin dal primo momento in cui l'aveva vista e per quanto avesse tentato, non era mai riuscito a togliersela dalla mente .

Ma possederla sarebbe stata una vigliaccheria. Se una donna perdeva la verginità senza essere sposata, era rovinata .

Non voleva essere la causa della sua disgrazia. Conosceva Alexandra abbastanza bene da sapere che lei non gradiva essere protetta, ma lui non avrebbe potuto vivere se non l'avesse protetta in tutti i modi possibili. Lei gli era troppo cara, troppo.. .

Di colpo un'idea gli attraversò la mente e un largo sorriso gli dischiuse le labbra. Come mai non ci aveva pensato prima? Chinandosi lentamente, prese un capezzolo tra le dita e poi abbassò la testa e cominciò a succhiarlo .

17 Alexandra si svegliò adagio, in un mare di piacere. La pelle le fremeva e sentiva un intenso calore tra le gambe. Sebastian la stava baciando con dolcezza e lei aveva aperto le labbra per accogliere la sua lingua .

Stava sognando? Le sembrava tutto così irreale e tuttavia le sensazioni che provava erano intense come quando era sveglia .

A un tratto lui smise di baciarla e mettendosi a sedere in posa più eretta, prese ad accarezzarle il seno e il ventre, scendendo verso l'attaccatura delle gambe .

Sebastian sussurrò lei, incapace di dire altro .

Sei così bella mormorò lui, slacciandole i nastri della camiciola. Poi, con gli occhi incupiti dalla passione, ne scostò i lembi e le scoprì i seni,

toccando i capezzoli fino a farli inturgidire . Alexandra inarcò il busto, il respiro fattosi più rapido, e alla fine, non resistendo più, gl'insinuò le dita tra i capelli e lo tirò verso di sé. Per un lungo attimo si fissarono, anticipando con il pensiero il piacere del bacio e poi, non potendo più aspettare, unirono le loro labbra in un bacio intimo e appassionato .

Le mani di Sebastian correvano sul suo corpo, impazienti eppure gentili, tastavano, stringevano, toccavano per poi spostarsi in una ricerca continua di altre delizie .

I sospiri divennero gemiti, i corpi si avvinghiarono, le gambe si intrecciarono e loro rotolarono sul letto, travolti dalla passione, finché Sebastian le tolse la camiciola e prese a baciarla dappertutto, stuzzicandole i seni fino a farla gridare di piacere .

Alexandra non riuscì più a pensare. Il suo corpo era un fascio vibrante di desiderio e quando lui le dischiuse le gambe e la toccò, credette d'impazzire .

Ma Sebastian non poteva più sopportare alcuna barriera tra loro. Con un gesto deciso finì di spogliarla e quando l'ebbe denudata, restò a guardarla, stordito dal desiderio .

Il corpo di Alexandra riluceva nella semioscurità come alabastro. Era abbandonato, morbido, invitante e di colpo non potè più aspettare. In fretta si slacciò i pantaloni, li scalciò via e le si adagiò accanto. Lei lo accolse con la naturalezza con cui la terra accoglie la pioggia. Gli andò vicino fino ad aderire al suo corpo, poi prese in mano il suo membro rigido e pulsante e quando cominciò ad accarezzarlo, lui le nascose il viso nell'incavo del collo .

Vieni dentro di me gli sussurrò lei all'orecchio .

Mai supplica gli era parsa più facile da appagare. Sebastian la penetrò, muovendosi adagio sebbene l'eccitazione minacciasse di travolgerlo .

Avvertendo una staffilata di dolore, Alexandra gli affondò i denti nella spalla. Sentì che lui si fermava e poi riprendeva a muoversi lentamente, invitandola a imitarlo. Il ritmo era dolce, coinvolgente, irresistibile. Alexandra chiuse gli occhi e si abbandonò a quella danza misteriosa e sensuale .

Un'onda di piacere stava salendo dentro di lei, inarrestabile come la

marea, travolgente come un uragano. La sentì nel ventre, nel petto, nella gola e poi udì il proprio grido liberatorio mentre Sebastian, dopo un'ultima spinta, si abbatteva su di lei sussultando .

Quando il tumulto si placò, giacquero fianco a fianco, sfiniti come due persone sopravvissute a un terremoto e mentre Alexandra scivolava nel sonno Sebastian ebbe l'impressione che sussurrasse la parola amore .

Alexandra sollevò adagio le palpebre e si trovò a fissare un soffitto sconosciuto. Si sentiva indolenzita, molto felice e un po' strana .

La memoria le tornò di colpo, facendola trasalire. Aveva fatto l'amore con Sebastian! Sbarrando gli occhi, lo cercò nella stanza ma non lo vide. Mancavano anche i suoi vestiti e gli stivali. La sua assenza le diede una dolorosa sensazione di vuoto e lei si domandò se il loro amplesso non fosse stato solo un sogno .

In quell'attimo bussarono alla porta. Alexandra? Sei sveglia? gridò Sebastian .

Le bastò sentire la sua voce per avvampare. Sì. Entra gli rispose, coprendosi con il lenzuolo . La porta venne socchiusa e lui fece capolino. La sua esitazione la innervosì. Che cosa sentiva Sebastian per lei? Che cosa significava quella notte per lui? Un'avventura passeggera? Sebastian spinse la porta ed entrò con un vassoio. Ti ho portato la colazione annunciò. Il nostro bandito è già alzato e sta mangiando a quattro palmenti. Dice che dobbiamo sbrigarci se vogliamo arrivare al villaggio prima che la carrozza postale parta .

Con gesti cauti le sistemò il vassoio sulle ginocchia e fece un passo indietro. Incapace d'incrociare il suo sguardo, Alexandra fissò i piatti. Che follia, pensò. Ecco lì due persone use a comandare e sicure di se stesse che stavano annaspando in un oceano di incertezze .

Appena sveglio Sebastian era stato assalito dal dubbio che Alexandra si sarebbe rammaricata di quello che era successo. Mentre si lavava e si vestiva era stato preso dalla paura che lei rifiutasse la sua proposta di matrimonio. La sera prima, un po' sbronzo e ottenebrato dalla passione, aveva giudicato del tutto logica quell'idea. Amava Alexandra e l'avrebbe sposata, per questo la loro luna di miele prematura non avrebbe avuto importanza. Ma adesso, nella chiara luce del mattino, non era più così sicuro. Alexandra era una donna imprevedibile e avrebbe potuto respingerlo .

Salendo le scale con il vassoio, si era ripetuto molte volte il discorso che intendeva farle e quelle parole rituali gli erano sembrate stupide e formali. Adesso, mentre la guardava seduta sul letto, le spalle nude e i capelli che le ricadevano come una nuvola scura intorno al bellissimo

viso, si sentì riafferrare dal desiderio e contemporaneamente ebbe l'intima certezza che lei avrebbe giudicato idiota la sua proposta .

Era tutta colpa di quel posto, si disse. Nella tana di quel bandito non riusciva a rilassarsi. Doveva stare all'erta per rintuzzare un eventuale attacco da parte di Moore e dei suoi uomini. Più tardi, quando lui e Alexandra fossero stati liberi, le parole gli sarebbero senz'altro salite alle labbra in modo spontaneo e lui sarebbe stato in grado di dissipare i suoi dubbi .

Imbarazzato, le rivolse un sorriso rigido e andò alla porta. Vado a tenere d'occhio il nostro amico annunciò .

D'accordo. Alexandra si sentì stringere il cuore. Il nervosismo si irradiava dal corpo di Sebastian in una serie di onde palpabili. Era chiaro che rimpiangeva d'aver fatto l'amore con lei. Forse temeva che lei esigesse una dichiarazione d'amore o perfino una richiesta di matrimonio . Lacrime amare le colmarono gli occhi, ma le scacciò. Scendo subito .

Lui si voltò e uscì con evidente sollievo. Alexandra sentì il desiderio di scaraventare il vassoio contro la porta ma, dominandosi, lo posò sul letto e si alzò. Mentre si lavava e si vestiva, cercò di ragionare con freddezza. Non si era aspettata che Sebastian l'amasse. Aveva voluto fare l'amore con lui pur sapendo il rischio che correva. Aveva ottenuto quello che desiderava e adesso era finita. Era assurdo pensare che lui l'amasse. Sapeva d'irritarlo fino alla follia. Loro due erano come l'olio e l'acqua. Ed era ancora più ridicolo pensare che lui intendesse sposarla. Lei era un'americana di dubbie origini, del tutto inadatta a diventare la moglie di un aristocratico inglese. Era risaputo che i nobili inglesi si sposavano per rafforzare la loro posizione sociale e non perché erano innamorati .

Quando fu pronta era sull'orlo del pianto, ma fermamente decisa a chiudere le lacrime dentro il suo cuore. Avrebbe dimostrato a Sebastian che non si aspettava niente da lui, che la notte trascorsa insieme non aveva per lei alcun significato particolare .

Prima di mettersi in viaggio, Moore bendò i suoi ospiti come aveva fatto la sera prima, poi li fece montare su due cavalli che guidò fin nei pressi del villaggio. Il percorso si svolse in un silenzio cupo, interrotto solo dai tentativi di conversazione di Moore, frustrati dal malumore dei suoi ospiti .

A un certo punto Moore si fermò per liberarli dalle bende e da quel momento in poi procedettero a una maggiore velocità. Arrivati in vista del centro abitato, il bandito si bloccò di nuovo .

Siamo a poco meno di un miglio dal villaggio e io non desidero essere visto. Temo che dovrò privarvi delle vostre cavalcature e farvi procedere a piedi .

Capisco affermò Sebastian, voltandosi per aiutare Alexandra che era già balzata a terra e lo aspettava, rigida come una statua. Lo stomaco gli si contrasse. Era sicuro che lei avrebbe rifiutato la sua proposta .

Moore li guardò con curiosità, ma non fece commenti. Smontò di sella e prese le redini dei loro cavalli .

Andate in quella direzione li istruì. Arriverete in breve al villaggio. La carrozza postale passerà tra meno di un'ora .

Io vi saluto. Ho goduto molto la vostra compagnia. Forse ci incontreremo di nuovo .

Sebastian mise una mano in tasca. Permettetemi di ricompensarvi per il vostro disturbo .

Un sorriso malizioso apparve sul volto abbronzato del bandito che balzò in sella e fece dondolare una borsa. Non preoccupatevi, milord. Il vostro denaro è già mio .

Detto questo, piantò i tacchi nei fianchi del cavallo e lo spronò al galoppo, trascinandosi dietro gli altri due. Sebastian rimase a guardarlo a bocca aperta e Alexandra scoppiò a ridere .

Che mascalzone! sibilò lui, lanciandole un'occhiataccia .

Non ha mai finto di essere un galantuomo .

Ridi pure sbuffò lui, irritato. Vorrei sapere come arriveremo a Londra, adesso che non abbiamo un soldo .

Ho qualcosa nascosto. Alexandra sollevò la gonna ed estrasse alcune monete dall'orlo della sottoveste. Le porto sempre in caso di emergenza .

Sebastian le prese e le guardò corrucciato. Perlomeno saremo in grado di pagarci il viaggio, ma lo effettueremo in condizioni deplorevoli. Avrei voluto fermarmi in un villaggio più grande e noleggiare una carrozza, ma avendo così pochi soldi non sarà possibile .

Durante il viaggio, Alexandra si rallegrò di aver preso la carrozza postale, sebbene non fosse una vettura elegante e comoda e fermasse in ogni paesino, perché lei e Sebastian non restarono mai soli. Seduti tra gli altri passeggeri, il loro silenzio passava inosservato e la varietà rappresentata dalle persone che salivano e scendevano alle diverse fermate, le impedì di annoiarsi. Sebastian, che non sembrava nutrire alcun interesse per quegli sconosciuti, passò quasi tutto il tempo a guardare fuori del finestrino o appoggiato a occhi chiusi contro lo schienale. Solo quando si fermarono in una locanda per mangiare qualcosa, furono costretti a scambiarsi qualche parola ma lo fecero con notevole imbarazzo e senza alcuna spontaneità .

Alexandra si stupì che ci volessero tante ore a coprire un percorso che in pallone aveva richiesto così poco tempo e quando infine arrivarono a Londra, era esausta. L'unica cosa che desiderava era chiudersi in camera sua e dormire fino al giorno dopo .

Fu quindi delusa quando, entrando in casa seguita da Sebastian, trovò ad aspettarla non solo zia Hortense, ma la Contessa, Penelope e perfino Lady Ursula .

Alexandra! gridò zia Hortense, balzando in piedi con un grido di gioia. Mia cara figliola! Poi le corse incontro, ridendo e piangendo e la strinse contro il suo largo petto. Ero angosciata per te .

Lo eravamo tutti dichiarò la Contessa che si era alzata dalla poltrona e aveva seguito Hortense a passo più lento. È un tale sollievo vederti viva e vegeta mormorò, posando la guancia contro quella di Alexandra .

Grazie. Sono molto contenta d'essere qui .

La Contessa si rivolse a Sebastian. Ringrazio Dio che tu fossi con lei. Solo per questo non sono impazzita. È bello rivederti, mio caro. A quanto pare voi due avete avuto una bella avventura. Devi sederti e raccontarci tutto .

Sì convenne zia Hortense. Ho già ordinato che ci portino il tè. Immagino che ne abbiate bisogno .

Alexandra si sedette vicino a Penelope, rassegnata a trattenersi qualche minuto. Prima vorrei sapere che cos'è successo a quel delinquente che mi ha aggredita .

Oh, a lui hanno pensato Bucky e gli altri le assicurò Penelope con gli occhi scintillanti. Gli ascensionisti se lo stavano lasciando sfuggire ma Bucky, voglio dire Lord Buck-minster, è arrivato in quel momento e gli ha mollato un tale ceffone che lo ha steso .

Penelope, che linguaggio! la rimproverò la madre, scandalizzata. Sai che non mi piace che usi il gergo dei pugili. Lascialo fare a tuo fratello. Una ragazza dovrebbe usare un frasario più educato .

Sì, mamma mormorò Penelope, abbassando la testa .

Mi sembra che Lord Buckminster sia un vero eroe commentò Alexandra, cercando di consolarla, ma la ragazza si limitò a rivolgerle un timido sorriso .

Ho sempre pensato che quelle esibizioni non siano adatte alle signore annunciò Lady Ursula. Ecco perché prima di questa volta non avevo mai

permesso a mia figlia di parteciparvi. Non accadrà più concluse, fissando Penelope .

Dubito che i palloni c'entrino in qualche modo con quello che mi è successo replicò Alexandra. Senza dubbio quell'uomo mi ha seguita, aspettando l'opportunità di aggredirmi. Mi sarebbe potuto succedere benissimo anche davanti alla porta di casa .

Lady Ursula parve scossa. Non ho mai udito cose simili. Mi chiedo perché questa gente ce l'abbia tanto con voi commentò, lasciando intendere che la colpa di tutto quel livore era sua .

Se lo sapessi, Lady Ursula, non sarei tanto preoccupata .

Per conto mio sono certa che dipenda dalla tua identità affermò la Contessa. Se volessi una prova ulteriore del fatto che sei mia nipote, eccola qui .

Andiamo, mamma, non sei logica. Il fatto che qualcuno tenti di derubarla o altro, non prova che lei sia la nostra Alexandra .

Non si è trattato di un piccolo furto ribatté la Contessa con calma. I ladri non cercano di rapirti. E anche se entrano in casa dalla finestra, non colpiscono la gente in testa né tentano di strangolarla senza poi portare via niente .

Per una volta Lady Ursula restò senza parole. Zia Hortense ne approfittò per fare una domanda .

Che cosa è accaduto a voi due? Temevo che finiste in mare o cose del genere. Presumo che siate atterrati senza troppi problemi .

Sì. Molto lontano da qui rispose Sebastian. Abbiamo impiegato tutto il giorno per tornare a Londra con la carrozza postale .

La carrozza postale! Lady Ursula parve scioccata. Dici sul serio? Sì, e abbiamo passato la notte nel rifugio di un bandito aggiunse Alexandra per stupirla ancora di più .

Che cosa? Gli occhi della nobildonna parvero letteralmente schizzare dalle orbite per lo stupore .

Alexandra nascose un sorriso. Un bandito, sì. E stato molto gentile e ci ha dato da mangiare e da dormire spiegò, arrossendo al ricordo .

E per il disturbo si è preso la mia borsa dichiarò Sebastian, ma le sue parole passarono inosservate perché tutti fissavano il viso rosso d'imbarazzo di Alexandra .

Dio abbia pietà di noi gemette zia Hortense .

Davvero commentò Lady Ursula. Fossi in voi non divulgherei questo fatto. Il vostro viaggetto ha già creato un notevole scandalo .

È scandaloso essere quasi rapite e sfuggire alla cattura? replicò Alexandra, guardandola negli occhi .

Probabile affermò la Contessa. Nell'alta società qualunque cosa dà adito a uno scandalo. Il vero problema è rappresentato dal fatto che tu e Sebastian avete trascorso due giorni e una notte insieme senza uno chaperon .

Non abbiamo potuto evitarlo protestò Alexandra .

Questo non cambia la realtà ribadì Lady Ursula. Temo che la vostra reputazione sia rovinata, signorina Ward concluse con maligna soddisfazione .

Non siate assurda, Ursula! esclamò Sebastian con durezza. Naturalmente la signorina Ward e io ci sposeremo .

Alexandra si voltò a guardarlo a bocca aperta. Come avete detto? Sebastian digrignò i denti. Accidenti a Lady Ursula per aver intavolato quell'argomento! E accidenti a se stesso per non averne parlato ad Alexandra quel mattino, prima di partire. Poi, durante il viaggio, non aveva avuto l'opportunità di restare solo con lei nemmeno un minuto. Ecco che per colpa di Lady Ursula che aveva ventilato l'eventualità di uno scandalo colossale, era stato costretto a rivelare le sue intenzioni davanti a tutti, invece di fare prima la sua proposta alla diretta interessata .

Ho detto che ci sposeremo ribadì, sostenendo lo sguardo di Alexandra .

Io credo che stiate correndo troppo, Lord Thorpe rispose lei in tono

acido. Prima di dichiarare al mondo che intendete sposare una certa donna, è buona norma dichiarare le proprie intenzioni alla futura sposa. Non ditemi che in Inghilterra non si segue questa regola .

Certo ma, dannazione, non ho avuto un minuto per parlarvene. C'era sempre qualcuno presente, quella donna di campagna che andava a trovare la figlia, quella coppia con il bambino che urlava o.. .

Non c'è bisogno che elenchiate tutti. Mi sono accorta che con noi viaggiavano degli altri passeggeri. Ma questo non vi scusa. Non dovevate dichiarare che ci sposeremo .

Ma, mia cara, devi sposarlo s'intromise la Contessa, aggrottando la fronte. Ursula ha ragione. E anche Sebastian. Devi sposarlo o il tuo nome sarà rovinato .

Dato che non vivo qui, non vedo che importanza abbia .

Pensa a Sebastian. Se non ti sposerà dopo quello che è successo, verrà considerato un mascalzone .

Alexandra lanciò un'occhiata gelida a Sebastian. Dubito che sarà rovinato. Comunque non lo sposerò ribadì, alzandosi .

Sebastian balzò in piedi con tanto slancio da rovesciare la seggiola. Che il diavolo ti porti! Tu mi sposerai, ragazza mia! Alexandra lo fronteggiò, sprizzando faville dagli occhi. Come osava imporle il matrimonio solo per evitare lo scandalo? Era così furiosa che per impedire alle sue mani di tremare, dovette stringere i pugni .

Non vi sposerei nemmeno se fosse l'unica cosa capace di evitarmi la forca sibilò, voltandosi e uscendo dalla stanza sotto lo sguardo costernato degli altri .

Quella notte Alexandra pianse a lungo e il mattino dopo si svegliò con gli occhi gonfi e la testa pesante, certa d'aver buttato via la sua vita. Ma che cos'altro avrebbe potuto fare, visto che Sebastian voleva sposarla per delle ragioni sbagliate? Per quanto desiderasse stare con lui, prevedeva che avrebbe sofferto le pene dell'inferno sapendo che Sebastian non l'amava e che l'aveva sposata solo perché era un gentiluomo. Inoltre, si disse tanto per rallegrarsi lo spirito, con tutta probabilità lui non l'avrebbe sposata se lei fosse stata la signorina Ward anziché colei che la Contessa di Exmoore riteneva fosse sua nipote .

Suonò alla cameriera, si vestì senza entusiasmo e andò a trovare la madre. Willa Everhart era seduta accanto a Rhea con in mano un ricamo e sentendola entrare, sollevò la testa e sorrise .

Buongiorno, signorina Ward .

Buongiorno a voi. Ma, vi prego, dovete chiamarmi semplicemente Alexandra. Ve ne prego .

Willa sorrise di nuovo. D'accordo. E io sono Willa .

Come sta? Alexandra si avvicinò al letto e guardò la madre che stava immobile a occhi chiusi. A parte il lieve abbassarsi e sollevarsi del petto, sarebbe potuta essere morta. Un brivido le corse lungo la spina dorsale .

Fisicamente sta bene, considerate le sue condizioni rispose Willa. La cameriera e io riusciamo a farle inghiottire qualche cucchiaiata di minestra e bere dell'acqua, ma sta perdendo peso .

E inevitabile, temo. Alexandra si appoggiò alla testata del letto. Pensate che si sveglierà? O che resterà così per tutto il resto della sua vita? Non lo so. E non lo sa nemmeno il medico. Lui dice solo che conosce alcune persone che dopo qualche tempo sono uscite dal coma e hanno ripreso una esistenza normale. Però ne conosce anche altre che sono morte. Si raccomanda di muoverla, di farle mangiare e bere qualcosa e di evitare le piaghe da decubito. Per il resto c'è solo da aspettare .

Non è una diagnosi molto allegra, vero? Alexandra avvicinò una seggiola a Willa e si sedette. Non credo di avervi ringraziato per essere venuta ad assisterla. In ogni caso non l'ho fatto abbastanza .

Il volto pallido di Willa si colorì. Non dovete ringraziarmi. Sono felice di farlo. Fa piacere alla Contessa e questo mi rende più che gradito il mio compito. Siete molto affezionata alla Contessa, vero? Sì, moltissimo. Mi accolse quando non sapevo dove andare. E non ne aveva l'obbligo, sapete. Io sono solo una sua lontana cugina. Ma lei è una donna meravigliosa. Mi ha alloggiato, nutrito e vestito per venticinque anni e non ha mai detto una parola circa i miei obblighi. È sempre stata gentile e delicata. Gli occhi le si colmarono di lacrime. Non c'è niente

che non farei per lei. Ma questo è un compito facile. A me piace assistere gli ammalati. Ho curato per anni mio padre, prima che morisse. Era un invalido. È per questa ragione che non mi sono sposata. Per questo e per la mancanza di una dote .

Alexandra pensò che la vita di quella donna non doveva essere stata facile. Senza un soldo, aveva trascorso la gioventù prendendosi cura del genitore invalido. Tuttavia sembrava abbastanza contenta di quello che aveva .

Dovevate essere piuttosto giovane quando andaste a vivere con la Contessa .

Avevo ventiquattro anni. Era il 1789 .

Quindi stavate con lei quando suo figlio e la sua famiglia furono uccisi .

Willa annuì. Fu un periodo terribile per lei. Prima morì suo marito all'improvviso per un attacco cardiaco, dissero. Mandò ad avvertire Lord Chilton, ma a Parigi era scoppiata la rivoluzione e tutta la famiglia venne massacrata. Non sopravvisse nessuno. Lanciò ad Alexandra uno sguardo colmo d'imbarazzo e aggiunse sottovoce. Scusatemi. È quello che pensammo allora .

Non preoccupatevi la rincuorò Alexandra. Io non sono convinta d'essere la nipote della Contessa .

Sua signoria soffrì terribilmente. Tutta la sua famiglia era scomparsa di colpo. Willa scosse la testa. Naturalmente c'era Lady Ursula e io sono certa che la Contessa le voglia bene, ma... per dire la verità, ho sempre sospettato che amasse di più Lord Chilton. Quando seppe la notizia, la Contessa si mise a letto e per molti mesi si rifiutò di vedere chiunque. Era inconsolabile. Io facevo tutto quello che potevo per convincerla a nutrirsi. Alcune notti passeggiava in camera sua per ore. Io le sedevo vicino e lei parlava di Chilton e dei suoi nipotini. Oh, fu drammatico. Ringraziando Dio, è riuscita a superare quei momenti .

Sono certa che in gran parte lo deve a voi .

Siete gentile a dirlo .

È solo la verità .

Alexandra insistette per mandare Willa di sotto a fare colazione e a distrarsi un po', assicurando che sarebbe rimasta lei a vegliare la madre .

Quando rimase sola, spostò la seggiola vicino al letto e prese la mano di Rhea, raccontandole con voce sommessa dell'avventura in pallone, dell'incontro con il bandito e delle emozioni che aveva provato.

Riusciva a sentirla sua madre? Il medico ne dubitava, ma lei pensò che presumere che la stesse ascoltando non poteva farle alcun male e continuò a parlare a lungo, sperando che qualche parola raggiungesse la sua mente .

Mezz'ora dopo, quando Willa tornò, scese a fare colazione, ma appena entrata in sala da pranzo, si arrestò di colpo, impietrita. Seduto a tavola con sua zia, apparentemente rilassato e tranquillo, Sebastian stava mangiando un piatto di uova con il bacon .

Che cosa fate qui? gli domandò con malagrazia. Avete programmato d'infastidirci dalla mattina alla sera? Lui sorrise con la malignità di chi si diverte a comunicare delle cattive notizie. Ho fatto molto di più, mia cara. Mi sono trasferito qui .

Che cosa? Alexandra lo fissò, costernata. Siete impazzito? Non potete vivere qui! Non riusciva a immaginare niente di peggio che avere tra i piedi Sebastian dall'alba al tramonto, spasimare per i suoi baci e spezzarsi il cuore mille volte al giorno .

Non vedo perché. Mi ha invitato vostra zia .

Zia Hortense! strillò Alexandra a quella brava donna della zia che, conoscendo i suoi scatti di rabbia, seguitava a mangiare serenamente le sue uova. Come hai potuto? Con estrema facilità, tesoro. La Contessa, Sebastian e io abbiamo discusso a lungo ieri sera, dopo che sei andata a letto, e abbiamo convenuto che questa fosse la soluzione migliore .

Ho pensato che la presenza di Murdock non vi avrebbe offerto una protezione sufficiente e ho portato con me altri due o tre uomini, incluso Punwati Punwati! Per quale ragione? Sa combattere ed è un bene averlo di fianco in battaglia .

Pensate di trasformare la nostra casa in un campo d'armi? replicò lei con

sdegno .

Se fosse necessario per salvaguardarvi, lo farei. D'ora in poi, quando uscirete di casa, uno di noi vi accompagnerà. Punwati, Murdock o il sottoscritto .

Devo considerarmi prigioniera in casa mia? Non prigioniera, mia cara. Zia Hortense scosse la testa. E solo per proteggerti .

Mi proteggerete al punto da farmi scendere anzitempo nella tomba. Non sopporto di avere intorno dalla mattina alla sera Punwati, Murdock e chissà chi .

Non ti accorgerai nemmeno di loro le assicurò Sebastian. Murdock e altri due servitori pattuglieranno l'esterno della casa mentre Punwati farà la guardia all'interno. E io starò con te quasi sempre .

Tu sei quello che vorrei vedere meno di tutti scattò Alexandra. Se la gente considera così scandaloso che siamo stati insieme una notte per colpa di quello stupido pallone, figurati come lavoreranno le malelingue sapendo che vivi qui .

Dato che ho deciso di sposarti, lo scandalo non durerà a lungo .

Devo farti presente che le tue speranze sono campate in aria. Non ho la benché minima intenzione di diventare tua moglie .

Prima o poi ne vedrai i vantaggi replicò lui, imperturbabile. Comunque, non c'è ragione che scoppi uno scandalo. Saremo in casa con tua zia, tua madre e la signorina Everhart. Non potremmo essere controllati di più. La Contessa ha approvato l'idea e lei conosce la mentalità della buona società .

Non m'importa un accidente della buona società scattò Alexandra. Non ti voglio qui! Attenta, mia cara, potresti ferire i miei sentimenti .

Tu non hai sentimenti lo accusò lei con scherno. Altrimenti non mi faresti una cosa di tal genere. Quale cosa? So che cos'hai in mente. Non credere che non capisca .

La mia sola idea è tenerti al sicuro .

Tu pensi che standomi sempre intorno, mi convincerai a sposarti. Ebbene, non succederà .

Allora non devi preoccuparti se starò qui replicò Sebastian con calma .

Oh! Sei l'essere più irritante che abbia mai conosciuto! Siediti, mia cara, e fa' colazione. Mangiare migliorerà il tuo umore .

Solo se te ne andassi il mio umore migliorerebbe di colpo .

Mi dispiace sentirtelo dire. Temo che dovremo sopportare il tuo broncio per un pezzo .

Alexandra gli lanciò un'occhiata torva e si lasciò cadere su una seggiola. Quando si era svegliata, aveva pensato che le cose non sarebbero potute andare peggio, ma si era sbagliata. Come avrebbe fatto a sopportare la presenza di Sebastian per tutto il tempo? Anche in quel momento, pur sentendo il desiderio di strozzarlo, provava la tentazione d'infilargli le dita tra i capelli e accarezzargli il viso. Era facile prevedere che si sarebbe resa ridicola .

Stava rimuginando quei cupi pensieri e giocherellando con il cibo quando il maggiordomo entrò nella stanza .

Signorina? Alexandra sollevò la testa. Il loro maggiordomo di solito impassibile, sembrava a disagio. Si? C'è... ah... una persona che desidera parlarvi. Ogni ruga del suo viso tradiva quello che pensava del visitatore .

D'accordo. Fallo entrare rispose Alexandra .

Si tratta di una donna, signorina e... penso che non vogliate farla accomodare qui .

No? È sporca e malvestita. Di norma non vi avrei disturbata, penso che sia una questuante. Ho cercato di mandarla via, ma lei ha detto più volte che voi avreste gradito ascoltare quello che ha da dirvi. Afferma d'avere delle informazioni sulla persona che vi ha aggredita l'altro giorno .

Che diavolo! tuonò Sebastian, balzando in piedi .

Alexandra lo imitò con più calma. Portami subito da lei .

18 Sebastian e Alexandra seguirono il maggiordomo in cucina dove molti domestici, raggruppati in un angolo, osservavano la persona ritta dal lato opposto della stanza .

Era una donna piccola e mingherlina, vestita con uno strano assortimento di strati di stoffa, nessuno dei quali molto pulito. Ai piedi calzava scarpe da uomo incrostate di fango. Si era fasciata la testa con una sciarpa e sembrava che non si lavasse il viso da secoli. In quella cucina scintillante era del tutto fuori posto, ma lei affrontava la situazione con spavalderia, spingendo in fuori il mento come a sfidare i servitori a dire qualcosa .

Salve la salutò Alexandra, sforzandosi di parlare con calma. Sono la signorina Ward .

La donna si girò a guardarla e poi spostò l'attenzione su Sebastian .

Vedendo che la sconosciuta taceva, Alexandra proseguì. Mi è stato detto che volete riferirmi qualcosa .

Ho da farvi una soffiata che vi piacerebbe sentire rispose la donna .

Alexandra non comprese quello che diceva. Il suo accento marcato, unito al gergo della malavita, le riusciva incomprensibile, ma Sebastian capì subito .

Davvero? E che cosa ci piacerebbe sentire? domandò in tono sprezzante .

La donna sbuffò. Pensate che ve lo dica così? replicò con scherno. Ho delle informazioni importanti che valgano parecchio .

Non posso giudicarlo finché non ce le dite ritorse lui. Non mi sono rivolta a voi! Voglio parlare con la signorina .

Alexandra lanciò a Sebastian un'occhiata di avvertimento. E io sono molto interessata ad ascoltarvi. Che cosa riguarda questa informazione? domandò .

Il mio uomo. Quel babbe... quel tipo che hanno portato a Newgate .

In prigione? Sebastian si fece attento. State dicendo che il vostro uomo è quello che ha assalito la signorina Ward l'altro giorno? La donna fece un cenno di assenso e parve inorgoglirsi. Proprio lui. Red Bill Trimble .

Volete offrirci delle prove contro di lui? domandò Alexandra in tono scettico. Quella donna sembrava troppo fiera del suo compagno per recargli un danno .

No. Che cosa avete nella testa? Non ho mai fatto una cosa simile. Ma non è giusto che lui stia in galera mentre quel bastardo che l'ha

ingaggiato gira a piede libero .

Certo convenne Alexandra con il cuore che le batteva forte. Sapete chi lo ha ingaggiato? Negli occhi della donna si accese un lampo di furbizia. Può darsi. Quanto vale per voi? Vale il fatto che non finirete dietro le sbarre s'intromise Sebastian. Se sapete chi è l'uomo che ha affidato al vostro compagno il compito di uccidere la signorina Ward e non lo dite, diventerete complice di tentato omicidio .

Ehi! strillò la donna. Non potete mandarmi in galera. Io non ho fatto niente. Vi offro il mio aiuto e voi mi minacciate .

Taci, Sebastian ordinò Alexandra. Non mi stai aiutando .

Non permetterò a questa pezzente di estorcerti dei soldi. Farà meglio a dirci quello che sa.. .

La donna retrocesse e il suo viso impallidì sotto lo strato di sporcizia. Calma, calma. Non ho chiesto il vostro denaro .

Certo che no convenne Alexandra, lanciando a Sebastian uno sguardo spazientito. Perché non vi sedete? propose alla donna. Berremo una tazza di tè e parleremo come persone ragionevoli . Vedo che voi siete una vera signora. La donna sollevò il mento e scoccò uno sguardo trionfante ai servitori. Poi si sedette a tavola, tenendo d'occhio Sebastian .

Grazie. Signora Huffines Alexandra si rivolse alla cuoca. Un tè, per favore. Tutti gli altri possono andare. Immagino che abbiano parecchio da fare .

La cuoca si diede ad armeggiare con una cuccuma e gli altri servitori, benché riluttanti, uscirono in fila indiana. Alexandra prese posto davanti alla sua ospite e Sebastian, sospirando, si sedette a sua volta .

Dunque, signorina...? Maisy. Il mio nome è Maisy Goodall .

D'accordo, Maisy. Se non volete dei soldi, che cosa volete? Potreste fare uscire Bill dalla prigione .

Sebastian emise un suono disgustato e Alexandra lo guardò irritata. Certo. Se lui è disposto a rivelare chi lo ha ingaggiato, sono certa che il magistrato sarà più clemente .

Lui non può dire niente. Non sa chi lo ha pagato .

Ma... credevo che.. .

Sono stata io a vederla .

Vederla? Alexandra si protese in avanti. Era una donna? Rendendosi conto di essersi lasciata sfuggire un'informazione importante, Maisy strinse le labbra. Non ho detto questo .

Avete detto vederla le ricordò Sebastian. Ora tirate fuori quello che sapete .

Farò tutto quello che potrò per aiutare Red Bill promise Alexandra. È la persona che lo ha ingaggiato che voglio vedere dietro le sbarre. Poi estrasse dalla tasca una moneta e la posò sul tavolo. Ecco qui qualcosa per andare avanti finché il vostro uomo uscirà di galera .

Maisy guardò con indecisione prima lei, poi la moneta e infine il volto implacabile di Sebastian .

Non so come si chiama. L'ho solo vista. È venuta a casa nostra due settimane fa e ha detto a Bill che doveva uccidere la vecchia .

La vecchia sarebbe mia madre? Maisy annuì. Credo di sì. Gli ha spiegato dov'era e tutto quanto e Bill ha assunto uno perché facesse il lavoro. Ma quello stupido di Peggoddy ha rovinato tutto e lei è tornata da Bill con un diavolo per capello, accusandolo di aver fatto un gran pasticcio e rifiutandosi di pagarlo a meno che non avesse finito il lavoro e non si fosse liberato anche di quella strega americana che continuava a intromettersi .

Davvero? domandò Alexandra .

E così Bill ha agito da solo. Non si fidava di nessuno. Che scalogna per lui .

Come faceva quella donna a conoscere Red Bill? Maisy si strinse nelle spalle. Conoscono tutti Red Bill. Basta domandare in giro e lo si trova .

Non avete idea di come si chiami quella donna? Maisy scosse la testa. Non lo avrebbe di certo detto a noi, vi pare? Che aspetto aveva? domandò Sebastian .

Maisy rifletté. Non ho potuto vederla bene. Portava un mantello e aveva il cappuccio calato sul viso. In più portava una maschera .

Non sapete proprio dirci niente di lei? domandò Alexandra. Era giovane o vecchia? Alta o bassa? Non era alta. Non come voi, ma neppure bassa come me. Non ho visto se era giovane . Alexandra sospirò. Dato che Maisy era piccola e lei molto alta, qualunque donna avrebbe potuto adattarsi a quella descrizione .

E la sua voce? proruppe Sebastian. L'avete udita parlare. Com'era? Non lo so. Maisy strinse le labbra. Mi sembrava che parlasse come una persona istruita, ma non aveva l'accento della signorina .

Dunque era inglese. Non americana .

La donna annuì. Ormai non aveva altro da aggiungere e per quante domande le rivolgessero Sebastian e Alexandra, non riuscirono a ottenere altre informazioni. Alla fine Alexandra spinse la moneta verso di lei e assicurò che avrebbe parlato alle autorità in favore di Red Bill Trimble . Maisy intascò in fretta la moneta e si precipitò fuori .

Alexandra si voltò verso Sebastian che pareva pensieroso. Allora? domandò .

Allora che cosa? Le credi? insistette lei, uscendo dalla cucina .

Non lo so rispose lui, seguendola. Non ci ha dato una vera descrizione di quella donna. Non alta e non bassa, nascosta dietro un cappuccio e mascherata. Non è difficile inventarsi una storia simile. Ma ha ottenuto una moneta e la nostra promessa di aiutare il suo signor Trimble .

Non è difficile nemmeno dire la verità commentò Alexandra .

Ammesso che la conosca .

Non credi che sia la persona che ha detto di essere? Oh, penso che sia la compagna dell'uomo che ti ha aggredita e che sapesse abbastanza per venire a darti qualche informazione. Sapeva anche che l'altra volta era

stato Peggoddy ad agire. Ma se abbia davvero assistito alle trattative tra Trimble e l'altra persona... Sebastian scrollò le spalle e aggiunse: Anche se devo ammettere che quella battuta sulla strega americana che continua a intromettersi, sembra proprio vera .

Alexandra sbuffò. Sapevo che lo avresti detto. Tuttavia sembra autentico. Non penso che Maisy abbia tanta fantasia da inventare simili particolari. Sono portata a pensare che abbia detto la verità .

Entrarono in salotto e Alexandra andò alla finestra e si mise a guardare la strada. Sebastian si appoggiò contro la porta e la osservò .

Perché pensi che sia vero? domandò .

Perché ha detto che era una donna. Questo è strano. Se si fosse inventata tutto, avrebbe detto che era un uomo. Non era questo che ci aspettavamo? Non ti sei meravigliato quando ha detto che era stata lei a vederla? Sì ammise Sebastian. Ma potrebbe averlo detto per metterci fuori strada. Se voleva i soldi ma temeva la vendetta di qualcuno, ha scelto la soluzione migliore .

Può anche darsi che qualcuno l'abbia ingaggiata perché venisse a raccontarci una storia atta a confonderci le idee .

Lo pensi davvero? No ammise lei in fretta. Sarebbe troppo contorto. Di solito la verità è più semplice e di rado molto ingegnosa .

Sono d'accordo. Se non ci ha detto la verità è perché non la conosce o perché ha paura della persona che ha assunto Trimble. Sebastian s'interruppe e sospirò. Stiamo girando intorno al vero problema .

Alexandra annuì. Esatto. Chi è la donna? Non può essere Lady Ursula .

Chi altri può essere? ritorse lei. Non zia Hortense o le altre persone della mia famiglia. Maisy era certa che non fosse un'americana .

A meno che la persona in questione non abbia contraffatto il suo accento per confonderla .

Alexandra ridacchiò. Un'americana capace di parlare forbito come un inglese? D'accordo, non mi sembra molto probabile. Ma non credo di poter escludere del tutto la tua famiglia. Dopotutto potrebbero sempre agire tramite un amico inglese o un lontano parente .

E mettere un altro al corrente della situazione? Non lo ritengo possibile. La risposta più ovvia è che si tratti di una donna inglese che teme di perdere qualcosa se risulterà che sono la nipote della Contessa. Chi altri può essere, a parte Lady Ursula? Sebastian scosse la testa. La conosco

da tutta la vita. È noiosa, saccente e autoritaria, ma non riesco a immaginarla nelle vesti di un'assassina .

Allora chi? Penelope? Non essere assurda .

Chi, allora? Qualcuno che non conosciamo e che vuole far tacere tua madre e allontanare te. Per quale ragione? Non lo so. È questo il problema. Di solito quando devo lottare, so chi è il mio avversario .

Forse dovremmo partire subito per gli Stati Uniti, ma ho paura che spostare la mamma.. .

È impossibile muoverla nelle sue condizioni. Inoltre, io.. .

Alexandra lo guardò. Tu, che cosa? Non voglio che tu vada via! esclamò Sebastian. Sarebbe la soluzione ideale insistette lei. Taciterebbe ogni scandalo .

Anche sposandomi otterresti lo stesso risultato. Sarebbe un sacrificio troppo grande per entrambi, non pensi? Essere costretti a passare le notti insieme a causa di uno stupido incidente .

Sebastian le andò vicino, fissandola con occhi penetranti. Non si tratta solo di questo. Le cose che vanno dicendo sono vere. Sei stata a letto con me. Abbiamo fatto l'amore .

Alexandra non riusci a respirare. Le ginocchia le tremavano e lei temette di creare a entrambi un imbarazzo insopportabile, cadendogli tra le braccia .

Non sono un'ingenua donzella replicò con voce flebile. L'ho fatto a occhi aperti .

Gli guardò le labbra e sentì il desiderio di baciarlo. Che follia! Dannazione! Ingenua o no, eri vergine. Perché sei così cocciuta? Perché

non vuoi sposarmi? Perché non mi hai detto che mi ami, avrebbe voluto rispondergli lei, ma soffocò quelle parole e adottò un tono ragionevole .

Tu sei un lord inglese, non puoi sposare una borghese qualunque .

Posso fare quello che mi pare e di solito lo faccio. Ti ho parlato di mia madre insistette lei. E allora? Che importanza ha? Pensi che la tua famiglia ti permetterebbe di sposare una donna la cui madre è pazza? Con tutta probabilità tua madre è meno matta di tante altre persone. Tutte le famiglie nobili hanno uno scheletro nell'armadio. Credo che la signora Ward verrebbe considerata solo un po' eccentrica .

Non illuderti. La gente si accorgerebbe che dice e fa delle cose strane e commenterebbe .

Ti ho già detto che l'opinione pubblica non m'interessa affatto .

Ma devi pensare al futuro... ai tuoi eredi .

Sto pensando al futuro. La donna con cui voglio avere degli eredi sei tu. Ti conosco, Alexandra, e so che è impossibile che i tuoi figli non siano sani .

Alexandra si voltò per evitare il suo sguardo. Ti prego, smettila .

No replicò lui. Le tue ragioni non sono valide. È probabile che la signora Ward non sia tua madre, per cui poco importa se sia sana di mente o no .

Ma non lo sappiamo con certezza .

Ci sono molte cose che ignoriamo. Non possiamo prevedere il futuro. Non possiamo vivere nel terrore che accada qualcosa di drammatico .

Sebastian le si avvicinò, ma con immenso sollievo di Alexandra, la zia scelse quel momento per entrare in salotto e lei scappò via .

I due giorni successivi trascorsero in serenità. Nessuno cercò d'intrufolarsi in casa, non ci furono combattimenti e nessun finto mendicante venne a bussare al portone di casa portando informazioni, ma Alexandra non riuscì a tranquillizzarsi .

Avere accanto Sebastian tutto il giorno la metteva in uno stato di costante agitazione e non perché lui la irritasse. Aveva scoperto che sapeva essere un compagno molto piacevole e che la sua conversazione era varia e interessante, ma lei non si sentiva a suo agio. Guardandolo, non poteva fare a meno di pensare alla notte che avevano trascorso insieme e a quelle che avrebbe potuto vivere con lui se solo avesse abbandonato i suoi scrupoli .

Tuttavia si rifiutava di accettare un matrimonio in cui l'amore sarebbe stato unilaterale. Sebastian non parlava mai dei suoi sentimenti e quando cercava di convincerla a sposarlo, faceva leva sulla sua reputazione e sull'inevitabile scandalo. A volte la prendeva in giro,

dicendole che lui era uno scapolo molto ambito e quando lei non reagiva, sprofondava in un cupo silenzio. Ma la cosa che la faceva ammattire di più erano i suoi sguardi infuocati o i baci che le dava a tradimento, nel buio di un corridoio o in una stanza vuota .

Alexandra cercava di ragionare e di dirsi che i nobili inglesi non si sposavano quasi mai per amore, ma non poteva fare a meno di desiderare un'unione basata sulla passione. Voleva un marito che l'amasse sopra ogni cosa, come suo padre aveva amato sua madre .

Molto spesso andava a dare il cambio a Willa o a zia Hortense al capezzale di sua madre, ma sedere in solitudine la induceva ad abbandonarsi ai suoi pensieri che si volgevano inevitabilmente alla notte passata con Sebastian .

Un pomeriggio, mentre tenendole la mano confidava a Rhea la sua indecisione circa Sebastian, sentì le dita della madre chiudersi intorno alle sue .

Mamma! gridò, balzando in piedi. Riesci a sentirmi? Sei sveglia? Capisci quello che dico? Ma il viso di Rhea era immobile come sempre e la sua mano era di nuovo inerte .

Willa! Zia Hortense! gridò Alexandra, precipitandosi alla porta .

Pochi istanti dopo le due donne sopraggiunsero correndo .

Mi ha stretto la mano! annunciò Alexandra, emozionata .

Ne siete sicura? Willa parve dubbiosa .

Sicurissima. Le avevo preso una mano e le stavo parlando quando ho sentito la stretta delle sue dita .

Il medico ha detto che a volte i muscoli delle persone in questo stato

hanno delle contrazioni . Non si è trattato di questo. Sono certa che mi ha udito. Non è ancora uscita dal coma, ma prima o poi succederà .

Zia Hortense sorrise. Sì, penso che tu abbia ragione. Staremo attente per cogliere altri segni di risveglio .

Le tre donne osservarono Rhea che continuava a restare immobile, ma Alexandra non si lasciò scoraggiare e rimase accanto a lei finché una domestica annunciò che la cena era servita e la sostituì al capezzale dell'ammalata .

Alexandra si sedette a tavola, pensando che appena finito di mangiare sarebbe tornata dalla madre, ma quella sera la cena si protrasse più del solito e al termine dovettero sopportare una noiosa esibizione di Willa al pianoforte. Mentre l'ascoltava, Alexandra pensò che se tutte le sere

la Contessa sottostava a quel supplizio, doveva possedere la pazienza di un santo. Per quante ottime qualità avesse la sua dama di compagnia, la sua abilità al pianoforte lasciava molto a desiderare .

A un certo punto, accorgendosi di essersi appisolata, si raddrizzò di scatto e decise di andare a letto, passando a trovare la madre un momento solo .

Qualche minuto dopo, arrivando davanti alla sua camera, vide Sebastian appoggiato con negligenza contro la porta .

Che cosa fai qui? gli domandò con malgarbo, girandogli intorno per aprire l'uscio .

Ti aspettavo rispose lui, afferrandole il polso e avvicinandosi a lei. Non riesco a dormire .

Non vedo come la cosa mi riguardi rispose lei con indifferenza, sebbene il suo cuore si fosse messo a battere all'impazzata .

È colpa tua. Prima stavo bene da solo, adesso non più. sussurrò lui, chinando la testa e sfiorandole le labbra. Ti voglio nel mio letto .

Si tratta forse di un'altra trappola per convincermi a sposarti? No, è solo la supplica di un uomo disperato. Ti ho osservata durante quell'esecrabile esibizione al piano e ho continuato a pensare alla notte che abbiamo trascorso nel rifugio di quel bandito.. .

Parlando le sollevò il braccio e baciò l'interno del gomito. Vieni nella mia stanza questa notte . Sei matto? Sotto lo stesso tetto con mia zia e mia madre? Per non parlare di Willa .

Allora sposami e staremo sotto il nostro tetto .

Alexandra strinse le labbra. Non riuscirai a convincermi. Tra l'altro ho davvero un gran sonno. Non hai visto che ho sbadigliato per tutta la sera? Credevo che dipendesse dal modo in cui Willa suonava replicò lui, facendola ridere. Ti assicuro che conosco un rimedio per la tua sonnolenza aggiunse, accarezzandole il viso con il dorso delle dita .

Alexandra si sentì illanguidire, ma reagì con forza. Smettila intimò, e alzandosi sulla punta dei piedi gli diede un bacio sulla guancia. Buonanotte, Sebastian .

Lo chiami un bacio della buonanotte? domandò lui. Poi l'avvolse in un caldo abbraccio e le catturò la bocca, dandole un bacio che le tolse il respiro .

Quando la lasciò, Alexandra rimase a guardarlo stordita, le labbra dischiuse .

Se continui a guardarmi in quel modo, ti assicuro che non ti lascerò affermò lui tra il serio e il faceto, poi le diede un bacio sulla fronte e si raddrizzò. Mi raccomando, sognami questa notte . Alexandra emise un lungo sospiro ed entrò nella sua camera. Una delle cameriere del piano l'aspettava per aiutarla a svestirsi .

Si lasciò spazzolare i capelli e legarli con un nastro rosa senza protestare. Di solito non sopportava quelle attenzioni ma era tanto stanca e impigrita che si sedette su uno sgabello e chiuse gli occhi .

Signorina! Alexandra trasalì e vide che la cameriera era china su di lei .

Vi siete addormentata qui le disse la ragazza. È meglio che vi mettiate a letto .

Alexandra abbozzò un sorriso. Sì. Grazie. Non capisco perché sono così stanca. Dev'essere colpa della tensione accumulata. Buonanotte, Rose .

La cameriera le rivolse un inchino e accese la lampada a olio sistemata sulla toeletta. Buonanotte, signorina .

Alexandra prese la lampada e sbadigliando la posò sul comodino, poi vi soffiò sopra per spegnerla e s'infilò a letto, addormentandosi subito .

Stava sognando di essere seduta accanto al fuoco. Faceva troppo caldo e tentava di allontanarsi, ma non poteva muoversi. La cappa del camino doveva essersi otturata perché c'era un gran fumo. Poi entrava la Contessa che la scuoteva, dicendole di alzarsi dalla sua poltrona . No. Sono troppo stanca rispose lei .

Ma la Contessa insistette e continuò a scrollarla, chiamandola per nome. A quel punto Alexandra si rese conto che non era la Contessa, bensì sua madre .

Aprì gli occhi e vide su di sé il viso di Rhea. L'aria era densa di fumo e le fiamme lambivano la testata del letto e divoravano le tende del baldacchino .

Mamma? Alexandra cominciò a tossire e inalò dell'altro fumo .

Rhea le tirò un braccio e lei vide che aveva il volto rigato di lacrime. L'aria era irrespirabile, ma non riusciva a muoversi .

D'improvviso delle scintille caddero sul letto che prese fuoco. Alexandra trasalì e la madre si mise a spegnerle con le mani .

Alexandra! Alzati! Che cosa ti succede? gridò, afferrandole una spalla .

La tirò con forza e questa volta Alexandra riuscì a scendere dal letto. La madre vacillò sotto il suo peso ed entrambe caddero per terra. Il colpo intontì Alexandra, ma lì in basso l'aria era più respirabile e alcune boccate di ossigeno le schiarirono le idee. Trascinandosi carponi e tirandosi dietro Rhea, cercò di arrivare alla porta, ma fu colta da un nuovo accesso di tosse e la stanza prese a ruotarle intorno. Un attimo dopo crollò sul pavimento accanto alla madre .

19 Sebastian era disteso sul letto e guardava il soffitto in preda all'insonnia. Ogni volta che chiudeva gli occhi, rivedeva Alexandra nuda e abbandonata tra le sue braccia, il volto pallido di passione, le labbra dischiuse, l'espressione stordita, e quelle immagini, lungi dal favorire il sonno, gli creavano uno stato di eccitazione insopportabile .

Sospirando, si mise a sedere e buttò le gambe fuori dal letto. Tanto valeva che si vestisse e scendesse in biblioteca per cercare qualcosa da leggere. Con un po' di fortuna avrebbe trovato un romanzo tanto noioso da farlo appisolare .

S'infilò i calzoni e stava abbottonandosi la camicia quando si fermò e sollevò la testa. Nell'aria c'era un odore strano, di fumo, come se il camino non tirasse bene. Istintivamente guardò il caminetto, ma mentre lo faceva si ricordò che era estate e il fuoco non era stato acceso .

Spaventato, corse alla porta e l'aprì. Il corridoio era vuoto e silenzioso ma l'odore di fumo era più forte. Lo percorse senza accendere la candela o la lampada, guidato dalla luce della luna che entrava attraverso le alte finestre. Arrivato davanti alla porta di Alexandra vide del fumo filtrare da sotto la porta .

Alexandra! gridò, spalancandola .

Una nube irrespirabile lo investì. Vide subito che la testata del letto, le tende del baldacchino e le coperte bruciavano, ma Alexandra non era a letto. Guardandosi intorno freneticamente, la vide distesa sul pavimento insieme a un'altra donna. La trascinò fuori e quando tornò a prendere l'altra, scoprì con immenso stupore che non si trattava di una domestica o di zia Hortense, come aveva supposto, ma della madre di Alexandra. La sollevò sulle braccia e la portò fuori mentre zia Hortense e Willa, sopraggiunte in quel momento, si chinavano su Alexandra. Anche molti servitori, richiamati dalle grida e dal fumo, stavano arrivando su per la scala .

Non restate lì impalati! sbraitò Sebastian. Non vedete che la stanza è in fiamme? Correte a prendere dell'acqua .

I servitori ubbidirono e lui si avvicinò ad Alexandra, scostando zia Hortense e la dama di compagnia della Contessa. Poi la prese in braccio e la portò in fondo al corridoio .

I servitori tornarono con dei recipienti pieni d'acqua e Willa e zia Hortense si dedicarono a Rhea .

Ti prego, amore mio, non morire sussurrò Sebastian, stringendosi al petto Alexandra e dandole dei colpetti sulla schiena finché la sentì respirare di nuovo .

Dio ti ringrazio. Così. Brava la mia ragazza mormorò, passandole la

mano sul viso e sui capelli. Resta con me. Non sopporterei di perderti .

Alexandra tossì e riaprendo gli occhi vide il suo volto, stravolto dall'ansia. Sebastian? bisbigliò con voce roca. Poi fu colta da un nuovo accesso di tosse e non potè più parlare. Alla fine, espulso tutto il fumo che aveva inalato, si accoccolò tra le sue braccia, sentendosi al sicuro .

Grazie a Dio sei viva sussurrò lui, le labbra tra i suoi capelli. Ho temuto di perderti, amore mio. Non so che cosa avrei fatto .

Che cos'hai detto? Alexandra sollevò il viso e lo guardò, colpita da quelle parole .

Sebastian parve sconcertato. Ho detto che ho temuto di perderti .

No, l'altra cosa. Hai pronunciato la parola amore? Sì ammise lui, accigliandosi. Alexandra, ti senti bene? Mi sembri confusa .

Dicevi sul serio, chiamandomi in quel modo? Certo. Devi aver capito che ti amo .

No. No. Non lo sapevo. Non hai mai detto una parola in proposito .

Ma, tesoro, per quale ragione avrei voluto sposarti? Pensi che proponga il matrimonio a tutte le donne che incontro? Ma... lo hai fatto per evitare lo scandalo. Perché tutti sapevano quello che era successo quella notte.. .

Ho sopportato altri scandali ribatté lui. Se ho proposto la fuga a una donna sposata, credi davvero che qualche maldicenza mi possa spaventare al punto di chiedere a una donna di diventare mia moglie? No, se la metti in questi termini ammise lei. Ma pensavo che nel dubbio che io fossi la nipote della Contessa, sentissi il dovere di sposarmi. Tra l'altro proseguì Alexandra, non hai mai parlato d'amore. Soltanto della mia reputazione .

Cercavo di convincerti e non immaginavo che il mio amore per te ci sarebbe riuscito. Non mi sembrava che tu corrispondessi i miei sentimenti per cui ho pensato che fosse meglio parlare di cose pratiche .

Hai pensato che non corrispondessi i tuoi sentimenti! Alexandra parve sbalordita. Come puoi essere così ottuso? Sebastian la guardò in silenzio per qualche attimo. Stai dicendo che anche tu...? Ma certo! Ti amo .

Alexandra. Lui la prese tra le braccia e la baciò a lungo. Quando sollevò la testa, la guardò con infinito amore. Allora mi sposerai? domandò .

Alexandra sentì un brivido lungo la spina dorsale e la sua felicità si spense. C'è ancora il problema di... Oh! esclamò, raddrizzandosi. Come ho potuto dimenticarlo? La mamma! Era con me nella mia camera da

letto. L'ho vista chinarsi su di me .

Sì. Ho portato fuori anche lei. Sebastian indicò Rhea che giaceva sul pavimento, a pochi metri di distanza, circondata da Willa e da zia Hortense .

Alexandra si staccò da lui e corse da Rhea. Mamma? Sebastian la seguì. Come sta? Zia Hortense scosse la testa. Respira, ma è svenuta. Si è bruciata le mani. Non riesco a immaginare che cosa facesse qui .

Era sveglia. È stata lei a scuotermi spiegò Alexandra con le lacrime agli occhi. Ha pronunciato il mio nome e ha cercato di farmi alzare. Poi ha spento le fiamme con le mani e si è bruciata .

Dobbiamo rimetterla a letto dichiarò Sebastian. Lasciate che la porti io. Poi, la signorina Ward potrà fasciarle le mani .

Sì, certo. Le due donne si scostarono e Sebastian sollevò l'ammalata .

Alexandra gli camminò accanto. Benché si sentisse frastornata, il suo cervello aveva ripreso a funzionare .

Che cosa è successo? domandò, mentre Sebastian adagiava Rhea sul letto .

Che cosa vuoi dire? replicò zia Hortense, arrivando con una bacinella piena d'acqua .

Come mai il mio letto ha preso fuoco? Perché la mamma è venuta nella mia camera? Non lo so. Zia Hortense immerse un panno nell'acqua, lo strizzò e cominciò a lavare con delicatezza il volto di Rhea, le sue braccia e le mani. So solo che Rhea è finalmente uscita dal coma. Forse ha sentito l'odore del fumo e si è alzata .

Ricordi che oggi, mentre le parlavo, mi ha stretto la mano? Doveva

essere sul punto di svegliarsi ragionò zia Hortense. Con tutta probabilità questa notte ha aperto gli occhi e sentendo l'odore di fumo lo ha seguito fino in camera tua .

E così che io ti ho trovata affermò Sebastian. Ho sentito un odore di bruciato e uscendo nel corridoio ho visto il fumo uscire da sotto la tua porta .

Ma perché si è sviluppato l'incendio? Sebastian si strinse nelle spalle. Non lo so. Presumo che tu abbia lasciata accesa la candela. Avevi molto sonno, ricordi? Non avevo una candela, bensì una lampada e ricordo benissimo d'averla spenta .

Stai dicendo... pensi che si sia trattato di un'altra aggressione? Nell'oscurità gli occhi di Sebastian brillavano come pepite d'argento. D'improvviso si voltò e corse alla porta. Murdock!

Murdock! Dannazione, dove sei? L'uomo apparve pochi attimi dopo, senza giacca, spettinato e ansimante. L'incendio è domato, milord. Il letto e la stanza sono un po' rovinati, ma non in modo irreparabile. La signorina Alexandra sta bene? Sì, Murdock assicurò lei, andando alla porta. Da quando quel pezzo d'uomo taciturno faceva la guardia alla casa, gli si era affezionata. Lui era fedele a Sebastian e di conseguenza a lei. Nessuno lo avrebbe descritto come il valletto ideale ma, come aveva detto Sebastian, era un bene averlo accanto in una situazione pericolosa e questo era molto più importante di un aspetto raffinato .

Perfino zia Hortense aveva espresso la sua stima per lui, affermando che se non lo avesse udito parlare, avrebbe giurato che fosse americano .

Murdock annuì. Lieto di sentirlo, signorina .

Murdock, è possibile che qualcuno sia penetrato in casa questa notte? domandò Sebastian. La signorina Ward è sicura di non aver lasciato accesa la lampada. Ciò significa che un estraneo è sgattaiolato dentro è ha appiccato il fuoco alle tende e al letto .

No, sir. Nessuno può essere entrato, né questa notte né le notti precedenti rispose lui, voltandosi verso Alexandra. Mi dispiace, signorina. Sono sicuro che abbiate ragione riguardo alla lampada, ma nessuno può aver eluso la sorveglianza dei miei uomini. Ho formato delle pattuglie di tre elementi che fanno la ronda intorno alla casa a turni di tre ore ciascuna in modo che non si addormentino e per maggiore sicurezza, io stesso vado a sorvegliarli di tanto in tanto. A metà della notte Punwati mi sostituisce. No, nessuno può essere passato, signorina ribadì, battendosi sul fianco, dove teneva la pistola. E facciamo la guardia anche di giorno sebbene non così serrata. Un valletto fa il giro della casa ogni dieci minuti. E dentro ci sono un mucchio di servitori. Non credo che qualcuno possa entrare durante il giorno e restare nascosto fino a notte .

No convenne Alexandra. Mi sembra difficile. Sono certa che voi e il signor Punwati stiate facendo un ottimo lavoro. Però so di aver spento la lampada .

Strano che sua madre si fosse svegliata proprio mentre nella sua stanza si sviluppava un incendio, pensò di colpo. Aveva sentito dire che a volte i pazzi appiccavano il fuoco per il gusto di vedere sprizzare le fiamme e nessuno poteva sapere che idee fossero nate nella testa di Rhea durante i lunghi giorni in cui era in coma. Inoltre chi poteva giurare che sua madre fosse sempre stata priva di conoscenza? Quel giorno le aveva stretto la mano .

Ma no! Che cosa andava pensando? Sua madre era un po' strana, ma non era completamente matta. Non avrebbe mai cercato di farle del male. A parte tutto, aveva tentato di salvarla. L'aveva svegliata e tirata fuori del letto e aveva spento le fiamme che lambivano le coperte con le mani nude. Doveva vergognarsi di aver pensato male di lei .

Forse la signora Ward si è svegliata. La voce di Willa sorprese tutti. Le teste dei presenti si voltarono verso di lei, che pur arrossendo proseguì. È naturale che abbia voluto vedere sua figlia. Forse ha acceso una candela, è andata in camera di Alexandra e mentre si chinava su di lei, la fiamma si è appiccata alla tenda del baldacchino. A quel punto ha cercato di svegliarla .

Alexandra respirò di sollievo. Ma certo! E più probabile questa ipotesi di quella riguardante un assassino penetrato in casa nonostante le guardie .

Ed era più ragionevole dell'idea che la madre si fosse svegliata per caso proprio in quel momento .

Sì, questo spiega tutto. Percependo una nota di sollievo anche nella voce della zia, Alexandra si chiese se anche lei avesse nutrito i suoi stessi

dubbi .

E tutta colpa mia proseguì Willa, angosciata. Sarei dovuto stare più attenta alla signora Ward . Non potete restare sveglia tutta la notte a vegliarla replicò Alexandra. Dormite nella sua camera per essere pronta in caso di necessità. No, non si può pretendere di più .

Sì, ma dormivo molto pesantemente si lagnò Willa. Di solito non mi addormento tanto presto. Ma questa sera avevo la testa pesante e non riuscivo a tenere gli occhi aperti. Appena mi sono messa a letto, sono piombata in un sonno profondo e non ho sentito la signora Ward alzarsi e uscire dalla stanza. Avrei dovuto svegliarmi .

Sciocchezze tagliò corto zia Hortense. Non potevate sapere che Rhea si sarebbe svegliata questa notte e che si sarebbe messa in mente di andare da Alexandra. Nessuno di noi l'ha previsto. D'ora in poi le metteremo accanto una persona che la vegli tutta la notte. Faremo dei turni .

Sì concordò Alexandra, distratta da altri pensieri. Ascoltando Willa aveva avvertito un brivido lungo la spina dorsale. Anche lei quella sera era stata più assonnata del solito e aveva dormito così pesantemente da non riuscire a svegliarsi. E anche dopo, quando la madre l'aveva costretta ad alzarsi, si era sentita confusa e stonata... come se fosse stata drogata. Era mai possibile che qualcuno l'avesse drogata? E anche Willa? Atterrita, respinse quel pensiero. Se qualcuno aveva drogato il cibo o le bevande nell'intento di fare addormentare sia lei sia Willa, significava che aveva agito all'interno della casa. Poteva essere stato un servitore corrotto dall'assassino, oppure... Il suo sguardo passò rapidamente da zia Hortense alla madre distesa sul letto. Ma no, stava impazzendo. Loro due erano la sua famiglia, le persone che le volevano più bene di tutti . Zia Hortense non le avrebbe mai fatto del male. Non importava che lei fosse una Ward o no. E le stranezze di Rhea non potevano arrivare a tali eccessi .

E inutile che stiamo qui a pensarci dichiarò Sebastian in tono perentorio. Signorina Ward, signorina Everhart, vi consiglio di portare un altro letto e di dormire qui con la signora Ward. Dirò a Murdock di appostarsi davanti alla vostra porta per tutta la notte. In tal modo sarete presenti nel caso la signora Ward abbia bisogno di qualcosa e io saprò che siete protette. Alexandra, tu verrai con me .

Sebastian! gridò lei, sentendosi afferrare per un gomito e spingere avanti. Che cosa fai? Dove mi stai portando? Voglio stare con mia madre .

Sciocchezze. Non ti reggi in piedi. Hai bisogno di riposare. Lascia che

sia tua zia che non ha rischiato di essere uccisa per la quarta o la quinta volta a vegliare tua madre. Tu potrai stare con lei domani .

Lo farò e farò tutto quello che mi pare .

Murdock! Tirandosi dietro Alexandra, Sebastian si fermò accanto al servitore che stava osservando la stanza devastata dal fuoco .

Due valletti scrutavano ogni angolo per accertarsi che non vi fossero ancora dei focolai .

Oh, no! Alexandra si premette una mano sulla bocca .

La sua bella camera era distrutta. La testata del letto, annerita e bruciacchiata, era crollata sul materasso e le tende erano bruciate fino ai sostegni. L'aria era impregnata dal tanfo di piume bruciate. La seggiola ai piedi del letto e il comodino erano rovinati, la parete dietro il letto era nera di fumo e il pavimento era chiazzato d'acqua e ingombro di resti bruciacchiati .

Perlomeno le fiamme non hanno raggiunto il cassettone e l'armadio le disse Murdock in tono incoraggiante. Basterà che facciate lavare e stirare i vostri abiti e torneranno a posto .

Mmh... mormorò Alexandra con poco entusiasmo. Guardando quel disastro non riusciva a vedere il lato migliore della situazione .

Voglio che questa notte tu rimanga davanti alla porta della signora Ward ordinò Sebastian a Murdock. Non deve entrare nessuno .

L'uomo annuì. Non entrerà nessuno, sir assicurò. Poi prese una seggiola dalla camera di Alexandra, la piazzò davanti alla porta di Rhea e si sedette, incrociando le braccia sul petto muscoloso .

E io dove dormirò? domandò Alexandra. In camera di zia Hortense,

suppongo. Visto che lei resterà con la mamma .

Tu dormirai con me affermò Sebastian. Che cosa! Alexandra lo guardò, stralunata. Non puoi dire sul serio .

No? Per tutta risposta, lui le afferrò di nuovo il gomito e la spinse verso la sua stanza .

Sebastian, no! Non possiamo. I servitori... sarebbe scandaloso .

Come ti ho già detto sono impermeabile agli scandali. Comunque, se la servitù sarà tanto stupida da parlare, si scatenerà una tempesta in un bicchier d'acqua. Tu e io stiamo per sposarci .

Non è vero .

Lui si fermò e la guardò. Vuoi giocare con me come un gatto con un topo? Non essere ridicolo! In che altro modo lo definiresti? domandò Sebastian, riprendendo a camminare. Hai ammesso o no di amarmi? Alexandra arrossì. Ecco... sì, ma.. .

Niente ma. Sebastian le mise un dito sulle labbra. Hai detto che mi ami eppure ti rifiuti di sposarmi. Questo non è giocare? Alexandra fu costretta a ridere. Non essere stupido. Sai perché non possiamo sposarci .

Conosco le sciocche ragioni che hai accampato e nessuna di esse è valida replicò lui, aprendo la porta e spingendola dentro .

Non trovando la forza di resistergli, Alexandra si lasciò mettere a letto. Non dovremmo... protestò con poca convinzione .

Sebastian la ignorò e sdraiandosi accanto a lei, la prese tra le braccia .

Le tue lenzuola obbiettò lei, sbadigliando. Sono tutta sporca .

Le lenzuola si possono lavare. Sebastian la baciò e la cinse con le braccia .

Sentendosi meravigliosamente calda e sicura, Alexandra chiuse gli occhi e si addormentò subito .

Il mattino dopo, quando si svegliò, il sole penetrava attraverso un'apertura delle tende. Sebastian se n'era andato. Suonò alla cameriera

e le ordinò di prepararle un bagno e poi, appena si fu lavata ed ebbe indossato un abito da mattina che era stato messo all'aria ma conservava ancora un debole odore di fumo, scese in sala da pranzo .

Zia Hortense era sola e stava facendo colazione. Vedendola entrare, le rivolse un sorriso. Alexandra! Questa mattina hai un aspetto migliore .

Infatti mi sento meglio rispose lei, ringraziando la cameriera che le aveva portato una tazza di caffè. Dov'è Sebastian? In giro a organizzare tutto. La zia si protese verso di lei con un sorriso affettuoso. Dice che prima vi sposerete e più presto tu sarai al sicuro. Secondo me, è solo impaziente .

Ma io non.. .

Sono così contenta che tu ti sia decisa a dirgli di sì. Naturalmente, dopo tutto quello che è successo, non avevi altra scelta .

Io non ho accettato di sposarlo replicò Alexandra in tono piatto .

Lui sembra ritenere il contrario rimarcò zia Hortense .

Quell'uomo è troppo sicuro di se stesso sbuffò Alexandra, imburrando una fetta di pane tostato .

Se vuoi sapere come la penso, ti consiglio di smettere di lottare .

Ma come? Anche tu ti metti contro di me?

Non contro di te, tesoro, contro la tua testardaggine. Anche un cieco capirebbe che sei innamorata pazza di lui .

Alexandra aprì la bocca per negare, ma vedendo l'espressione della zia ci rinunciò e scoppiò a ridere. Oh, zia Hortense. È così evidente? Temo di sì. Innamorarsi di un uomo e desiderare di sposarlo non è un crimine,

sai .

Lo so. Ma mi sembra sbagliato non sapere chi sono i miei genitori .

Se a Lord Thorpe non importa, non vedo perché tu debba romperti la testa. Zia Hortense la fissò con aria decisa. Se anche Rhea è tua madre, tu non le hai mai assomigliato e non c'è ragione che diventi come lei adesso. Rhea non è una povera demente chiusa nel solaio. Riconosco che negli ultimi tempi si sia comportata in modo un po' strano, ma non è matta. Voglio dire, pensa al tentativo di salvarti che ha fatto questa notte .

Alexandra ricordò i sospetti che aveva avuto su Rhea e arrossì. Diamine, aveva perfino pensato che zia Hortense avesse drogato lei e Willa per appiccare l'incendio. Alla luce del giorno, guardando il volto aperto e affettuoso della zia, quell'ipotesi le sembrava assurda .

No. Certo che non è matta convenne, sentendosi di colpo più serena. Per quanto complicata fosse la situazione non poteva fare a meno di essere felice. Sebastian l'amava e lei lo ricambiava con tutto il cuore. Non c'era motivo di tenerlo ancora in ansia .

Udendo un rumore, si voltò e vide Willa sulla porta che sorrideva in quel suo modo timido e incerto. Salve, spero di non disturbare. Una delle domestiche è stata tanto gentile da sedersi vicino alla signora Ward e io sono scesa a mangiare qualcosa. È triste consumare i pasti nella camera di un'ammalata .

Certo. Potete prendervi la mattinata di riposo le suggerì Alexandra, sorridendo. Resterò io con la mamma. Stando sempre qui con noi, immagino abbiate tralasciato molte cose. Siete stata davvero molto gentile .

Mi ha fatto piacere. Posso fare così poco per la Contessa. La donna girò intorno al tavolo e si sedette accanto a zia Hortense .

Alexandra le sorrise. Le era molto riconoscente per l'aiuto che le aveva dato, ma il suo modo di parlare e i discorsi insulsi che faceva, la innervosivano. Finì in fretta la colazione, poi si scusò e andò dalla madre .

Mentre saliva la scala cominciò a preoccuparsi. Rhea era stata affidata alle cure di una domestica, ma se il delinquente che aveva appiccato l'incendio la notte precedente si aggirava per la casa, avrebbe potuto approfittare di quel momento e.. .

Pervasa da una paura folle, salì a due alla volta gli ultimi gradini e corse a spalancare la porta di sua madre .

Rhea era immobile nel letto e la cameriera Rose, seduta al suo

capezzale, aveva chiuso gli occhi. Sentendo entrare qualcuno, la ragazza li spalancò e balzò in piedi .

Oh, signorina! Mi avete spaventata! gemette, premendosi una mano sul cuore .

Mi dispiace. Guardando la scena tranquilla, Alexandra si sentì stupida. Grazie di essere stata con lei. Immagino che non si sia mossa .

No, signorina. Non ha emesso un suono. La ragazza guardò la signora Ward e sospirò. Poverina. È orribile che sia uscita dal coma solo per ricadérvi subito dopo .

Sì. Speriamo che questa volta si risvegli prima .

La cameriera le rivolse un inchino e uscì. Alexandra avvicinò la seggiola al letto e toccando le bende che avvolgevano le mani di sua madre si sentì salire le lacrime agli occhi. Rhea le voleva bene e aveva fatto tutto il possibile per salvarla. Sebbene le rimproverasse di averle tenuto nascosto la verità per tanti anni, era certa del suo affetto .

La mattinata passò lentamente e Alexandra, tanto per fare qualcosa, prese un capo da rammendare dal cesto della zia e cominciò a cucire. D'improvviso Rhea emise un gemito e lei, sobbalzando, si punse con l'ago .

La madre aveva sempre gli occhi chiusi, ma muoveva la testa da un lato all'altro .

Mamma? mormorò Alexandra, chinandosi su di lei e toccandole una spalla. Mamma, sono io. Mi senti? Allie sussurrò lei, chiamandola con il diminutivo che le aveva dato da piccola .

Alexandra si sentì inondare di speranza. Sì, sono Allie. Riesci a svegliarti, mamma? Puoi parlarmi? Rhea gemette ancora, ma sollevò le

palpebre e la guardò. Simone? Alexandra ricadde sulla seggiola, pervasa da una delusione cocente .

Mi dispiace. Mi dispiace tanto. Gli occhi di Rhea si colmarono di lacrime. Ho tentato, ma era così difficile. Mi dispiace .

Oh, mamma. Alexandra sentì che stava per piangere anche lei e posò la testa sul letto, scoraggiata. Perché non mi riconosci? Qualcosa le toccò i capelli e lei si accorse che era la mano bendata di Rhea che l'accarezzava .

Certo che ti riconosco, Alexandra sussurrò la donna con voce roca. Perché mai non dovrei riconoscerti? Sei mia figlia .

Mamma! commossa, Alexandra le prese una mano con delicatezza. Sei tornata. Sono così felice di vederti .

Anch'io sono felice di vederti rispose Rhea, sorridendo debolmente. Oh, mia cara, sono stata una così cattiva madre per te .

Non dire queste cose. Non sono vere. Sì, invece. Rhea scosse la testa e le lacrime le scesero sul viso. Sono stata una persona ignobile. No! Tu non sai replicò lei. Non volevo fare del male a nessuno. Davvero non volevo. Ma sapevo che mi avresti odiata se ti avessi detto la verità .

Il cuore di Alexandra si mise a battere in modo disordinato. No. Lo giuro. Non potrei mai odiarti .

Non sai quello che ho fatto. Rhea si asciugò gli occhi con l'altra mano .

Non importa. Non potrei mai odiarti. Tu sei mia madre .

Mi hai cresciuta. Mi hai voluto bene e ti sei presa cura di me per tutti questi anni .

Ma io non sono la tua vera mamma! Rhea scoppiò in singhiozzi. Oh, Dio! Non volevo fare del male a nessuno. Ma mi sentivo tanto sola .

So che non volevi fare del male a nessuno la consolò Alexandra, accarezzandola. E giuro che non ti odierò. Ma ti prego, dimmi quello che accadde a Parigi .

Rhea sospirò. D'accordo disse. Te lo dirò .

20 Quella notte Simone venne da me esordì Rhea in un soffio. La plebaglia inferocita aveva invaso le strade. Era orribile. Sembravano animali selvaggi. Noi dovevamo partire il giorno dopo. Hiram... Hiram aveva la tosse e non voleva andare. Diceva che i rivoltosi non ce l'avevano con gli americani, che nessuno ci avrebbe fatto del male. Ma io ero così spaventata che accettò di portarmi in Inghilterra. Tutti si affrettarono a fare le valigie. C'erano tante cose che ho dovuto

abbandonare. Ma dovevo andare via .

Lo capisco. Deve essere stato agghiacciante .

Rhea annuì e le prese la mano. Simone venne da noi con i bambini. John aveva circa sette anni e cercava di mostrarsi coraggioso. Marie Anne aveva un paio d'anni meno di lui e si aggrappava alla mano di Simone, piangendo. Non voleva lasciare il padre. E poi c'era la più piccina. Tu .

Un sorriso tremulo apparve sulle sue labbra .

Eri così bella con quella nuvola di capelli neri. Ti ho sempre desiderata. Sapevo che era un peccato, ma non potevo farci niente. Eri una bimba così dolce e felice... Io non potevo avere dei figli. Hiram e io avevamo provato, senza mai riuscirci. Simone si stupiva che desiderassi correre nella nursery ogni volta che andavo a trovarla .

Rhea tacque, ricordando, e Alexandra si protese verso di lei. Perché Simone e i bambini vennero a casa vostra? domandò .

Erano a piedi riprese Rhea. Simone era atterrita. Indossava un mantello e si era abbassato il cappuccio sulla testa. I bambini avevano dei vestiti semplici. Lei e John portavano delle piccole borse. Lei mi chiese... Un brivido la scosse. Mi chiese se potevo portare con me i suoi figli. Temeva per la loro incolumità. Mi disse che lei e il marito stavano cercando di convincere i suoi genitori a partire con loro per l'Inghilterra, ma che i genitori erano riluttanti. Non volevano abbandonare la loro casa e i loro averi. Continuavano a ripetere che la rivolta sarebbe stata sedata e che tutto sarebbe tornato come prima. Che sciocchezza! Avevano invaso la Bastiglia. Niente sarebbe più stato come prima. Chilton, da bravo inglese arrogante, era sicuro che non lo avrebbero toccato per via della sua nazionalità. Ma Simone non ne era affatto certa. Aveva tutte le paure di una madre, temeva che i rivoluzionari avrebbero ucciso i suoi bambini. Perciò mi chiese di portarli in

Inghilterra con noi, nel caso lei e Chilton fossero stati bloccati. Si raccomandò di consegnarli al Conte e alla Contessa di Exmoore, i genitori di Chilton, e mi diede una lettera per loro insieme a un cofanetto di gioielli per pagare le spese di viaggio e, immagino, per lasciarli ai figli. Le due bimbe avevano al collo un pendente e John l'anello degli Exmoore, un cerchietto piatto e in apparenza di poco valore. Ma Simone disse che era molto prezioso per la famiglia di Chilton. Era l'anello dell'erede di Exmoore. Sapeva che lei e Chilton sarebbero morti. Lo lessi nei suoi occhi .

Immaginando la sua vera madre che, sebbene atterrita, aveva fatto tutto il possibile per proteggere i suoi figli, Alexandra si mise a piangere copiosamente. Oh, mamma, che tristezza!

Rhea annuì. Sì. Simone li baciò e loro si strinsero a lei, piangendo. Alla fine se li strappò dal petto e andò via. Io portai i bambini di sopra e li misi a letto. Poi salii all'ultimo piano e mi misi a guardare la strada. Vivevamo a poca distanza da loro in un quartiere abitato da stranieri. Vidi la marmaglia umana salire lungo la strada come un'onda malefica. Fu orribile. Potevo udire le urla selvagge mentre davano fuoco alla casa di Lord Chilton e compresi che erano tutti irrimediabilmente morti .

Rhea cominciò a piangere e le ci volle qualche minuto per calmarsi. Ci barricammo in casa. Quando i rivoluzionari vennero, Hiram aprì una finestra e parlò con loro. Si resero conto che era americano e se ne andarono. Il mattino dopo i vicini ci dissero che tutti gli abitanti di casa Chilton erano stati massacrati. Chilton, Simone, i suoi genitori e i figli. Naturalmente sapevo che i bambini erano vivi, ma non lo dissi a nessuno. Partimmo quel pomeriggio. Non ero mai stata tanto atterrita in vita mia. Avevo paura della folla invasata, che qualcuno ci fermasse, che uno dei bimbi si mettesse a parlare in francese, destando dei sospetti .

Rhea rabbrividì e Alexandra le accarezzò la spalla. Devono essere stati dei momenti drammatici. Sei stata molto coraggiosa .

No. Rhea scosse la testa. Vorrei poterlo affermare. Hiram fu coraggioso. Parlò sempre lui sebbene stesse ogni giorno peggio. Mi sembrava di vivere un incubo. Dovevo prendermi cura di lui e dei bambini e sapevo che era colpa mia se lui si era aggravato. Ero stata io a insistere per partire. Se fossimo rimasti a Parigi, sarebbe guarito. Avrebbe ricevuto le cure necessarie, invece di sobbalzare in quella carrozza un giorno dopo l'altro, fermandoci nelle locande che trovavamo e alla fine attraversare il Canale! Un sospiro le gonfiò il petto. Era un uomo meraviglioso. Avrebbe fatto qualunque cosa per me. Sono responsabile della sua morte .

No! protestò Alexandra. Non puoi dirlo. La febbre avrebbe potuto ucciderlo in qualunque momento, anche se foste rimasti a Parigi. Oppure avreste potuto restare uccisi nei tumulti. Sono sicura che avessi ragione di aver paura e non dubito che Hiram volesse portarti al sicuro e portare in salvo i bambini. Se foste rimasti a Parigi, che cosa ne sarebbe stato di loro? Rhea abbozzò un sorriso. Sei molto cara a cercare di rassicurarmi. Forse hai ragione. Ma non lo saprò mai. Arrivati in Inghilterra, ci fermammo a Dover per due mesi. Hiram stava troppo male per viaggiare e anche voi bambini avevate la febbre. Grazie a Dio tu e Marie Anne non eravate gravi. John invece stava molto male. Poi Hiram morì e io mi sentii perduta. Non sapevo che cosa fare senza di lui! Sei stata tu a impedirmi di suicidarmi. Eri così intelligente e graziosa. Avevi solo due anni, ma camminavi e parlavi. Quando mi disperavo, venivi a sederti sulle mie ginocchia e mi abbracciavi. Mi chiamavi Ree-ree e mi dicevi: "Non piangere, Ree-ree". E le tue parole mi facevano sentire meglio. Ti amavo tanto, devi capirlo .

Rhea guardò Alexandra con disperazione e le afferrò la spalla. Devi capire ripetè. Non pensavo di fare del male a qualcuno e ti volevo tanto bene! I tuoi genitori erano morti. C'erano i tuoi nonni paterni, ma loro avrebbero avuto gli altri due nipotini. So di aver agito male, ma ero infelice e mi sentivo perduta. Non credevo di poter vivere senza Hiram. Tu rendesti la mia situazione sopportabile. Mi sembrava così ingiusto non aver potuto avere dei figli. Ne volevo almeno uno... tu .

Calmati, mamma. Va tutto bene. Non sei stata cattiva. So che quello che hai fatto, lo hai fatto con le migliori intenzioni .

No replicò Rhea con tristezza. Sono stata egoista. Non avevo il diritto di tenerti. Legalmente tu appartenevi alla Contessa, ma io... non sono riuscita a staccarmi da te .

Non capisco, mamma. Che cosa hai fatto? Rhea si lasciò andare contro i cuscini, l'espressione rassegnata. Dissi loro che eri morta. Che avevi

preso la febbre ed eri morta. Una bugia credibile. John era stato in fin di vita. Poi ti ho portata a casa con me, in America, e ti ho allevata come se fossi mia figlia. Ho mentito a tutti, te inclusa. Ti ho tenuta lontana dalla tua vera famiglia. Le lacrime le corsero sulle guance e lei voltò la testa da un lato .

Alexandra tacque, troppo sconvolta per dire qualcosa .

Che Dio mi perdoni, ti ho rubata a loro. Rhea si premette le dita sulle labbra. So che devi odiarmi .

No! No. Non potrei mai odiarti gridò Alexandra. Tu sei mia madre. Mi hai allevata. Mi hai amata. Sono stata tua figlia per tutta la vita. Come potrei biasimarti per avermi voluto tanto bene? Davvero? Rhea si voltò, il volto illuminato dalla speranza. Non mi disprezzi? No. Ti voglio bene. Ti sei trovata in una situazione terribile. Quello che hai fatto è sbagliato, ma è facile capire perché hai agito in quel modo. Mi hai dato una vita meravigliosa e una famiglia fantastica. E adesso che mi hai restituito all'altra famiglia, ne avrò due .

Oh, Alexandra! Rhea l'abbracciò di slancio. Sei sempre stata la figlia migliore del mondo .

Rimasero avvinte a lungo, aggrappate l'una all'altra, piangendo e ridendo contemporaneamente. Alla fine Alexandra si staccò dalla madre e le prese una mano con dolcezza .

Non capisco una cosa, mamma. Che cosa è successo agli altri due bambini? Che cosa ne è stato di mio fratello e di mia sorella? Rhea parve confusa. Che cosa vuoi dire? A loro non è successo niente. John era molto ammalato, ma è vissuto, vero? Non dirmi che è morto .

Mamma, la Contessa non sa niente di nessuno di noi. Credeva che tutti e tre i suoi nipotini fossero morti a Parigi, insieme ai loro genitori .

Che cosa? Ma io stessa li ho accompagnati da lei. Ho portato John e Marie Anne a Londra e li ho lasciati dagli Exmoore .

Li hai consegnati alla Contessa? insistette Alexandra .

No, non direttamente. Mi dissero che si era messa a letto, prostrata dal dolore. Mi sembra di ricordare che anche suo marito fosse morto da

poco e lei, povera anima, non voleva vedere nessuno. Dissi a quella donna chi ero e chi erano i bambini e lei rispose che la Contessa non poteva ricevermi, perciò consegnai John e Marie Anne a lei .

Chi era? Una donna giovane. Non una domestica. Una cugina o una parente povera che viveva con la Contessa e le faceva da dama di compagnia. È la donna... che mi sta vegliando in questi giorni .

Che cosa? gridò Alexandra, balzando in piedi. Vuoi dire Willa? Hai consegnato i bambini a Willa? Sì, signorina Ward, vuole dire esattamente questo confermò una voce femminile .

Alexandra trasalì e si voltò. Willa era sulla porta, composta e seria come sempre. Poi entrò, si chiuse l'uscio alle spalle e si accostò al letto .

Temevo che mi aveste riconosciuta dichiarò con calma a Rhea. Negli ultimi giorni ho avuto il sospetto che fingeste di essere priva di sensi. Ieri notte mi avete seguita, vero? Rhea spostò di lato lo sguardo e non rispose .

Seguita! si stupì Alexandra. Intendete nella mia camera? Siete stata voi a.. .

Sì. Sono stata io. Era ovvio che non vi sareste mai arresa. All'inizio ho pensato che sarebbe stato sufficiente sbarazzarsi della signora Ward, ma voi continuavate a indagare e vi eravate accaparrata la simpatia di Lord Thorpe. Sapevo che se vostra madre fosse morta, avreste continuato a cercare la verità .

Volevate uccidermi per impedirmi di scoprire che mia madre aveva consegnato a voi i miei fratelli? domandò Alexandra. Perché? Willa la guardò come se fosse stata deficiente. Che cosa mi sarebbe successo se lo avesse saputo la Contessa? Mi avrebbe sbattuto fuori di casa. Dopo tutti gli anni che le ho dedicato, mi avrebbe voltato le spalle senza

battere ciglio. Che cosa avrei potuto fare in quel caso? Non ho nessuno a cui rivolgermi .

Ma perché... Che cosa è successo a John e a Marie Anne? Che cosa avete fatto ai miei fratelli? Avvampando di collera, Alexandra girò intorno al letto .

Rapida come una serpe, Willa estrasse da una tasca un lungo pugnale, afferrò i capelli di Rhea e le premette la lama contro la gola .

Alexandra si bloccò, impallidendo. Aspettate supplicò. Forse, se spiegate alla Contessa quello che è successo... Dev'esserci una spiegazione! Willa emise una risata aspra. Certo che c'è una spiegazione. Il suo nome è Richard! Non credo che la Contessa capirebbe .

Richard? Intendete il Conte di Exmoore? Sì, il conte convenne Willa con amarezza. Ero pazza d'amore per lui. Avrei fatto qualunque cosa. Ho rischiato la mia posizione, tutto, solo per stare con lui. Se la Contessa avesse sospettato che di notte sgattaiolavo nel suo letto, mi avrebbe bandita dalla sua casa. Quel giorno, quando si presentò quell'americana con i due bambini, compresi che cosa avrebbe significato per Richard. Lui era il conte o lo sarebbe diventato quando il giudice avesse dichiarati morti John e suo padre. Tutti lo trattavano già come se fosse il conte. Del resto Bertie Chesterfield era venuto ad annunciarci la morte di Chilton e dei suoi figli ed essendo mancato il vecchio conte, il titolo e le proprietà erano suoi. Non sopportai che gli togliessero tutto .

Per cui quando la mamma venne da voi, non lo diceste alla Contessa e non le riferiste che i suoi nipotini erano vivi commentò Alexandra, smaniando dal desiderio di disarmarla, ma temendo che la donna uccidesse Rhea .

Volevo aiutare Richard. Pensai... pensai che sarebbe stato mio per sempre se avessi consegnato a lui i bambini. Credetti perfino che mi avrebbe chiesto di sposarlo. Ah! Avrei dovuto immaginare che quel vigliacco mi avrebbe messo da parte. Sapeva che non avrei mai potuto rivelare ciò che avevo fatto, perché altrimenti sarei stata rovinata anch'io .

Willa tremò, lasciò andare i capelli di Rhea e la mano che impugnava il pugnale si abbassò. Poiché teneva lo sguardo fisso su Alexandra, non si accorse che Rhea sollevava adagio un braccio. Ma Alexandra lo notò e per distrarre Willa continuò a parlare .

Quindi il colpevole è Richard, non voi. È stato Richard a portare via i nipoti della Contessa. Lei lo capirà.. .

Willa esplose in una risata isterica. Capirà? Nessuno capirà o sarà

disposto a perdonare. Mi prendete per una scema? No. Alexandra vide il pugnale tremare e si agitò ancora di più. Di norma nessuno perdonerebbe, ma date le circostanze... Voglio dire, la Contessa sarà così felice di sapere che io sono sua nipote che si sentirà più generosa del solito. Se poi foste in grado di rivelarle dove sono John e Marie Anne.. .

Questo non mi farà riavere il suo favore replicò Willa .

Perché? Che cosa ne è stato di loro? domandò Alexandra, impallidendo .

Per quale motivo dovrei dirvelo? replicò Willa in tono sdegnoso, agitando la mano .

Con una velocità insospettabile, Rhea le afferrò il polso. Willa si divincolò ma Alexandra le si stava già buttando addosso. Evitò un fendente e colpendole il polso le fece abbassare il pugnale che colpì il braccio di Rhea, aprendovi un lungo squarcio .

Avvinghiate, le due donne lottarono con foga, spostandosi nella stanza, urtando i mobili e facendo cadere per terra scatole e statuette .

Mentre Alexandra si difendeva dai colpi di pugnale vibrati alla cieca, Rhea si avvolse un pezzo del lenzuolo intorno al braccio e corse alla porta, gridando aiuto .

Willa si voltò e Alexandra cercò di disarmarla, ma ancora una volta la donna riuscì a liberarsi e a spingerla via. Alexandra sbatté la testa contro l'armadio e per qualche istante restò istupidita. Willa ne approfittò per cercare di finirla. Sollevò il pugnale, pronta a colpirla allo stomaco, ma Alexandra riuscì a evitare il fendente e l'arma affondò tra abiti e mantelli .

In quell'istante la porta si aprì e zia Hortense emise un grido di orrore .

Vedendo sopraggiungere la signorina Ward, Willa digrignò i denti. Poi, pazza di rabbia, si buttò addosso ad Alexandra cercando di sopraffarla. Le due donne caddero avvinghiate di nuovo a terra, Willa sopra la rivale e Sebastian, arrivando, vide una scena che l'agghiacciò .

La veste di Alexandra era macchiata di sangue e lei giaceva immobile sotto il peso dell'altra donna. Correndole accanto, spinse Willa, facendola rotolare da un lato e si chinò su Alexandra. Amore mio! sussurrò, prendendola tra le braccia, ma lei si divincolò, urlando. Willa! Non preoccuparti. Non potrà più farti del male .

No! Ti sbagli! Alexandra corse accanto a Willa e sbarrò gli occhi .

Il pugnale le era penetrato nel petto fino all'elsa, ma lei era ancora viva e aveva gli occhi aperti. Sul davanti del suo vestito si stava allargando una chiazza di sangue e il suo respiro usciva dalle labbra con un suono gorgogliante .

Ditemi che cos'è accaduto a loro! pregò Alexandra. Vi supplico, ditemi che cos'è successo a mio fratello e a mia sorella .

Willa la guardò con odio. Perché dovrei? Voi mi avete rovinata .

Per la vostra anima sussurrò lei. Non potete presentarvi davanti a Dio con questo peccato. Ditemi che ne è stato di loro .

Il bambino aveva la febbre bisbigliò Willa con un filo di voce. È morto. La bambina fu affidata a un orfanotrofio... senza nome .

Cominciò a tossire e a espellere sangue dalla bocca, poi gli occhi le si velarono e lei morì .

Alexandra la guardò in preda a un dolore lancinante. In pochi istanti aveva ritrovato i fratelli e li aveva perduti di nuovo .

Tesoro. Sebastian la prese tra le braccia, aspettando che si sfogasse .

Alexandra pianse qualche istante, poi si calmò e corse dalla madre. Rhea era seduta in poltrona e zia Hortense stava finendo di fasciarle il braccio .

Come stai, mamma? Rhea le sorrise. Sto bene, cara. È solo un taglio .

Sebastian s'infilò le dita nei capelli. Volete spiegarmi? chiese, frustrato. Dietro tutte quelle aggressioni c'era Willa? Sì. Ma non credo che la prima notte, quando venni assalita per la strada, lei c'entrasse qualcosa. Oh!... Alexandra sbarrò gli occhi. Dev'essere stato il conte. Mi aveva

conosciuta quella sera e doveva aver capito chi ero .

Il conte? si stupì Sebastian. Vuoi dire Richard? Era coinvolto in questa storia? Ma perché? Willa? li interruppe zia Hortense. Oh, mio Dio, e pensare che l'abbiamo lasciata sola con Rhea per tanto tempo .

Lo so, ma credo che non intendesse farle del male se fosse rimasta in coma. Per fortuna la mamma lo ha percepito e ha finto di essere priva di sensi. L'altro giorno, quando mi hai stretto la mano, eri sveglia, vero? Stavo svegliandomi, ma ero confusa. Sapevo di aver già visto quella donna e avevo paura .

Ma per quale ragione Willa e Richard volevano liberarsi di voi? domandò Sebastian .

Alexandra sospirò. Oggi la mamma mi ha detto tutto. Simone le affidò i suoi figli e lei li portò dalla Contessa. Tenne solo me, dicendo a tutti che ero morta .

Che cosa? Sebastian parve esterrefatto .

Li portò dalla Contessa, ma li consegnò a Willa perché in quei giorni la Contessa non riceveva nessuno. Era prostrata dal dolore. Willa aveva una relazione con Richard, il nuovo conte, e comprese che cosa avrebbe significato per lui se mio fratello fosse riapparso .

Sarebbe stato lui a ereditare il titolo .

Esatto, perciò lei li affidò a Richard e tenne il segreto con tutti .

Ma che cos'ha detto Willa? Il bambino è morto? Alexandra annui, gli occhi colmi di lacrime. Sì. Aveva preso una brutta febbre, la stessa che aveva ucciso mio pa... il signor Ward. E quell'uomo malvagio ha mandato Marie Anne in un orfanotrofio. Mia sorella è cresciuta nella miseria e in solitudine e non abbiamo idea di dove sia adesso .

Povero piccolo John. Rhea si mise a piangere. Povera Marie Anne. Ho fatto così poco per Simone. Lei si era fidata di me e io non sono stata all'altezza del compito che mi aveva affidato. Se solo avessi saputo, non avrei mai consegnato i bambini a quella donna! Lo so, mamma. Ma non potevi prevedere quello che è successo. Hai fatto quello che ti avevano chiesto .

Davvero? domandò Rhea .

Sì, sì. Alexandra si chinò per abbracciarla. E sai che cosa hai fatto per me, tenendomi con te? Mi hai salvata. Non capisci? Mi hai evitato il triste destino di mia sorella .

Oh, cara. Rhea scoppiò di nuovo in lacrime e le appoggiò la testa sulla spalla .

Zia Hortense intervenne e cingendo con le braccia la cognata la fece alzare. Credo sia meglio che tu vada a letto. Hai perso molto sangue mormorò, trascinandola via .

Sebastian prese tra le sue le mani di Alexandra. E così quella vipera ha cercato di uccidere te e tua madre perché non si venisse a sapere quello che era successo ai bambini? Lei annuì. Se la mamma avesse detto la verità, la Contessa avrebbe capito che Willa e Richard si erano sbarazzati dei suoi nipotini. Sarebbe scoppiato uno scandalo terribile, almeno per il conte, e Willa sapeva che la Contessa non l'avrebbe mai perdonata. Non so se abbiano agito insieme o separati, ma so per certo che dietro tutte queste aggressioni c'erano loro .

Sebastian le mise un braccio intorno alle spalle e la portò lontano da Rhea, da zia Hortense e dai servitori .

Ho mandato a chiamare un medico e un avvocato le comunicò .

Oh, Sebastian, che cosa atroce! Come faremo a dirlo alla Contessa? Scoprire dopo tutti questi anni che i suoi nipotini non sono morti a Parigi e che tuttavia li ha ugualmente perduti, sarà terribile per lei .

Sarà duro, ma la Contessa è una donna forte e adesso ha te mormorò lui con dolcezza. Troveremo tua sorella. Assumerò subito un investigatore. Se necessario, andremo in tutti gli orfanotrofi di Londra .

Pensi che riusciremo a individuarla? domandò Alexandra. A me sembra un compito impossibile .

Non quanto quello di averti ricongiunta a tua nonna. Perlomeno sappiamo che lei è cresciuta in Inghilterra .

Questo è vero. Il viso di Alexandra all'improvviso s'illuminò. Forse potremmo fare noi stessi delle indagini .

Oh, no. Sebastian la strinse a sé, scuotendo la testa. Non voglio più indagare su situazioni misteriose insieme a te. Ci sposeremo e tu sarai una buona moglie, non una che viene rapita e portata in un bordello ogni

pochi giorni .

Alexandra ridacchiò. Prometto che non mi farò più rapire. Ma se ti aspetti che io sia una moglie sottomessa.. .

Lo so sospirò lui. Subirò una grave delusione .

Non c'è bisogno che mi sposi replicò Alexandra .

Lui si chinò e la baciò. Sbagliato. Ho un estremo bisogno di sposarti le sussurrò sulle labbra. Altrimenti sarei condannato ad annoiarmi tutta la vita .

Questo non succederà mai assicurò lei, sorridendo. Immagino quindi di doverti sposare .

Dio ti ringrazio. Cominciavo a temere che non avrei mai avuto il tuo assenso .

E se te lo avessi rifiutato? domandò lei .

Sebastian ridacchiò. In quel caso sarei stato costretto a rapirti. Poi la sollevò sulle braccia e la portò nella sua camera da letto mentre la risata felice di Alexandra echeggiava nel lungo corridoio .

Arrivato alla porta, si fermò e la guardò con serietà. Ti amo mormorò. Promettimi che non mi lascerai mai .

Non ti lascerò mai ripetè Alexandra. Perché dovrei farlo, quando tutto quello che amo è qui? Un sorriso di gioia illuminò il volto di Sebastian che, stringendola a sé, la portò dentro la stanza .

Epilogo La torre di pietra della chiesa normanna svettava in lontananza. Entro pochi minuti la carrozza vi sarebbe arrivata. Alexandra che teneva la fronte premuta contro il finestrino, tornò ad appoggiarsi allo

schienale. La Contessa, che sedeva davanti a lei, le sorrise .

Sono così felice che ti sposi nella chiesa di famiglia dichiarò con soddisfazione. Come vuole la tradizione degli Exmoore. È molto meglio così che non l'ufficio impersonale di un pastore. Sebastian non capisce quello che è più appropriato .

Me ne sono accorta rispose Alexandra, sorridendo. Forse siamo uguali sotto questo profilo .

Poi si toccò la catenina d'oro che le cingeva il collo e i ciondoli che vi erano attaccati. Sebastian le aveva fatto scegliere i gioielli da indossare per le nozze ed era stato contento

vedendo che lei sceglieva quell'antica satratana indiana invece delle collane di zaffiri e diamanti .

La Contessa sospirò. Richard arriverà oggi. Non potevo escluderlo dalla cerimonia dato che il matrimonio si celebrerà qui, alle porte della sua proprietà. Quel serpente! Non so come farò a guardarlo in faccia, sapendo ciò che ha fatto ai miei nipotini .

Alexandra si rattristò. Se solo avessimo delle prove. Ma con la morte di Willa... Forse riusciremo a trovare i gioielli che Rhea ricevette da mia madre .

Non credo che li riconoscerei, a parte il pendente di smeraldo. Era un pezzo magnifico. Fu il regalo di matrimonio di Emerson a Simone. Ma anche se Rhea dicesse che Simone lo aveva affidato a lei perché lo consegnasse ai suoi figli, questo non costituirebbe una prova. Richard darebbe tutta la colpa a Willa, affermando che era stata lei a dargli i gioielli e a dirgli che i bambini erano morti. Lei non è qui per smentirlo. Direbbe che ha attentato alla vita della tua madre adottiva e alla tua perché era pazza. Anche se riuscissimo a dimostrare che Richard sapeva dell'esistenza dei bambini, che differenza farebbe? Scoppierebbe uno scandalo, il nome dei Montford sarebbe macchiato, ma niente di più. John è morto di febbri. Come potremmo dimostrare che non è stato curato abbastanza? Essendo John morto, Richard è il Conte di Exmoore. A volte vorrei strappargli il cuore con le mie mani .

Alexandra annuì. Perlomeno potremo trovare mia sorella .

Oh! La Contessa raddrizzò le spalle. Come ho fatto a dimenticarlo? Nel trambusto delle sarte e del parrucchiere mi è sfuggito di mente. Oggi ho ricevuto una lettera dell'investigatore .

Che notizie ti dà? domandò Alexandra con vivo interesse .

Non avendo trovato alcuna traccia concreta negli orfanotrofi di Londra, ha spostato le indagini in un paese poco lontano e ha scoperto che alla fine dell'estate del 1789 una bimba di cinque anni di nome Mary Chilton venne mandata nell'orfanotrofio di Sevenoaks, il St. Anselm .

Alexandra smise per un attimo di respirare. Chilton. Vuoi dire come.. .

Sì, come il titolo di mio figlio. Era così che lo chiamavano tutti. Se domandarono alla bambina il nome di suo padre, è probabile che lei rispondesse nominando il titolo con cui veniva interpellato .

Alexandra annuì. Certo. E Mary è una forma anglicizzata di Marie. Sembra possibile .

Lo penso anch'io. Gli ho mandato subito un messaggio, dicendogli di proseguire. Gli occhi della Contessa scintillarono. Oh, Alexandra, pensare che un giorno potrò riavervi entrambe! Morirò felice .

Questo non lo vorrei protestò Alexandra, ridendo. Devi promettermi che vivrai felice e contenta .

La Contessa le accarezzò la guancia. D'accordo. Con te qui, posso promettertelo facilmente. Nella mia vecchiaia Dio mi ha mandato un enorme regalo e se adesso tu e Sebastian mi darete dei bisnipoti, sarò la più felice delle donne .

Nonna! esclamò Alexandra. Non è appropriato esprimersi in questi termini .

Sciocchezze replicò la Contessa, battendole una mano sul ginocchio. Mi dispiace aver perso tanti anni, ma sono contenta che la signora Ward ti abbia portata in America, invece di affidarti a Willa .

Apprendendo tutto quello che è accaduto, la mamma si è sentita subito molto meglio. Sebbene sapesse che Rhea non l'aveva messa al mondo,

Alexandra l'avrebbe sempre considerata sua madre .

Come sta? Pensa sempre di tornare negli Stati Uniti? Alexandra annuì. Lei e zia Hortense partiranno subito dopo il matrimonio. Da quando mi ha confessato tutto, sta molto meglio. Credo che si sia tolto un peso insopportabile dal cuore. A casa, tra la sua gente e le sue cose, sarà più felice. Sebastian mi ha promesso che l'anno prossimo andremo a trovarla .

Il rumore prodotto dalle ruote cambiò e la Contessa guardò fuori. Credo che siamo arrivate .

La carrozza stava percorrendo il cortile lastricato della chiesa e poco dopo si fermò. Un valletto aprì lo sportello e le due donne scesero .

La Contessa entrò nel santuario mentre una domestica metteva a posto il velo e lo strascico della sposa .

Quando fu pronta, Alexandra seguì la nonna e percorse adagio la navata, osservando le persone che avrebbero fatto parte della sua nuova vita: Penelope, Nicola, la Contessa e perfino Lady Ursula, che aveva ammesso borbottando che Alexandra era sua nipote. Dall'altro lato c'erano coloro che appartenevano alla sua vecchia vita: zia Hortense e sua madre, entrambe commosse e sorridenti .

Alexandra rivolse loro un sorriso e poi guardò l'altare ai cui piedi l'aspettava Sebastian. Come sempre il cuore le diede un balzo. Qualunque cosa fosse successa in futuro, pensò, l'avrebbero affrontata insieme .

Sorrise a Sebastian con gli occhi colmi d'amore e gli tese la mano .